



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

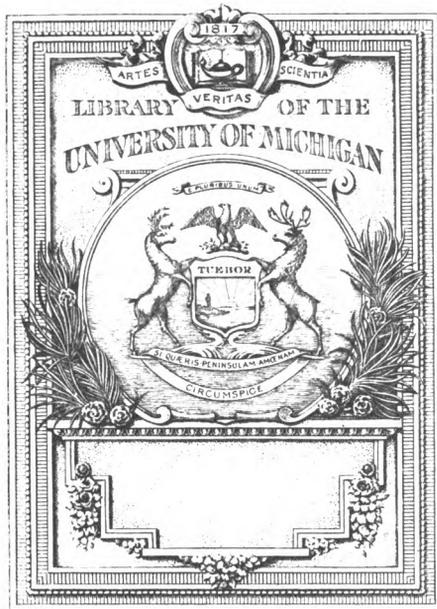
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>













P I T T U R E  
S C U L T U R E  
A R C H I T E T T U R E

ED ALTRE COSE NOTABILI

D I P A D O V A

NUOVAMENTE DESCRITTE

D A

PIETRO BRANDOLESE

CON ALCUNE BREVI NOTIZIE INTORNO GLI  
ARTEFICI MENTOVATI NELL'OPERA.



IN PADOVA 1795.

A SPESE DI PIETRO BRANDOLESE

L I B R A J O .

Fine Arts

N

6921

.P2

BB2

11

11

100 to  
214  
-66

A SUA ECCELLENZA  
IL SIGNORE  
GIROLAMO ZVLIAN  
CAVALIERE  
E SENATORE PRESTANTISSIMO  
DELLE BELLE ARTI E DEGLI ARTISTI  
SINGOLARISSIMO MECENATE  
QUESTA NVOVA DESCRIZIONE  
DELLE PITTVRE SCVLTVRE  
ARCHITETTURE  
NELLA CITTA' DI PADOVA  
DA LVI IN VARJ MODI FAVOREGGIATA  
ESISTENTI  
IN SEGNO DI VENERAZIONE  
E DI OSSEQVIO  
PIETRO BRANDOLESE  
D. D. D.



*Disc. arts*  
*Bernett*  
8-19-47  
59275

*transfer to*  
*File Arts*  
5-20-66

## P R E F A Z I O N E .

FW  
10-10-47  
ESCE finalmente alla luce questa operetta già da qualche tempo promessa al pubblico. Di questa dilazione però, io mi lusingo di dover riportare, anzicchè riprensione, compatimento, e forse ancor lode da tutti gli amatori della verità, e singolarmente da chi è versato in tal sorta di lavori, essendo già noto abbastanza quanto lunghe e faticose ricerche convenga fare per condurli a fine colla minor imperfezione possibile; perchè io son ben lontano dalla presunzione di credere che questa mia fatica sia in tutte le sue parti esatta, e compiuta. Oltre il conoscere la scarsezza de' miei talenti, veggio anche chiaramente l'impossibilità della perfezione in opere di questo genere, nelle quali nuove osservazioni, e nuovi lumi scoperti possono non di rado render dubbiose le opinioni che si tenevano per le più ben fondate. Sarò perciò abbastanza contento se farà giudicato dagli imparziali ed illuminati conoscitori, che questa mia nuova descrizione avanzi per metodo e per esattezza quanto fin' ora è stato pubblicato da altri su tale argomento.

a iij

Gio- *A. S.*

Giovambatista Rossetti fu il primo, che nell'anno 1765 diede alla luce una *Descrizione delle Pitture, Sculture, ed Architetture di Padova* ec., che fu da lui medesimo fatta ristampare, e sempre con aggiunte, prima nel 1777, e poi nel 1780 (a). Ma s' egli fu il primo a pubblicare un' opera su tal soggetto, non ebbe però il merito d'essere il primo a concepirne l'idea, ad ordinarla, ed a scriverla. Fino dall'anno 1734, Girolamo Ferrari (b) avea già ridotta a compimento un' opera intitolata: *Istoria compendiosa della Città di Padova, in cui si ha il polittico, ed il morale, la serie*



(a) Quando si vedrà citata in questo Libro l'opera del Rossetti, s'intenderà sempre l'ultima edizione del 1780, che è la più compiuta: non appartenendo a questo autore certo libro infantato dopo la sua morte, quantunque porti in fronte il suo nome.

(b) Girolamo Ferrari Dottore in ambe le leggi fu pronipote del cel. Ottavio Ferrari P. P. Diede alla luce le *Notizie Storiche della Lega tra l'Imperator Carlo VI. e la Repubblica di Venezia* ec. dall'anno 1714. sino alla pace di Passarowitz ec. opera stampata due volte in Venezia. Fu reputatissimo criminalista, e morì li 27. Ottobre dell'anno 1746.

rie de' Vescovi, e de' Rettori ec., e la notizia de' marmi e de' bronzi, e delle pitture eccellenti, che sono nelle Chiese ec., opera che dovea darsi alla stampa come ne fa fede il Mandato degli Ecc. Riformatori dello Studio di Padova in data 18 Maggio dell' anno medesimo, ch' esiste unito all' opera stessa presso i discendenti dell' autore, il quale non mai la diede alla luce, senza che se ne sappia il motivo. E' certo per altro che il Rossetti ebbe in mano quest' opera, e che sopra quella lavorò la prima edizione del suo libretto, e giunse perfino a copiarne le pagine intiere, senza mai dar la dovuta lode al suo principale benefattore, se si eccettuino soltanto due o tre luoghi dove viene spalleggiata qualche asserzione colla pura citazione *Ms. Ferrari*. Nel mentovar tali cose però io non intendo di derogar punto alla fama del benemerito Rossetti, ma solamente di render giustizia alla verità, e di far palese il merito di chi primo di tutti illustrò questa Città in ciò che spetta alle belle arti.

Compare dunque il presente libretto dopo quanto anno scritto Girolamo Ferrari e Giambatista Rossetti, i quali però non furono le sole scorte da me seguite nel compilarlo. Oltre gli Storici delle cose Padova-

ne, e quelli che trattarono delle bell' arti, mi valsi ancora di alcune inedite memorie delle quali per altrui favore potei far ufo. Tra queste occupano un luogo distinto due Mff. comunicatimi graziosamente dal ch. Sig. Ab. Jacopo Morelli Custode meritissimo della pub. Libreria di S. Marco in Venezia. Il primo fra questi è di un' autore anonimo, che scriveva fra gli anni 1530, e 1543, già posseduto da Apostolo Zeno, ed ora esistente nella Libreria de' P. P. Gesuati di Venezia. Contiene questo una nota di Pitture, e Sculture di alcune Città d' Italia, e sono obbligato alla cortesia dell' incomparabile Bibliografo, per avermi di proprio pugno trascritta quella porzione ch' era spettante a Padova, nella quale ho trovato delle notizie originali e recondite che l' anonimo autore avea tratte da scritture di Girolamo Campagnola ( \* ), e dalla viva

vo-



( \* ) Girolamo Campagnola fiorì sul finire del XV Secolo. Fu scolare dello Squarcione, e lodato dal Vasari: fu anche uomo di lettere, e come tale celebrato in vita da Matteo Bosso, da Panfilo Saffo, e da Giovanni Brittanico. Fra le opere da lui scritte lasciò questo valente uomo una lettera latina nella quale dà notizia di alcuni vecchj pittori, che  
la-

voce di Andrea Riccio , quello Pittore , questo Statuario insigne , ed ambedue Padovani . Farò spesso menzione di questo scritto chiamandolo *Mf. Anonimo Zeno* . L'altro Ms. è posseduto dallo stesso Sig. Ab. Morelli , ed è intitolato : *Pitture di Pittori rinomati antichi e moderni esistenti ne' sacri tempj ed altri pubblici luoghi di Padova* . L'autore è anonimo : scrisse sul finire del secolo passato , e ci fa sapere d'aver consultato Gio: *Barista Gallignani Pittore praticissimo e studiosissimo* , ed il rinomato Prof. di Medicina Carlo Patino gran dilettante d' Antichità , e di Pittura . Benchè questo picciolo Ms. non abbia il merito dell' antecedente vi trovai però ragione , ed esattezza in buona parte de' giudizj , e mi servi talora di scorta per porre in chiaro alcuni luoghi dubbiosi .

Dietro a queste guide , e col favore di pubblici , e privati documenti ho inoltrato le mie ricerche e le mie osservazioni . Posso anche dire con verità che un numero

lavorarono in Padova . Di queste confessò aver fatto uso il Vasari , e dalla stessa avrà facilmente tratto le indicate notizie l'anonimo . Per ricerche fatte non m'è mai riuscito ritrovare questo documento tanto interessante per noi .

Dove mi fu forza d'allontanarmi dal giu-  
 dizio di chi scrisse delle cose nostre pri-  
 ma di me, ho creduto bene di rimandarne  
 i documenti e le ragioni in altrettante no-  
 te; e dove non mi vidi fornito di lumi  
 abbastanza chiari, mi sono limitato a mo-  
 strar solamente i miei dubbj. Nelle anno-  
 tazioni parimenti si troveranno talvolta al-  
 cune curiose notizie straniere' allo scopo  
 mio principale; ma analoghe ai soggetti  
 descritti: così si appagherà l'erudita curio-  
 sità degli amatori, e non verrà distratto  
 il forastiere dalla spedita osservazione delle  
 cose.

Finalmente, per render conto di tutto il  
 mio lavoro, oltre l'indice de' luoghi de-  
 scritti, esteso per Alfabetto, v'ho aggiunto  
 un secondo indice accuratissimo degli Arte-  
 fici, le opere de' quali sono in esso descritte.  
 Questo non ne conterrà solamente i  
 nomi, ma ancora varie notizie intorno i  
 medesimi tratte dai fonti migliori ( a ), e  
 da



( a ) Per le notizie de' Pittori Veneziani ho fat-  
 to uso per lo più dell' aureo libro *Della Pittura  
 Veneziana* del Zanetti. Del rimanente mi son ben  
 guardato dall'autorità dell'*Abecedario Pittorico*, li-  
 bro utile, ma pieno di sbagli, d'infedeltà, e d'al-  
 terazioni, come ben avvertì M. Mariette.

da originali documenti , onde vi farà succofamente rammentato il luogo e tempo del loro nafcere e fiorire , fcuola , carattere , pregi , maniera d' operare , e talvolta eziandio i difetti che in effi vengono notati . Serviranno quefti brevi cenni di lume ai non iniziati nella Storia Pittorica , e potranno in parte giovare anche ai più illuminati , facendo loro all' uopo rifovvenire ciò che altrove avran letto , e che nella varietà delle cofe non fempere per avventura fi prefenterebbe alla lor memoria .

Ecco il piano di quefto libro . Se egli incontrerà qualche gradimento dal Pubblico difcreto e cortefe , di che voglio , pur lufingarmi , prenderò maggior coraggio in appreffo a profeguire l'altro lavoro già incominciato , della defcrizione di ciò che v' è di più notabile riguardo alle belle arti nel Territorio di Padova .

Sia intanto quefto un pubblico testimonio del mio defiderio d' effer utile in qualche modo colle mie ftudiofe ricerche ad una Città , a cui da varj anni per una felice combinazione appartengo .

IN-

INDICE GENERALE

*De' Luoghi Sacri e Profani; Pubblici e Privati descritti in quest' opera.*



A

<b>A</b> Briani, <i>vedi</i> Palazzino Abriani.	
Accademia Delia.	Pag. 150
Accademia di Scienze, Lettere, ed Arti.	177
S. Agata, Chiesa di Monache.	146
S. Agnese, Parrocchia.	181
S. Agostino, Chiesa de' P. P. Domenicani.	153
Agricoltura, <i>vedi</i> Scuola d' Agricoltura.	
Aldrighetti, <i>vedi</i> Palazzo Aldrighetti.	
S. Andrea, Prepositura.	208
S. Anna, Chiesa di Monache.	139
Annunziata, Oratorio nell' Arena.	213
S. Antonio detto il Santo, Chiesa de' PP.	
Min. Conventuali.	23
— Scuola.	53
B. Antonio Pellegrino, Monache.	191
S. Apollonia, <i>vedi</i> S. Giuliana.	
Architettura civile, <i>vedi</i> Scuola d' Architettura Civile.	
Arco Valaresso.	118
Arena.	211
	S.

## B

S. Barbara Oratorio.	180
S. Bartolommeo, Chiesa di Monache, Parrocchia.	222
Bassano, <i>vedi</i> Casa de' Specchj.	
Battisterio del Duomo.	119
S. Benedetto Novello, Chiesa de' Monaci Olivetani.	162
S. Benedetto Vecchio, Chiesa di Monache.	165
S. Bernardino, Chiesa di Monache.	240
Betelemme, Chiesa di Monache.	84
S. Biagio, Chiesa di Monache.	242
Bò, <i>vedi</i> Università.	
S. Bovo, Confraternita.	76

## C

Cà di Dio, Oratorio.	243
Cà Lando, Contrada, e Chiesetta.	258
Camera d'Offetricia.	255
S. Canziano, Parrocchia.	15
Caotorta N. V. Cortile in sua Casa.	210
Capuccine.	112
Capuccini.	114
Carità, Ospitale.	244
Garmini.	185
— Scuola.	189
Casa de' Specchj della famiglia Bassano.	138
Casa dello Speziale al Duomo.	117
Casa Papafava a S. Giovanni.	138
Cattedrale, <i>vedi</i> Duomo.	
S. Chiara, Chiesa di Monache.	69
Chiesetta fuori del Portello.	235
Chimica, <i>vedi</i> Scuola di Chimica.	
S. Clemente, Parrocchia.	170

Col-

xvj	
Collegio de' M. M. Sindici Governatori del S. Monte di Pietà.	Pag. 10
Colombini, Confraternità.	61
Colonna Antica.	175
Consiglio, <i>vedi</i> Loggia del Consiglio.	
Cornaro, <i>vedi</i> Giustinian.	
S. Cristoforo, e S. Jacopo, Ospitale.	111
S. Croce, Chiesa de' P. P. Somaschi Parrocchia.	113

## D

S. Daniele, Parrocchia.	81
— — Scuola.	137
Dimesse.	79
Dottori, <i>vedi</i> Palazzo Dottori.	
Duomo, Cattedrale.	121

## E

S. Egidio, Parrocchia.	69
B. Elena Enfelmini, Chiesa di Monache.	231
Eremitani, Chiesa de' P. P. di S. Agostino.	215
Eremita, Chiesa di Monache.	109

## F

S. Fermo, Parrocchia.	184
I Filippini, Parrocchia.	140
S. Francesco Grande, Chiesa de' P. P. Min. Osservanti.	246
S. Francesco di Paola, Chiesa de' P. P. Mi- nimi.	228

S.

## G

S. Gaetano, Chiesa de' P. P. Teatini.	Pag. 223
S. Giacomo, Parrocchia.	190
S. Giobbe, Scuola.	207
S. Giorgio, Monache, Parrocchia.	71
S. Giorgio, Oratorio.	52
S. Giovanni Evangelista, Scuola detta di S. Zuanetto della Morte.	62
S. Giovanni dalle Navi, Oratorio.	159
S. Giovanni di Verdara, Chiesa annessa alla Cà di Dio.	192
S. Girolamo, Oratorio.	146
S. Giuliana, Parrocchia.	59
S. Giuseppe, Scuola.	182
S. Giustina, Chiesa de' Monaci Benedettini Caffinesi.	86
Giustinian, Fabbriche in un Cortile di questa Casa.	252
le Grazie, Chiesa dell'Ospitale de' Mendicanti.	108

## L

S. Leonardo, Parrocchia.	185
Libreria del Capitolo.	134
Libreria Pubblica.	178
Loggia, e Sala del Consiglio.	171
S. Lorenzo, Parrocchia.	20
S. Luca, Parrocchia.	147
S. Lucia, Parrocchia.	203

## M

le Maddalene, Oratorio.	198
Mantova, <i>vedi</i> Palazzo Venezia.	S.

xviii	
S. Marco, Chiesa di Monache.	Pag. 208
S. Marco di Cà Lando, <i>vedi</i> Cà Lando.	
S. Margherita, Abbazia.	245
S. Maria Iconia, Chiesa della Com. di Mal- ta, Parrocchia.	230
S. Maria Maddalena Oratorio.	197
S. Maria Mater Domini, Monache.	199
S. Maria del Parto, Scuola.	67
S. Maria in Vanzo, Chiesa del Seminario.	72
S. Martino, Parrocchia.	240
S. Maffimo, Parrocchia.	232
S. Matteo, Chiesa di Monache, Parrocchia.	210
S. Mattia, Chiesa di Monache.	257
S. Michele, Parrocchia.	148
Misericordia, Chiesa di Monache.	105
Molin, <i>vedi</i> Palazzino Molin.	
Monte di Pietà.	116
Monti Vecchi di Pietà.	181

## N

S. Niccolò, Parrocchia.	179
-------------------------	-----

## O

Ognissanti, Monache, e Prepositura.	233
Orfani, Chiesa di pio Ospitale.	229
Orto Botanico, o de' Semplici.	56
Ospitale degli Infermi.	246
Ospitale Nuovo.	256
Ostetricia, <i>vedi</i> Camera d' Ostetricia.	

## P

Palazzino Abriani.	162
Palazzino Molin.	111
Palazzo Aldrighetti.	213
Pa-	

Palazzo del Capitano .	Pag. 179
Palazzo Dotsori .	221
Palazzo Episcopale .	136
Palazzo Pefaro .	226
Palazzo del Podestà .	12
Palazzo della Ragione .	1
Palazzo Venetze .	221
Papafava, <i>vedi</i> Casa Papafava a S. Giovanni .	
B. Pellegrino, <i>vedi</i> B. Antonio Pellegrino .	
Pescaria Vecchia , due Case in questa con- trada .	206
Piazza dell' Erbe .	1
Piazza de' Frutti .	102
Piazza de' Signori .	170
S. Pietro, Chiesa di Monache , Parrocchia .	167
S. Pietro Martire, Oratorio .	159
S. Polo , <i>vedi</i> le Terefe .	
Ponte di S. Lorenzo .	18
Porta di S. Benedetto nelle Mura Vecchie .	166
Porta di S. Giovanni .	160
Porta del Portello .	234
Porta Savonarola .	200
Prato della Valle .	82
S. Profdocimo Monache .	161
Putte in Vanzo, Chiesetta d'un Conservato- rio di Zitelle .	113

## R

Redentore, Confraternita .	113
Riformati .	144
S. Rocco, Scuola .	205
S. Rosa, Monache .	140

## S

Sala Zabarella .	22
Sala, <i>vedi</i> Loggia del Consiglio .	
Sa-	

XX

Salone, <i>vedi</i> Palazzo della Ragione.	
la Salute, Oratorio.	Pag. 110
il Santo, <i>vedi</i> S. Antonio, e sua Scuola.	
Scalzi .	196
Scuola di Agricoltura.	110
Scuola di Architettura Civile.	144
Scuola di Chimica.	191
Scuola delle Comari.	85
Scuola Veterinaria.	199
S. Sebastiano, Confraternita.	117
Seminario Vescovile.	75
Servi.	63
S. Sofia, Prepositura,	226
Specola.	143
Spirito Santo, Scuola.	60
Stanza de' M. M. S. S. Deputati.	14
Stanza delle Gravezze.	15
S. Stefano, Monache.	21

T

Teatro Nuovo.	179
le Terefe, Chiesa di Monache dedicata a S. Paolo.	183
S. Tommaso Cantuariense, <i>vedi</i> Filippini.	
S. Tomio, Parrocchia.	214
il Torrefino, Oratorio.	77

U

Università detta il Bò.	236
S. Uomobuono, Scuola de' Sarti.	67

Z

Zabarella, <i>vedi</i> Sala Zabarella.	
S. Zuanetto della Morte, <i>vedi</i> S. Giovanni Evangelista.	

PRI-



## PRIMO GIRO



### PIAZZA DELL'ERBE

**L**A più frequentata della Città, nella quale, oltre erbaggi di qualunque genere, si tiene mercato ogni giorno della maggior parte dei commestibili. Il Palazzo della Ragione, e quello del Podestà vi fanno magnifica comparsa.

### PALAZZO DELLA RAGIONE OSSIA IL SALONE.

Tra le fabbriche pubbliche di Padova merita questa il primo luogo. Ammirabile per la sua somma ampiezza, per l'artificio con cui fu eseguita, per le stimabili pitture, e per non pochi altri pregi, de' quali va adorna, si può ella chiamare senza esagerazione uno de' più superbi Saloni del mondo, e forse senza eguale, come convengono i più celebri

A

bri

2.  
bri viaggiatori (a). Vuolli che l'Architetto ne sia stato certo *Pietro di Cozzo* da Limena (b).

Secondo l'asserzione de' Storici nostri più accreditati si diede cominciamento a questa gran mole l'anno 1172. ; ma convenne prima otturare un picciolo rivo d'acqua che dalla Chiesa di S. Giovanni passava per la via di *Concariola* dietro il Duomo, e attraversava la Piazza. Gettate le fondamenta, ed alzate eguali al terreno si vuole che sia restato interrotto il lavoro fino all' anno 1209. affinchè si rassodassero ben bene. Ripigliatolo poi in quest' anno si proseguì in modo che nel 1219. il Salone fu coperto di legname con archi. Nel 1306. si cambiò il tetto rifabbricandolo a volta con arte meravigliosa, e ricoprendolo con lastre di piombo. Ciò fu eseguito per opera di certo *Fra Giovanni degli Eremitani* di S. Agostino (c), uomo studioso d'Architettura.

(a.) Il solo Sig. Milizia mostrerebbe su ciò dissentire dalla comune opinione nelle *Memorie degli Architetti Antichi, e moderni* (tomo primo pag. 150. ediz. di Bassano 1785.) chiamando nella vita di *Simone Pollajuolo* la gran Sala del Consiglio di Firenze maggiore tra i più gran Saloni, che portano il Vanto di grandezza in Italia; quali sono quelli di Padova; se non avesse poco avanti (pag. 97. nelle memorie di *Pietro di Cozzo* da Limena.) asserito essere quel di Padova il più gran Salone del Mondo.

(b.) Non so con qual fondamento abbia scritto il Sig. *Ab. Andres* nelle sue lettere familiari stampate a Madrid nel 1790. Tomo III. pag. 355. che questo *Pietro di Cozzo* sia quel medesimo che alzò una gran Torre, ed un acquedotto in Segovia.

(c.) Ebbe questo Frate in premio dell'opera sua parte dell' antico coperto della Sala, di cui si volle a coprire la Chiesa del suo ordine, che dicevi, fosse prima coperta di paglia.

3

chitettura. Nello stesso tempo vi si aggiunsero le due Loggie laterali. Nell'anno 1420. attaccovisi fuoco, tutto il tetto restò incenerito, ma fu tolto ripristinato come era avanti per munificenza del Senato Veneto, il quale vi spedì *Bartolommeo Rizzo*, e *Maestro Piccino* celebri Architetti di que' tempi, onde avessero soprintendenza all'opera. In questa occasione furono demolite due muraglie, che dividevano il Salone in tre parti, onde venne a comparire più maestoso (a). Altro danno finalmente ebbe a soffrire l'anno 1756. cagionatogli da un violentissimo turbine che gli svelse quasi tutto il coperto. Concorse ancora questa volta la generosa munificenza Veneta, con grossa somma di danaro alla sua ristaurazione, che fu eseguita colla direzione di *Bartolommeo Ferracina* cel. Ingegnere Balfanese, il quale v'aggiunse la Meridiana.

La pianta di questa fabbrica è di figura Romboideale, che vuol dire la più atta alla resistenza del tempo.

A 2

(a) Il Portenari (pag. 102.) dietro gli Storici nostri a lui anteriori, riporta che anticamente il Salone era diviso in tre parti. In quella verso Levante stava la Chiesa di S. Profdocimo, in cui si celebrava la Messa per il Podestà, e per la Corte: in quella verso Occidente v'erano due stanze, in una delle quali vi aveva una prigione fatta a modo di Gabbia, chiamata la *Puggiana*; nell'altra era l'abitazione del Capitano delle carceri, e la prigione delle Femmine. Nella parte di mezzo, che era molto maggiore delle altre due, vi stavano li Tribunali de' Giudici minori, chiamati volgarmente *Giudici da basso*; e vi era anche il Tribunale del Giudice del Criminale, o Malefico, che si chiamava *di fuori*, poichè giudicava i Criminali fatti fuori della città, come ancora il Giudice del Criminale detto *di dentro* al quale si apparteneva il giudicare i Criminali accaduti in Città.

4  
po. S'erge sopra terra un buon numero di robusti pilastri in quattro linee disposti con volte bastanti a sostenere la vasta Sala (a), le quali lasciavano ne' tempi andati una comoda Piazza coperta.

A quattro lati sono situate altrettante scale magnifiche, che mettono nelle loggie laterali; ed a capo di ciascuna scala trovasi una porta che introduce nel Salone. A ciascuna di queste porte è sovrapposto un busto di mezzo rilievo rappresentante un celebre letterato Padovano. Tali sono Tito-Livio Principe degli Storici, Fra Alberto Eremitano Teologo prestantissimo, Paolo Giureconsulto, ed il cel. Pietro d'Abano. Le pitture a chiaroscuro, che attorniano queste figure sono di *Domenico Campagnola* Padovano.

Si



(a) La sua lunghezza secondo l'antico piede Padovano è di piedi 256. la larghezza di 86. e l'altezza 72. Ma ora secondo diligenti misure prese si rileva, che il piede Padovano fu accresciuto da quel di prima, poichè secondo il presente, le sue grandezze sono come segue:

Lunghezza interna dalla parte di Tramontana è di piedi 225. A mezzo giorno di 219.

Lunghezza esterna dalla parte di Tramontana piedi 232. A mezzo giorno di 226.

Larghezza interna dalla parte di Levante di piedi 75. e mezzo. A Ponente 76.

Larghezza esterna a Levante piedi 75. A Ponente 82.

Le muraglie poi sono di grossezza piedi 5., e mezzo.

Altezza dal terreno al pavimento del Salone piedi 12.

Altezza dal pavimento all'impostatura degli archi piedi 34.

Da questa alla ferraglia dell' arco piedi 41. e mezzo.

Il legno che fa ferraglia è di piedi  $1\frac{1}{2}$  compresa la tavola che sostiene il pombo.

Adunque tutta l'altezza è di piedi 99.

Si entri nella gran Sala, la quale essendo coperta da una sola volta, e senza alcun sostegno riesce meravigliosa, e sorprendente a' riguardanti. Ella è posta parallela all' Equatore, cosicchè nell' Equinozio, prima dell' innalzamento del Palazzo Pretorio, i raggi del Sole nascente entravano per le finestre dell' ultimo ordine a Levante, e trapassavano per quelle di Ponente; e ne' Solstizj entrano tuttavia per i fori del Mezzodì, ed escono per quelli di Settentrione. Fu ancora osservato che i medesimi raggi Solari di Mese in Mese vanno ferendo que' segni del Zodiaco dipinti all' intorno del Salone ne' quali il Sole si trova essere.

Restano quivi intorno intorno disposti varj Officj, e Tribunali ad uso del Foro. Sopra questi ricorre il primo ordine di Pitture a fresco in varj compartì diviso, alcune delle quali alludono al nome che porta il sottoposto Officio: le altre poi sono di poca importanza, e colla semplice oculare ispezione se ne conosce facilmente il significato. Di gran lunga più interessanti sono quelle a quest' ordine inferiore sovrapposte, e meritano che se ne faccia una minuta descrizione.

Dividonsi queste in altri tre ordini, e comprendono trecento e diecinove compartì. E siccome dall' ordine di mezzo dipende la disposizione degli altri due, così di questo sarà meglio prima parlare, e notarvi in primo luogo alcuni quadri per figura e grandezza distinti. Rappresentano questi li dodici segni del Zodiaco, a' quali sono frapposti, secondo la convenienza loro, le figure della Terra, di Mercurio, della Luna, di Marte, di Venere, di Saturno, e di Giove; così pure tra l' uno, e l' altro segno si veggono gli esercizi propri delle stagioni, e di ciascun mese. Oltre tutto ciò nella facciata al mezzodì scorgonsi in tre simili ripartì la B. V. Coronata, la Maddalena a piè del Re.

dentore, e S. Paolo primo Eremita ginocchioni orante.

L'ordine a questo sottoposto contiene in primo luogo due grandi compartì, che abbracciano ancora i due ordini superiori. L'uno è posto nella facciata a Levante, e rappresenta la Coronazione di Nostra Donna; l'altro a Ponente, e figura S. Marco Evangelista, che getta monete d'oro a' poverelli. Altri quindici (a) minori compartì (ma che abbracciano l'ordine sovrapposto) rappresentano li dodeci Apostoli distribuiti tra i segni del Zodìaco, secondo il tempo in cui la Chiesa celebra la loro festa, con altre tre figure simboliche. In altri otto compartì, che non oltrepassano l'altezza dell'ordine vi sono altrettante figure agili, ed alate in atto di volare, le quali dinotano gli otto Venti degli antichi.

Nell'ordine superiore finalmente stanno dipinte alcune costellazioni copiate dall'opera di Iginò.

I quadri fin qui descritti sono quelli che meritano particolar osservazione in ciascuno di questi tre ordini. Gli altri poi, e tutti d'eguale grandezza, si possono dividere in sette Classi; sei delle quali vengono tra loro divise da' compartì, che rappresentano gli esercizi di ciascun Mese, ed hanno presso alla metà il loro Pianeta dominatore; questi dinotano primieramente i simboli delle inclinazioni, e temperamenti dell'uomo, e questi per lo più divisi nell'ordine superiore; indi le azioni a quelle inclinazioni corrispondenti, e gl'impieghi convenienti a coloro, che essendo nati sotto quel Pianeta al Sole congiunto, hanno fortito quel dato

tem-

(a) La Descrizione dell' Ab. Rocchi, di cui si fece il Rossetti, ne nota dodeci, ma in fatto sono quindici.

temperamento, quella inclinazione, quel grado di talento, quella qualità di forze, e quella data abitudine, secondo la dottrina del suddetto Igino. Queste figure però sono state tratte dall' Astralabio piano di Pietro d' Abano.

La settima Classe finalmente è posta fra il segno del Toro, e quello di Gemini, e li due quadri del secondo ordine rappresentanti la B. V. Coronata, e S. Paolo primo Eremita servono a questa di confini. Essa appartiene tutta al mistero dell' umana Redenzione; e però vengono in primo luogo in varj compartimenti rappresentate le figure del Vecchio Testamento allusive all' Immolazione del Redentore; indi l' Immolazione medesima sopra la Croce; il Sacrificio della Messa, e finalmente gli effetti della Redenzione presi dall' Apocalisse di S. Giovanni.

Si vogliono queste Pitture inventate da Pietro d' Abano, e dipinte da Giotto Fiorentino (a), e da altri pittori di que' tempi, e forse più antichi. Non è vero che dopo l' incendio del 1420. Giusto, Pittore Padovano le ristorasse poichè questo pittore non era allora più tra vivi (b). Furono bensì ri-

A 4

(a) Conferma questa opinione un passo di Riccobaldo Ferrarese (ossia d' un anonimo) nella sua compilazione Cronologica fino all' anno 1312. presso il Muratori *Rerum Italicarum Scriptores* Tom. IX. col. 255. che è il seguente: *Zorus pictor eximius Florentinus agnoscitur qualis in arte fuerit, restantur opera facta per eum in Ecclesiis Minorum Assisi, Arimini, Padua, ac per ea qua pinxit Palatio Comitis (deve dire Communis) Padua, & in Ecclesia Arena Padua.*

V' è ancora certo passo di Giovanni Naone, che scriveva intorno la metà del 300., che conferma aver qui operato

(b.) Nell' archivio della Città trovasi un istrumento  
1400.

3  
 staurate nel 1608, e nel 1744; ma era riferbato a *Francesco Zanoni* da Cittadella dar loro una nuova vita. In fatti nel 1762. questo valente Professore datovi mano, in pochi anni la ricondusse a quello stato in cui oggi si ammirano.

A capo del Salone, cioè nella facciata a Ponente, si veggono alcuni monumenti. Evvene uno eretto a *Sperone Speroni Nobile Padovano*, Filosofo, Oratore, e Poeta celebratissimo col di lui busto in marmo di Carrara. Il tutto fu scolpito da *Marco Antonio Sordi* Padovano, che vi lasciò inciso *M. Ant. Sordius Sculpt. Pat. facieb.*

Vicino a questo ne sta un altro eretto ad onore di *Tito-Livio* postovi l'anno 1547. con un' antica inserzione, la quale si tenne lungamente che a lui appartenesse, quando in vece appartiene a *Livia IV.* figlia di *T. Livio* fatta da un suo Liberto. Eccola:

VE  
 T. LIVIVS  
 LIVIAE. TF  
 QVARTAE. L  
 HALYS  
 CONCORDIALIS  
 PATAVI  
 SIBI. ET SVIS  
 OMNIBVS

Sopra questa lapide si vede un busto antico scolpito in marmo, che viene supposto il ritratto di *T.*

1400. 17. *Augusti* rogato in domo habitationis *Hereditum Magistri Iusti Pilkoris*. E falso adunque ciò che asserisce il *Rossetti* dietro lo *Scardeone*, e l'*Orfato*.

T. Livio, sul collo del quale sono incise queste lettere P. T. L. E., che vengono interpretate *Patavini Tito Livio Erexerunt*. Questa figura fu donata alla Città da Alessandro Bassano il Juniore, Nobile Padovano, Antiquario eruditissimo. Ai lati della medesima vi sono due statuette di bronzo poste in due nicchie, che dinotano Minerva, e l'Eternità; e di sotto nel medesimo metallo i due fiumi Tevere, e Brenta, ai quali è frapposta la Lupa, che allatta Romolo e Remo, opere di merito, ma il di cui artefice è ignoto. Più sotto in una cartella parimenti di bronzo vi sono scolpiti alcuni versi latini del cel. Lazaro Bonamico P. P. di umane lettere in questa Università. I chiaroscuri all'intorno di questo monumento sono del nominato *Domenico Campagnola* (a).

Appresso vedesi un'altra memoria con busto scolpito in marmo, fattavi erigere dalla Città l'anno 1661. alla chiarissima, e pudicissima Marchesa Lucrezia Dondi Orologio Moglie di Pio Enea Marchese degli Obizzi che assalita la notte de' 16. Novembre del 1654. nella propria camera, volle piuttosto con eroica fermezza lasciarsi ammazzare, che alla

CONCORDIA  
PATAVI  
SIRI B. PATAVI  
D. M. M. M.

(a) Fra questi chiaroscuri sta segnato l'anno MDXII; nel quale è impossibile operasse questo Pittore il di cui fiorire si pone verso la metà di quel Secolo; ma noi siamo d'avviso che nella data (la quale resta divisa in due parti dal Monumento) la lettera L sia stata per inavvertenza cancellata in occasione di ristaurò, e sostituita una X. In fatti gli Stemmisti vicini ci ricordano Niccolò Priuli Podestà, e Girolamo Contatini Capitano nel 1552. Vedi la *Cronica de' Reggimenti di Padova*. &c.

10  
alle impure voglie di un perfido infidiatore accou-  
fentire (a).

Sopra la porta vicina, la quale conduce all'Offi-  
cio della Sanità vi sono riposte le credute Offa di  
T. Livio con due memorie, una delle quali si scor-  
ge dalla parte della Sala, e questa fa menzione del  
braccio di questo cel. Storico donato ad Alfonso  
d' Aragona Re di Napoli, l'altra riguarda l' Atrio  
del suddetto Officio, e sopra questa sta il suo  
Busto.

Discedendo nella Piazza dell' Erbe per la Scala  
situata a Ponente, ed arrestandosi alla metà della  
medesima si trova il

### COLLEGIO DE' M. M. SINDICI GOVERNA- TORI DEL S. MONTE DI PIETA'

Adornano questo luogo varj quadri traslatati dal  
Museo del soppresso Monastero di S. Giovanni di  
Verdara. Distingonfi tra questi: nella penultima  
Stanza un quadro dell' ab. *Agostino Cassana* con due  
Galli che combattono insieme, toccato con mirabile  
franchezza; un altro quadretto con un Vecchio ed  
una Vecchia seduti a mensa con fanciulletto a lato  
attribuito ad *Enrico de Bles* detto il *Civetta*. Nell'  
ultima Stanza: una Cena degli Apostoli, che quan-  
tunque ripulita mostra il carattere di *Jacopo Tin-  
torretto*; un quadretto con S. Francesco orante giu-  
dicato della maniera de' *Caracci*, e sopra di questo  
un

(a) Fu anche stampata una Raccolta di composizioni in  
lode di questa Eroina Padovana intitolata: *Le lacrime della  
Fama* ec. di cui se ne sono fatte due edizioni l'una nel  
1655. l'altra nel 1664.

un Baccanale condotto sul modo di Rubens da *Fran- cesco Cassana* ; un altro Baccanaletto vicino del *Balestra* ; Lot d'ignoto pennello colorito sulla ma- niera del *Liberi &c.*

**PALAZZO DEL PODESTA'**

Appresso il Palazzo della Ragione si trova quello del Podestà, e fa ancora questo, come s'è detto, vaga mostra nella Piazza dell' Erbe. Quella parte di Facciata, che è stata ridotta a compimento, è formata di pietra Istriana, e resta compartita in due ordini, ciascun de' quali abbraccia due piani.

L' ordine inferiore è rustico a *begna* liscie, e vien formato da robusti pilastri sopra de' quali s'er- gono degli archi, e volte che reggono il secondo piano, e lasciano una via coperta a' passaggeri, con comode Botteghe destinate acconciamente al com- merzio. Sopra uno di questi pilastri ( che è quello dirimpetto alla Scala per cui si ascende al Salone ), e fra i pennacchi di due archi si vede una statua con spada in mano rappresentante la Giustizia se- dente tra due Leoni, opera di *Tiziano Minio* Scult. Padovano (a), fatta l'anno 1552. che sotto vi sta scolpito: e dove la Facciata fa angolo si vede lo stemma di M. Ant. Contarini Podestà ornato da due graziose statue alate, ed in parte coperte da

leg-



(a) Scrive lo Scardeone che uno di questi Leoni fu tempio da altra mano, perchè l'Artefice fu prevuto dalla morte, ma ciò non è vero, poichè *Tiziano Minio* era tra vivi nel 1554; come si dimostrerà nell' Indice degli Artifici.

leggerissimi panneggiamenti maestrevolmente condotti sul nudo; opera d'ignoto scultore, ma che s'accosta tanto al modo della pur ora descritta, che non farebbe improbabile potesse essere ancora questa del suddetto *Tiziano*; scorgendovisi un merito anche maggiore. Fu fatta nel 1541., come si ha dalla sottoposta seguente iscrizione: *M. Ant. Contaren. Eq. Prætor incredibili celeritate a fundamentis, excitavit 1541.*

Resta coronato quest'ordine da una ringhiera che ricorre intorno alla Fabbrica.

Il secondo, che, come si disse, abbraccia parimente due piani, vien formato da pilastri d'ordine Dorico, il di cui sopraornato sostiene il tetto. Tra i pilastri continua il bugnato, in cui sono incritti i fori occorrenti ai due piani. Tale è il prospetto riguardante la Piazza di quella porzione del Palazzo che fu ridotta a compimento, mentre il rimanente non ha ornamenti, che meritino osservazione. Nel Cortile vicino, che dà ingresso a questa fabbrica, il prospetto è differente. Ad un continuato basamento rustico a bozze lisce, che forma il primo piano, sono sovrapposti pilastri d'ordine Corintio, che abbracciano il rimanente della facciata. A' lati vi sono due scale coperte di piombo. Salendo si giunge in un ripiano che porge l'entrata ad un Cortile pensile assai bello con pozzo nel mezzo. La sua figura è quadrata, ed è ornato da Colonne d'ordine Dorico poste sopra piedestalli, le quali sostengono il loro conveniente sopraornato. A queste sono frapposti degli archi posati su piedritti, i quali girano colla loro imposta dietro le Colonne medesime, e lasciano un vago, e comodo porticato all'intorno. L'ordine superiore è liscio, nè mostra che ben disposte finestre con eleganti frontoni, ed è coronato da bella cornice a modiglioni. Fu questa bell'opera attribuita erroneamente al *Palladio*,

13  
ladio, e per tale già data alle Stampe (a); ma i più giudiciosi, ed intendenti artefici vi ritrovano piuttosto il carattere di *Gio. Maria Falconetto* Veronese (b).

All'autore medesimo ( chiunque egli sia ) sembra poterli altresì attribuire la porta Dorica che mette nella Sala del Podestà situata nel piano a questo superiore (c). Anche nell'interno vi sono due porte lavorate sul disegno medesimo, ma non egualmente bene eseguite.

Presso questa Sala v'è la Chiesetta de' Notaj, della quale si serve il Podestà, e nel di cui altare v'è una tavola rappresentante M. V. col Bambino Gesù, S. Andrea, S. Antonio, ed altro Santo, opera del nostro *Domenico Campagnola* (d). Le pitture a fresco sono cose mediocri di *Gasparo Giona* Pad. a riserva del comparto nel mezzo del soffitto, che è di pennello più recente, e meno infelice.

Qui dirimpetto v'è la

STAN-

(a) Fabbriche inedite di *Andrea Palladio* in fol. Venezia 1760. Tomo I. P. I. Tav. XX. e XXI.

(b) Il Temanza nella Vita del *Falconetto* scrive che co' disegni di questo Architetto fu principiato a murare nel 1558. questo Cortile: ma non è bene provato che in quest'anno fosse più tra vivi questo Architetto, anzi sembra che morisse nel 1534. siccome scrive il *Vasari*. Veggasi il nostro Indice degli Artefici.

(c) Nella serraglia dell'arco v'è scolpito l'anno 1542.

(d) Nel mezzo di questa tavola il Pittore vi dipinse un piedestallo con vaso sopra. Il riquadro di questo Piedestallo fu tagliato fuori, veggendovisi sostituito un pezzo di tela rozamente colorita: forse vi sarà stato figurato qualche bassorilievo a chiaro scuro, nel qual genere valea moltissimo il nostro Pittore.

## STANZA DE' M. M. S. S. DEPUTATI

Tra i molti quadri, de' quali essa va adorna con-  
tati il Ritratto del celebre *Alessandro Varotari*  
detto il *Padovanino* fatto da lui medesimo, e re-  
galato alla Città da un suo figliuolo come dall' in-  
scrizione sovrapposta; è qui rappresentato con la  
testa di Plutarco dinanzi a se, con vari libri Filo-  
sofici, istrumenti scientifici, un gesso ec. ciò che  
dà a vedere che il nostro Artefice oltre la Profes-  
sione Pittorica coltivava le Scienze: Dello stesso  
pennello è il quadro con l' Adultera dinanzi a Gesù  
Cristo (a). Di *Alessandro Marchesini* sono i quat-  
tro quadri bislungi rappresentanti altrettanti fatti  
favolosi. A' lati di questi ve ne sono altri due di-  
pinti sul paragone, e contornati di buon numero di  
piccioli ritratti sul rame: in uno v'è M. V. col  
bambino Gesù, e S. Francesco; nell'altro la Storia  
di Lot (b): sono opere lodate di ignoto, e forse  
differenti pennello. Il quadretto tra due finestre in  
cui è dipinta la Flagellazione del Salvatore è sì  
mal servito di lume che non è possibile rilevarne  
il carattere, ma è quello stesso che da altri (c) fu  
annunciato come opera di *Alessandro Turco* detto  
l'*Orbetto*. Vari altri quadri di non spregievole ma-  
no si trovano in questo luogo.

Contigua è la

STAN-

(a) Questo ed i quadri seguenti appartennero al Museo  
del soppresso Monastero di S. Giovanni di Verdara.

(b) Il Rossetti pag. 185. attribuisce questo quadro al  
*Brasadorci*, ma non individua se *Felice* o *Domenico*.

(c) Rossetti ivi.

## STANZA DELLE GRAVEZZE,

In cui si vede un' opera lodata di *Giambattista Piazzetta*, che figura la Cena in Emaus. Va però molto scemando di merito per le cattive tinte usate dal Pittore, onde per sventura di giorno in giorno ne cresce lo sconcerto.

Vicino alla Piazza dell' Erbe si trova la Chiesa di

### S. CANZIANO

#### Parrocchia.

L'Architettura di questa Chiesa fu spacciata per opera di *Andrea Palladio* (a); ma il tempo della sua erezione, ed il giudizio degli intendenti non la concedono assolutamente a quel gran Maestro; onde ci conviene restare al bujo del suo vero autore, che seppe per altro in questa Fabbrica, risvegliare alcune grazie Palladiane.

La gran pittura a fresco, che si vede nel mezzo della facciata rappresentante l'Immacolata Concezione di M. V. attorniata dagli Angeli nell' alto, e venerata nel piano da SS. Canziano, e compagni Martiri, è opera di *Lodovico di Vernansal* Francese. Nelle due nicchie degli intercolumnj stanno due statue che figurano la Verginità, e la Purità scolpite da *Antonio Bonazza* Pad.; finalmente li quattro Evangelisti posti sull'attico, che compie la facciata, sono opere del nostro *Pietro Danieletti*.

Entrando in Chiesa, nel primo altare a destra la

Ta-

(a) Fabbriche Inedite di Andrea Palladio Tomo I. P. I. Tav. XXIII, XXIV, XXV, XXVI.

16  
Tavola con S. Carlo Borromeo, che porta un Crocifisso in tempo di pestilenza, è di *Giovambattista Biffoni* Pad.

Quella dell' altar maggiore con Nostra Donna nell' alto, e nel basso il S. Titolare, co' SS. Martiri compagni ricorda la maniera del *Padovanino*; anzi da alcuni a lui viene attribuita (a).

Nell' altare presso l' organo si vede il miracolo del ricco Avaro operato da S. Antonio, opera di *Pietro Damini* da Castel Franco, cui piacque ritrarvi, oltre se stesso, *Girolamo Fabricio d' Acquapendente* cel. P. P. di Anatomia in questa Università. Meritano poi esser vedute su questo altare alcune figure d' argilla lavorate da *Andrea Riccio* Padovano nel 1530, delle quali fanno menzione i nostri Scrittori. Rappresentano queste il morto Redentore grande al naturale, ed è rinchiuso in una Cassa da un Cristallo; e fuori d' essa le Marie dolenti in mezza figura. Quanto sono da lodarsi queste opere riguardo alla plastica, altrettanto sono da disapprovarsi pel colorito naturale, onde (contro l' intenzione dell' Autore) sono state coperte. Non v' è cosa più lontana dal buon senso, benchè cara al volgo, dell' ufo di colorire lo statue (b).

So-

---

(a) Un MSS. di autore anonimo posseduto dal Chiariff. Sig. Ab. *Mozelli* intitolato *Pittura d' Autori rinomati antichi, e moderni esistenti in Padova*, scritto verso il finire del Sec. passato, la chiama opera del *Padovanino*.

(b) Non solo il buon senso abborre il colorito nelle statue per il tristo effetto che fa il dipinto di levare alla scultura quell' ultima mano che spiega la morbidezza delle carni, e di acciecare alcune delicate cavità che tanto importano a mostrare l' effetto de' muscoli, ma siamo d' avviso eziandio che farebbe contro ragione l' arte da alcuni ricerca-

ta

Sopra la porta il quadro con la Concezione di M. V. è di *Francesco Zanella* Pad., e sopra di questo l'altro con N. D. in atto di sostenere il morto Redentore, circondata dagli Angeli e da buon numero di Santi dall'una parte e dall'altra, con un Ritratto da un lato è opera non dispregievole d'ignota mano. Nell'andito che conduce alla Sagrestia v'è un quadretto, che quantunque non sia in istato felice tuttavia merita quì ricordanza. Si vede in esso M. V. col Bambino sopra elevato feggio: S. Pietro e S. Paolo da un lato, S. Rocco e S. Sebastiano dall'altro. M'è ignoto l'autore di questa elegante operetta, che meriterebbe custodia migliore (a).

B

Prima

ca d'immedesimare il colorito col marmo, che che ne pensi l'Autore dell'Orazione recitata nell'Accademia di Pittura ec. in Venezia l'anno 1787. A disinganno di chi pensasse diversamente non sia inutile riportare una saggia riflessione d'un dotto Autore moderno, celebre cultore delle Belle arti.

„ Che si coloriscano le figure anatomiche per meglio far  
 „ distinguere le parti, ed uso loro, va bene, ma non quelle  
 „ che debbonfi conoscere da prima come figlie dell'arte, ed  
 „ avvicinandosi loro si ha a distinguere sempre più la verisimigliante imitazione della natura, e la felice esecuzione dell'Artefice. Colorite che sono, succede appunto il contrario, perchè da prima sembrano vere persone, e nel fissar in esse lo sguardo mentre le riconosciamo artefatte, e ci appressiamo loro le ritroviamo sempre più mancanti, di ciò che alla prima ci anno promesso, e così in vece di piacere disgustano. Si dica lo stesso, e con maggior ragione delle statue di cera colorite con capelli naturali, abiti veri, e simili puerilità „. *Nuova Guida di Milano per gli Amanti delle Belle Arti* ec. Milano 1787. Nella Stamperia Sirtori in 12.

(a) Dietro il quadro fu capricciosamente scritto *Giovan de Bruges*.

Prima di lasciare questa Chiesa vuolsi notare a fianco della facciata sopra la porta della casa Parrocchiale una pietra ritrovata nel 1580, sulla quale in rozzi caratteri sta scolpita una memoria del grandissimo incendio accaduto in Padova l'anno 1174. in questo modo: MCLXXIII. M. MARC. ARSIT. PAD. (a).

Continuando il cammino si trova il

### PONTE DI S. LORENZO.

Così chiamato dal nome della Chiesa vicina. Di questo antico Ponte fa menzione il Palladio (b) lodandovi le proporzioni, e rimarcandovi la somma diligenza usata nel connettere insieme le pietre. Esso è di tre archi, ma l'attuale restringimento del fiume non ne lascia vedere che uno, e neppure questo per intero. Nell'anno 1773. dovendosi abbassare il livello della strada che qui ci ha condotti si scopersè l'arco di mezzo, sulla di cui estrema parte, verso la corrente del fiume fu notata un'antica iscrizione. La forma esatta delle lettere, la grandezza loro, la purezza della lingua, la frase, e li nomi proprj che in essa si leggono hanno persuaso gli eruditi, e gl'intendenti che questo Ponte sia stato fabbricato ne' bei tempi Romani, assicurati ancora dalla sua



(a) Di questo incendio parlano varj nostri Autori, e diceasi che abbia avuto origine dalle fazioni che allora correvano tra Giordano Forzato, e Losca Tranzalardo. In tal occasione rimasero incenerite 1614. Case, le quali però erano allora per la maggior parte di legno.

(b) Architettura, Lib. III. cap. XV. dove fa lodevole menzione eziandio del Ponte Altina, Ponte Ceruo, e Ponte Molino.

fua struttura folida, e robufta. In fatti fono sì efatte in effo le giunture delle pietre, grandi le mafse, e sì falde le ripe che non vi fu bifogno d'alcun cemento per connetterle, e nemmeno vi sì poterono ravvivare legami, o perni di ferro, o di bronzo, nè indizj che ve ne poteffero effere tra le pietre. Si refe per altro offervabile che in luogo del cemento vi foffero ftati poffi de' ftati di piombo groffi circa un quarto d'oncia, i quali cedendo, ed addattandofi alle difuguaglianze della pietra aveano refa la di lei preffione egualmente diftribuita fopra tutti i punti della fua fuperficie, e quindi impedita la penetrazione dell'acque per le commeffure. In quefto Ponte non furono fcoperti in quell'occasione in parte veruna ornamenti di Scoltura, o d'architettura; ma fi refe foltanto offervabile la mentovata ifcrizione, monumento pregevole, ed ornamento diftinto di quefta fabbrica (a).

Eccola:

L. CLO. C. ALBARENIVS. C.... POMPONIVS. Q....  
 ...NIUS. L. F. T. VLLA. C. POMPON... SCAPVLA. ADLEGATEI  
 PONTEM. FACIENDVM. D. D. S. LOCARV... IDEMQVE. PROBA-  
 ( RVNT.

B 2 S.



(a) Chi defideraffe un illuftrazione di quefta Lpide, anzi di quefto Ponte legga la *Notizia della fcoperta fatta in Padova d'un Ponte antico con una Romana ifcrizione. Stampata in Padova 1773. in 4. opera dell'erud. Co: Domenico Polcaftro, e del Sig. Simone Stratico Chiaris. P. P. in quefta Univerfità, della quale abbiamo fatto ufo in quefto luogo.*

**S. LORENZO**  
*Parrocchia.*

Appoggiato alla facciata di questa Chiesa si vede il sepolcro d' Antenore fondatore di Padova, che per tale si suole mostrare a' Forestieri, ma che dai più sensati vien tenuto per favola, e dimostrata in modo da non ammettervi più dubbio alcuno. Il fatto sta, che dopo la metà del Sec. XIII. nello scavar le fondamenta per erigere l' Ospitale della *Cà di Dio*, essendosi dissotterato il cadavere d'un soldato, che giaceva in un antico avello; certo Lupato Nob. Padovano Letterato di gran concetto in que' tempi seppe persuadere alli suoi Cittadini che quegli era lo stesso Antenore. Per lo che ottenne, che costruitogli un magnifico sepolcro ( secondo il gusto di quel tempo ) ed appoggiatolo alla facciata di questa Chiesa, che è posta sopra una delle principali strade della Città, fosse qua trasferito con solenne pompa; ed egli medesimo onorò quel sepolcro con una epigrafe in versi la quale tutt'ora vi si legge.

Entrando in Chiesa per la porta maggiore, la tavola ch' è nella seconda Cappella a destra, con S. Carlo Borromeo da un lato, e S. Francesca Romana dall' altro adoranti G. C. morto in Croce, è di *Pietro Damini* da Castelfranco (a).

Nell' altare seguente sta dipinto S. Lorenzo vestito

(a) In questa Cappella fu sepolto Lorenzo Fignoria Parroco di questa Chiesa, ed illustratore delle cose nostre. In suo onore si vede nel sotto-portico laterale a questa Chiesa un lapide sopra la sala Parrocchiale.

fito da Levita con varj Angeli dipinto da *Alessandro Varotari* detto il *Padovanino* :

Nella picciola cappella laterale alla maggiore da questa parte si vede una tavola di *Francesco Zanella* Pad. con M. V. e S. Giuseppe adoranti il divin Bambino. Anche la gloria d'Angeli sopra l'altare è della stessa mano.

Da questo stesso lato della Chiesa, ed appeso al muro sta un gran quadro con il martirio di S. Lorenzo opera di *Pietro Possenti* Bolognese, che (secondo il *Malvasia*) fu colorita in soli 12 giorni. E' però molto malconcio.

L'altro quadro dirimpetto a questo mostra un'altra azione del medesimo Santo e vi si legge *Natale Plache francese* F. 1654.

In un stanzino presso la Sagrestia v'è un quadro in tavola con G. C. Crocifisso, S. Giovanni e M. V. a' lati, e di sotto un divoto, dietro cui stanno S. Lorenzo, e S. Stefano Leviti con la seguente iscrizione: *Hoc Opus Fieri Fecit Egregius Canonum Scholaris D. Stephanus Schium de Patavia ad Honorem Dei & Pro Salute Anime Suae. Qui Obiit Anno Dom. MCCCC.° IV.° Die XXIII. Novembr.*

Appresso questa sta la Chiesa di

**S. STEFANO**  
*Monache Benedettine.*

Nel primo altare a destra la tavola colla lapidazione di S. Stefano fu dipinta da *Pietro Damini*.

Viene attribuita allo stesso quella dell'altar maggiore, che rappresenta l'Adorazione de' Re Magi; ma non è possibile rilevarne chiaramente il carattere per essere pregiudicata. Il quadro a destra in questa Cappella col Martirio di S. Stefano, quantunque assai sconcertato dai ripulitori lascia trasparire in alcun luogo la mano di *G. E. Biffoni*.

Nella Sagrestia avvi un Ecce Homo in mezza figura scolpito in marmo di Carrara da *Filippo Parodi* Genovese.

Nell'Altare presso la sagrestia M. V. col Bambino Gesù, e S. Caterina V. e M. è di *Giovambattista Pellizzari* Veronese.

Giace sepolto in questa Chiesa Bernardino Scardeone celebre Storico delle cose di Padova, e vi si vede una lapida in suo onore, con sopra il di lui ritratto.

### SALA ZABARELLA.

Contigua al Palazzo Zabarella v'è una Casa con un Salotto nel piano superiore, dipinto a fresco da *Gualtieri* Padovano l'anno 1560, il quale vi rappresentò molti Eroi Padovani, con le loro azioni più illustri, e queste a chiaroscuro. Le iscrizioni furono di mano di *Francesco Pociviano* detto il Moro, valentissimo scrittore di caratteri secondo lo Scardeone. Questa è la Sala descritta da Giovanni Cavazza, ed illustrata da Jacopo Zabarella nell'Opera intitolata: *Aula Zabarella, sive Elogia illustrium Patavinorum* (sc. Patavii 1670 in-4).

Prendendo la strada detta la *Levè del Santo*, cadde sotto gli occhi il

### PALAZZO DOTTORI

Di elegante struttura, ed eretto sul disegno del Conte *Andrea Zorzi* Trivigiano nell'anno 1775., come si ha dall'iscrizione che si legge nel fregio del Frontispizio della Facciata. Piacque al Nob. Architetto farvi le finestre del piano principale rastremate, non forse con altra ragione che per  
elem-

esempio vedutosene in qualche fabbrica di buon autore (a).

Continuando il cammino a sinistra si arriva in una vasta Piazza dove si ammira il Tempio di

### S. ANTONIO detto volgarmente IL SANTO.

Vasta, e grandiosa mole, onde dalla veduta esteriore ancora resta sorpreso l'occhio de' riguardanti (b). La ricchezza poi de' marmi, Pitture, Sculture, Bronzi, Argento, Oro, e Gemme, che internamente adornano varie sue parti, la stabiliscono tra le più magnifiche Fabbriche sacre del Mondo Cattolico.

Fu edificata, secondo le più ricevute opinioni de' nostri Storici, tra la metà del Sec. XIII, ed il principio del XIV, dalla Cupola, che è sopra il Coro in fuori, la quale vuolsi fatta solamente l'anno 1424. L'Architettura è di que' tempi, cioè di quel genere che volgarmente chiamasi Gotico; e l'Architetto fu il cel. Niccolò Pisano. Tre volte ebbe la sventura d'essere danneggiata dal fuoco: la prima nel 1394. a cagione d'un fulmine che vi apportò non poca rovina; poi nel 1567. in occasione d'un illuminazione fatta dintorno i Campanili per la creazione d'un Doge; mentre cadendo alcuni

B. A suo-



(a) A proposito di tale impropria forma di porte, e finestre meritano esser letti i *Principi di Architettura civile* del Sig. Milizia Tomo II. pag. 119 e seg. edizione di Bassano.

(b) La Lunghezza di questa Basilica, non compresa la Cappella detta il Santuario è di piedi Padovani 180. la larghezza 138. e la maggior altezza di 110. e ciò secondo il P. Valerio Polidoro *Refugioe Memorie* ec., pag. 4. Il piede Padovano è un oncia più lungo del piede Reale di Parigi.

74  
 fuochi sopra il tetto squagliarono non solo parte de' piombi, di cui la Chiesa è coperta, ma si appiccicarono ancora a' legnami. Il danno però non corrispose per buona ventura allo spavento. Finalmente l'anno 1749. nella notte del dì 28 Marzo nacque quel terribile incendio, che consumò non pota parte del tetto, le cupole del Coro e del Presbiterio, quella detta dell' Angelo, e l'altra di S. Felice fino alla sommità della pietra. Il Coro fu ridotto in cenere (a) con le cantorie, ed i confessionali (b) che lo circondavano. Due organi restarono affatto distrutti; lo stesso successe d' un vaghissimo Baldacchino (c), e d'altri preziosi arredi. La generosa pietà del pubblico e del privato concorse per altro in questa occasione al pronto riattamento, ed alcune

(a) I sedili del Coro erano intarsiati da Lorenzo Canozio da Lendinara, e da Crisoforo suo fratello, come si ha da un MS. anonimo verso la metà del XVI. secolo già posseduto da Ap. Zeno, colle parole seguenti: *Il Coro di Tarzia fo di mano di Lorenzo e Crisoforo da Canozzi da Lendinara fratelli, e parte xoe le spalliere di mano di Piero Antonio dalla banda Modena xenero delli detti.* Ed in fine d'un libretto del XV. Sec. contenente varj opuscoli Rettorici di Matteo Colacio Siciliano *impressum Venetiis per Bernardinum de Novaria 1436* si legge una bellissima descrizione di questi sedili indirizzata agli Artefici loro autori in questo onorevole modo *Mattheus Siculo Christophoro, & Laurentio fratribus, ac Petro Antonio Laurentii genero patavis italio parrhasiis. Italis phidiis. Italis Apellibus. S. P. D.*

(b) Anche questi erano intarsiati da que' valenti artefici: e siamo d'avviso che alcuni di que' che si veggono al presente dietro il Coro con lavori di tarsia sieno stati salvati da quell' infortunio.

(c) Opera rara di Massimo Patriarchi Fiorentino, con quadro di celebre Pittore.

due parti furono ridotte in più magnifica, e durevole forma.

Prima però di passare alla descrizione interna di questo Tempio è da osservarsi sulla Piazza che le sta davanti, una Statua equestre di Bronzo posta sopra ominente piedestallo, la quale rappresenta Erasmo Gattamelata da Narni famoso Capitano della Repubblica Veneta, opera insigne di *Donatello Fiorentino* tanto celebrata dagli scrittori, che a detta d'uno di questi (a) vi si scorge sì bene lo sbuffamento, ed il fremito del Cavallo, il grande animo e la ferezza vivacissimamente espressa nella figura che lo cavalca, che in movenza disegno arte proporzione e diligenza può andar del pari co' lavori d'ogni antico artefice. Nella base si legge *Opus Donatelli Flor.*

Sulla porta maggiore della Facciata merita osservazione una pittura a fresco di *Andrea Mantegna* Pad. che rappresenta li Ss. Bernardino, ed Antonio a lati del nome di Gesù in metallo dorato. Fu questa pittura ingegnosamente ristorata dalle ingiurie del tempo, e delle mani degli imperiti da *Francesco Zanoni*. Sotto vi si leggono le seguenti parole: *Andreas Mantegna optimo favente Numine perfecit MCCCCLIII. XI. Kal. Sextil.* Ora per altro restano coperte da una cartella che accenna l'indulgenza perpetua di questa Basilica.

L'immagine di M. V. col Bambino che con S. Giuseppe, e S. Giovanni ai lati si vede dipinta più in alto in una nicchia, dietro un antica Statua di S. Antonio, fu ridipinta dal suddetto *Zanoni* sulle

le



(a) Giorgi Vasari nella vita di Donatello.

le tracce d'una pittura antichissima che vi preesisteva (a).

Entrando in Chiesa nel primo altare a destra, che è appoggiato al primo pilastro, la tavola con M. V. sedente sopra alto piedestallo col Bambino Gesù, e nel piano li Ss. Pietro, e Paolo, da un lato; e Bernardino dall'altro, è opera con non ordinaria diligenza e proprietà condotta da *Antonio Boselli Bergamalco* (b).

Nel



(a) Scrive il Rossetti che il Zanoni nel ristaurare questa pittura, essendosi sollevata la calce, ne scoperse un'altra più antica simile alla prima, e sotto di questa una terza ancora più antica co' medesimi Santi, ed in tutto simile alle antichette, la quale si suppone antica al pari del Tempio; onde il Pittore con sano consiglio avendola presa esattamente in disegno la ridipinse in tutto simile a quella la quale non teneva punto del Grecismo, anzi era morbida di buon colorito, ec. quale si vede la presente; onde chiaro si scorge (aggiunge il Rossetti) non essere stata spenta in que' secoli la Pittura in queste contrade come mal suppose il Vasari.

Che la pittura in qualche modo sia sempre restata viva in Italia, e che il tanto dato dal Vasari alla sua Toscana d'aver essa fatto risorgere con Cimabue quest' arte sia cosa falsa, fù già dimostrato da valenti scrittori, ed ultimamente dall' eruditissimo P. dalla Valle, (Nelle Lettere Saneesi, e nella Prefazione al Vasari edizione di Siena 1791) che ormai ella è cosa fuor di dubbio; ma non si potrebbe accordare al Rossetti che quest' opera potesse formare tra noi un monumento autorevole, se vi fosse qui dipinto S. Bernardino come egli scrive per errore, poichè questo Santo morì nel 1446. e però questa pittura verrebbe ad essere di data ancora posteriore.

(b) Per diligenza, ed indagini fatte non mi era mai riuscito di sapere chi fosse l' autore di questa bell' opera: da alcuni fu giudicata di *Jacopo Palma* il vecchio. Certo MS. del Sec. passato posseduto dal cel. Sig. Ab. Morelli la chiama di *Fittore Bergamasco delle buone Scuole*, Nel momento della stampa

Nel vicino altare la tavola con S. Carlo Borromeo, e S. Giuseppe da Copertino rapito in estasi, ambedue adoranti la Croce, che è sostenuta da un Angelo, è lavoro del mentovato *Francesco Zanoni*; e li due quadri laterali che figurano due miracoli di S. Carlo sono di *Giovambattista Biffoni* Pad.

Segue l'altare di S. Francesco, col Santo medesimo in atto di intercedere presso M. V. per le anime del Purgatorio: pittura di *Matteo Ponzone* Dalmatino. Le statue laterali rappresentanti la Fede, e la Carità sono di *Tommaso Aglio* Milanese, se prestiamo fede al MS. Ferrari.

Nella Cappella del SS. Sacramento, (che è la vicina) le portelle di bronzo che ne chiudono l'ingresso furono fute da *Michelangelo Venier* Veneziano. Nella predella dell'altare i basso-rilievi in bronzo sono opere preziose del lodato *Donatello*. Quello di mezzo figura G. C. morto fra due Angeli, e ne' laterali vi sono espressi due miracoli di S. Antonio. Dello stesso autore sono li quattro Angeli parimenti di Bronzo, ed a mezzo-rilievo posti ne' fianchi della predella medesima. Il maestoso Tabernacolo diviso in tre ordini d'Architettura, formato di scelti marmi, ed ornato con quantità di piccole Statue, e d'altri ornamenti di bronzo è lavoro di *Cesare Franco* Arch. Pad. e di *Girolamo Campagna* Scult. Veronese. Nella Cappella medesima si veggono due Sepolcri. Quello a sinistra, racchiu-

Stampa vengo avvertito dal Chiaris. Sig. Ab. Gennari, foggero il più versato a' nostri tempi nella storia Padovana, ritrovarsi tra alcune memorie BISS. presso di lui la notizia dell'autore di questo quadro, quale qui sopra l'ho pubblicata.

chiude le ceneri del famoso Erasmo Gattamelata; l'altro a destra di Giovannantonio suo figliuolo. Sopra ambedue i sepolcri sono coricate le rispettive statue vestite alla militare (a).

Nella seguente si vede una bellissima Opera di *Pietro Damini* da Castelfranco. Essa rappresenta Gesù Cristo in Croce, con la S. Madre da un lato, e S. Giovanni Evangelista dall'altro in atti dolentissimi.

Appesi ai muri laterali di questa Cappella vi sono altri sei quadri di buoni, ma ignoti autori: quello a sinistra con M. V., S. Giuseppe, ed il Bambino Gesù ricorda la maniera di Guido.

Nell'altare vicino, che è appoggiato ad' un pilastro, la tavola con S. Bonaventura comunicato da un Angelo porta l'epigrafe *Giovambatista Biffoni pinseva MDCXXV.*

È vicino il monumento eretto ad Ottavio Ferrari Milanese P. P. di lettere umane in questa Università, uomo celebratissimo per le sue erudite opere stampate. Vi si vede il suo Busto, ma riguardo la scultura merita quest'opera appena d'essere mentovata.

La Cappella seguente è dedicata a S. Felice II. Papa, e Martire; e vi si venera il di lui corpo trasferito qui l'anno 1503. da Cero, Castello vicino a Roma. Essa è tutta dipinta a fresco, e vi si ammirano alcune istorie appartenenti alla vita di

(a) Questa Cappella era dipinta a fresco da *Jacopo Montagnana*, e da *Pietro Calzetta* Padovani. La pala poi dell'altare era di mano di *Jacopo Bellino*, e de' suoi figliuoli *Giovanni* e *Genile* come dal loro nome che stava sottoscritto a quest'opera. Ciò si ha dal MS. anonimo Zeno.

G. C. ed altre a quella di S. Jacopo Ap. il Maggiore, a cui per lo innanzi era dedicata. Furono fatte queste opere eccellenti da *Jacopo Avanzi* Bolognese, e ( secondo alcuni ) v' ebbe mano anche *Altichiero* Veronese ( *a* ). In fatti le pitture a destra mostrano d' essere d' altra mano. Nel 1773. furono con gran maestria ristorate dal mentovato *Francesco Zanoni* ( *b* ). Nell' alto della parete alla parte Orientale vuol si sia dipinta l' effigie del famoso *Pietro d' Abano*: così pure quella del *B. Damiano de' Conti* Patrizio Padovano nella persona d' un Frate de' Minori vicino ad una dipinta prigione quasi dietro l' altare a destra.

Questa Cappella fu ottenuta da *Bonifazio de' Lupi* Marchese di Soragna, che da Parma venne con alcuni de' suoi a stabilirsi in Padova nell' anno 1376. e per la divozione che aveva verso S. Jacopo Apostolo la fece a lui dedicare, ed adornare delle Pitture suddette, ed abbellire, come si vede, col farvi fare anche i sedili laterali ( che ancora esistono ) per cantarvi i Divini Offizj nella Festività di detto Santo. Egli è qui sepolto nell' alto a parte destra dell'



( *a* ) Così il MSS. anonimo Zen.

Prende errore il P. dalla Valle nelle sue annotazioni al Vasari ( Tomo II. pag. 50 nota ( \* \* ) ) credendo che qui fossero certe opere di Giotto da quello Scrittore accennate. Avea ben ragione questo dotto Padre di non vedere in questa Cappella lo stile di questo Pittore, ma non l' avea egualmente per incolparne il nostro bravo restauratore, che non meritava d' essere confuso fra *gli audaci rappazzatori moderni*.

( *b* ) Questo Pittore nel ridonare nuova vita a queste opere scoperte in qualche sito sotto le medesime altra intonacatura, con alcune vestigie d' altre pitture di maggior antichità.

30  
dell'altare. Nel pavimento v'era una lapida sepolcrale con l'effigie di sua Moglie, la quale fu incasata nel muro del qui vicino chiofiro. Dall'altra parte v'è un altro ayello, anch'effo poffo nell'alto del muro alla parte del Vangelo, nel quale è fepolto Pietro de' Roffi di Parma gran Capitano, con tre fuoi Figliuoli fatti nobili Veneti pel valore del Padre, il quale morì nel 1337., d'anni 36. (a).

Ufcendo di queffa Cappella vedefi un altare appoggiato ad un pilafiro, nel quale merita offervazione la tavola con il Crocififfio attorniato nell'alto dai dodici Profeti maggiori in mezza figura, e nel baffo li Ss. Sebastiano, e Gregorio da un lato; Orfola e Bonaventura dall'altro; opera diligente di *Jacopo Montagnana* Pad., che viene molto lodata, e che lo farà, finchè durerà la ftima per le opere di Pittura immaginate con proprietà, e con graziofa decenza.

Prendendo il giro dietro il Coro, preffo la vicina porta laterale nella Conca dell'acqua Santa la ftatuetta di bronzo, che rappresenta S. Catterina d'Alessandria fu fufa da *Francesco Segala* Padovano. Nell'andito di queffa porta vi fono varie reliquie che fanno onorevole ricordanza dello ftato della pittura tra noi nel XIV. Sec.

Segue la fagreftia. La ftatua di S. Antonio poffa fopra la porta è opera di *Giovanni Bonazza* Pad. Più a baffo e da un lato fi vede Nofta Donna, con due Santi, pittura a frefco di *Filippo Veronefi* fatta l'anno 1509.; che vi fi legge fcritto.

Nella Sagreftia. La volta a frefco fu colorita dal K. *Pietro Liberi*, che vi figurò l'ingreffo del Santo nel



( a ) Così il MS. di Antonio Monteroffo.

nel Paradiso. A' dilettanti, ed amatori delle belle Arti verrà agevolmente fatto di rammentarsi, osservando questa bell' opera, le forme di Michelangelo negli ignudi; ed i profili di gusto antico, e Raffaelesco, che questo nostro Pittore con gran felicità faceva ne' suoi dipinti ravvisare. Quanto miglior effetto però produrrebbe questa pittura se fosse collocata in situazione più lontana dall' occhio! Sopra una porta sta un quadro di forma ovale con M. V. in mezza figura dipinto da *Pietro Rotari* Veronese. Tra gli Armadj si vede un Crocifisso con altri lavori di acciaio sì eccellentemente condotti da un nostro Artefice che sembrano di puro argento. Nella direzione di questo lavoro v' ebbe parte il Pittore *Antonio Pellegrini* Pad. Le tarsie degli armadj vecchj sono opere di *Lorenzo*, e *Cristoforo Fratelli Canozzi* da Lendinara (a) di cui sono parimente i quattro pezzi, che si veggono nella vicina

( a ) Il Rossetti ( non sappiamo con qual fondamento ) attribui queste Opere a certo *Fra Jacopo da Bovesino* Laico Minorita; ma egli s' è di gran lunga ingannato. In fatti *Fra Luca Pacciolo* nell' opera intitolata: *Divina proporzione* stampata in Venezia nel 1509. in fol. alla pag. 23. così parla: *Maestro Lorenzo Canozo da Lendinara, qual medesimamente in ditta faculta ( della prospettiva ) fo alli tempi suoi supremo, che 'l dimostrano per tutto le sue famose opere si in tarsia nel degno coro del Sancto a Padua, e sua Sacrestia, e in Vinezia alla Cà grande, come in la pittura neli medemi luoghi, e alrove assai ec.* Di questa notizia tanto più è da farne conto, quanto che in seguito dell' opera si raccoglie che lo scrittore era Compate di Giovan marco figlio di Lorenzo Canozio, e però l' avea avuta da fonte sicuro: anche dal MS. anonimo Zeno abbiamo che queste Tarsie furono di *Lorenzo*, e *Cristoforo Fratelli Canozzi*.

32  
na stanza, nella quale i Sacerdoti sogliono fare la preparazione alla Messa. In questi principalmente spicca la somma maestria dell'Artefice nella Prospettiva.

Ritornando in Chiesa, e proseguendo il giro delle Cappelle dietro il Coro; nella prima si vede con gran franchezza espresso dal pennello del mentovato *Antonio Pellegrini* il Martirio di S. Catterina.

Nella seguente si ammira S. Agata in atto di dolore, e rassegnazione in mezzo al tormento del martirio sofferto, anelante d'unirsi a Dio; e sostenuta graziosamente da una Donzella, che con pannelino le copre il seno lacerato, onde non resti offesa la modestia, e venga sminuito l'orrore ne' riguardanti. Quest'opera di gran gusto, e di singolare vaghezza è di *Giovambatista Tiepolo* Veneziano. Che che ne dicano i critici, sarà ella sempre ammirata dagli intendenti che nelle arti ammettono varj generi di bello.

Nella vicina, la tavola con S. Giustina Nob. Vergine Padovana cui viene conferito il Battefimo da S. Prodocimo primo Vescovo di Padova è di *Jacopo Ceruti* Milanese.

Nell'altra Cappella S. Lodovico Vescovo di Tolosa in atto di distribuire limosina a' poverelli, che in varj graziosi atteggiamenti gli stanno attorno è pittura del Co: *Pietro Rotari* Veronese (a).

Trovasi quindi la Cappella detta del Santuario, in questa si custodiscono preziose Reliquie raccolte in oltre settanta Reliquiarj antichi, e moderni; la maggior parte de' quali è d'argento dorato, e non pochi ve ne sono di preziose pietre arricchiti.  
Spic-



(a) Questa tavola fu incisa in rame dal Pittore medesimo.

Spiccano fra queste la Lingua incorrotta di S. Antonio, e il di lui sacro Mento. Si diede principio all' erezione di questo luogo nell' anno 1690. ma solamente nel 1745, si potè trasferirvi le Reliquie suddette dalla Sagrestia dove si conservavano.

Precede a questa Cappella un Atrio dal quale resta separata da un rastrello di ferro elegantemente lavorato. Ella è di figura rotonda, ed ha due ordini di pilastri sovrapposti l' uno all' altro, Corintio, e Composito. L' Architettura è vaga, ma non esente da licenze specialmente nell' Atrio. Tutte le statue che adornano questo luogo sono opere lodate di *Filippo Parodi* Genovese. Esse rappresentano la Fede, la Carità, l' Umiltà, e la Penitenza; e queste son poste sopra il parapetto del Corridojo; S. Francesco, e S. Bonaventura ai lati; sei Angeli che a' fianchi delle nicchie sostengono i candellotti, e finalmente S. Antonio col gruppo d' Angeli nel frontispizio in atto d' esser portato da questi in Paradiso. La gloria d' Angeli che fanno corona al Santo, e le tante altre figure di Cherubini, Serafini ec., vagamente disposte in varj atteggiamenti di canto, e di suono lavorate di stucco, ( col saggio avvedimento di non aggravare di soverchio peso la mole ) sono opere di *Pietro Roncagiolo Comasco* ( a ). Dello stesso, sono eziandio i quadri

C di

( a ) Il Rossetti scrive che sono di *Pietro Romagnoli Comasco*, artefice che non ha mai esistito. Il Conte Giovinò nel Dizionario degli uomini Illustri della Città e Diocesi di Como avverte che lavorò qui il cel. stuccatore *Roncagiolo di Brusino Arsiccio* del Territorio di Lugano. Vedi il Giornale di Modena tomo 29. pag. 179. Anche il MS. Ferrari lo chiama *Roncagioli*, ma erra facendolo Veneziano,

34  
di stucco nella parete rappresentanti azioni del Santo.

Meritano ancora essere qui osservate le tre porte, che chiudono le nicchie delle reliquie. Sono queste ricoperte di metallo dorato, con sopra molti pezzi d'argento lavorati eccellentemente a cesello, ed in vaga forma disposti. Rappresentano essi alcuni miracoli del Santo, ed altri simboli allusivi alle sue virtù. Quella di mezzo è opera di *Adolfo Gaab* o *Gaab* (a) di Augusta, del quale è ancora la maggior parte de' basso-rilievi che adornano le altre due porte, ma che, per esser stato sopraffatto dalla morte, furono congiunti insieme, e compiuti da altre mani.

Nell'uscire di questa Cappella cade a proposito osservare sopra la porta del Coro che qui affaccia un basso-rilievo in argilla dorata con la deposizione di G. C. nel sepolcro, lavoro di *Donatello* molto celebrato dai Scrittori.

Continuando il giro delle Cappelle, la prima, che è dedicata a S. Bartolommeo, mostra una tavola col martirio del Santo rappresentato con figure minori del naturale, e non senza qualche pittoresco vezzo da *Giovambatista Pistoni* Veneziano.

Nel muro laterale di questa Cappella vedesi il ritratto in bronzo di *Eralmo Krethkovv* Palatino Polacco, fuso da valente, ma ignota mano.

Nella seguente la tavola dell'altare ci presenta l'apparecchio alla decollazione di S. Giovambatista. Sta il Santo ginocchioni in una prigione in atto di estrema rassegnazione investito da un lume che per un



(a) Non *Lash* come lo chiama il Rossetti.

un vano entra in quel bujo, mentre il Carnefice snuda il braccio per apprestarsi ad eseguire il colpo: l'opera è delle migliori che sieno uscite dal pennello di *Giambattista Piazzetta* Veneziano. In fatti nè lume serrato nè la macchia che usava questo Pittore non cadero forse mai più tanto in acconcio, quanto in questa rappresentazione.

Nella Cappella appresso si vede un Quadro di *Antonio Balestra* Veronese in cui la forza colla soavità mirabilmente gareggia. Sta in esso dipinta Nostra Donna in grazioso atteggiamento di porgere il divin Bambino a S. Chiara nel momento estremo di sua vita.

Oltrepassata l'altra Cappella, in cui nulla v'è da notarsi, scorgesi un monumento eretto a due fratelli Marchetti P. P. P. P. chiariss. di Medicina, e Chirurgia in questa Università nel secolo passato, co' loro Busti. I tre vecchj scolpiti figurano Galeo, Ippocrate, ed Avicenna. Se la bellezza stasse in ragione della difficoltà, e della fatica (come pur troppo da taluno tutt'ora si crede) si potrebbe qui additare con più interesse lo scheletro di Morfeo ingegnossimamente lavorato, il quale sta posto nell'alto: Di questo monumento disegnato con qualche ingegnosa libertà ne fu l'artefice *Giovanni Comino* Scultore Trevigiano che si compiacque lasciarvi scolpito *Opus Jo. Comini T.*

Nel vicino altare la pala con S. Francesco stigmatizzato è del K. *Pietro Liberi*. Ci guarderemo del pubblicare che questo spedito Pittore facesse quest'opera in una sola notte: che che però su tale tradizione pensi il lettore, certo è che viene ammirata la testa del Santo per la viva espressione.

Di qui si passa nella Cappella detta della *Madonna Mora*, che è un rimasuglio dell'antica Chiesa di S. Maria Maggiore fabbricata intorno il 1110. essendo

stato atterrato il rimanente per la fabbrica di questa Basilica (a).

A questa succede un'altra Cappella chiusa da rastrello di ferro, dedicata a SS. Filippo, e Jacopo il Minore. Nell'altare si venera il corpo del B. Luca Belludi Padovano, dove prima furono venerate le Sacre ceneri di S. Antonio. Questa è tutta dipinta a fresco, e vi sono rappresentate alcune istorie di Cristo, e degli Apostoli; e presso l'altare la rivelazione fatta da S. Antonio al B. Luca della liberazione di Padova dalla tirannide di Ezzelino, ed altre grazie concesse da Dio dopo la morte del detto Beato per sua intercessione. Vuolsi ancora additare l'effigie del Tiranno suddetto in quel gran comparto a sinistra, in cui è rappresentata la crocifissione di S. Jacopo, nella persona di quell'armato a Cavallo con piuma eretta sopra il cappello. Queste pitture sono di *Giusto Padovano*, ma trovandosi molto pregiudicate dal tempo fatalmente soggiacquero a ristorazione, onde ora poco vi rimane fuori dell'imperizia degli arditi ripulitori.

Uscendo da queste antiche Cappelle per dove siamo entrati vedesi nell'altare che resta appoggiato al pilastro dell'organo la tavola colla Risurrezione di G. C. dipinta da *Stefano dall'Arzere* Padovano.

Qui abbiamo in prospetto la maestosa Cappella del gran Taumaturgo, la quale può contarsi fra le più ricche e magnifiche del mondo Cristiano, sì per la preziosità della materia, che per l'eccellenza del lavoro, lasciando a parte le numerose Lampade, la

co-

(a) Il Rossetti accenna in questa Cappella un quadro di *Francesco Maffei* rappresentante Padova; ma al presente non vi si vede più.

copia de' sagri arredi, e le altre ricche bensì, ma non curate cose dagli amatori del bello.

Abbiamo documenti che nell'anno 1500. fu eletto Giovanni Minello Pad. soprastante insieme con Antonio suo figliuolo alla costruzione di questa Cappella secondo il modello; e da altri documenti ancora si ha, che v'ebbero mano in seguito Jacopo Sansovino Fiorentino, e Giovan Maria Falconetto Veronese (a).

C 3 So-

(a) S'inganna il Rossetti stabilendo assolutamente il Sansovino Architetto di questa Cappella sulla relazione d'un passo, che sta ne' codici dell' Archivio del Santo, dove si legge Architetto della Cappella dell' Arca del Glorioso S. Antonio Giacomo Sansovino Procto dell' Illustr. Signoria. Lasciandoci egli a digiuno della data di questo documento, pare voglia asserire che il modello sopra del quale il Minello l'anno 1500, ebbe il carico di costruire questa Cappella fosse stato fatto da quel cel. Artefice, il che non è, nè esser può verisimile, mentre il Sansovino capitò solamente in queste contrade dopo il Sacco di Roma, che seguì l'anno 1527 (Vedi il Vasari, ed il Temanza nella Vita di questo Artefice) cioè 27 anni dopo che si diede principio a quest' opera; epoca in cui il lavoro dovea esser molto avanzato. Aggiungasi che il Sansovino fu fatto Procto della Signoria solamente nel 1529. (Vedi il Temanza pag. 117.) Pare però, che per il riportato monumento, abbiasi piuttosto a credere che il Sansovino abbia avuto in qualche tempo la direzione e sopraintendenza di quest' opera, come l' ebbe ancora Giovanni Maria Falconetto, il che dai Libri dell' archivio suddetto si raccoglie: sta in questi scritto l'accordo seguito ai 28 di Gennaio 1533. con M. Gio: Maria Falconetto architetto Veronese per fare e coprire la Cappella di S. Antonio, e fare il volto di stucco da un capo, all' altro, e finalmente per adornarla davanti in prospettiva secondo il disegno. Così il Temanza alla pag. 143. il quale per altro erra nell' anno di questo accordo scrivendo 1533. in ve-

Sopra cinque archi che girano immediatamente sù i capitelli di quattro Colonne , e di due pilastri agli angoli , d'ordine Composito s'erge la ricca facciata. I pilastri suddetti meritano particolar osservazione per il lavoro minuto di fogliami, e figurine a basso-rilievo scolpiti ( a riserva di due riquadri ) da valenti scultori di quell'età . Sotto un aletta del pilastro a sinistra si legge *Hier. P. Faciebat* ; il che indica *Girolamo Pironi* Vicentino. In un riquadro dell'altro pilastro a questo corrispondente a destra si legge *Matheus Allio Medio: Faciebat* . Nel fianco contiguo *Matheus, & Thomas Fratres Garui de Allio Sculpt. & Archit. Mediolan. faciebant* , e nell'alletta seguente *Matheus Allius F.* Questi riquadri scolpiti solamente intorno il 1653 (a) non hanno il gusto del buon secolo, come l'hanno quelli delle facciate del pilastro medesimo verso l'interno della Cappella. I cinque archi suddetti sono similmente lavorati a basso-rilievo: e tra arco ed arco vi stanno scolpiti in mezze figure i quattro Evangelisti . Ricorre in seguito un Cornicione, il di cui fregio è pure scolpito a basso-rilievo. Succede un attico, ne' di cui pilastrini vi sono altre sculture a basso-rilievo , e tra questi stanno de' riquadri intarsiati di varj marmi finissimi : in quello di mezzo si legge inciso a grandi caratteri

DI-

ce di 1533; e dietro questo anacronismo pianta una falsa opinione contro il Vasari, che scrisse essere morto il Falconetto nel 1534.

( a ) Intorno questo lavoro trovansi lettere originali di questi Scultori presso il K. Giovanni de Lazara .

DIVO ANTONIO CONFESSORI

SACRUM

R. P. PA. P. O.

Le quali lettere abbreviate, secondo la più ragionevole e più ricevuta opinione, significano *Repubblica Patavina Posuit*. Sulla Cornice dell' Attico posa un ordine di gentili pilastri Corintj per metà scannellati che reggono un conveniente sopraornato continuo il quale corona la maestosa facciata (a). A questi pilastri sono frapposte cinque nicchie, con altrettante Statue, alcune delle quali sono di marmo ed altre di stucco. Rappresentano S. Prodocimo opera d' ignoto Scultore, S. Daniele e S. Antonio lavorati in stucco da incerta mano (b); S. Giovambatista scolpito da Severo da Ravenna nella cui base si legge *Severi Rhau.*, e S. Giustina di Antonio Minello (c).

L'ordine interno delle Colonne, de' pilastri e degli archi corrisponde all' esterno. Sopra dodici colonne adunque, e quattro pilastri agli angoli girano sedeci archi. I cinque della descritta facciata sono aperti, e danno un nobile ingresso; que' dirimpetto

C 4 sono



- ( a ) Questa ha piedi 41. di lunghezza e 45 d' altezza.
- ( b ) Il Vasari nella vita del Sansovino scrive che il suo discepolo Jacopo Colonna fece in Padova nella Chiesa di S. Antonio detto Santo di stucco, e S. Bernardino Vestiti; non potrebbe essere il primo una di queste due statue? E non vi potrebbe essere ancora errore nel riportare il nome dell' altro Santo?
- ( c ) Così è ha dal MS. anonimo Zen.

40  
sono chiusi ; così pure due de' tre dal lato destro ( restando aperto quello di mezzo che serve di passaggio alla Cappella della *Madonna Mora* ) e de' tre dal lato sinistro due parimenti restano chiusi ; e quello di mezzo è occupato dalla finestra che porta il lume a questo luogo.

In que' nove archi , che restano chiusi si ammirano altrettanti quadri in cui vengono rappresentate azioni del Santo scolpite in marmo da eccellentissimi Artefici di que' tempi , le quali meritano d'essere ad una ad una diligentemente descritte ; e principiando a sinistra

Nel 1. comparto viene rappresentato S. Antonio che lascia l'abito de' Canonici Regolari che avea prima vestito , e bramoso d'incontrare il martirio prende quello de' Frati Minori in Coimbra . L'opera è di *Antonio Minello de' Bardi* Padovano . Fu compiuta nel 1512.

Nel 2. è scolpito il miracolo del Santo , che col segno della Croce sana una Moglie innocente precipitata dalla finestra e mortalmente ferita dal Marito . Sta maestrevolmente espresso questo fatto ; se vogliasi porre attenzione a colui che è in atto di interamente finire col pugnale alla mano la Moglie ; come ancora se si voglia notare in Lei il totale abbandono di forze , e l'estremo suo stato : neglistanti poi , e specialmente ne' due che trattengono il feritore sono a maraviglia espressi l'affanno , e l'orrore . Una scelta di forme più svelte avrebbe potuto innalzare quest'opera ad un maggior grado di merito : ella non lascia tuttavia di far grande onore a certo *Paolo Fiorentin* detto *Pelucca* , che per alcuni documenti si può stabilire ne sia stato l'autore ( a ).

Nel

( a ) Nell' Archivio dell' arca del Santo si trova una Parte delli

Nel 3. vien figurato il Santo che in Lisbona rifulcita un giovane, acciò attesti l'innocenza di suo Padre imputato falsamente d'esserne stato l'uccisore; liberando così il proprio genitore dalla morte. La meraviglia, e lo stordimento negli astanti sono mirabilmente espressi in questa opera, che viene molto celebrata dagli Scrittori. Ella è uscita dallo scarpello di *Girolamo Campagna* che vi scrisse il suo nome: *Hieronimus Campagna Veron. Sculp.*

Nel 4. Si ammira la giovinetta affogata in una fossa paludosa del contado di Padova, e dal Santo ritornata in vita; lavoro di *Jacopo Sansovino*, che si compiacque lasciarvi l'epigrafe *Jacobus Sansovinus Sculp. & Architect. Flor. F.* Si ricca delle bellezze dell' arte è quest' opera, che dopo quello che da tanti ne fu scritto in sua lode, ciò che qui se ne dicesse sarebbe inutile. Il Professore e l'amatore vi potranno egualmente trovare un trattenimento molto dilettevole, ed utile.

Nel 5. che gareggia coll' antecedente, si vede il Nipote del Santo richiamato in vita alle fervorose preghiere della sorella. Scherzando quel fanciullo con altri in una barchetta s'era fatalmente affogato. Ben espressi in quest' opera sono gli affetti dell' animo negli astanti, e specialmente nella Madre del morto fanciullo, che nell' atto stesso della fervorosa istanza mostra insieme il dolore, e la gran fiducia

nel

elli Presidenti in data 1554. 21 Marzo per far accordo con Paolo Fiorentino detto Peluca di Quadro di marmo giusto il modello. Non si parla nell' accordo del soggetto del quadro, ma avendosi documenti certi ( come si vedrà ) intorno i scultori degl' altri quadri si può con ragione stabilire che questo quadro di cui fin ora si è ricercato invano l' autore, sia di quello Artefice.

42  
nel Santo d' essere esaudita. Due Artefici ebbero  
mano in questa Scultura. *Danese Catanio* da Car-  
rara la principiò, ma soprafatto dalla morte suben-  
trò *Girolamo Campagna* a terminare il lavoro del  
suo Maestro (a).

Nel 6. Il Santo che scuopre nello scigno il cuo-  
re ancor palpitante di un avaro defunto è scultura  
benissimo intesa, e con somma diligenza condotta.  
L' epigrafe che vi si legge scolpita dichiara il suo  
valente autore: *Opus Tullii Lombardi P. F. 1525.*

Nel 7. sta scolpito dall' artefice medesimo il mi-  
racolo di S. Antonio che unisce il piede ad un gio-  
vine che se l'avea tagliato, per aver dato con esso  
un calcio alla Madre, avendo interpretato mate-  
rialmente la correzione del Santo. Con non minor  
studio, e diligenza è condotta anche quest' opera,  
nella quale pure si legge *Tullii Lombardi opus*.

Nel 8. si vede quando *Aleardino Eretico* gettò  
dalla finestra un bicchiere di vetro dicendo che cre-  
derebbe che il P. Antonio fosse Santo, quando il  
vetro non si spezzasse; il bicchiere ruppe la pietra  
sopra cui cadde, e rimase illeso; pel qual prodigio  
l' Eretico si convertì. Questo bicchiere si conserva  
tra le Reliquie nella Cappella del Santuario. L' o-  
pera è di certo *Zuan Maria da Padoa*, ma fu  
compiuta da *Zulian Fornasiero* (b), o secondo al-  
tri da *Paulo Stella* Milanese.

Nel

(a) S' ingannano que' che credono il Campagna Scolare  
del Sanfovino: il Temanza lo dimostra con documenti in-  
contrastabili scolare di Danese.

Erra il Rossetti credendo quest' opera di Danese solamen-  
te: leggasi il Temanza suddetto alle pag. 282. 520. e seg.

(b) Così dalle memorie MSS. dell' Archivio del Santo in  
data del 1529. ma il Mf. anonimo Zeno dice essere sta-  
ta finita da *Paulo Stella*.

Nel 9. che è l'ultimo, si scorge il fatto miracoloso che operò il Santo facendo parlare un bambino da pochi giorni nato, per testificar colla voce, e additar suo Padre, rimuovendo così il sospetto che concepito avea contro la moglie: scultura di *Antonio Lombardo*, la quale porta l'epigrafe *Antonii Lombardi O. P. F.*

Tra arco, ed arco sono figurati i dodeci Profeti in busto a più di mezzo rilievo. Seguono gli ornamenti corrispondenti all'esterno fino alla cornice dell'Attico, la quale però nel Gocciolatojo resta giudiziosamente soppressa. Indi viene la volta che tra i pilastri dell'Attico resta interrotta da sedici piccioli archi intorno la Cappella. Fra tredici di questi si veggono li dodici Apostoli, ed il Redentore a mezza figura, lavorati in stucco. Questi con tutti gli altri infiniti lavori (parimenti di stucco) che ornano la volta sono fatture di *Tiziano Minio* detto *Lizzaro Pad.*

Nel mezzo della Cappella sta l'altare in cui riposano le ceneri di S. Antonio. Le tre statue sovrapposte, che rappresentano S. Bonaventura, S. Lodovico Vescovo di Tolosa, e S. Antonio (a) in bellissimo metallo di bronzo, sono opere di *Tiziano Aspetti* pur Padovano. Del medesimo Artefice sono i quattro angeli che sostengono i Cerei negli angoli de' balaustri, i due mezzi candellieri, le portelle che chiudono avanti l'altare l'ingresso, non che quelle di dietro che chiudono il sito per cui si entra sotto l'arca; e finalmente l'altare medesimo di marmo; leggendovisi in un lato dietro l'arca

~~~~~

(a) In luogo di questa, nelle feste solenni ne viene sostituita una d'oro.

l'arca il suo nome scolpito; benchè quasi confu-  
to (a).

Lateralmente all'altare stanno due gruppi d'an-  
geli scolpiti in marmo di Carrara, che sostengono  
due gran candellieri d'argento del peso di 3134.  
oncie, opere non meno stimabili per la materia,  
che pel lavoro. Il gruppo dalla parte destra fu scol-  
pito da *Orazio Marinali* Bassanele, e vi si scorgono  
le iniziali del suo nome in cifra, come per lo più  
solea far nelle sue opere questo artefice: l'altro a  
sinistra è lavoro di *Filippo Parodi*, e v'è scritto  
*Philippus Parodius sculpsit*.

Uscendo da questa Cappella, e continuando il gi-  
ro trovasi tosto il Mausoleo eretto a *Catterino*  
*Cornaro P. V. Generale di mare*, scolpito da *M.*  
*Giusto*.

La tavola di *S. Rocco* nell'altare appoggiato ad  
un pilastro vicino mostra il suo autore nell'iscrizio-  
ne *Jo: Baptista de Pellizariis Veronensis F.* (b).

Dirimpetto a questo Altare, ed appoggiato al pi-  
lastro sta un gran quadro colla visita de' Re Magi,  
nel quale v'è scritto *Pietro Paolo Santa Croce fe-  
ce 1591*.

Passando davanti la porta laterale vicina si può  
osservare la statuetta posta nella Conca dell'acqua  
santa scolpita da *Pirgotele* (c). Ella rappresenta fe-

con-

(a) Scrive il Rossetti d'aver il M. S. Ferruzzi che la ha  
fatta di questo stile con una data di 1603.

(b) Si ha dal MS. Cittadella che *Tiziano* diede compi-  
mento a quest'opere nel 1603.

(c) Rossetti la giudicò della Scuola del *Palma*.  
Così il M. S. anonimo Zen: Il Rossetti l'attri-  
buisce a *Tiziano Aspetti*, ma mostra d'essere di data più  
vecchia. In fatti quando l'anonimo scrivea, *Aspetti* non era  
ancora nato.

45  
condo alcuni la B. V., e secondo altri S. Giustina, ma forse nè l'uno, nè l'altro soggetto.

Oltrepassata la porta laterale, nell'altare vicino la bellissima tavola con la Deposizione dalla Croce dipinta con grandioso, e franco stile è di *Luca Ferrari da Reggio*.

L'ultimo altare eretto dalla nazione Polacca ha una tavola colorita da *Pietro Malombra* Veneziano, che vi rappresentò S. Stanislao Vescovo di Cracovia in atto di risuscitare un morto per giustificarsi d'una impostura addossatagli: l'opera è ben composta, e con qualche felicità eseguita.

Appoggiato al pilastro che è quasi dirimpetto a questo altare evvi un Monumento eretto al Co. Orazio Secco Nob. Padovano morto sopra le mura di Vienna nell'assedio fattone da' Turchi l'anno 1683, lavorato dal lodato *Filippo Parodi*, e vi si legge *Ph. Parodius invenit, et sculpsit (a)*.

Appresso v'è l'altare di M. V. detta de' Ciechi. Si vede sopra questo Nostra Donna col Bambino in braccio di figura oltre il naturale dipinta a fresco da *Stefano da Ferrara (b)* e dal *Zanoni* ristorata.

Di-

(a) Scrive il Rossetti dietro il MS. Ferrari che la statua a piedi di questo Mausoleo con una serpe in mano ec. è opera di *Francesco Moratti* Padovano discepolo del *Parodi*; ma dacchè sotto un piede appunto di questa statua mi venne fatto di scoprire l'epigrafe riportata ho creduto di poter asserire francamente essere quest'opera del Maestro, non dello Scolare.

(b) Così il Vasari; ma l'anonimo nel MS. Zen (che scriveva prima di lui) dice che la Coronazione della nostra Donna nel primo pilastro a man manca intrando in Chiesa, e sopra l'altar della nostra Donna fu di mano di *Fra Filippo*.

Dirimpetto questo altare v'è il monumento del P. Antonio Trombetta P. P. col di lui Busto in bronzo opera di *Andrea Riccio*; di cui è pure il disegno del Monumento medesimo che fu però scolpito da altra valente mano (a).

Qui ci cade sotto l'occhio nella vicina pila dell'acqua benedetta la Statua del Redentore colle mani giunte in atto di ricevere il Battesimo, opera del nostro *Tiziano Aspetti*.

Portandosi di qui a vedere il Presbiterio per la navata di mezzo meritano osservazione alcuni Monumenti.

Nel secondo pilastro a destra evvi quello fatto erigere da *Girolamo Querini P. V.* in memoria del Card. *Pietro Bembo*. Il Busto di questo Letterato è opera di *Danese Cattaneo* molto celebrata dagli Scrittori, alla perfezione della quale vuol che abbiano molto contribuito i consigli di *Tiziano*, e del *Sanfio* che furono più siate a vederla mentre stavasi lavorando. È collocata questa effigie in una nicchia frapposta a quattro gentili colonne *Corintie scanellate* reggenti sopraornato e *Frontispizio*, e costituenti un elegantissimo prospetto. Ne fu autore *Michele Sammiceli Veronese* (b). L'iscrizione sotto il busto è di *M. Paolo Giovio* (c).

Nel



(a) Notizia ricavata dal suddetto Ms. anonimo Zen.

(b) Il *Rossini* scrive che anche gli ornati d'Architettura di questo deposito sono dello stesso *Cattaneo*, ma il *Tamantà* (pag. 186.) asserisce essere di *Michele Sammiceli*. Io ho creduto meglio seguire l'autorità del secondo, non vedendo documenti in contrario.

(c) Il *Rossini* scrive che è di *M. della Casa*, quando appunto *M. della Casa* scrive al *Guilheruzzi* in data 17 Marzo 1548. che *M. Giovio* avea mandato al *Querini* un epistaffio

Nel secondo pilastro a sinistra ammirasi il superbo Mausoleo eretto nel 1555. ad Alessandro Contarini Generale della Repubblica ornato del suo Busto, di Statue, Trofei ec. da varj celebri artefici di quell'età, ed eseguito full' invenzione del lodato *Sammitelli*. Sei sono gli schiavi che sostengono il Monumento. De' quattro della facciata, i due dal lato verso la porta maggiore della Chiesa sono opere di *Alessandro Vittoria Trentino*, e ce ne fanno fedele parole *Faciebat Alexander Victoria*. Fu notato essere questi schiavi disegnati sul gusto di quelli della Colonna Trajana (a).

Dello stesso è la Statua sovrapposta a questo lato, non che la Fama che compisce il Mausoleo: sotto la prima si legge *Alexander Victoria F.* Gli altri due schiavi sono d'altra mano; e se pressiamo fede ad un nostro autore (b) sono di *Pietro da Salò*, di cui è pure la statua sovrapposta, sotto cui sta scolpito *Petrus Salodius faciebat* (c).

I due schiavi posti ne fianchi sono di scarpello inferiore, e probabilmente di *Agostino Zoppo* Padovano (d). Il Busto del Generale è lavoro di *Danese Cattaneo*. Tutte le altre parti sono state bravamente condotte da valenti Scultori.

(a) Nel

1574

taffio molto bello a questo fine. Vedi Opere del Casa tomo

II. Venezia 1757. pag. 215.

(a) Il Temanza alla pag. 494. nella vita del Vittoria.

(b) Viola Zanini nel suo libro d' Architettura alla pag. 55. scrive che l'altra metà scolpì *Pietro Salodio*, come dal suo nome si vede.

(c) Se questa epigrafe fosse stata osservata dal Rossetti non ci avrebbe lasciata la sì confusa, e poco fedele notizia intorno gli autori che anno avuto parte in questo lavoro.

(d) Vedi lo Scardeone pag. 371.

1574

48  
Nel pilastro seguente v'è una nicchia con il **Busto** in marmo della cel. **Elena Lucrezia Cornaro Piscopia Nob. Venera** che con singolare onore rice-  
vè la **Laurea Dottorale in Filosofia** in questa Uni-  
versità, scultura di **Antonio Verona** Pad. La Statua  
che per innanzi qui esisteva fu trasferita nel Bò, e  
se ne parlerà a suo luogo.

Segue un elegante Deposito innalzato a **Girolamo Micheli P. V.** E' retto da quattro Colonne Dori-  
che nel prospetto, e da due ne' fianchi posate sopra  
un continuato balamento. L'Architetto, che ci è  
ignoto, (b) si servì dell'uso degli antichi Dori nelle  
Colonne ommettendone la base. Nell'intercolumnnio  
v'è una nicchia col **Busto dell'Eroe** fuso in bronzo.

Passiamo al Presbiterio, che vien diviso dal resto  
della Chiesa da una lunga balaustrata che posa in  
cima dell'ultimo de'tre scalini per cui vi si ascen-  
de. Su quattro capi di questa vi stanno altrettante  
statue di bronzo, che figurano la **Fede**, la **Carità**,  
la **Temperanza**, e la **Fortezza**, opere del già  
mentovato **Tiziano Aspetti**; e sotto ciascuna si  
legge il suo nome. Le portelle che chiudono l'in-  
gresso sono dello stesso metallo, e fuse dall'Artefice  
medesimo.

Sotto le cantorie de'due primi organi si veggono  
incastrati nel muro i quattro Simboli degli **Evange-  
listi**, due a destra, e due a sinistra, getti in bron-  
zo di **Donatello**.

Più avanti si ammirano dodici tavole del suddet-  
to



(a) Il **Rossotti** (non so con qual fondamento) l'attri-  
buisce al **Palladio**. Nessuno Scrittore della sua Vita, nessun  
editore delle sue opere di ciò fa menzione; oltredichè non  
vi viene dagli intendenti ravvisato alcun carattere **Palladiano**.

to metallo, sei per lato rappresentanti altrettanti fatti dell' antico Testamento, opere che chiamano la nostra cura, e l'attenzione dell' osservatore, e sono: principiando a destra,

1. Abelle ucciso dal Fratello Caino, opera di *Vellano* da Padova, di cui sono ancora

2. Abramo che sacrifica il figliuolo Isacco,

3. Giuseppe venduto dai Fratelli,

4. Faraone col suo esercito sommerso nel mar rosso,

5. L' Adorazione del vitello d'oro,

6. Il Serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto, mirando il quale restavano sanati quelli, che erano stati morsi da' serpenti.

E passando a sinistra, è dello stesso *Vellano*

1. Sansone, che spezzando la Colonna del Tempio lo rovina sopra di se, e de' Filistei.

2. Davide in conflitto con il Gigante Golia è di *Andrea Riccio*.

3. Davide che danza avanti l'arca del Testamento, che viene condotta in Gerusalemme è di *Vellano*.

4. Il Giudizio di Salomone è opera del medesimo.

5. Giuditta che tronca la testa ad Oloferne è del *Riccio*.

6. Giona gittato in Mare, ed inghiottito dalla Balena, di *Vellano*.

Le due del *Riccio* furono fatte l'anno 1507, e quelle di *Vellano* nel 1488.

Intorno intorno al presbiterio ed al coro girano le Orchestre, o Cantorie di marmo Istriano vagamente intagliate a traforo ne' parapetti.

Sopra queste stanno quattro grand'Organi di doppio aspetto, cosicchè essendo ciascuno appoggiato a due lati di un pilastro vengono a mostrare otto facciate tutte messe a oro, ed ornate d'Architettura e di Statue scolpite da *Giovanni Bonazza*. La strut-

D tura

tura di questi è opera di *Giovanni Gloria*, come lo è il maestoso Baldacchino sopra l'altar maggiore, la pittura del quale, che mostra l'Eterno Padre, e li Ss. Francesco ed Antonio in atto d'adorazione, è di *Gasparo Diziani* Bellunese.

Meritano particolar osservazione i basso-rilievi in bronzo rammentati con tanta lode dagli Scrittori; stanno incassati nel parapetto dell'altare suddetto questi lavori egregj di *Donatello*. Nel mezzo evvi un *Ecce Homo*; alla parte dell'Epistola il miracolo di S. Antonio che scuopre il cuore dell' avaro nello scricigno; ed a quella del Vangelo il Santo che risana il giovine che s'avea reciso il piede. Dello stesso artefice sono le due tavole ne' fianchi del medesimo altare con Angeli a mezzo-rilievo, ed altri leggiadri bronzi.

A' lati dell'altare, e sopra piedestalli di marmo adornati d'Angeli di bronzo vi sono due statue del metallo medesimo l'una figurante S. Prosdociamo, l'altra S. Lodovico Veicovo, che si attribuiscono a *Tiziano Minio*.

Dal lato del Vangelo sta collocato un magnifico candelabro di bronzo, che serve per sostenere il Cereo Pascale, opera meravigliosa, e laboriosissima che costò dieci anni di tempo al suo autore *Andrea Riccio*. La sua altezza è di piedi 11; oltre cinque del piedestallo di marmo con sculture simboliche, ma fatte da altra mano (a), tra le quali sta scolpito l'anno MDXV. La sua forma è assai leggiadra, e la figura parte quadrata parte rotonda; ed è lavorato con sì misterioso artificio, che trop-



(a) Il Rossetti scrive esser opera del Riccio anche il piedestallo, ma il MS. anonimo Zen che avea avuto notizie dal Riccio medesimo asserisce essere d'altra mano.

troppo lunga cosa sarebbe il volere descriver quì ogni parte distintamente, essendo tutto pieno di minutissime figure, simboli ec. Avvertiremo solamente, che nel basso vengono figurate l' Astrologia, l' Armonia, l' Istoria e la Cosmografia; più alto l' Adorazione de' Magi, il Sacrificio dell' Agnello, la Sepoltura del Salvatore, e la Liberazione de' S. S. P. P. dal Limbo; ed al di sopra le tre Virtù Teologali, indi la Religione, la Purità, la Consolazione, la Semplicità, la Fama, ec. (a).

L' Altare in fondo del Coro fu eretto sul disegno di *Cesare Francò* Pad. Il gran Crocifisso di bronzo nella nicchia di mezzo, non che le cinque statue di sopra che rappresentano i quattro Santi Protettori di Padova, e M. V. col Bambino nel mezzo sono opere di *Donatello* (b). Le statue poi di pietra sono di *Girolamo Campagna* Veronese.

Prima di uscire dal Presbiterio è da osservarsi una Sacra immagine del glorioso Sant' Antonio, chiusa da Cristalli, che si suole additare a' divoti come la vera effigie di lui. Sta essa entrando nel presbiterio a sinistra sotto il primo Organo presso una porta laterale.

Di quì si può passare nel Convento, dove nell'

D 2 an-



(a) Si ha da documenti che quest' opera non costò che 600. Ducati: l' accordo è in data 22. Giugno 1507. Fù posto a suo luogo nel 1516, ed in tale occasione fu coniatà una medaglia col ritratto del Riccio, intorno cui si legge. *Andreas Crispus Patavinus. Aereum. D. Ant. Candela-brum*. F. E nel rovescio sta un ramo spezzato di Lauro, con una stella al di sopra, con questo motto, *Obstante Genio*.

(b) Il MS. anonimo Zen accenna queste quattro statue di bronzo fuse da *Donatello*, ma tace del Crocifisso.

52  
andito , che sta tra i due primi chioftri evvi un Mausoleo elegantissimo spirante attica bellezza ornato di quattro colonne scannellate d'ordine composto che reggono un frontispizio, il tutto di elegante Architettura. Sull'urna sepolcare vi sono due Neoménie o sieno statue piangenti con vestimenti maestrevolmente condotti dietro il nudo , spiranti metizia e dolore . Ci è ignoto l'artefice , ed a chi appartenga questo pregevole Monumento .

In alcune stanze del vicino Chiofstro vedesi una bella collezione Ornitologica appartenente all' Università , la quale merita essere visitata . Contiene questa gran numero d'Uccelli per la massima parte indigeni , non che altri animali con maestria imballamati , e custoditi da valente Religioso di questo Convento .

Nel Refettorio v'è dipinta a fresco la Cena di G. C. cogli Apostoli , opera vasta , e di merito non ordinario di *Dario Varotari* .

La Biblioteca ancora del Convento può essere visitata rendendone la degna specialmente i molti , e varj MSS. antichi . Il soffitto della medesima fu dipinto a fresco da *Antonio Pellegrini* .

Prima d'uscire dal Convento si ponno osservare i varj Depositi disposti d'intorno al Chiofstro vicino alla porta principale , dove farà agevole all'intendente distinguerne alcuni del XVI Sec. con eleganza , e buon gusto costrutti .

La Statua di S. Antonio posta sopra piedestallo nell'ingresso del Convento ha il nome del suo autore nell'epigrafe scolpita *Franc. Rizzi* .

Sul sagrato di questa Basilica sta la Chiesetta di

## S. GIORGIO

Fabbricata l'anno 1377 da Raimondo Marchese di Soragna della famiglia de' Lupi da Parma , e dipinta

pinta da tre celebri autòri di que' tempi, cioè da *Jacopo Avanzi* Bolognese, da *Aldighieri* da *Zevio*, e da *Sebeto* Veronesi. Quantunque non si possa con certezza additare ciò che ciascuno quì separatamente abbia operato; tuttavia è verisimile che tutto il lato destro, in cui è rappresentata la Storia di S. Lucia, e la Crocifissione del Signore in fondo la Chiesetta, sieno opere di *Jacopo Avanzi*. Imperciocchè esse superano in bellezza le rimanenti, come si può vedere da alcuni pezzi prodigiosamente rispettati dal tempo, e s'accostano senza dubbio alle pitture della Cappella di S. Felice, che abbiamo descritto nella Chiesa del Santo.

La Nascita di G. C. dipinta sopra la Porta e la storia di S. Jacopo (a) nel primo ordine a sinistra è di *Aldighieri*; ed in fatti coincidono molto queste pitture con quelle che costui fece nella prefata Cappella.

La Storia finalmente di S. Giovanni che ricorre sopra quella di S. Jacopo è di *Sebeto*. Le varie statue di pietra vestite con armatura, le quali si veggono appese al muro della facciata interna rappresentano soggetti della Famiglia fondatrice di questo luogo, ed erano ne' tempi andati collocate intorno al sepolcro che si vedea nel mezzo di questo Oratorio.

Quì vicino sta la

### SCUOLA DEL SANTO

Celebre per le preziose pitture, che vi si trovano, la maggior parte colorite a fresco; alcune delle quali vanno alla stampa.

D 3

Sa-

(a) Non il Cenacolo come scrisse il Rossetti.

Salita la Scala ed entrati nel Capitolo, il primo comparto a destra rappresenta S. Antonio, che fa parlare un bambino per sincerare il Padre della fedeltà della moglie; opera mirabile di *Tiziano Vecellio* sì delicatamente condotta (dice uno Scrittore) (a) che pare ad olio dipinta.

Segue il caso prodigioso dell' avaro, il di cui cuore fu dal Santo mostrato nello scrigno alla presenza di molti spettatori; pittura pubblicata dalla Patina come opera di *Giovanni Contarini* Veneziano, ma che secondo altri è di *Domenico Campagnola*; ciò che non ci sembra inverisimile.

Vien dietro il fatto dell' Afina, che inginocchiata alla presenza del Sacramento lascia la biada presentatagli; caso prodigioso operato dal Santo per convertire un Eretico. Anche questo, se crediamo al Ferrari, è opera del suddetto *Campagnola*, ma essendo stata quasi interamente ridipinta, n'è sparita l'originalità.

D'ignoto pennello, e di più vecchia data è l'Apparizione di S. Antonio al B. Luca Belludi predicandogli la vicina liberazione di Padova dalla tirannide d'Ezzelino; fatto che sta espresso nel vicino comparto.

Del quadro seguente con il Santo morto, e circondato da' divoti spettatori con varj fanciulli che festosamente gridano *è morto il Santo* siamo parimenti al bujo intorno al suo vero autore, che però mostra la Scuola di Tiziano.

Sopra la Banca della confraternita si vede rappresentata l'Arca del Santo riaperta ad istanza del Cardinal Guido di Monteforte alla presenza di Jacopo da Carrara, e di Costanza sua Moglie, che  
so-



55  
sono presso al corpo del Santo ( e si vuole, che sieno i loro ritratti ) con altri spettatori all'intorno ; opera di molto merito del mentovato *Giovanni Contarini*.

Segue il miracolo del bicchiere , rimasto illeso quantunque lanciato dall'alto sopra una pietra ; prodigio operato dal Santo dopo la sua morte per convertire un Eretico , il quale si vede qui attonito , e stupefatto . Questa pittura d'ignota mano tizianeggia a meraviglia .

Nel quadro contiguo all'altare si scorge l'ammozione che fa il Santo ad Ezzelino , che colle mani giunte gli sta dinanzi : è di maniera secca e d'autore parimenti sconosciuto .

Ai lati dell'altare stanno dipinti li S. S. Francesco , ed Antonio , ed al di sopra alcuni Angeli da *Domenico Campagnola* .

Dall'altro lato si vede un altro miracolo del Santo , che fa svanire un imminente pioggia suscitata dal nemico infernale nel mentre che predicava . Questa pittura è parimenti di secco , ed ignoto pennello .

A questa succede un capo d'opera di *Tiziano* , il quale mirabilmente qui espresse il fatto di quel cavaliere , che per sospetto d'infedeltà trucidò la moglie , alla quale poi per miracolo del Santo venne restituita la vita . Si vede di lontano in amenissimo paesaggio il cavaliere medesimo , che rende grazie al Santo .

Dello stesso divin pennello è il quadro vicino sopra la porta della Sagrestia . Si vede in esso il caso di quel giovine , che tagliatosi il piede , gli fu riunito miracolosamente da S. Antonio .

Si famose sono le tre nominate opere di *Tiziano* , sì celebrate da varj Scrittori , e più volte intagliate in Rame , che farebbe cosa superflua riportarne qui lodi ulteriori .

Segue un altro quadro della Scuola di *Tiziano*, e si ben condotto, che da alcuni è tenuto per suo. Viene rappresentato in esso un fanciullo, che per inganno diabolico morto in una caldaja d'acqua bollente fu dal Santo richiamato in vita.

Anche il contiguo ( dipinto però sulla tela ) è della scuola medesima, e vi si vede S. Antonio che risuscita un morto, onde attesti l'innocenza di suo Padre falsamente imputato d'omicidio.

Oltrepassato un quadro moderno, in cui sta espresso il transito di S. Antonio, nel seguente sta dipinto parimenti in tela il fatto della giovane anegata, e richiamata in vita dal Santo; anche questo è di autore ignoto.

Finalmente sopra la porta si ammira il miracolo di un fanciullo risuscitato; opera lodata di *Domenico Campagnola*.

Prima di uscire di qui è osservabile presso la porta per cui siamo entrati un uomo con un fanciullo a lato colorito a fresco, e di maniera sì tizianesca, che da alcuni è tenuta per opera di quell'artefice.

Poco lontano si trova l'Orto Botanico, detto volgarmente l'

### ORTO DE' SEMPLICI,

Posto in amenissimo sito, e bagnato da un rivo d'acqua corrente.

Fu questo il primo degli Orti Pubblici eretti in Europa ( *a* ), essendolene poi seguito l'esempio.



( *a* ) L'etuditissimo Sig. Morrona nel Tom. III pag. 357 di *Pisa illustrata*, dietro ciò che scrissero il Calvi, ed il Targioni, stabilisce l'istituzione dell'Orto Pisano nell'anno

pio da altre celebri Università . Fu piantato nel 1545 ( a ).

Per un Portone situato all' estremità d' un ponte si entra in un viale : a sinistra v' è l' abitazione del Prefetto dell' Orto ; a destra quella dell' Ortolano . A lato alla prima v' è un giardinetto , ove si custodiscono le piante più rare , che nel Verno si difendono per mezzo delle stufe dalla inclemenza del nostro cielo : presso l' altra avvi un delizioso e ben ordinato boschetto d' alberi forastieri .

A capo del suddetto viale sta l' Orto : questo è di figura rotonda , attorniato da un muro coronato da una graziosa balaustrata di pietra Istriana : ed a' capi delle due vie che lo tagliano ad angoli retti ha quattro gran porte ornate di pilastri , vasi di pietra , e di rastrelli di ferro . L' area , il di cui diametro è di piedi 230 è divisa in quattro compartimenti principali , i quali contengono cinquecento ajuole di vaga figura , ed altrettante ne contengono i segmenti della circonferenza : sono assortite di erbe e di piante d' ogni qualità così nostrane , che forestiere .

Que-



anno 1544 ; cioè l' anno innanzi a quello in cui fu piantato questo di Padova . Io tuttavia ho creduto bene seguire quì l' asserzione più ricevuta degli Istoricì , lasciando a penna più dotta della mia questa erudita ricerca .

( a ) Errò il Rossetti scrivendo che il disegno di quest' Orto fosse stato dato dal nostro *Andrea Riccio* , mentre questo mancò nel 1532 , ed il Decreto di piantarlo uscì ( per asserzione del Rossetti medesimo ) in Gugno 1545 . Pretende ancora l' autore stesso che i disegni contenuti nel libro intitolato : *L' orto de' semplici di Padova con la sua Pianta , partimenti ec. stampato in Venezia nel 1592 da Girolamo Porro* sieno del *Riccio* , ma dalla dedica si ha che non solo l' opera è del *Porro* , ma che eziandio fu preso in misura , disegnato , ed intagliato da lui medesimo .

Queste ajuole sono contornate di spallette di macigno, onde oltre il recar soddisfazione agli occhi de' riguardanti, dà comodo, e facilità per la distribuzione, e buon governo delle piante. Varie sono le vie che danno agiato e delizioso passeggio: nel centro evvi una bella fontana circondata da fedeli, come pure altre minori quà, e là ve ne sono sparse a comodo, ed ornamento del luogo. Sono osservabili alcuni busti di Professori Botanici collocati sopra la balaustrata; e le statue di Salomone, di Dioscoride ec. ne' recinti chiusi dai sopradetti rastrelli.

In somma l'armonica distribuzione di questo luogo, la copia, e singolarità delle piante, che vi si coltivano, fanno che siccome per antichità supera tutti gli altri Orti pubblici dell' Europa, così ad alcuno d' essi non sia inferiore in ricchezza.

*Fine del Primo Giro.*



## SECONDO GIRO



### S. GIULIANA *Parrocchia.*

**E**Ntrando in Chiesa, nel primo altare a destra la tavola con M. V. col Bambino nell'alto, e nel piano S. Giovambatista, ed altro Santo è di *Antonio Butafogo* Veronese. Vi si legge *Antonius Butafogo Pinxit 1783.*

Segue l'altare colla pala del Crocifisso, opera di *Luca da Reggio.*

Nel maggiore il quadro colla S. Titolare, S. Appollonia, e S. Maria Maddalena, è lavoro di *Giambatista Pellizari* Veronese.

Nel seguente, la tavola con S. Appollonia è di *Francesco Minorello.*

L'ultimo altare vanta una tavola bellissima di *Alessandro Varotari* detto il *Padoanino*; che vi figurò S. Eligio Vescovo che dagl'Angeli viene vestito degli abiti Pontificali.

Il soffitto a fresco con il trionfo di S. Giuliana è opera di *Francesco Fontebasso*, condotta con sì cru-

60  
cruda franchezza, che sembra fatta più con brama di presto sbarazzarsene, che di piacere. E' forse meno spiacevole lo schizzetto di quest' opera fatto a penna, che si vede nella Sagrestia.

Continuando il cammino, e volgendosi alla prima strada a destra, dopo breve tratto si trova la Confraternita dello

### SPIRITO SANTO.

La facciata fu eretta sul disegno di *Angelo Scio-  
to* Pad.

Entrando in Chiesa, il primo gran quadro a destra rappresenta la strage degli Innocenti dipinta da *G. B. Pellizari*, che mal regge al confronto dell'altro in faccia con Gesù Cristo che manda gli Appostoli a predicare il Vangelo, opera delle migliori che sieno uscite dal pennello di *Giambattista Biffoni* Pad. Vi si legge l'anno 1631 in cui fu fatta, ed è dono del Pittore che era ascritto a questa Confraternita.

Dello stesso pennello è la tavola del vicino altare con li S. S. Francesco, e Carlo Borromeo adoranti il Crocifisso d'intaglio appoggiato alla pala medesima.

La tavola dell'altar maggiore con lo Spirito Santo, che discende sopra M. V. e gli Appostoli è opera vaga del *Padoanino*, e va alle stampe.

I due quadri laterali a questo altare sono di *Pietro Damini*. In uno v'è rappresentato il Battesimo di G. C.; nell'altro S. Tommaso incredulo, in cui sta scritto *Petrus de Castro Fr.*

Nella Sagrestia, il quadro con S. Rocco è del mentovato *Biffoni*. Sotto di questo ne sta un altro più picciolo colla testa del Redentore dipinta sul paragone d'autore incerto.

Nel Capitolo superiore. Il quadro sopra la Banca in cui sono rappresentati i Confratelli di questa Scuo-

Scuola che presentano la loro Regola al Vescovo Ormanetto merita osservazione. La bella disposizione delle figure, la verità nelle teste prese dal naturale, il brio delle mosse negli astanti sono meriti non volgari di un'ignoto pennello del Sec. passato. Il Ritratto di Clemente XIII dipinto a pastella è della nostra *Domenica Scanferla*; e la graziosa testa di N. D. dirimpetto a questa è parimente di pittore ignoto, e condotta sulla maniera del Sassoferrato.

Il quadro di mezzo nel soffitto è del *Biffoni*, che vi rappresentò la SS. Trinità, e varj Santi in gloria.

Di qui inoltrandosi per la strada che fiancheggia questa Chiesa si trova la Scuola detta de'

### COLOMBINI,

Eretta in onore di M. V. del Pianto da S. Antonio di Padova fino dall'anno 1227; primo frutto delle conversioni fatte da Lui in questa Città: poichè essendosi ravveduti molti peccatori per le sue prediche, diede loro l'abito di penitenza, che questi Fratelli tutt'ora conservano: e nell'Oratorio, che ancora esiste, gl'indirizzava nella via di Salute.

La tavola dell'altar maggiore con nostro Signore che risuscita Lazaro porta l'epigrafe *Antonio Triva da Reggio 1651.*, e non manca di vivacità.

I quattro quadroni intorno alla Chiesa con istorie appartenenti ad essa Confraternita, sono di *Giulio Cirello Pad.*

Nel Capitolo di sopra, evvi dirimpetto alla scala la Cena del Signore cogli Apostoli dipinta a fresco da *Stefano dall'Arzere*, in cui, quantunque alquanto pregiudicata, si ponno tuttavia osservare delle bellissime teste cavate dal naturale. Nel corridore per andar in Sagrestia v'è un Annunziata con varj con-

telli dinanzi a se dipinta a fresco nel 1377. Non è inverisimile ch'ella possa esser opera di *Guariento*: l'epoca, e la maniera reggono molto bene.

Nelli claustri vi è una Cappelletta dedicata a S. Antonio, nella quale de' quattro quadri posti nelle mezzelune, il primo a destra è di *Giovanni Mengardi*, e gli altri tre di *Domenico Zanella* ambo Padovani. Essi rappresentano alcuni miracoli del Santo. Nel primo a sinistra sopra il collare d'un cane vi sono le iniziali D. Z.

Contigua è l'altra scuola detta

### S. ZUANETTO DELLA MORTE,

*Dedicata a S. Giovanni Evangelista; i di cui confratelli assistono a quegli infelici, che sono condannati alla morte.*

Entrando in Chiesa per la porta maggiore i comparti del soffitto sotto il Capitolo sono di *Francesco Zanella*.

Della stessa mano è il quadrone che s'incontra a sinistra con le Nozze di Cana Galilea.

Il seguente col martirio di S. Giovanni Evangelista è di pittore ignoto che vi lasciò scritte le seguenti iniziali del suo nome, e l'anno in cui lo colorì. B. C. F. 1675. ( a )

La vicina Trasfigurazione del Signore è di *Giovambatista Biffoni*. La pala dell' altar maggiore è formata di tre pezzi di differente mano. Il quadro di mezzo, chiuso da cristallo ha N. D. col Bambino at-



( a ) Il Rossetti lo attribuisce ad Antonio Zanchi, ma le iniziali da noi riportate dinotano altre nome: ed in fatti neppur la maniera lo mostra di quel Pittore.

attorniate di testine d'Angeli, ed è opera di merito e del miglior stile del XV. Sec. (a). La parte inferiore con S. Gio: Evangelista da un lato, ed il Sacrificio d' Abramo dall'altro è di *Domenico Campagna*; il Padre eterno di sopra è di sconosciuto Pittore.

I due quadri laterali sono di *Pietro Damini*; l'uno rappresenta S. Giovanni Evangelista in atto di scrivere, l'altro la Decollazione di S. Giovambattista.

Fra quelli appoggiati al lato destro della Chiesa, la Deposizione di G. C. dalla Croce è di *Francesco Zanella*; e vi si legge *Francesco Zanella Padovano P.*

Il vicino che sta sopra la porta laterale sembra di *Antonio Zanchi*.

L'Adorazione de' Re Magi porta scritto il nome d'un nostro Pittore, *Francesco Onorati F.*

Il primo comparto nel soffitto della Chiesa con G. C. che chiama dalle reti Pietro e Paolo è di *Giulio Cirello*, come si ha dalla cifra *CC*, iniziali del suo nome.

Rimettendoci per dove siamo venuti sulla strada principale, che conduce al *Prà della Valle* si trova la Chiesa de'

## SERVI.

*P. P. Serviti.*

Fu fabbricata nel XIV Secolo da *Fina Buzzacarina* Moglie di *Francesco il Vecchio* da Carrara sopra



(a) Viene da alcuni attribuito questo quadro a *Francesco Squarcione*, certo è che mostra chiaramente partire da quella scuola.

pra il terreno della Casa di Niccolò da Carrara, spianata per decreto del comune per aver congiurato di dare la Città a Gane della Scala. Il sottoportico però laterale vi fu aggiunto posteriormente a spese di Bartolommeo Campolongo Nob. Pad.

Entrando in Chiesa per la porta maggiore, nel primo altare a destra si vede una tavola antica d'ignoto ma lodevole Pittore del 400. Essa è in tre compartì, ed ha M. V. in piedi nel mezzo attornata da Angeli, ed il Bambino Gesù dinanzi a se parimenti in piedi in atto divotissimo; a' lati e sotto il di Lei manto vi sono in piccole figure divoti dell' uno, e dell' altro sesso con teste bellissime prese dal naturale. In uno de' due compartì laterali v'è dipinto S. Girolamo, e nell'altro S. Cristoforo con altri Santi. Quantunque in questa tavola vi sia stato in alcun luogo posto mano, le teste tuttavia conservano gran verità, e originale purezza.

Sopra di questa tavola v'è una gloria d'Angeli di mano di *G. B. Biffoni*.

Nel seguente la tavola con *G. C. Crocifisso*, che porge un braccio per sanare una piaga a S. Pellegrino Laziosi fu dipinta da *Lodovico di Vernansal* Francese.

Presso il grandioso altare vicino avvi una nicchia chiusa da cristalli, dove stanno dipinti a fresco il morto Salvatore, M. V. vivamente addolorata, e S. Giovanni Evangelista in mezze figure di maniera antica, e d'ignoto Artefice. Vi si leggono le iniziali *AR* con una croce sopra. Questa pittura soggiacque sfortunatamente al ristauo.

Il grande altare di straordinaria invenzione, tutto fogliami ed arabeschi; i bronzi che l'adornano, e le due statue laterali rappresentanti S. Filippo Benizzi, e S. Giuliana Falconieri, ed altre ancora, il tutto in marmo di Carrara, sono opere di *Giovanni Bonazza*. La statua miracolosa di M. V. che

che qui si venera fu pubblicata come opera di *Donatello* ( a ); ed il quadro di figura semicircolare sopra la nicchia, con M. V. addolorata e Gesù morto appoggiato alle sue ginocchia è di *Lodovico Dorigny* Parigino.

Oltrepassata la porta della Sagrestia, il S. Girolamo in basso-rilievo, e colorito al naturale viene spacciato da alcuni per lavoro del nostro *Andrea Riccio*, ma noi siamo lontani dal sottoscriverci a tale opinione.

Il vicino Mausoleo con gran quadro in bronzo a basso-rilievo fu eretto l'anno 1492 a Paolo da Castro, e ad Angelo suo figlio Giureconsulti e P. P. P. P. in questa Università: credesi fattura di *Vellano Padovano*.

La tavola dell'altar maggiore con la B. V. ed il Bambino Gesù nell'alto, S. Paolo, S. Maria Maddalena, S. Caterina V. M. ec. fu dipinta da *Sefano dall'Arzere*.

Nel Coro. A ridosso dell' altar maggiore il quadro con M. V. Addolorata è di *Matteo de' Pitocchi*. I due quadri appesi alle pareti laterali sono di *Luca da Reggio*. Quello a sinistra rappresenta l'Apparizione di Nostra Donna alli sette Fondatori di quest'Ordine, e vi sta scritto *Luca da Reggio F. 1618.*, l'altro dirimpetto mostra *Ardingo Vescovo* di Firenze che veste li medesimi dell' abito nero ec. anche questo porta lo stesso nome, ma con l'anno 1637.

Nella Cappella del Cristo, che resta ad un lato dell' altar maggiore si venera l'immagine d'un Cro-

E ci-



( a ) Così il Rossini dietro il MS. Ferrari, ma non sappiamo su qual fondamento ciò venga asserito.

cifisso antico, scolpito in legno, che nel 1512 (secondo la pia tradizione) tramandò copioso sudore sanguigno dalla faccia, e dal costato per quindici giorni continui; come pure nel Venerdì Santo dello stesso anno, ed in tanta copia, che ne fu raccolta un ampolla, la quale viene esposta nel Giovedì Santo alla pubblica venerazione; avvenimento che diede motivo d'istituire la Confraternita del Crocifisso, la quale ancora esemplarmente sussiste.

Seguendo il giro, la Tavola dell'altare di S. Filippo Benizzi è di *Alessandro Maganza* Vicentino; nella quale ebbero parte *Giambattista Juniore*, e *Girolamo* suoi figli come ci istruisce l'iscrizione *Alex. Maganza, & Filii F. F.*

I quadri laterali alla porta che succede sono di *Matteo de' Pitochi* Fiorentino.

Nell'altare che segue, la tavola con M. V. col Bambino e li Ss. Girolamo, e Sebastiano è di *Stefano dall'Arzere* Padovano leggendovisi *Stephanus Patavinus F. (a)*.

Nell'ultimo altare vi sono nel basso tre quadretti: il primo con la Natività di Gesù Cristo è di *Matteo de' Pitochi*, il secondo con l'Adorazione de' Re Magi, è di *G. B. Minorello*, ed il terzo con la Strage degli Innocenti è di *Giulio Carpioni* Veneziano.

I Quadroni laterali alla porta maggiore sono del suddetto *Matteo de' Pitochi*.

Nel Refettorio di questi Padri v'è un quadro, che rappresenta la Cena di Nostro Signore in Casa della

( a ) Il Rossotti la attribuì a *Domenico Campagnola* adonta del MS. Ferrari; che egli seguì però fedelmente nel rimanente della Descrizione di questa Chiesa.

la Maddalena, vedendosi essa ginocchioni a' di lui piedi assieme con Marta ec. pittura meritevole di *Alessandro Maganza*.

Nel primo Chiostrò di questo Convento evvi la Chiesa dedicata a

### S. UOMOBUONO

*Appartenente alla Fraglia de' Sarti.*

Nella tavola dell' Altare v'è la B. Vergine col Bambinò Gesù, S. Uomobuono da un lato, che fa elemosina a due poverelli, e S. Barbara dall' altro, opera di *Domenico Campagnola* ben conservata, nella quale si legge l'anno 1581. (a) in cui fu fatta.

Li quattro Santi Protettori della Città a' lati dell'altare, e dipinti a fresco sul muro sono dello stesso pennello. Sopra la porta della Sagrestia vi sono tre mezze figure in argilla condotte da eccellente Plastico a basso-rilievo: rappresentano queste S. Uomobuono che tiene le mani sopra il capo di due confratelli. Questo lavoro avrebbe meritato sorte migliore.

Vicina alla porta di questo Convento v'è l'Oratorio della Confraternita di

### S. MARIA DEL PARTO.

Il Soffitto del Capitolo, o sia Oratorio di sopra diviso in molti compartì fu colorito da *Domenico Campagnola* l'anno 1531, leggendovisi questa data

E 2

ri-



(a) Parte di questi numeri restano coperti dalla cornice del quadro.

ripartita in due piccoli compartì sopra la prima finestra entrando a man dritta. Meritano esser vedute queste eccellenti opere fatte in gioventù dal nostro Pittore, nelle quali spicca sopra tutto un gran sapore, ed un ammirabile freschezza nel colorito. Nelle figure di M. V. col Bambino, di S. Sebastiano, di S. Giovambatista, ed in generale nelle teste tutte si ammira, una singolar bellezza; e verità d'idee. Anche gli arabeschi a chiarooscuro sono eccellentemente condotti.

Non è opera dello stesso Pittore come fu scritto ( *a* ), ma di *Stefano dall'Arzere* la tavola dell'altare, la quale rappresenta N. D. col Divin figliuolo posta sopra alto piedestallo, e nel piano S. Girolamo da un lato, S. Cristoforo dall'altro ec.

È osservabile in questo luogo un quadro che sta sopra il banco della confraternita, che porta la data 8 Settembre 1408, per esser stato dipinto sulla tela ( *b* ). Effe rappresenta M. V. col Bambino sulle ginocchia, e due Santi ai lati: più a basso poi in piccole figure vi sono confratelli, e consorelle in atto supplichevole; e nel mezzo in caratteri Gotici si legge una lunga iscrizione italiana ( che per brevità qui non si riporta ) dalla quale si ha la data suddetta.

Ripigliando il cammino trovasi a sinistra la Chiesa di

S.



( *a* ) Così pensò il Rosselli; ma qualche memoria MS. ci avverte che è opera di *Stefano*: la maniera ci pone chiaramente fuori di dubbio.

( *b* ) Il Zanetti (Pitruza Veneziana pag. 13) nota tra i primi quadri dipinti in tela uno di Luigi Vivazino posteriore al 1414.

**S. EGIDIO,**  
*Parrocchia.*

Chè pretendesi edificata nell'anno 774. da Carlo Magno.

Il S. titolare dipinto a fresco con bel paesetto sopra la porta della facciata è giudicato di *Domenico Campagnola* Pad.

La tavola del secondo altare a sinistra con Cristo passo sedente, S. Girolamo, S. Giorgio, alcuni angeli, e due ritratti è di *Dario Varotari* Veronese: fu fatta l'anno 1591 come vi sta scritto.

Dello stesso autore è l'altra nell'altare dirimpetto esprimente la B. V., col Bambino Gesù, con un Angelo, che le mette la corona in capo, S. Giuseppe, S. Antonio di Padova, S. Carlo Borromeo, S. Filippo Neri, ed un Ritratto.

La tavola dell' Altar maggiore, che rappresenta la Cena del Signore in Emmaus fra i due Discipoli è opera della prima maniera di *Pietro Liberi* Pad.

Dello stesso autore è il quadro a destra in questa Cappella con S. Francesco stigmatizzato e sostenuto dagli Angeli.

Oltrepassato il Ponte di *Torselle*, e piegando tosto a sinistra si passa sulla riva di

**S. CHIARA,**  
*Monache Francescane.*

Nel soffitto del sottoportico davanti questa Chiesa li quattro Evangelisti coloriti a fresco sono di *Dario Varotari* Veronese.

I tre compartì sotto il coro, che entrando in Chiesa cadono tosto sotto l'occhio sono del medesimo autore; figurano Davidde che taglia la testa a

E 3 Go-

Golia, Giuditta che recide il capo ad Oloferne, e quello di mezzo alcune morali virtù.

I due quadri a ridosso della facciata, l'uno con la Nascita, l'altro con la Presentazione di M. V. sono di *Lodovico di Vernansal*; e vicino a quest'ultimo lo Spofalizio della medesima è di *Pietro Ricchi* detto il *Lucchese*.

Di *Dario Varotari* sono parimente i tre grandi quadri nel soffitto della Chiesa, allusivi ad azioni della Santa titolare.

La tavola del primo altare a destra con M. V. e S. Giuseppe, ed il Bambino Gesù che graziosamente scherza colla Croce sostenuta nell'alto dagli Angeli è opera del *Padoanino* condotta sul gusto Tizianesco.

Segue la pala con S. Chiara, che col SS. Sacramento sostenuto da due Angeli, mette in fuga una truppa di Saracini, che tentavano di assalire il suo Convento; lavoro di *Pietro Damini*. Vi si legge *Petrus Damini de C. Franco F.*

Nell'altar maggiore la Natività di G. C. adorato da' Pastori, e nell'alto il Padre eterno col Divin figliuolo, che coronano una Santa; ed a' lati M. V. coronata ec. è del mentovato *Dario Varotari* Veronese (a).

Nell'Altare seguente la tavola colla B. V. col Bambino Gesù sostenuta dagli Angeli, S. Carlo Borromeo e S. Francesco a' lati è del *Damini*.

Nell'ultimo, l'Angelo Custode, che addita il Paradiso ad un Giovinetto che tiene per mano, è di  
Gio-



(a) E' ben dispiacevole che questa pittura resti ora per la maggior parte celata da un Tabernacolo erettovi negli anni andati.

*Giovambatista Biffoni*, che vi lasciò scritto <sup>71</sup> 1621.  
il *Biffoni* *pingeva*.

Fra i quadri appesi attorno la Chiesa nell' alto ,  
ve ne sono varj del mentovato *Lucchese* , ma la  
maggior parte pregiudicati dal tempo , e dalle cat-  
tive mestiche .

Sulla medesima riva, e poco lontano sta la Chie-  
sa di

S. GIORGIO,  
*Parrocchia e Monache Benedettine.*

La tavola del primo altare a destra entrando in  
Chiesa con S. Sebastiano , S. Giorgio , S. Rocco ,  
cui un Cane lambe la piaga , ed altri Santi nell'  
alto è opera insigne di *Alessandro Varotari* Pado-  
vano .

La seguente colla B. Vergine che ascende al Cie-  
lo, e S. Carlo Borromeo nel piano è di *Pietro*  
*Damini*, e vi si legge *P. de C. Franco F.*

La tavola dell' altar maggiore con S. Giorgio a  
Cavallo , una Santa Regina da un lato , ed al di  
sopra S. Giuseppe col Bambino Gesù , e S. Rocco  
è opera di *Antonio Triva* da Reggio , ma bar-  
baramente rovinata dagli abbigliatori d'Altari.

In un altare a sinistra, la Decollazione di S. Cat-  
terina V. e M. è lodata pittura di *Bonifacio* Ve-  
neziano , ma per sventura riattata da mano re-  
cente .

Ritrocedendo, e rimettendosi sulla strada primie-  
ra, dopo pochi passi si trova a destra l'altra detta  
*Borgo de' Rogati* , per la quale incamminandosi si  
giunge sulla via che conduce a

S. MARIA IN VANZO,  
Chiesa del Seminario Vescovile

Così chiamata dal nome della contrada.

La tavola del primo altare a destra entrando, con S. Giovambatista in atto di battezzare G. C. è lavoro di *Domenico Campagnola* Pad. Guardisi il dilettante dal giudicare per quest'opera del merito di un tanto pittore.

Segue l' Adorazione de' Re Magi d' ignota mano.

Indi, S. Sebastiano, ed altri Santi M. M. di *Antonio Vassilacchi* detto l'*Aliense*; leggendovisi *Antonius Aliensis F.*

Succede S. Caterina, ed altre Sante Martiri d' autore incerto (a).

Dirimpetto l'organo vi sono nell'alto due quadri quasi periti, che servivano altra volta a questo di portelle: esprimono la Decollazione di S. Giovambatista dipinta dal mentovato *Campagnola*, a cui appartiene ancora l'altro pezzo situato sopra il trammezzo della Chiesa nella parte opposta.

Nella Cappella laterale alla maggiore, in cui si custodisce il Santissimo, la tavola colla Decollazione di S. Giovambatista è d'autore incognito.

Nella maggiore, il gran quadro a destra che rappresenta la Natività di M. V. è dell'*Aliense* suddetto, e vi sta scritto *Ant. Aliensis opus 1623.*

L'altro dirimpetto con l'Assunzione al Cielo della



(a) Il Rossetti la chiama della maniera del *Maganza*, senza però individuare di quale de' varj Pittori di questo cefato.

della medesima, e cogli Apostoli sul piano è attribuito a *Pasquale Ottino Veronese*.

La pala dell'altare è di *Bartolommeo Montagna*, Vicentino, e rappresenta M. V. col Bambino seduta sopra alto Trono, e nel piano S. Pietro, S. Paolo, ed altri S.S. a lati. In una cartella il Pittore vi scrisse *Opus Bartolomei Montagne*. E' una delle più belle opere di questo celebre Pittore. Ne' piedestalli delle colonne vi sono due quadretti della stessa mano; contengono S. Lorenzo, ed altro Santo; eravene un terzo nel mezzo, ma sparì. E' forse della stessa mano il fresco nell'alto con la Incoronazione della Vergine, varj angeli in atto di suonare, ed a'lati S. Lorenzo Giustiniano ed altri S. S.

Nell'altra Cappella laterale che segue, sta una celebratissima tavola di *Giacomo Bassano*, la quale rappresenta il morto Redentore portato al sepolcro con gran divozione da Giuseppe, e Nicodemo seguiti da Servi con torcie accese, onde isgombrare le tenebre della notte. Stanno appresso la V. Madre tramortita pel dolore, e le altre Donne dolenti: mirasi in qualche distanza il monte Calvario ec. in somma così al vivo espresse in quest' opera il Pittore le circostanze tutte di quella divina azione che lo spettatore si vede egualmente obbligato allo stupore, ed alla commozione. Ella è maestrevolmente colpeggiata full'ultima maniera dell'autore, che volle lasciarvi scritto *Jac. Bassanen. Faciebat MDLXXIV. (a)*.

Sot-



(a) Tra le Pitture scelte pubblicate dalla Patina v'è ancora incisa in rame questa tavola, dalla descrizione della quale abbiamo ( pag. 92. ) che il Pittore ritrasse se stesso nella figura del vecchio Giuseppe, ( non in quella di Nicodemo

Sotto Porgano li due quadri che figurano l'Annunziazione di M. V. sono di *Pietro Damini* da Castelfranco. Sotto l'Angelo sta scritto *Petrus de C. Franco F.*

La tavola coll' Adorazione de' Pastori è opera egregia di *Francesco Bassano* figlio di Jacopo (a): od almeno di *Leandro* suo fratello. A questo quadro furono fatte giunte sotto, e sopra per ridurlo all' altezza e figura, che si vede.

L'altra col B. Gregorio Barbarigo che raccomanda gli Alunni del Seminario alla SS. Trinità, è di *Francesco Zanoni*.

La seguente con altra Adorazione de' Pastori è dell' ignoto Pittore che colorì l'altra dirimpetto coll' Adorazione de' Re Magi.

L'ultima con M. V. col Bambino sedente sopra piedestallo, S. Girolamo ed altri Santi sul piano è ope-



demo, come per errore scrisse il Rossetti ) nella B. V. adolorata la Moglie, ed in una delle Marie la figliuola.

( a ) Il Signor Verci nelle *Notizie dei Pittori Bassanesi* &c. dubita che questa Tavola possa esser opera di Francesco, ravvisando in essa una copia dalla famosa Natività di Giacomo suo Padre, la quale si vede in Bassano nella Chiesa di S. Giuseppe, aggiungendo che Francesco non si trattene mai in copiare le opere del Padre: ma questo dotto scrittore s'inganna di gran lunga, poichè nè la descrizione che egli fa di quella di Jacopo combina con questa di Francesco, nè la stampa di quella Natività incisa da Pietro Menarola ( della quale fa menzione il Sig. Verci stesso alla pag. 239 ) mostra un soggetto simile alla nostra, ma in modo differente: al che possiamo aggiungere il nostro oculare confronto a bella posta eseguito. Il MS. Ferrari attribuisce questo quadro a *Leandro Bassano*, e ci fa sapere che fu levato da un oratorio di Villa per comandamento del Card. Gregorio Barbarigo, e qui riposto.

opera di *Lamberto Lombardo (a)*, la quale, benchè non compiuta, s'è sempre meritata la stima degli intelligenti.

Le pitture a fresco sul muro nel tramezzo della Chiesa riguardante la porta sono del mentovato *Campagnola*.

Sopra la porta maggiore v'è un gran quadro colla Crocifissione del Signore con questa epigrafe: *Die XXVIII Martii MCCCCCV. Op. Michaelis Von* con una cifra sopra l'ultima lettera.

Appartenne già questa Chiesa ai Monaci Beneddini soppressi nel XV. Sec., indi ai Canonici di S. Lorenzo Giustiniani parimenti soppressi sul finire del passato; e finalmente il B. Gregorio Barbarigo Vescovo di Padova ne fece acquisto col Monastero per erigervi il

### SEMINARIO

Ad uso della sua Diocesi, e tale lo stabilì, che pel copioso numero d'Alunni, per la scelta de' Maestri, che col più lodevole metodo insegnano le lettere e le scienze, e per la buona disciplina si può contare tra i più magnifici, e meglio diretti d'Italia.

La Stamperia di questo luogo già resa celebre per le belle, ed accurate edizioni di Libri, tuttavvia fiorisce.

La vasta Libreria è compartita in due spaziose sale ed in un magnifico Atrio che la divide; essa è  
co-

(a) Non Lambertus Suster, come scrisse il Rossini, che è altro Pittore, di cui parla il Sandrart pag. 224. vedi nell'Indice degli Artifici.

copiosa di ottimi Libri , e di antiche e rare edizioni.

Contiguo al Seminario sta

S. BOVO,

*Oratorio della Confraternita di S. Maria del Pianto detta del Torrefino.*

La tavola dell'altare a destra con S. Bovo Cavaliere, ed un Contadino con due Bovi inginocchiato dinanzi a lui è dipinta ad olio sopra il muro da G. B. Biffoni Padovano.

Quella dell'altare maggiore fu colorita a fresco da *Sebastiano Florigerio* e rappresenta M. V. addolorata col divino figliuolo sulle ginocchia.

A' lati e sopra di questo altare vi sono altre buone pitture a fresco d' ignoto autore . S. Macario Ab. da un lato, che fuga i Demoni con la benedizione e S. Bovo con contadini ec. dall' altro ; sono quadri egualmente maltrattati dal tempo e da mani imperite , che pretesero ristorarli . I comparti in alto non foggiaquero a tale disgrazia . Rappresentano questi Gesù in Croce , N. D. , S. Giovanni, ed altri Santi .

Nel capitolo di sopra la tavola dell' Altare è del prefato *Florigerio*, e vi si vede M. V. addolorata col Divin figliuolo morto sopra le ginocchia: S. Sebastiano, e S. Rocco a' lati; e sotto, li quattro S. S. Protettori della Città in mezza figura . Nel libro che sta in mano di S. Antonio sta scritto *Sebastianus Florigerius Faciebat anno salutis 1533. Martii die VII.* Dello stesso Pittore è il vicino comparto a parte sinistra , in cui è rappresentata la Deposizione di G. C. dalla Croce ; bellissima è la figura del Ladrone verso l'altare . Il comparto a destra col Salvatore che viene posto nel sepolcro è opera

77  
pera egregia, e da alcuni tenuta di *Tiziano* (a).  
Il rimanente delle pitture è di *Domenico Campa-*  
*gnola*, tranne i tre ultimi compartì al lato fini-  
stro (b) che furono coloriti da *Stefano dall'Arze-*  
*re*. Quasi tutte quelle a destra sono state sfigurate  
e guaste da mani imperite che ardirono risarcirle.  
In un compartì sopra la scala si legge l'anno 1569.

Di ragione di questa Confraternita è la vicina  
Chiesa detta del

#### TORRESINO,

*Dedicata a S. Maria del Pianto.*

L'Architettura di questa Chiesa è del Conte *Gi-*  
*rolamo Frigimelica* Padovano. La Facciata è orna-  
ta da quattro colonne d'ordine Corintio, e da due  
ne' fianchi, che sostengono un frontone triangolare.

Si entra per tre Porte in un Atrio di figura ret-  
tangola ornato da quattro pilastri negli angoli, e  
da altrettante Colonne parimente d'ordine Corin-  
tio di rincontro a quelli. Il quadro a destra con la  
Natività di G. C. è di *Giulio Cirello* Padovano; e  
fu allungato da *Lodovico di Vernansal* dipingendovi  
da un lato una Donna con una fanciulla, e dall'al-  
tro un piedestallo con pannolino sopra. L'altro  
quadro dirimpetto a questo rappresenta Padova in  
atto supplichevole verso M. V. addolorata per ef-  
fere liberata (come lo fu) dalla pestilenza del

1500,



(a) Così il MS. anonimo posseduto dal S. Ab. Morelli:

(b) Nel compartì dove Cristo porta la Croce v'è il  
Ritratto di Giovanni Maria Tommasini vco di Monsignor To-  
masini Vescovo di Oltanova cel. Letterato e scitore delle co-  
se nostre.

1500, col motto *Penitentia Patris depulsa MCCCCC*, e fu colorito da *Francesco Onorati* Padovano (a); Le due statue nelle nicchie furono scolpite da *Tommaso Bonazza* parimenti Pad.

La Chiesa è di figura rotonda, e continua in essa l'ordine Corintio. E' divisa in quattro arcate, una delle quali dà ingresso, e le altre lasciano tre nicchie. Le due laterali servono per altari, e quella dirimpetto per l'organo. Questi Archi in tale fabbrica circolare fanno un effetto ben disgustoso, poichè costretti a seguitare la curvatura della pianta si vanno allontanando notabilmente dall'appiombo, e mostrano di cadere supini: quindi non solamente la veduta ne resta offesa, e la solidità apparente viene a mancare, ma eziandio la reale, come qui ognuno può farsene certo col fatto.

L'altar maggiore è nel centro, e viene circondato da otto colonne sopra le quali s'innalza una cupola. Sopra questo altare la pietà de' fedeli venera un'immagine miracolosa di M. V. addolorata dipinta da certo *Antonio dal Santo* sopra il muro d'una picciola Torre di un'antica ricinto della Città, che serviva di campanile alla Chiesa vecchia: di là fu diligentemente tratta, e qui riposta; quindi fu sempre dinominata S. Maria del Torrefino. Haffi da alcune memorie che nel 1450 cominciò a far miracoli, ed in seguito fu sempre in venerazione per le grazie che continuò dispensare a' divoti.

Le statue laterali a questo altare furono scolpite da *Giovanni Bonazza* Pad., e quelle poste nelle nicchie intorno alla Chiesa da *Antonio* suo figliuolo.

L'al-



(a) Così il Rossini: ha però tutti i caratteri di *Francesco Zanella*.

L'altare a destra ha una tavola con la Natività di M. V. con la seguente epigrafe: *Guido Ludovico de Vernansal Parigino invenit, & pinxit nonas Julii (così) MDCCXXIII.*

L'altro dirimpetto mostra la Natività di G. C. dipinta dalla stessa mano, ed ha scritto *G. Lod. di Vernansal Parisensis A. D. MDCCXXII. F.*

Addossata all'altar maggiore v'è una pala di G. B. Cromer Pad. con la S. Croce sostenuta dagli Angeli, e varj strumenti della passione di G. C.

Pochi passi lontana è la Chiesetta delle

### DIMESSE.

Secondo un chiar. Scrittore (a) fu eretto questo elegante Tempietto sul disegno del Conte Francesco Algarotti; ma *Giuseppe Niccoletti* Pad. valente Pittore di riquadro tutt'ora vivente asserisce esser stato innalzato secondo un suo disegno, approvato però dall'Algarotti suddetto, e da questo cel. amatore; ed intendente delle belle arti trascelto tra quelli, che erano in concorrenza (b). Delle tre statue poste sopra la Facciata (la quale però non è dell'autore dell'interno) quella di mezzo rappresentante M. V. col Bambin Divino in braccio fu scolpita da *Orazio Marinali* Bassanese; del quale è parimenti S. Anna dal lato destro di chi guarda.

II

(a) L'Ab. Micchelessi nelle *Memorie intorno alla Vita*, ed agli scritti del C. Fr. Algarotti stampate in Venezia nel 1770. alla pag. 79.

(b) Questo sbaglio con nostro dispicere abbiamo veduto ripetersi nella ristampa delle memorie medesime premetta alla novella edizione delle opere dell'Algarotti, che si sta facendo presentemente in Venezia dal Palese; tomo primo pag. LXVII.

Il S. Giuseppe a sinistra è del nostro *Pietro Daniele*.

L'interno è ornato da gentili pilastri Jonici scanellati con capitello a quattro faccie; e due colonne poste di rincontro a due pilastri lo dividono in due parti eguali. Questi, non che gli altri ornati architettonici che all'ordine convengono sono di scelta pietra d'Istria, e sì maestrevolmente trattati, che sembrano, per così dire, di getto. L'armonia, la vaghezza, e l'eleganza brillano in questa picciola fabbrica, onde a ragione viene commendata.

Il quadro a destra coll'adorazione de' Re Magi, e l'altro dirimpetto colle Nozze di Cana Galilea sono opere di *Francesco Maggiotto*. Ambedue questi quadri portano il nome del loro autore.

La tavola dell'altare con N. D. nell'alto, S. Agostino, e S. Francesco di Sales nel piano è di *Giuseppe Angeli*.

Sopra l'altare il quadro in forma di mezza luna col riposo di M. V. è di *Antonio Pellegrini* Padovano.

Nella Sagrestia, il quadro con la Cena di G. C. cogli Apostoli è di *Sebastiano Rizzi* da Belluno, l'altro colla Samaritana è di *Giuseppe Angeli*, ed il Salvatore che chiama dalle reti gli Apostoli è di *Pietro Longhi* Veneziano.

Nel Coro vedesi nel soffitto dipinta l'Ascensione del Signore cogli Apostoli, e la B. V. spettatori, opera del suddetto *Maggiotto*; del quale è pure il quadro di figura ovale posto nell'altare con S. Giuseppe che accarezza il Divin Figliuolo. Il quadro nel fondo del Coro è bell'opera di *Pietro Liberi*, e della sua prima maniera; rappresenta un S. Velcovo, la Maddalena, S. Antonio, S. Giambatista, ed altri Santi. Ne' muri laterali poi vi sono altri due quadri della stessa grandezza: quello a destra di chi

entra rappresenta la Natività di G. C. e sembra della *Scuola Bassanese*; l'altro a sinistra è di *Pietro Damini* ed esprime M. V. Concerta nell' alto, con Santi di varj ordini nel piano.

Ritornando addietro, e ripassando dinanzi al *Torresino* imboccali una strada che mette presso la Chiesa di

**S. DANIELE,**  
*Parrocchia*

Fabbricata dal nostro Vescovo Ulderico nel 1076. Porta la pia tradizione, che trasportandosi processionalmente negli ultimi giorni dell' anno le sacre ossa di Daniele Martire Pad. dalla Chiesa di S. Giustina alla Cattedrale, a cui dai Monaci erano state donate; quando i Religiosi, che le portavano, furono in questo luogo divennero sì pesanti, che non poterono proseguire: sopravvenne un bujo con folgori, e tuoni, che portò sommo spavento: ma fatto voto dal Vescovo di fondare qui una Chiesa al Santo Martire cessò il temporale, e il Sacro deposito divenne tosto leggiero.

Entrando in Chiesa la tavola del primo altare a sinistra con M. V. nell' alto, e nel piano S. Carlo che comunica gli ammalati in tempo di peste è di *G. B. Bissoni*.

Presso la Cappella maggiore, nell' altare a destra, la tavola con Nostro Signore in Croce ed a' lati N. D. e S. Giovanni Batista dolenti, è di *Francesco Zanella* (a).

F Nel



(a) Il Rossetti accenna qui due quadri di *Luca da Reggia*, ed un altro di *Abvise Piccaglia*, ma questi sono stati levati, forse pel loro cattivo stato.

Nel cimiterio di questa Chiesa giace sepolto Benedetto Bordone Padovano Geografo, e miniatore eccellentissimo.

Non è lontano il

## PRATO DELLA VALLE,

Piazza grande che abbraccia poco meno di 23 Campi Padovani, e per la maggior parte circondata da belle Fabbriche.

Questo luogo negli antichi tempi fu chiamato *Campo Marzo*, *Campo del Mercato* ec., e secondo varj nostri Scrittori esisteva in esso un gran Teatro in cui si esponevano delle Satiriche Rappresentazioni, e perciò era denominato il *Satiro*, indi corrottamente il *Zairo*. Vuolsi eziandio che qui venissero rappresentate quelle famose Tragedie, che si recitavano specialmente ogni trent'anni da Uomini celebri con infinito concorso de' forestieri ( *a* ).

Nel XIII Sec. poi dell' Era volgare vi furono fatte delle Rappresentazioni Spirituali, le prime che s'introdussero nel Cristianesimo ( *b* ); e nel 1257 per Decreto della Città si stabilì di farvi ogni anno la corsa de' Barberi il dì 12. Giugno, in memoria della liberazione della Città dalla tirannide di Eccelino. Fu poi trasferita questa corsa dalla porta di S. Croce ( che allora era a capo del Borgo ) all' Università nel giorno 16. Novembre, onde fe-



( *a* ) Abbiamo in Dione Cassio un passo di Sifilino che ci assicura aver qui recitato Trauca Peto; lo stesso viene riferito da Tacito negli Annali.

( *b* ) Cioè nel 1208, 1238, e più precisamente nel 1243, o 44. Vedi il Zeno nelle Annotazioni alla Biblioteca italiana del Fontanini, Tom. primo pag. 487. e seg.

festeggiare il felice passaggio sotto il Dominio Veneto, succeduto l'anno 1405. Finalmente nel 1766: fu rimessa la corsa de' Barberi in questo luogo, dove viene a presentare uno spettacolo oltre modo aggradevole, e magnifico.

Nel mezzo di questa piazza sorge un' Isoletta lunga 528 piedi, e larga 324: circondata da ameno canale di figura ellittica. L' introito, e l' uscita dell' acqua, che vi scorre all' intorno, restano ingegnosamente occultati da uno de' quattro Ponti, che vi danno ingresso, comunicando con due canali sotterranei. Le sponde sono ornate dentro, e fuori d'un parapetto che serve di sedile, e che resta di quando in quando interrotto da rotondi piedestalli, su i quali posano statue rappresentanti uomini illustri Padovani, o che con Padova anno avuto qualche utile, od onorevole rapporto; ciò che viene spiegato dall' iscrizione, che ad ognun' una di queste è sottoposta.

Oltre il grato passaggio interno, ed esterno dintorno il canale, due larghi viali che s' incontrano nel mezzo, e spalleggiati da sedili di marmo, a quali sono frapposti di quando in quando de' Piedestalli sostenenti alternativamente Vasi sul gusto antico variamente, ed elegantemente sopra buoni esemplari scolpiti, e Piramidi, ne formano un altro non men delizioso; e che vieppiù grato riuscirà quando nel mezzo vi sarà collocata una magnifica Fontana secondo il divisamento.

L' Architetto fu l' Ab. D. *Domenico Cerato* già P. P. di Architettura civile in questa Università.

Da un lato del Prato della Valle avvi la Chiesa di

**BETELEMME.**  
*Monache Agostiniane Canonichesse*  
*Lateranensi.*

Nel sottoportico davanti questa Chiesa si veggono alcune Pitture a fresco di *Stefano dall' Arzere* Padovano. Sopra la porta v'è il Padre Eterno: a' lati la SS. Annunziata, e nell'arco i quattro Evangelisti in mezza figura; e più sotto a destra meritava altrevolte attenzione un Ritratto in profilo con le mani giunte, vestito di nero, ed in mezza figura, che secondo il MS. Ferrari rappresentava Lorenzo de' Medici ( *a* ), ma ora non vi si ravvisa più il volto, per essere in situazione troppo esposta alle ingiurie del volgo. Sopra la vicina porta del Monastero v'è Cristo morto fra due Angeli dipinto dalla stessa mano.

Entrando in Chiesa, la tavola del primo altare a destra con S. Carlo Borromeo è di *Pietro Damini*.

La seguente con S. Caterina e due divote a' lati porta la data del 1568 e rammenta la maniera di *Domenico Campagnola*.

Quella dell' Altar maggiore coll' Adorazione de' Magi è di *Pietro Paolo Santa Croce* ( *b* ), ed i quat-



( *a* ) Fu Costui consanguineo della Famiglia Strozzi Fiorentina ( che piantò il Monastero, e la Chiesa ), e dopo aver ucciso Alessandro de' Medici se ne fuggì travestito da Religioso nello stato Veneto: fu poi ucciso nella villa di Oriago per mano d' un suo confidente.

( *b* ) Il Rossetti la chiama d' autore incerto, ma il Tomasini ( *Urbis Pat. Inscript.* ) riporta in questo luogo la seguente epigrafe: *Pietro Paolo Santa Croce fecit 1591.* queste parole però non si possono ora leggere a cagione del Taber-

quattro quadri laterali in questa stessa Cappella, rappresentanti Mosè che fa scaturire l'acqua dal Monte; il Convito di Baldassarre; S. Giovambattista che predica nel Deserto; e la figlia d'Erodiade che danza dinanzi ad Erode sono di *Domenico Zanella* Padovano.

Queste Rev. Canonichesse posseggono tre parappeti d'Altare, il fondo de' quali è ricoperto di perle, e quello dell'Altare maggiore è anche qua e là fregiato di gioje; l'altro è per l'Altare della B. Vergine, ed il terzo per quello dirimpetto. Hanno altresì due apparati in terzo anch'essi impreziositi nel modo stesso, come pure anche le borse, ed i veli che cuoprono i Calici, delle quali cose si fa uso nelle Feste di Pasqua, di Pentecoste, e nel giorno di S. Agostino loro Patriarca.

Da questa Chiesa avviandosi verso S. Giustina si trova l'Oratorio di *S. Leonino* presso il quale v'è la Scuola delle Mammane detta comunemente

### SCUOLA DELLE COMARI,

Istituita dal Magistrato Eccellentissimo sopra la Sanità ad istruzione di dodici Donne dello Stato, dalla Sovrana Munificenza qui mantenute per più mesi dell'anno; indi approvate le abili, vengono rimandate alle loro Patrie ad esercitare l'Ostetria (a).

F 3 S.

~~~~~  
 bernacolo che vi sta davanti. Anche certo MS. intitolato: *Summario di molte Pitture ec. di Padova di Giovanni S. Uliana*, che si trova presso il Co. Giovanni de Lazzara K. Gerofolimitano ci conferma essere pittura di questo autore.

(a) Vedi l'articolo CAMERA D'OSTETTRIZIA.

S. GIUSTINA,  
*Monaci Benedettini Cassinesi.*

In un angolo del Prato della Valle s'erge questa maestosa Basilica, che è delle più magnifiche e superbe d'Italia, e che forma e formò sempre l'ammirazione de' viaggiatori, e degli intendenti.

Nell'anno 1502. demolita già la Chiesa vecchia, si cominciò a fondarne una nuova sul modello del P. Don *Girolamo da Brescia*. Incredibile fu la spesa nelle fondamenta per le voragini incontrate, le quali secondo il Cavaccio (a), assorbirono i materiali già preparati per la erezione di tutta la fabbrica. Appena compiute le fondamenta fu avvertito che nel disegno v'erano corsi degli errori grandissimi; frattanto interrotto anche il lavoro per la Guerra della Lega di Cambrai si arrivò senza operare al 1515., nel qual anno Bartolommeo Orfino Conte d'Alviano Generale della Repubblica Veneziana allora in Padova dimorante propose un altro modello di *Sebastian da Lugano* di lui Architetto; l'esecuzione di questo ricercava una spesa enorme, quindi nell'anno seguente fu data commissione di farne un terzo ad *Andrea Brioso* detto *Riccio* Padovano (b). Questo fu posto in esecuzione con qualche piccola alterazione nel progresso.

Nel

(a) *Historia Cenobii Divae Iustinae Patavinae* &c. Lib. VI.

(b) Onorevolissime sono le espressioni nell'Istrumento fatto da questi Monaci l'anno 1516. ai 21. di Novembre con *Andrea Riccio Brioso* per questo modello: *Plenam notitiam habentes de ingenio, & juditio rarissimi, & famosissimi Sculptoris D. Magistri Crispi Patavini, tam ex communis omnium*

Nel 1521 si pose mano alla grand' opera, e fu chiamato da Venezia con onorevole stipendio *Alessandro Leopardò* Arch. e Scult. acciò ne fosse soprintendente. Dopo la di lui morte fu sostituito nel 1532 *Andrea Morone* Bergamasco Architetto anch'esso di chiarissima fama (a), il quale condusse la fabbrica a compimento, tranne però la Facciata che non fu mai eretta.

Salita la maestosa scalinata che sta davanti al Tempio, si entri. Meraviglioso oltre modo, ed armonico è il tutt'insieme, che qui all'occhio ci si presenta; se ne comprende tosto, e senza pena ciascuna parte, onde ne nasce un certo incanto, effetto, per così dire, di un accordo d'impressioni, che ha forza d' eccitare nell'animo de' spettatori anco men giudiciosi un incognita piacevole sensazione, e stupore insieme.

La pianta è di Croce latina, ed ha tre navate: la lunghezza interna della principale è di piedi 368. Geometrici (b), l'altezza 82, e la larghezza 42. Le due navate laterali sono lunghe piedi 290, alte 41, e larghe 22. La Crociera è lunga piedi 252

F 4 Tu-

*omnium voce, & fama, quam ex nobilissimis ejusdem operibus, quibus Civitas ista illustratur, &c.* Per altro è verisimile che Andrea abbia nel suo modello fatto conto di quelli esibiti dai sovra lodati Architetti.

(a) Nell'Archivio dell'Arca del Santo si legge che li 7. Maggio 1549. per accomodare un pilastro fu presa l'opinione *spet. celeberrimi viri Magistri Andrea Moro prothi Eccl. S. Justina.*

(b) Il Piede Geometrico è un oncia, e due linee circa più corto del Padovano. Il piede Reale di Parigi è uguale a undeci oncie in circa del Padovano: ed il Palmo Romano è sette oncie, e otto linee del nostro piede. Il Piede poi di Londra è oncie 9 e quattro linee circa del nostro.

Tutte tre le navate ( compresi i pilastri ) occupano lo spazio in larghezza di piedi 98. Le cupole sono otto , ed esternamente coperte di piombo: quella di mezzo, che di poco supera le altre in altezza, è internamente alta 133 piedi; ed esternamente ( compresa la statua di S. Giustina che è sopra il Cupolino ) piedi 176.

Si pretende che l'Architetto fosse fondato nella Media Proporzionale Aritmetica, Geometrica, ed Armonica, e che qui n'abbia fatto uso ( *a* ) : chi è aman-

( *a* ) Così il Rossotti alla pag. 189. il quale ciò intende dedurre perchè in questa *Fabbrica vi si ammirano* ( d'ce egli ) *le Dimensioni, le Proiezioni, la Corrispondenza delle parti, l'Unità, l'Armonia.* Noi però siamo d'avviso col Sig. Milizia, che una *Fabbrica* possa essere dotata di tutte queste qualità senza che il suo Architetto per avventura sappia, o voglia tormentarsi il cervello nei calcoli, e che siccome la sola esperienza ci ha guidati alla scoperta de' rapporti grati alla nostra vista, così siamo persuasi che i veri fonti delle proporzioni sieno stati la necessità, i bisogni, ed i comodi degli uomini; onde tentando, e sperimentando si sia giunto a fissare de' rapporti in misure, che sono piaciuti all'occhio senza essere punto in ragione Geometrica, o Aritmetica, o Armonica, o Contrarmonica: e che questi sieno poi stati confermati, e resi belli dall'uso.

Convinto di questa verità anche il Sig. Jacopo Quarenghi, il più cel. degli Architetti che oggi vanti l'Europa, nelle notizie de' suoi studj scritte da lui medesimo, e pubblicate nel Tomo II. delle *Vise de' Pistori Scultori ed Architetti Bergamaschi del Cav. Tassi*, confessò ingenuamente che dopo avere studiato in Roma sotto il cel. Architetto Francesco Sig. Drezet, il quale interamente persuaso che le proporzioni musicali avessero tutta l'influenza nell'architettura, s'avea dato tutta la pena possibile per insegnargli le proporzioni armoniche, si mise il Quarenghi ad istudiare pe' veri suoi principj il contrappunto sotto il cel. Jomelli, e s'intendè tanto in tale studio

amante de' calcoli potrà cavarsene la curiosità colle suddette dimensioni.

Due ordini di pilastri primario , e secondario ambedue Jonico-Composti adornano questo Tempio: tutti due poggiano sul medesimo piedestallo, ed anno la stessa base . L'ordine primario regge maestosamente la gran Navata di mezzo, ed il secondario le laterali . De' quattro interpilastri a ciascun lato della Nave maggiore , oghuno de' tre primi dà ingresso a due Cappelle , e l'ultimo ad una sola ; cosicchè di qua dalla Crociera vengono a cadere sette Cappelle per lato : sopra il centro della Crociera s'innalza una gran Cupola , ed altre due appena minori sopra le braccia della medesima ; come pure una quarta sopra la Tribuna . Queste quattro gran cupole poggiano sopra grandi arcate :  
ric-



studio, che giunse a segno di poter comporre a quattro . Dopo aver fatto profonde osservazioni per vedere qual relazione avessero le proporzioni musiche coll' Architettura ebbe a persuadersi interamente che il *genio delle proporzioni armoniche è di una natura ben diversa da quello dell' Architettura, e che, se qualcheduno stando su questi principj ha fatto qualche piccola cosa, ciò si deve attribuire più a sforzo di talento, che a principio di buon gusto* (pag. 146.), quindi confessò d'esser rimasto interamente disingannato su tal punto .

Infatti non è ancora stato provato che tutti i più bei monumenti dell' Architettura antica e moderna sieno in proporzione Armonica ( che si pretende la migliore, e da taluni la sola, che possa render bello un Edifizio ) nè che tutto quello che in Architettura si fa in tale proporzione riesca sempre bello, e più bello di quanto si fa in modo diverso . Giudiciosamente il Temanza paragonò la Musica ai versi , e l' Architettura alla prosa : i primi fuori della conveniente loro misura non sono più versi , la seconda si può regolare come torna meglio . L' applicazione è chiara .

ricorre, sopra queste, e sopra i loro pennacchi una Cornice architravata, sopra cui gira una balaustrata; il tamburo è ornato di pilastri Corintj, a quali sono fraposte delle finestre, che servono molto bene ad illuminare il Tempio. Sul sopraornato di quest'ordine si volge una calotta emisferica, che compisce la Cupola.

Agli angoli della Crociera s'innalzano altre quattro Cupole minori rette da arcate dell'ordine secondario nelle navi minori, e che prendono in mezzo la Cupola maggiore.

Di là della Crociera vi sono altre due Cappelle da ogni lato, l'ultima delle quali fa capo alle navi minori. Nel mezzo succede la Tribuna ed il Coro, che mettono fine alla Chiesa.

Passiamo alla descrizione particolare.

Entrando in Chiesa, nel primo altare a destra si ammira la Conversione di S. Paolo dipinta dai così detti *Eredi di Paolo Caljari Veronese* (a).

Nel 2. Si vede S. Gertrude in graziosa azione di rapimento in estasi, e sostenuta da' Angeli; opera con somma delicatezza, e leggiadria condotta dal *K. Pietro Liberi* Pad.

Nel 3. Sta una pala di *Carlo Lotb* Bavarese, che rappresenta il martirio di S. Gherardo Sagredo: è dipinta di maniera forte e robusta, e di carattere grandioso proprio di quel Pittore.

Nel 4. La Morte di S. Scolastica, che viene circondata da altre Monache afflitte, e dolenti, è grazio-



(a) Il Rossetti attribuisce quest'opera a *Carlesso Caljari* figliuolo di *Paolo* citandone in prova il *Ridolfi* (Part. 1. pag. 344.) ma il *Ridolfi* appunto la ripone tra le opere degli *Eredi di Paolo*, ed il *Rossetti* ha preso sbaglio: lo stesso si dica della tavola nell'altare dirimpetto a questo.

zioso lavoro di *Luca Giordano*, il quale vi lasciò scritto *Jordano F.* Questa tavola fu posta alle stampe da *Giuseppe Wagner*.

Nel 5. La tavola di *S. Benedetto* è di *Giacomo Palma* il giovine, e si può contare tra quelle opere, in cui questo ferace Pittore ponesse attenzione. Rappresentò qui il *S. Abate* sulla porta del Monastero in atto di accogliere affettuosamente i *S. S. Fanciulli Placido*, e *Mauro* accompagnati da numerosa, e nobile comitiva. Vi sta scritto *Jacobus Palma F.*

In questa stessa Cappella il gran quadro a destra che rappresenta *Totila Re de' Goti* prostrato dinanzi a *S. Benedetto* sulla porta del Monastero fu dipinto da *Giovambattista Maganza Juniore*, e vi si legge *Jo: Baptista Maganza Ping.*

L'altro dirimpetto con lo stesso Santo che porge la regola Monastica a varj Principi dell' uno, e dell' altro sesso è opera di *Claudio Ridolfi Veronese* molto celebrata. Fra gli altri pregi vi si notano le bellissime idee nelle teste, i panneggiamenti di maniera grandiosa maestrevolmente gettati, e con sommo studio condotti.

La Cappella seguente è dedicata a' *S. S. Innocenti*, e vi si venerano tre de' loro Corpi portati da *Gerusalemme* da *S. Giuliano*. Sopra l' arca in cui sono questi racchiusi avvi una statua, che figura *Rachele* con un bambino in braccio, ed un altro morto a' piedi di essa. La scoltura non è spregevole, ed è di *Giovanni Comino Trevigiano* standovi scolpito *Gio: Comin. Trev. F.*

Vien dietro quella di *S. Urio Prete*, in cui si custodisce il suo corpo: fuor di ciò nulla avvi che meriti osservazione.

Succede la gran Cappella, che forma braccio della *Crociera*. Nell' altare si venera parte del corpo di *S. Mattia Ap.* portato qui dal suddetto *S. Urio*.

fio. Dietro questo altare avvi una porta, per cui si passa in un atrio che conduce ad un antico Oratorio. Nell'atrio medesimo si vede un pozzo detto de' S. S. *Innocenti*, ove sono molte reliquie de' Santi per opera miracolosa scoperte. In faccia v'è un altare la di cui tavola rappresenta appunto il miracolo, onde si fece tale scoperta per le preghiere della B. Giacomina; accendendosi per divina virtù dodici candele da Lei poste intorno ad un cerchio fatto di pietre a Mosaico, nel luogo ove ora esiste il pozzo mentovato, prevenuta già essendone la Ven. Donna da una rivelazione di M. V. Questa pittura è condotta con molta grazia ed eleganza, ed è lavoro di *Pietro Damini*, che vi lasciò scritto *Petrus de C. Franco F.*

Inoltrando il passo si cala in una Cappella dove si venera un'antica immagine di Nostra Donna, la quale vuolsi qua portata da Costantinopoli da S. Urio Prete, e che fatta gittare nel fuoco da Costantino Iconoclasta l'anno 741, ne uscisse, illesa da se. Nell'altare sta rinchiuso il corpo di S. Profdocimo primo Vescovo di Padova, spedito da S. Pietro a portarvi il Vangelo (a): sul parapetto si osserva il Santo Vesc. stesso, ed a' capi due pitturini ginocchioni che tengono in mano candelabri con lume acceso, il tutto condotto a basso-rilievo da bravo scultore, che mostra distinguersi specialmente, per la bellezza de' panneggiamenti, ma che ci è ignoto. A parte destra nel pavimento v'è una scalla



(a) Chi avesse dubbio su tale asserzione legga la *Difesa della Missione Apostolica di S. Profdocimo alla Città di Padova di D. Antonio Maria Trevisolo* stampata in Padova l'anno 1774.

la che mette in alcuni sotterranei ne' quali furono trovati que' corpi Santi, i quali in Chiesa si venerano; non che quello di S. Daniele Levita trasportato al Duomo, come a suo luogo si dirà: e si mostra qui una tavola dove egli fu confitto.

Ritornando in Chiesa segue l'Altare dedicato a San Massimo II. Vescovo di Padova, il di cui Corpo si conserva nell'urna di marmo. Sopra di questa v'è la statua del Santo, due Angeli, ed i S. S. Jacopo Mag., e Bartolommeo Apostoli a' lati. Tutte queste statue sono di marmo di Carrara, e sotto vi si leggono i nomi de' loro Autori, che non meritano memoria.

Succede la Cappella a destra della maggiore in cui *Filippo Parodi* Genovese scolpì in figure oltre il naturale G. C. morto a' piedi della Croce, ed appresso la S. S. Madre: a' lati poi stanno S. Giovanni Evangelista, e S. M. Maddalena in atto dolentissimo. L'opera è condotta con grande studio, con intelligenza e sullo stile del Bernino maestro dell'autore; i critici severi però la trovano alquanto ammanierata. Fu scolpita l'anno 1689. (a).

Nella Cappella maggiore è degna d'ammirazione la stupenda tavola di *Paolo Caliari*, che rappresenta il martirio di S. Giustina nel piano, e nell'alto G. C. la Vergine, e S. Giovanni con gloria d'Angeli che calano dal Cielo con palme, e corone (b).

No-



(a) Così si ha dalla Carta Iconografica, Scenografica, ed Ortografica di questa Chiesa delineata, e descritta dal P. Modesto Albanese Pad., ed incisa nel 1690 dal Co: *Francesco Maripiero Sassonia* Pad., carta rara posseduta dal Co: *Giovanni de Lazzara* K.

(b) Questa gloria d'Angeli è pesantissima contro lo stile di Paolo, i cui quadri hanno di gran respizi, e i campi sono

Notifi che dovendo questo quadro esser collocato assai alto, il giudizioso Pittore prese il punto di veduta sotto il medesimo, collocando le figure principali nella prima linea del piano, con che viene insensibilmente a mancare la veduta delle più lontane, come succede nella naturale maniera di vedere. Fu terminata di dipingere l'anno 1575 (a); e va alle stampe incisa da Agostino Caracci.

De' quattro quadri in forma di mezza luna appesi ai muri laterali del Coro, l'Apparizione de' tre Angeli ad Abramo, e Nadab ed Abjud castigati da Dio sono di *Gio: Francesco Cassana* Genovese: la Lotta di Giacobbe, e Giaelle che trafigge le tempie a Sifara di *Pietro Ricchi* detto il *Lucchese*.

I sedili del Coro in cui sono intagliati a bassorilievo varj fatti dell' antico testamento, le principali azioni di Gesù Cristo, ed altri Geroglifici convenienti alle Storie suddette sono opere di merito, specialmente per l' invenzione, di *Riccardo Taurino* da Roano di Normandia. Nella scelta delle Storie, e de' Geroglifici fu diretto dal P. Ab. D. Eutichio Cordes d' Anversa Monaco di gran sapere, e uno dei Padri del Concilio di Trento. Nel corso del lavoro volle Riccardo che gli venisse dato un modello di creta fatto da eccel. Statuario onde ritrarlo con lo scarpello, e li P. P. ne diedero carico ad *Andrea Campagnola* valente Stuccatore, artefice che ci è ignoto (b).

Fu



no tutti sfogati, ed aziosi; ma la colpa non è del Pittore, ma di chi così la volle contro il suo disegno. Veggasi sopra ciò l'Algarotti nelle Lettere pittoriche stampate a Livorno nel 1784. alla pag. 195.

(a) Così dalla carta soprannominata del Sassonia.

(b) Il Cavacciò scrive che fu il Pittore *Domenico Campagnola*.

Fu quest'opera principiata l'anno 1556, e compiuta nel 1560. ( a ).

Sotto la Mensa dell'Altare che riguarda il Coro si conserva il corpo della S. Vergine e Martire titolare, qui collocato con gran pompa l'anno 1627 li 7 Ottobre dopo alcune solenni Translazioni.

Su questo Altare ne' giorni delle Solennità principali si espongono due statue d'argento rappresentanti S. Prodocimo, e S. Giustina, che anno ne' basamenti loro alcune azioni di questi Santi in minutissimi basso-rilievi, opere egregie di *Bartolommeo Spagno*, detto ancora *Bartolommeo Clementi* da Reggio.

Uscendo di qui, e ripigliando il giro della Chiesa trovafi sotto la Cappella del SS. Sacramento la di cui volta fu colorita a fresco dal valente *Sebastiano Rizzi* Bellunese. Vi si ammira l'Eterno Padre circondato dagli Angeli, e gli Apostoli adoranti il Sacramento, il tutto eseguito con molta franchezza. I due Angeli laterali al Tabernacolo, e scolpiti in marmo di Carrara sono di *M. Giusto*.

La Cappella vicina è dedicata a S. Arnaldo Martire Patrizio Padovano, ed Abate di questa Chiesa; vi si venera il suo Corpo.

Nella seguente, che forma l'altro braccio della Crociera, riposa il Corpo di S. Luca Evangelista.

Segue l'altare di S. Felicità Monaca, dove parimente si conservano le di lei spoglie.

Suc-



*gnola*: noi però abbiamo creduto bene seguire il Ms. del P. Girolamo da Potenza che descrive minutamente questo Coro, dacchè l'autore potea essere molto a portata e per il tempo, e per il luogo di dare su tal argomento notizie fondate. Questo Ms. sta nella Libreria del Monastero.

( a ) Così il Ms. suddetto.

Succede quello di S. Giuliano Martire Padovano, in cui pure giacciono le ceneri del Santo.

In queste quattro Cappelle nulla v'è di osservabile.

La seguente è dedicata a S. Mauro, sul di cui altare si vede una pala con questo S. Ab. trasportato al Cielo dagli Angeli, e molti infermi nel piano che implorano il di lui ajuto, pittura di *Valentino le Fevre di Bruxelles* (a), della quale si loda il disegno, ma ne vien condannato il colorito specialmente nelle carnagioni.

Nella seguente si vede il martirio di S. Placido, e Compagni espresso dal facile pennello di *Luca Giordano*: parto grazioso, vago, e del miglior stile di questo Pittore. Vi si legge *Jordanus F.*

La tavola che segue mostra il martirio di S. Daniele Levita, e Martire Pad. colorito da *Antonio Zanchi* da Este. Ingegnosa n'è la composizione, buono il disegno, e gli effetti della carne vi sono mostrati con intelligenza. Ella è delle migliore opere di questo autore, il quale si compiacque lasciarvi scritto *Antonio Zanchi F.* Fu dipinta nel 1677. (b).

Al-



(a) Il Rossetti attribuisce questa tavola a *Claudio de la Fieure* (deve dir *le Fevre*) Francese nato in Fontanablò nel 1633, e morto in Londra nel 1675. ma s'inganna, essendo stata fatta nel 1688 (così dalla carta Sassonia) cioè tredici anni dopo la morte di *le Fevre*, da *Valentino le Fevre* di Bruxelles che dimorava allora in Venezia, e dove anche morì. Di questo Pittore abbiamo in Padova altra opera in S. Maria Mater Domini. Anco in S. Giorgio Maggiore di Venezia lasciò una sua operazione. Col confronto di queste abbiamo potuto asserire francamente essere suo questo lavoro.

(b) Così dalla Carta Sassonia.



forte di legnami , e sono opere di *Domenico Piacentino* , e di *Francesco Parmigiano* artefici non volgari .

Di qui si può passare a vedere il grandioso Monastero . Il primo Chiofiro che si trova è ornato nobilmente da due ordini di Colonne . Un Dorico sopra piedestallo , ed adossato a de' pie-dritti , fu cui girano archi che lasciano dietro di se un porticato , è l' inferiore : ed un Ionico sovrappostovi compisce , col sopraornato i ben intesi prospetti . Fu architettato l' anno 1588 da *Batista Fizonio* Veneziano , nome sconosciuto , ma cui basta quest' opera per porlo tra i giudiciosi Artefici del suo Secolo . In questo sottoportico si vede un iscrizione in marmo ad onore del celeberrimo Albertino Muffato Nob. Padovano , Poeta , Istoric , ed Oratore chiarissimo del XIV Secolo .

In questo stesso Chiofiro evvi ancora la Stanza del Capitolo , dove si vede un quadro colla Deposizione di G. C. dipinta da *Andrea Vicentino* Veneziano .

Non è di qui lontano il sottoportico detto della Riconoscenza de' Novizj in cui a sinistra entrando si vede colorita a fresco l' Orazione di Nostro Signore nell' Orto con bel paesaggio : e su i pilastri alcune mezze figure , opere tutte di *Domenico Campagnola* . Dall' altro capo di questo sottoportico si osservano alcune sculture antiche in marmo di Carrara che in più compartì rappresentano l' Annunziazione , la Visitazione , la Nascita di G. C. , l' Adorazione de' Pastori , e quella de' Re Magi con sopra alcuni versi allusivi . In fondo dell' altro lato del sottoportico v' è dipinta a fresco la Deposizione della Croce da *Girolamo Padovano* .

Nel cortile poi si vede sotto un gran sfondato un' altra antichissima Scultura che rappresenta una Donna sedente , che con ambedue le mani porge un vaso pie-

pieno da bere a persone, che ginocchioni le stanno a' lati, la quale da' altri vien tenuta figurare la Misericordia, e da altri il Geroglifico della Concordia. Questa scultura, attesa la forma de' caratteri, viene tenuta per opera del XI. Sec.

Nel Refettorio da magro si vede la Cena di G. C. in casa del Fariseo dipinta da *Paris Bordone* Trevigiano; e nell' Atrio a questo luogo anteriore v'è una nobilissima vasca di marmo di Carrara venato, nel di cui mezzo s'innalza una fontana, con sopra un' elegante figura in bronzo che rappresenta Mosè col capo di Giove Ammone, il quale col tocco della verga fa scaturire l'acque, opera d'ignoto artefice.

In fondo dell' altro Refettorio v'ha un quadro colla B. V. col Bambino Gesù nell' alto, e nel piano S. Benedetto, e S. Giuseppe, in cui sta scritto *Gio: Batista Biffoni F.*

Nel Refettorio vecchio ( ora stanza vicina alla Cucina ) evvi la Crocifissione del Signore con figure grandi al naturale, opera dipinta a fresco da *Maestro Angelo* nel 1489, come consta da memorie Mss. che esistono nell'archivio del Monastero. La pittura è ben conservata, restando solamente oscurata dal fumo: vi sono delle teste bellissime tratte dal vero. Queste pitture mostrano partire dalla scuola dello Squarcione.

Il Chiostro maggiore è tutto dipinto a fresco colle azioni di S. Benedetto. La parte meridionale, che resta a destra entrando, fu dipinta da *Bernardo Parentino (a)*, ed è la meglio conservata. Undici sono i comparti da costui dipinti, facilissimi a

G 2 di-



( a ) Il Mss. anonimo Zen lo chiama *Lorenzo*.

distinguerli dagli altri per la estrema diligenza, e finitezza onde sono condotti: in uno di questi si legge l'anno 1494: in un altro non è gran tempo che si legge il 1489. e nel pilastrino che fa confine all'ultimo comparto (in cui è rappresentata la morte di S. Benedetto) sta scritto *Opus Parentini*.

Sono separati questi comparti da Pilastrini diligentemente coloriti a chiaro-scuro, con candelabri ornati di Geroglifici, Simboli, Favole ec., e ne' quadri medesimi e:z:andio si veggono sparsi de' pezzi coloriti nella medesima foggia, con Istorie del V. e N. Testamento; frammenti e pezzi intieri di Romana Architettura; e così ancora ne' fregi inferiori, e superiori. Queste invenzioni furono dettate dal P. Ab. Gasparo da Pavia uomo eruditissimo.

E' da notarsi per altro che il penultimo comparto in cui è frapposta una finta porta non è di questo Pittore (cosa facilissima a conoscersi) ma per nostro avviso di chi dipinse il rimanente del Chiofstro. Questo è quel quadro che rappresenta da un lato la Donna pazza addormentata nello speco di S. Benedetto, e dall'altro la medesima miracolosamente restituita in cervello, e volta colle mani giunte al Cielo in atto di ringraziamento. Nella figura di Pietro Diacono Card. che è dipinta sopra questo quadro è ritratto in profilo il cel. Pietro Bembo preso dal naturale, il che basterebbe a confermare la nostra asserzione riguardo l'epoca della pittura di questo comparto.

Il rimanente del Chiofstro fu dipinto mezzo secolo dopo da *Girolamo Padovano* (a) detto ancora *Gi-*



(a) Erra il Rossetti chiamandolo *Girolamo Campagnola*; nè il Cavaccio lo chiamò mai con tal nome, come questo scrit-

*Girolamo dal Santo*; ma in varj tempi essendovì stata posta mano non è possibile gustarne la bellezza originale: tuttavia alcuni comparti nel lato sinistro di chi entra, ed il bellissimo trionfo a chiaroscuro sopra la porta che conduce alla Spezieria ricordano ancora la bravura del loro autore.

Questi comparti sono parimente ornati di Geroglifici eruditi per l'assistenza di quattro Monaci dottissimi. Nel pilastro presso quello, in cui sta il nome del Parentino, si legge *Opus Patavini*. Piacque al Pittore di ritrarre se stesso tre volte in queste pitture: prima in quel comparto in cui si vede un servo che vuota un fiasco da cui esce un serpente: l'uomo vicino vestito con lunga veste, e con beretta in testa figura appunto il Pittore; poi nel quadro vicino alla porta della Spezieria ritrasse se stesso in mezzo agli Architetti, ed a' Muratori: finalmente nell'ultimo comparto, in cui v'è la morte di S. Benedetto. In altri luoghi si vedeano pure le date del 1542, 1544, e 1546. epoche di queste pitture (a).

Gli arabeschi, ed i simboli a chiaro-scuro su i  
G 3 di-

scrittore asserisce. Il *Campagnola* che portava questo nome fioriva nel secolo antecedente.

Il Ms. del P. Girolamo da Potenza intitolato *Elucidario*, e vero ristretto della *Pittura del Chiofiro* ec., che si conserva nella Libreria di questo Monastero, chiama perpetuamente questo Pittore *Girolamo Padovano*, e, talora *dal Santo* perchè abitava nella contada vicino alle case dell'i. *Cornari*. L'autore conobbe *Girolamo da giovine*, e ci dà in quel libro alcune particolarità della sua vita. Questo Ms. porta la data del 1609.

(a) Siamo debitori di queste notizie al Ms. da Potenza sopraxiferito.

dipinti pilastri che separano un comparto dall'altro s'è creduto bene di salvarli dalle ingiurie del tempo col bulino (a).

Retrocedendo si trova un altro chiofstro le di cui facciate sono dipinte a chiaroscuro. Quel lato colorito di maniera più forte, e più grandiosa è del nostro *Giovambatista Biffoni*, ed i tre altri di maniera, languida, e minuta sono di un Tedesco, di cui non sappiamo di più.

Osservate le cose notabili nel pian terreno di questo Monastero, giova ascendere le scale, por mente alla comoda e grandiosa disposizione de' piani superiori, e fermarsi nel secondo per ammirare nelle Stanze del Reverendissimo Padre Abate una sontuosa collezione di Quadri. Fra questi si distinguono i seguenti: una celebre pala di *Andrea Mantegna* (b), di-



(a) Vi si sta attualmente lavorando, e ne sono già uscite varie stampe, ciascuna delle quali è formata di due fogli imperiali, e comprende il disegno di tre pilastri. Siamo debitori di questa lodevole impresa al Sig. *Francesco Mengardi* che con indefessa cura attende a darcene la continuazione.

Intorno alle pitture di questo Chiofstro v'è alle stampe una lettera dell'eruditissimo P. della Valle in data di Torino 15 di Novembre 1791. diretta al S. G. Principe Ghigi; alla quale è annessa la spiegazione delle prime quattro stampe pubblicate dal Sig. *Mengardi*.

Prende errore per altro lo scrittore suddetto intorno *Giralamo Padovano* asserendo che forti congetture lo fanno credere *Campagnola*. Sarà forse stato ingannato dal *Rossetti*, o dal nostro libretto delle *Cose più notabili di Padova* in cui dietro il *Rossetti* siamo stati pur noi allora tratti in inganno. Veggasi la nota (a) alla pag. 100 e l'articolo *Giralamo Padovano* nell'Indice.

(b) Questa tavola esisteva in Chiesa all'altare di S. Luca, e ne fa menzione lo *Scardeone* (pag. 371) così dicendo: *Pinxis & alicram insignem tabulam Altaris ad Cor-  
pus*

dipinta sulla tavola, e divisa in dodici compartimenti, con S. Luca sedente nel mezzo, opera molto bene conservata e d'una freschezza ammirabile. Un'altra tavola d'Altare con l'Assunzione di M. V. di *Paolo Caliari*. Due quadri di figura ovale, l'uno con l'*Ecce Homo*, l'altro con M. V. con libro in mano, ambedue in mezza figura di *Francesco Solimene*. Nostra Donna col Bambino, S. Caterina, ed altra Santa di *Cecchino Salviati*. Un'altra tavola d'altare con la Cena del Signore e la Maddalena a di lui piedi, di *Giuseppe Porta* detto *Salviati* suo scolare. Altri due ovati l'uno con M. V., l'altro con G. C. di *Carlo Maratta*. Un quadro col riposo di M. V. tenuto di *Polidoro*, ed altro attribuito allo stesso (ma di mano differente) con M. V., il Bambino, S. Caterina ed altra figura. Un quadro di *Gio: Bellino* con la B. V. il Bambino e S. Giovam-

G 4 ba-

opus D. Luca Evangelista in Ede D. Iustina ubi nomen ejus artificiosa comprehenditur. L'autore del Manifesto dell'*Enciclopedia Metodica delle Belle Arti* in data di Parma 30. Maggio 1791. rimprovera al Rossetti l'ommissione dell'avverbio *artificioso* che dinota il nome del Mantegna scritto in cifra, o in altro modo simbolico; quindi suppone che sia sfuggito alla di lui vista il nome del Pittore di notato in tal maniera, giacchè confessa che non gli venne fatto di rilevarlo. Noi però potremmo mostrare al ben. Editore che quantunque questo cel. quadro sia nella più desiderabile conservazione, tuttavia assolutamente questa marca non si vede più. E' da avvertirsi che le figure sono colorite in campo d'oro, e dorato è pure l'ornamento del quadro; verisimilmente la marca sarà stata nel campo oppure nell'ornato; e siccome alcuni anni sono su questa tavola colpita da un fulmine che fece sparire tutto l'oro, e lasciò intatta la pittura, così è verisimile che in quell'incontro sia sparita ancora la marca accennata dallo Scardeone.

batista , con un cartellino in cui si legge *Joannes Bellinus P. 1516.* dipinto sulla tela . Un'altra tavola d'altare con Nostra Donna col Bambino Gesù sedente , ed a lato S. Giustina , e S. Benedetto di *Girolamo Rumani* fatta nel 1521. Un quadro grande con la Deposizione di G. C. con bellissimo paesaggio attribuito a *Domenico Campagnola* , ma che mostra maniera più antica . Due quadri di *Carlo Lotb'* , l'uno con S. Sebastiano , l'altro con S. Girolamo in mezza figura . Una Maddalena di *Carlo Cignani* parimenti in mezza figura . La Giustizia , e la Pace figure intere , ed al naturale del *Guercino* , e sotto queste il Martirio di S. Giustina di *Paolo Veronese* . Questi con varj altri quadri di non ordinario pregio si trovano nella seconda stanza . Anche nella prima fra gli altri si distinguono i seguenti : un Crocifisso fra due Ladroni attribuito a *Paolo Veronese* dipinto sul paragone , ma che non mostra d'esser suo : G. C. al Limbo di *Paolo Farinato* con diversi altri dipinti parte sulla stessa pietra , e parte sul rame : Cristo fra due Angeli del *Lotb'* : varj *Bassani* : un Santo Benedettino del *Liberi* ; S. Bastiano del *Paoloanino* ; Caino che uccide Abelle , quadro di *Giorione (a)* , con altri di merito non volgare .

Degna finalmente d'essere veduta è la vicina Libreria del Monastero , riguardevole per la sua elegante costruzione , ma molto più pel numero e per la sceltrezza de' libri . L'amatore delle arti del disegno troverà qui una bella collezione di libri Architettonici , tra quei già apparten-



(a) Questo quadro fu trasportato dalla Chiesa , che tiene questo Monastero in Monfelice , secondo il nominato Mf. da Potenza .

tenenti al rinomatissimo Marchese Poleni P. P. e da questi R. R. Monaci acquistati, come pure un gran volume di stampe incise da' più valenti artefici del XVI Sec. Ve ne sono parecchie di *Andrea Mantegna*, e tra queste distinguonfi la Deposizione del Signore nel Sepolcro, stampa grande per traverso, ch'è il capo d'opera del suo bulino: alcune lavorate a tre tinte da *Ugo da Carpi* dietro li disegni di Raffaello, e del Parmigianino: altre tratte dalle Pitture fatte in Francia nella Galleria di Fontainebleau dall'Ab. Primaticcio, ed incise da *Leone Daven*, e da *Antonio Fantuzzi*: una rarissima di *Antonio Pollajuolo* Fiorentino rappresentante un combattimento di sciabla di dieci uomini nudi in un bosco, e molte altre interessantissime per la bellezza delle incisioni, e per la singolarità delle marche.

I leggiadri intagli che adornano questa Libreria sono di *Michele Bertens* detto *Micheletto*, Fiammingo.

Di qui è poco discosta la Chiesa della

#### MISERICORDIA, *Monache Benedettine.*

Entrando in Chiesa e volgendosi a sinistra cade tosto sotto l'occhio un altare colla pala, che rappresenta il riposo di M. V. e S. Giuseppe, opera di *Francesco Maffei* Vicentino.

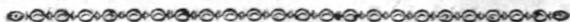
Nella Cappella maggiore i due gran quadri laterali l'uno col martirio de' S. S. Cosma, e Damiano l'altro con l'estrazione per angelico ministero de' loro corpi dal mare, ove i Gentili li aveano gittati, sono opere laboriosissime, e degne di lode di *Antonio Balestra* Veronese. In quest'ultimo volle il cel. Pittore lasciar scritto *A. Balestra Veronensis fecit 1718.*

La

La tavola dell' altare rappresentante M. V. col Bambino Gesù nell' alto, e nel piano S. Sebastiano da un lato, e dall' altro S. Giovambatista ed altri Santi, è di *Giuseppe Porta* detto *Salviati* ( a ) ; ed i quadri laterali all' altare parimenti con azioni de' nominati S. S. Colma, e Damiano sono di *Pietro Ricchi* detto il *Lucchese*. Ben si scorge in questi quadri che le mezze tinte sono sparite, e ciò, a cagione della tetra ed oleosa mestica di cui con gran danno della durevolezza, soleva usare questo Pittore.

Nell' altare seguente la Pala con N. D. del Rosario nell' alto, e nel piano S. Domenico, e S. Rofa viene a palesare il suo autore coll' epigrafe *O-nofrio Gabrieli Messinese F.* Fu fatta nel 1658 come in altro luogo sta scritto.

Le



( a ) Il Rossetti nell' ultima edizione della sua opera attribuisce questa Pala a *Francesco Salviati* Fiorentino, quando nella prima l' avea chiamata opera di *Giuseppe Porta* detto *Salviati*. Se il cambiamento è nato per qualche documento ritrovato va bene, ma se per giud'zio, od opinione sua, temo che s' abbia ingannato.

In fatti, oltre lo scorgersi chiaramente in questa tavola la maniera, ed il carattere grandioso del *Porta* ho ritrovato una memoria che può dar peso alla mia asserzione. Nella pubblica Libreria di Padova sta un esemplare delle *Vite de' Pittori Veneziani* del *Ridolfi* con alcune postille Mss. fatte da persona diligente nel secolo passato: sul fine della vita di *Giuseppe Porta* detto *Salviati* stanno scritte le seguenti parole: *Pala grande nella Chiesa della Misericordia in Padova diceva Matteo de' Pitocchi Fiorent'no esser del Salviati ( cioè di Giuseppe di cui sopra sta la vita ) e per verità è bellissima opera.*

Ecco le ragioni per cui abbiamo amato meglio appigliarsi a ciò che il Rossetti asserì nella prima edizione del suo libro. Vedi la nota seguente.

Le portelle dell'Organo, che mostrano esternamente l'Annunziazione di Nostra Donna, sono opere del suddetto *Porta*: ma li S. S. Cosma e Damiano nella parte interna sono pitture di mano inferiore (a).

Dello stesso *Porta* è la tavola del vicino altare con la Nascita di G. C. che viene adorato da' Pastori. Questa mostra chiaramente d'essere formata di due pezzi che servivano internamente alle portelle dell'Organo mentovato.

Li quadri sopra la grata delle Monache sono del mentovato *Lucchese*.

Nell'altar che segue si può avvertire una tavola, perchè dipinta da *Andrea Mantova* nostro Patriuzio. Essa rappresenta la B. V., S. Benedetto, S. Carlo Borromeo, e S. Girolamo, e nell'alto la S. S. Trinità.

Sopra la porta per cui siamo entrati, il quadro con



(a) Erra di gran lunga il Rossetti attribuendo ad una stessa mano le Pitture di dentro, e di fuori: una leggiera occhiata basta per restarne persuasi. Della Pittura interna fu fatta una tavola che è quella dell'altare seguente.

Anche queste pitture delle portelle dell'Organo, con quelle della tavola dell'altare che segue, nell'ultima edizione del Rossetti vengono attribuite a *Francesco Salviasi*; io però sono d'avviso che questo celebre artefice non abbia tavole d'altare in Padova ad onta che il Rossetti nella sua Descrizione ne noti alcune: poichè abbiamo dal Vasari che egli s'è poco trattenuto in Venezia, dove in pubblico non lasciò che una Pala nella Chiesa del Corpus Domini. Ma ciò che più secondo il mio divisamento è, che il Vasari (come si rileva dalla sua vita) era intimo amico di Francesco, e che gli andava comunicando ogni sua operazione; eppure questo Scrittore non fa alcun cenno, che il suo amico avesse fatto lavoro alcuno per Padova.

con la Conversione di S. Paolo è parimente del *Lucchese*.

Nel Monastero, queste Monache conservano un Antifonario con bellissime miniature, le quali vengono attribuite ad *Andrea Mantegna*, ma che secondo il parere de' più giudiziosi sono di varie mani de' suoi condiscipoli.

Dal Prato della Valle prendendo la strada del *Borgo di S. Croce* si trova a destra una piccola strada, che mena alla Chiesa delle

GRAZIE,  
*Ospitale de' Medicanti*

Già Convento de' P. P. Domenicani soppresso nel 1771. S'ingannò chi (a) dietro il Vasari asserì che *Giovan Maria Falconeto* Veronese fece la Chiesa presente; non essendo che stata principata sul disegno, e modello di quel grande Architetto, ma non continuata a cagione della morte di S. Pio V., che somministrava ai Padri di questo Convento il danaro occorrente. Se ne veggono tutt' ora le vestigie in varj risalti di muro, e in alcuni pezzi di fondamenta che sopra il terreno in alcuni luoghi s'innalzano. Per nostra sventura adunque la presente non è quella di cui il Vasari avea veduto il disegno ed il modello, e ch'ebbe a dire essere *tanto ben-fatta, e bella, che di tanta grandezza non si è forse veduta in fino a hora una pari in altro luogo* (b).

En-



(a) In questo errore cadde il Milizia nelle Memorie degli Architetti ec. Tomo primo pag. 176, ediz. di Bassano 1785.

(b) Nella vita del Falconeto.

Entrando in Chiesa la tavola del secondo Altare a sinistra colla Natività di M. V. è di *Dario Varotari* Veronese, ma molto malconcia.

Le due Statue all' Altar maggiore, che rappresentano S. Domenico, e S. Vincenzo Ferrero sono di *Giovanni Bonazza*, e sotto quest'ultimo si legge *Jo. Bonazza F.*

Nel Coro sonovi due quadri. In quello ch'è alla parte destra di chi guarda, si ammira S. Domenico, che risuscita una giovine annegata, dipinto da *Pietro Damini*. Viene questa tratta dall'acqua alla presenza di sua Madre spasimante di dolore, e di sua sorella gravemente afflitta, con varj altri affanti; questo quadro è osservabile per l'espressione eccellente degli affetti e per l'effetto de' due bellissimi nudi che traggono fuori dell'acqua l'annegata. Vi sta scritto *Petrus de C. Franco P.*

Nell'opposto è rappresentato S. Domenico, che libera una donna dal naufragio; le figure sono di *Girolamo Brusaferrero*: ed il paese di *Antonio Marini* Pad.

Procedendo si trova la Chiesa col Convento delle

### EREMITE

*Monache Francescane.*

La Chiesa è dedicata a S. Bonaventura, la di cui statua si vede sulla porta della Facciata: sulla baste sta scritto *Antonio Zanini detto Mangrandia fece d'anni 18. 1693.*

Nella tavola dell'altare a destra, M. V. col Bambino, S. Giuseppe, S. Zaccaria, e S. Elisabetta che nella parte di sotto, è opera di *Pietro Damini* condotta sul modo de' Bassani; la gloria che forma la parte superiore vi fu aggiunta da altra mano.

Quella dell'altare maggiore è di *Gasparo Diziani*;

ni, e rappresenta il S. titolare, S. Pietro d'Alcantara, S. Francelco, e S. Antonio.

Nella Sagrestia vi sono due quadretti in forma ovale da *Francesco Zanella* dipinti sul gusto del Carpioni: si vede in uno la Natività, nell'altro la Purificazione di M. V. V'è ancora in picciolo quadro il Salvatore che vien posto nel Sepolcro, dei *Baffani*, ma gli ultimi colpi sono affatto spariti.

Ritrocedendo, e rimettendosi sulla via incominciata del Borgo di S. Croce, dopo fatti pochi passi si trova la

### SCUOLA D'AGRICOLTURA

Appartenente all'Università, dove in certi giorni stabiliti ne' Mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, ed Agosto dal P. P. di quest' arte si insegna pubblicamente quanto appartiene all'Agronomica per via di esperimenti, che si fanno in un pezzo di terreno di riguardevole estensione. Vi si coltivano però varie spezie di piante sì indigene, che esotiche intervenienti al vitto, agli usi, ed al traffico. Vi si fanno assiduamente nuovi sperimenti, e scoperte per il maggior avanzamento di questa Scienza, ed al vantaggio pubblico, e privato.

Sulla stessa via a sinistra v'è

### LA SALUTE,

Chiesetta de' Monaci Camaldolesi di S. Michele di Murano. Sopra l'altar maggiore si venera una statua miracolosa di M. V. sedente col Bambino Gesù in braccio.

Le tavole de' due altari laterali, l'una con S. Benedetto, l'altra con S. Romualdo sono della scuola Veneziana de' nostri tempi.

Più innanzi v'è l'Ospitale per i Pellegrini intitolato a

S.

## S. CRISTOFORO, e S. JACOPO.

La tavola dell'Altare colla B. Vergine, col Bambino Gesù, S. Jacopo, e S. Cristoforo, fu dipinta da Stefano dall'Arzere.

Ai lati v'è la SS. Annunziata col Padre Eterno al di sopra: il tutto a fresco del medesimo Autore. Sono forse queste le opere più intatte che rimangono di questo Pittore.

Continuando resta a destra un Casino di

## CA' MOLIN,

Per osservare il quale conviene passare nell'interno di un Cortile. Piccola Fabbrica ma degna d'esser visitata ed ammirata per l'ingegno, onde furono distribuite tante comodità in luogo sì ristrettamente circoscritto. Fu posta alle stampe tra le opere inedite del Palladio (a), ed il Temanza nella Vita di questo Architetto ne fa grandi elogi colle seguenti parole: *In Padova nel Borgo di S. Croce v'ha un palazzotto, opera del nostro Architetto, il quale in tempo ch'io studiava in quella Città, io mi faceva diletto di vederlo frequentemente. Da chi fosse edificato non lo seppi giammai. Ha una Scalea di fronte, che monta ad un Terrazzino cinto d'intorno di Balaustri; ha Salotto, ha stanze, Chiesicciuola e scala nel Solajo, e certi stanzini a tetto, oltre le officine nel piano terreno, che non saprei come altro Architetto avesse potuto in picciol recinto disporre tante comodità. E, poi si ric-*



(a) Tomo primo P. I. Tav. XXVII.

ricco, ed ornato, che rappresenta piuttosto all'aspetto un piccolo Tempio, che una domestica abitazione ( a ).

Non abbiamo però documenti bastevoli per poter attribuire quest' opera al Palladio, anzi i severi conoscitori non vogliono assolutamente concederliela. Anche Ottavio Bertotti Scamozzi ben. Editore delle Fabbriche, e disegni di quel gran Maestro, quantunque ne abbia pubblicati i disegni, tuttavia ne dubita, e non senza fondamento. Chiunque però ne sia stato l'Architetto, è fuor di dubbio che le lodi che vengono date a quest'opera riguardo la distribuzione sono giustissime.

La Facciata è ornata da un ordine Ionico: si ascende all'appartamento nobile per una scalinata, ma nel ripiano furono levate le balaustrate.

La pittura dell'Altare nella Cappellina, che rappresenta G. C. morto fra gli Angeli è di *Domenico Campagnola*, di cui erano le altre vicine pitture ora quasi perite.

Dirimpetto v'è la Chiesetta delle

#### CAPUCCINE.

La tavola dell'Altar maggiore colla Presentazione di M. V. al Tempio, ed a' lati S. Chiara, e S. Francesco è di *Giambatista Pellizari Veronese*; e vi sta scritto *Jo: Baptista de Pellizariis Veron. F. 1643.*

Nella Sagrestia v'è un bozzetto in figura ovale di *Jacopo Tintoretto* con l'Assunzione di M. V. al Cielo. L'iscrizione sottoposta fa la genealogia di questo quadretto.

Sul



( a ) Vite degli Architetti ec. pag. 361.

113

Sul finire di questa strada resta a destra la Confraternita del

### REDENTORE.

Entrando in questa Chiesa, i quattro S. S. Protettori della Città dipinti a fresco sul muro a sinistra sono opere di *Domenico Campagnola*.

Il rimanente di questa Chiesa parimenti tutto dipinto a fresco rappresenta la Passione di N. Signore. Benchè queste pitture sieno state lacerate da imperite mani, tuttavia si scorge che provengono da buona mano; e non è inverisimile che abbia qui operato *Girolamo Padovano*. Il comparto quasi dirimpetto alla porta per cui si entra, il quale rappresenta G. C. colla Croce in ispalla è il più rispettato dal tempo, e dalle mani de' rappezzatori. Furono fatte queste pitture nel 1537, come si ha da un' Iscrizione, che qui si legge.

Contigua è la Parrocchia di

### S. CROCE, *de' Chierici Regolari Somaschi.*

L' Architettura di questa Chiesa è del P. D. *Francesco Vecelli* Veneziano, di questa Congregazione Somasca.

La tavola del primo altare a destra con S. Antonio di Padova, S. Francesco di Paola, S. Giovanni Nepomuceno ec. è di *Giovambatista Mariotti* Veneziano.

Quella del secondo ha M. V. col Bambino Gesù, S. Giuseppe, S. Anna ec. ed è della stessa mano.

Nell' altare maggiore i due Angeli laterali scolpiti in marmo, sono di *Antonio Bonazza* Pad., e sotto ambedue si legge *Ant. Bonazza S.*

H

La

La Pala nel coro con la SS. Croce venerata da S. Elena, è del medesimo *Mariotti*.

Nella Sagrestia, la tavola col Crocifisso, e la Maddalena è di *Antonio Marinetti* detto il *Chiozzotto*; e dirimpetto, il quadro con S. Appolonia in mezza figura è di *D. Bernardo Strozza* detto il *Prete Genovese*: il quadretto sottoposto col Redentore, spacciato per opera di *Giorgione*.

Ritornando in Chiesa le due tavole degli altari che seguono sono del nominato *Mariotti*; quella del primo mostra il B. Girolamo Miani Patrizio Veneto orante in una Grotta ec.; l'altra l'Angelo Custode. Tutte queste opere del *Mariotti* non sono compiute, per essere stato il Pittore prevenuto dalla morte.

Il Soffitto nel corpo della Chiesa rappresenta l'Esaltazione della SS. Croce, e fu dipinto da *Niccolò Baldissini* Veneziano.

L'altro sopra l'altar maggiore è dello stesso pennello.

#### CAPPUCCINI.

*Chiesa dedicata alla Trasfigurazione di G. C.*

Nella prima Cappella a sinistra entrando v'è una tavola di *Leonardo Corona* da Murano; la quale esprime N. D. col Divin figliuolo e S. Giovambattista nell'altro; sul piano S. Sebastiano, S. Girolamo, S. Maria Maddalena, e S. Catterina V. e M., da un lato poi v'è dipinto in mezza figura il Cardinale Commendone Veneziano, che fece fare questa pittura.

La Pala dell'altar maggiore con la Trasfigurazione del Signore è opera di *Dario Varotari* Veronese, ma si malconcia da un Pittoraccio, che è difficilissimo rilevarne il carattere.

I due quadri laterali con due Sante per cadauno sono

sono del mentovato *Corona*, ma nell'estate vengono levati per dar sfogo al Coro.

Vicino alla Sagrestia v'è una Cappelletta nel di cui altare è dipinta la Cena in Emmaus; copia non spregevole di buon originale (a).

In un anfito tra la Sagrestia ed un altare laterale v'è un quadro con M. V. che porge il Divin figliuolo a S. Francesco; che quantunque malconcio mostra il carattere del *K. Liberi*.

Nel Refettorio la Cena del Signore che comunica gli Apostoli è lavoro egregio di *Paolo Caliari Veronese*.

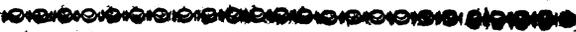
Cade in acconcio di qui riferire la Chiesa annessa ad un Ritiro per educazione di fanciulle chiamato volgarmente le

### PUTTE IN VANZO.

La tavola dell'altar maggiore che rappresenta l'Assunzione di M. V. al Cielo, è opera di *Jacopo Tintoretto Veneziano*.

I due compartimenti nel soffitto sono di *Nicoletto Baldissini*.

Nell'altare a destra si venera il cuore del B. Gregorio Barbarigo, e nell'altro dirimpetto il corpo di S. Colomba.



(a) Al Rossini parva che ricordi *Bonifacio*.

*Fine del Secondo Giro.*



## TERZO GIRO



### MONTE DI PIETA'.

**P**ER le insinuazioni del B. Bernardino da Feltre Minor. Osserv. fu istituito questo Monte l'anno 1491 colle offerte di tutti i Corpi della Città, e de' Villaggi; e fu de' primi Monti che venissero stabiliti.

Il Prospetto principale di questa Fabbrica porta nel fregio dell'ordine superiore la data del 1618, e si vuole eretta sul disegno di *Vincenzo Dotto* Nob. Pad. Il grandioso Portone è ornato di quattro colonne Doriche, sopra due delle quali vi sono le Statue di S. Bernardino, e della Carità, le altre reggono un Frontone che mette al coperto la porta. Succede un attico, sopra il quale poggia il Prospetto del piano principale, che resta ornato di altre quattro colonne d'ordine Composito, sul di cui sopraornato s'ergono quattro Statue poste sopra piedestalli, le quali rappresentano S. Antonio, S. Prodocimo, S. Daniele, e S. Giustina Protettori della Città. Questo è ciò, che forma il Corpo di  
mez-

mezzo del prospetto principale: i laterali hanno i fori dell'ordine inferiore ornati di rustico, e nell'ordine superiore continuano pilastri Compositi, a quali sono fraposte finestre con frontispizj alternativamente arcuati e triangolari.

Quantunque non si possano senzare le non lodevoli licenze, che regnano in questi ornati, tuttavia non lascia l'aspetto di questa Fabbrica di comparire, se non bello, almen maestoso.

Il lato che riguarda il Sagrato del Duomo è di data più antica, essendo stato eretto intorno il 1530.

Dirimpetto la Facciata principale del Monte di Pietà v'è la

### CASA DELLO SPECIALE,

Tutta esteriormente dipinta a fresco dal nostro *Domenico Campagnola*. Vi rimane tuttora qualche pezzo degno dell'attenzione de' conoscitori.

### S. SEBASTIANO,

Confraternita posta sul Sagrato del Duomo.

La tavola dell'altare la quale rappresenta il martirio del Santo titolare, è opera mediocre di *Gasparo Giona* Padovano fatta nel 1601.

Nel Capitolo di sopra vi furono dipinte l'anno 1481 alcune Istorie appartenenti alla Vita di S. Sebastiano, ed a quella di S. Marco. Ciò che rimane fa onorevole testimonianza della florida scuola del nostro Squarcione.

I compartimenti meno danneggiati che sono presso la Banca della Scuola, i quali rappresentauo le ultime azioni della vita di S. Sebastiano si accostano tanto al *Manegna*, che si potrebbero facilmente prendere

per sue operazioni ; tanto più che certo Mf. feconda questa opinione ( *a* ). Altri comparti sono certamente opere de' condiscipoli di questo Pittore, ma che gli restano addietro nel disegno, nel colorito, e specialmente nella Prospettiva.

Presso la Chiesa del Duomo si vede parimenti l'

### ARCO VALARESSO,

Arco Trionfale eretto l'anno 1632 ad onore di Alvise Valaresso Capitano di Padova, per averlo acquistato molto merito in occasione della funesta pestilenza, che nell'anno antecedente affliggea queste contrade. Viene formato da quattro Colonne Doriche rilevate per due terzi, e poste sopra piedistalli. Nello spazio di mezzo è iscritto un arco che gira su piedritti, e dà ingresso ad un Cortile del Palazzo Prefettizio: negli intercolumnj laterali vi sono due nicchie per statue: sul sopraornato ricorre un Attico, che nel mezzo mostra un'iscrizione dinotante la causa, e l'epoca dell'erezione: due Ale con pilastri Dorici fiancheggiano questo Monumento.

Le parti Architettoniche di quest'opera sono sì armonicamente disposte, ed elegantemente trattate, che chi pubblicò le opere inedite del Palladio (*b*) fu sedotto a riporvi anche questa senza fare avvertenza alla data, che ci insegna essere stata eret-



( *a* ) E' però da avvertirsi, che rimangono documenti autentici che fin dall'anno 1476 il Mantegna era passato al servizio del Duca di Mantova.

( *b* ) Tomo Primo Parte Prima Tav. XIX. pag. 11.

eretta cinquantadue anni dopo la morte di quell' insigne Artefice. Fondate memorie ci accertano essere quest' Arco stato eretto sul disegno di *Giovambatista dalla Scala* Padovano.

Contiguo è il

**BATISTERIO DEL DUOMO,**  
*Dedicato a S. Giovambatista.*

Questa Chiesa fu eretta, secondo i nostri Scrittori intorno la metà del XIII Secolo. Nel seguente fu ridotta a perfezione, e fatta ornare di Pitture da *Fina Buzzacarina* moglie di *Francesco da Carrara* il vecchio VII, Signore di Padova, e Madre di *Francesco Novello*, la quale morta nel 1378 fu qui con solennissima pompa sepolta, come lo fu parimente nel 1393 *Francesco suo marito*, morto in *Monza* prigioniero di *Galeazzo Duca di Milano*. Il loro Deposito che era nel mezzo di questa Chiesa fu demolito, ed i due Leoni e due Grifi, che, non ha guari, si vedeano collocati dinanzi la Facciata del Duomo (ed ora stanno a lati della Porta a mezzodì) erano que' medesimi, che sopra il dorso ne sosteneano le Colonne.

La Confraternita di S. Giovambatista detta di *Venda* qui stabilita fino dal 1491. possiede l' insigne Reliquia del dito indice di questo Santo in un antichissima teca d' argento in parte dorata: reliquia venerata pel corso di cinque Secoli nella Chiesa appunto di *Venda*, e colà portata in tempo di *Giordano Preposito* della Chiesa di *Modena*, fatto Vescovo di Padova nel 1214. Viene essa custodita nella Sagrestia de' R. R. M. M. Canonici per conto di questa Confraternita.

Le pitture a fresco, che adornano questa Chiesa dentro e fuori, secondo la comune opinione

sono opere di *Giusto* Padovano, ma è facile riconoscervi due maniere ( *a* ).

Prima però d'entrare si offervi presso la porta una tavoletta di bronzo con figurette a mezzo-rilievo rappresentanti la Decollazione di S. Giovambattista, getto eccellente del nostro *Guido Lizzaro*, fatto sopra un modello di *Zuan Maria Padovano* ( *b* ).

Nell'interno si veggono rappresentati alcuni fatti del V. e N. Testamento: l'Apocalisse, il Paradiso ec., e nell'arco sopra l'Organo si nota il ritratto della suddetta Fina Buzzacarina in atto supplichevole dinanzi M. V. Vi sono inoltre varj altri ritratti de' Carraresi, e nell'angolo a sinistra quello ancora del Petrarca. Sono queste pitture in alcuni luoghi sì conservate, che chiaramente palesano esser uscite dalla scuola di Giotto. Grazia, diligenza, varietà ne' volti e nell'espressioni, attitudini ingegnose, e natural piegatura delle vesti, pregi non comuni in quell'età, rendono sì stimabili questi

( *a* ) Favorisce quest' opinione il Mf. anonimo Zen, che dopo aver detto che queste pitture vengono giudicate di *Giusto*, soggiunge: *Le pitture di dentro sono molto diverse da quelle di fuori. Ma dentro sopra la porta che va nell'inclaustro, se legge OPUS JOANNIS ET ANTONII DE PADUA.* Questa iscrizione non si legge più per l'erezione dell'orchestra.

( *b* ) Così si ha dal suddetto Mf. Il Rosssetti prende errore attribuendo questo bronzo a Tiziano Minio figlio di *Guido Lizzaro*, e maggiormente erra citando a suo favore lo Scardone, il quale appunto ( pag. 377 ) scrive il contrario: in fatti se quest' opera fu fusa nel 1516; come venne fatto di rilevare al Rosssetti medesimo, potea mai esser ella di Tiziano, che allora non contava più d'un anno secondo lo Scardone, o non più di tre secondo il Vasari?

sti lavori, che farebbero grande onore allo stesso maestro eziandio.

Sopra l'altare v'è un antica Pala in più comparti, ne quali sono figurate da ignota mano le azioni di S. Giovambatista, i Dottori ec. oltre la B. V. col Bambino nel mezzo. Noi siamo d'avviso che quest'opera sia della stessa data delle sopra descritte, ma non azzardiamo di giudicarla d'una stessa mano: certo è, che non è priva di pregio, e che essendo di molto sufficiente conservazione, si può contare per un bel monumento pittorico del XIV. Sec. Meriterebbe perciò conto migliore.

### DUOMO.

Che la fabbrica della presente Cattedrale fosse stata eretta sulle rovine d'altre due Chiese, che fosse fondata dal Vescovo Tricidjo intorno il 620, e che questi fosse sotto il Coro seppellito, sono fatti afferiti da' nostri Storici, ma già dimostrati insufficienti da dotta penna (a). Certo è che quando si cavarono le fondamenta della Facciata della Chiesa presente, s'incontrarono alcuni vestigj, i quali furono da poco avveduti creduti nicchie che servissero un tempo di sedili ai Canonici, e si trovò pure una lapida riguardante il Vescovo suddetto, della



(a) Da Monsignor Francesco Scipione Marchese Dondi-Orologio Canonico della Cattedrale, in una erudita lettera Mf. diretta al più volte lodato Cav. Giovanni de Lazara, la quale contiene una quanto dotta, altrettanto esatta relazione de' fatti seguiti intorno la fabbrica del Duomo, da cui ho estratto la maggior parte delle notizie su tal proposito. Io debbo altresì a questo erudito Soggetto non poche notizie di Pittori Padovani dal XII al XVI Sec.

della quale si farà menzione più innanzi. Diroccato questo Tempio dal Terremoto fu riedificato nel principio del XII Sec. da certo *Macilo* Architetto di quel tempo (a); indi nel 1400 fu ristorato dal Vescovo Stefano da Carrara. Ma minacciando nuovamente rovina fino dall'anno 1486 si pensò a rifabbricarlo, e nel seguente fu presa parte di fare il Coro sulla maniera di quello di S. Pietro di Roma, e secondo il modello, o disegno esibito da non so qual Architetto di quel tempo: ma sopraggiunte le guerre per le quali la Città nostra ebbe molto a soffrire, convenne abbandonare il pensiero per varj anni, nè fu ripreso che dopo il 1530. Intorno quel tempo sembra che il celebre *Jacopo Sansovino*, già condotto al servizio della Repubblica, avesse fatto per questa Cattedrale ad istanza del Card. Francesco Pisani Vescovo di Padova, quel modello tanto combattuto (b), onde si giunse al 1547 senza concludere cosa alcuna. Pare che in quest'anno si prendesse davvero la massima della rifabbrica, se non che inforti nuovi obbietti tra il Cardinale ed il Ca-

(a) Da antiche memorie abbiamo che l'iscrizione seguente si vedea scolpita nel Capitello d'una colonna di detta Chiesa:

*Me terra primo motus subvertit ab imo,  
Sed Macili limo pulcre me struxit ab imo  
Anno ab incarnatione Domini MCXXIIII indictione II  
Arte magistrali Macili construxit ab imo.*

(b) E' nota l'Orazione di Angelo Beolco, celebre sotto il nome di Ruzante, scritta in lingua rustica Padovana e diretta al Card. Francesco Pisani, per persuaderlo a rigettare il Modello del Sansovino; come pure la protesta dell'Arciprete Lipomano fatta l'anno 1547 contra lo stesso.

Capitolo sulla spesa; e sulla scelta del modello, dopo varj contrasti finalmente fra molti disegni presentati fu scelto quello di M. *Andrea della Valle*; e n' era già prossima l'efecuzione, quando nuovamente si riaccesero i partiti. Rimesso l'affare in giudici compromissarj fu deciso doverli attere a quello del *Sanfovino* con alcune eccezioni, ad esclusione dell'altro di *Maestro Andrea*. Convien dire che il *Sanfovino* avesse avuto gran maneggio in questo affare, poichè nella sentenza veniva scelto per Proto *Agostino (Righetto) da Valdagno*, da lui esibito per suo sostituto. In ogni modo essendo stata appellata questa sentenza dal Capitolo in quella parte che riguarda la scelta del modello, fu poi nel 1551 definitivamente dalle parti convenuto, che si piantasse il Coro sopra un nuovo disegno procurato da Roma del celebratissimo *Michelangelo Buonarotti*, restando eletti per Proti li suddetti *Andrea della Valle*, ed *Agostino Righetto da Valdagno (a)*. Nel giorno 10 Maggio 1552 si diede cominciamento al lavoro il quale nel 1570 fu condotto a compimento insieme con le Sagrestie, ed il Campanile. Si proseguì in seguito la Chiesa sulla norma del Coro, ma pel tratto di oltre due secoli, che vi si spese dietro, dovette soggiacere a notabili cambiamenti secondo le varie opinioni di chi ebbe il carico di proseguir la fabbrica. Nel 1625. fu eretta la Cappella di M. V. (la quale forma braccio della Crociera maggiore) colla soprintendenza di *Almerico Padovano*, e nel 1693 si



( a ) Anche la Città di Brescia chiamò nel 1555. *Agostino Righetto Proto del Duomo di Padova* per modellare la meravigliosa volta di legno che sosteneva il tetto, e la soffitta della gran sala pubblica di quella Città. *Zamboni delle Fabbriche di Brescia pag. 67.*

si diede principio a quella del Santissimo a questa corrispondente, colla soprintendenza di *Antonio Tentori*, e fu compiuta nel 1702 da *Francesco Tentori* Padre del suddetto, e da *Paolo* altro suo figliuolo. Si proseguì il rimanente di questo Tempio senza interruzione notabile fino al 1754, nel qual anno ebbe compimento, tranne la Cupola sopra la Crociera maggiore, la quale nel 1756 si prese ad erigere secondo il modello di *Giovanni Gloria* Pad., e fu ingegnosamente eseguita dal nostro *Bernardo Squarcina*, che la fece posare sopra quattro grand' archi, i quali vanno ad impostare ne' muri maestri, onde il peso della Cupola venendo a far urto ne' muri medesimi, rendesi in tal modo difficilissimo che quella possa fare pelo, nè corpo: oltredieche gli archi negli angoli sono legati da altri quattro minori per renderli più sodi. In tal modo i pilastri, e le volte non vengono a ricevere il peso di sì gran mole.

Entrando in Chiesa per la porta maggiore, i due gruppi che si osservano nelle pile dell' acqua Santa furono scolpiti da *Antonio Bonazza* Pad. In uno si vede M. V. Assunta: nell' altro S. Giovambatista che battezza il Signore. In ambedue si legge *Ant. Bonazza S.*

La tavola del primo altare a destra rappresenta il Martirio de' S. S. Crispino, e Crispiniano Protettori de' Calzolaj, a' quali appartiene l'altare. Fu dipinta da *Giovambatista Mengardi* Pad.

Quella del secondo ha il martirio di S. Lorenzo, ed è opera mediocre di *Alessandro Galvano* pure Pad.

La Cappella seguente forma la Croce di mezzo, ed ha un altare nuovamente eretto al B. Lorenzo Giustiniani, sopra cui v'è una statua rappresentante il medesimo Santo scolpita in marmo di Carrara da un nostro Scultore vivente che vi lasciò la se-

guen-

guente epigrafe: *Felice Chiareghini P. 1788 F.* La tavola dietro l'altare rappresenta N. D. col Bambino nell'alto, S. Antonio Ab., e S. Antonio di Padova con altri S. S. nel piano, ed è opera di qualche merito d'autore sconosciuto.

Succede l'altare di S. Carlo. Il Santo dipinto in atto di orare è di *Giovambattista Biffoni* Pad., come ci accerta l'epigrafe col di lui nome.

Nell'atrio che serve alla vicina porta laterale si osservano due monumenti. L'uno fu eretto a Sperone Speroni Nobile Padovano P. P. di Filosofia in questa Università; ed è formato da due Colonne d'ordine Jonico poste sopra un continuato basamento, e reggenti il loro sopraornato con triangolare frontone: nel mezzo avvi una nicchia in cui sta posto il Busto di questo celeberrimo Letterato: e sotto il tronco braccio dritto si legge: *Gir. Pat. Ud.* che significa *Girolamo Paliari* Udinese (a), che fu lo Scultore. L'altro monumento dirimpetto

è



(a) Di questa notizia sono debitore al Sig. Francesco Bartoli Bolognese, che con lodevole genio coltiva la Pittorica erudizione. Giova, qui ricordare come questo nostro amico ha con molta cura, e fatica dietro gli altrui scritti e le proprie osservazioni compilata la *Notizia delle Pitture, Sculture, ed Architetture che ornano le Chiese, e Luoghi pubblici della Città d'Isalia ec.* opera divisa in dodici volumi, i due primi de' quali anno già veduto la luce in Venezia nel 1776, e contengono il Piemonte, il Monferrato, ed il Ducato di Milano; gli altri dieci, per ragioni pecuniarie sono tuttavia inediti; e noi che fummo graziosamente favoriti di quel Volume che contiene la Città di Padova, avremo in seguito occasione di farne grata ricordanza. Rovigo, dove egli da vari anni ha stabilito il suo soggiorno, gli deve la *Descrizione delle Pitture, Sculture, ed Architetture*, che in quella Città si trovano, stampata nello scorso anno.

è lavorato sul medesimo disegno, e fu eretto a Giulia Speroni de' Conti figlia di Sperone, ed avvi parimenti il di lei busto.

La Cappella seguente forma braccio della Crociera maggiore: in essa si venera un'immagine di M. V. dipinta in mezza figura da autore antico, ed incerto. I vecchi Scrittori delle cose nostre (a), l'attribuiscono a *Giusto Padovano*: alcuni Mss. posteriori la vogliono di *Giotto*: ed a tal proposito non comprendiamo quanto bene appoggiata sia certa cronologia, che viene riportata per farla credere quella medesima che a Francesco primo da Carrara fu lasciata in legato dal Petrarca nel suo testamento l'anno 1374 (b). Certo è che gl'intendenti non la concedono assolutamente a quest'ultimo.

L'altare fu architettato da *Matteo Carrerio* nel 1647; ma quest'opera poco interessa l'artista. De' due quadri posti sopra gli archi nell'alto; quello a sinistra con la Coronazione di Nostra Donna è di *Gregorio Lazarini* (c) Veneziano: l'altro in faccia

(a) Mich. Savonarola presso il Muratori *Rerum Italicarum Scriptores Tom. XXIV.* col. 1143., Scardeone, ed altri.

(b) Così vorrebbe stabilire il Rossetti, riportando un pezzo del Testamento del Petrarca; da cui finalmente altro non si può trarre di certo, se non che questo Poeta possedesse un'immagine di N. D. dipinta da Giotto, e che questa avesse lasciata in testamento a Francesco Primo da Carrara; ma non che la da noi descritta fosse quella del Petrarca. La indicata cronologia fu dal Rossetti presa dal M. Ferrari.

(c) Il Rossetti attribui questo quadro ad *Antonio Molinari*, ma documenti incontestabili ci accertano che è del *Lazarini*.

cia coll' Adorazione de' Re Magi è di *Francesco Zanella* ( *a* ).

Il Sepolcro che si vede fitto nel muro in alto a parte sinistra, appartiene al Cardinale Francesco Zabarella Vescovo di Fiorenza morto in Costanza mentre colà si tenea il Concilio generale, spedito- vi col carattere di Legato Apostolico ( *b* ).

Il quadro sopra il sepolcro col Salvatore sulla Croce, che viene abbracciata da S. M. Maddalena, con varj Santi dintorno, è di *Luca da Reggio*.

Nell'ingresso della vicina Sagrestia, che serve ad ufo de' Prebendati, vi sono tre quadri: quello sopra la porta rappresenta la nascita di G. C. ed è della scuola de' *Bassani*. De' due laterali quello a sinistra di chi guarda, col Tronfuto di M. V. fu dipinto da *Angelo Trevisani* Veneziano; l'altro a destra con lo Sposalizio della medesima è di *Giovambatista Minorello* Pad.

Nella Sagrestia. Nel mezzo del soffitto v'è un quadro con la B. V. che ascende al Cielo dipinto da *Niccolò Bambini* Veneziano; ed il comparto a destra col Salvatore, che risuscita Lazaro è fresco di *Francesco Zanella* Pad. ( *c* ).

la



( *a* ) Questi quadri furono qui trasferiti, non ha guari, della Cappella maggiore.

( *b* ) Dopo un magnifico funerale fattogli in quella Città, al quale intervennero i P. P. del Concilio, fu qui trasportato il suo Cadavere nel 1417. Fu desso che presentò ai Veneziani le chiavi di Padova, il Sigillo, e l'Insegna, quando nel 1405 n'ebbero il dominio, facendo a nome dalla Città un elegantissima orazione.

( *c* ) Accenna il Rosselli in questo soffitto anche un Annunziata dello stesso *Zanella*, ma questo soggetto qui per certo non v'entra.

Il quadro appeso al muro dal lato sinistro con S. Prosdocimo fra due angeli è di *Pietro Damini*; e l'altro vicino con S. Francesco confortato da un Angelo ricorda la maniera di *Luca da Roggjo*.

Uscendo dalla Sagrestia de' Prebendati si passi nella Cappella maggiore. I due Organi recentemente eretti furono eleguiti sul disegno di *Daniele Damielletti* Padovano, e le quattro Statue poste sopra i loro Frontispizj, rappresentanti la Giustizia, e la Pace, la Prudenza, e la Purità furono scolpite da *Luigi Verona* pur Padovano.

Il quadro nel Baldacchino posto sopra l'altare è di *Francesco Zanella*, che vi figurò il Padre eterno in gloria.

Nel Coro. Il quadro a destra in forma di mezzaluaa col riposo di M. V., e S. Giuseppe è vago lavoro di *M. Laos* Francese; e l'altro sopra di questo colla Circoncisione del Signore, è di *Antonio Fumiani* Veneziano. Quello in faccia colla Natività di G. C. è di *Antonio Balestra* Veronese: sotto v'è un monumento con due Busti scolpiti in marmo di Carrara da *Gio: Maria Morlaiter* Veneziano, e rappresentano Benedetto XIV. che concesse a questo Capitolo l'uso della Cappa Magna, ed il Card. Rezzonico (indi Clemente XIII) Vescovo di Padova, che l'impetrò.

Si passi alla Sagrestia de' Sigg. Canonici, che dall'altro lato viene a corrispondere a quella de' Prebendati, e prima d'entrarvi si notino i due quadri laterali all'ingresso, i quali mostrano l'Annunziazione di M. V., e la Visitazione di S. Maria Elisabetta, opere di *Giovanni Rooux*; leggendovisi scritto nel primo *Jo: Rooux fecit*. Il quadretto sopra la porta con la B. V. che ascende al Cielo è del nostro *Francesco Zanella*.

Entrando, trovasi una bella collezione di quadri, fra i quali si distinguono i seguenti: in faccia la  
porta

porta nell'alto un quadro in forma di mezza luna coll' *Ecce Homo* nel mezzo, ed a' lati Arone, e Melchisedecco col turibelo in mano dipinto da *Domenico Campagnola* Pad. L'altro bellissimo quadro che vi sta sotto, con Nostra Donna col Bambino sulle ginocchia, che vuolsi dipinto da *Tiziano*, o almeno che sia un eccellente copia fatta dal nostro bravo *Padoanino*. I due quadri laterali l'uno con S. Girolamo, l'altro con S. Francesco di *Jacopo Palma* il giov., e gli altri due laterali a questi con S. Prodocimo e S. Giustina, S. Daniele e S. Antonio Protettori della Città del *Campagnola* suddetto.

Nel lato destro. Un quadro bislungo con l'andata di M. V. in Egitto, e l'altro corrispondente con l'Adorazione de' Re Magi, opere di *Francesco Bassano* sì maestrevolmente colpeggiate, che da alcuni vengono tenute per dipinture di *Jacopo* suo Padre. Li tre quadri con S. Giuseppe, e S. Lorenzo; e sotto questo M. V. col Bambino in braccio, S. Giovannino ed un Angelo di *Matteo Ponzone* Dalmatino. Il corrispondente a quest'ultimo che ha Cristo con la Croce in ispalla, ed un manigoldo in atto di percuoterlo, del *Padoanino*. S. Antonio quasi vivo, e parlante di *Girolamo Forabosco* Pad. Due ritratti di M. V. l'uno di *G. B. Salvi* detto il *Sassoferrato*, l'altro di *Agostino Letterini* (a) Ven. Un quadro bislungo colorito sulla ta-

I  
vola



(a) Due sono stati i Pittori di questo cognome: *Agostino* buon discepolo della scuola di Pietro Vecchia, il quale per altro formossi uao stile, se non d'oro, almeno lieto e piacevole: l'altro fu *Barlolommeo* suo figliuolo, che imitando il Padre dipinse con lucido, ed aperto stile. Noi inclineremo a crederla opera del primo, dacchè il Restitui dietro anteriori de-

vola col Salvatore morto steso sopra un pannolino, cui stanno appresso dolentissimi la S. Madre, e S. Giovanni, opera di incerto, ma valente (a) pennello antico. Il quadro sopra la porta, per cui siamo entrati, con un gruppo d' Angioli dipinto dal K. *Liberi* Pad. Vi sono altri quadri di buona mano, e nell'alto una serie di Ritratti di Canonici ascesi a varie dignità, e celebri per letteratura come il Petrarca, il Bembo ec.

Nell' Armadio in cui si custodiscono varj Reliquiarj d' argento, lavori egregj de' bassi tempi, si trova un quadretto ornato di preziosa cornice dipinto sul rame, il quale rappresenta N. D. annunziata dall' Angelo, pitturina vaga e gentile creduta da alcuni di *Federico Barocci*: v'è ancora in altro ricco ornamento posta una diligentissima miniatura di sconosciuta mano con M. V. S. Giuseppe, e S. Giovanni. Si conservano ancora nel luogo medesimo due codici Mss. membranacei ad uso liturgico, stimabilissimi per la loro antichità non meno, che per l' eccellenza, e mirabile conservazione delle miniature di que' tempi, onde vanno adorni. L'uno è un Evangeliaro del 1170, come si ha dall' iscrizione che si legge in fine (b). L'altro è un Episto-

descrizione si riduce a chiamarla opera del *Letterini*, senza avvedersi che vi furono due pittori di tal cognome.

(a) Il Rossetti lo attribuisce al *Parentino*: altri a *Vettor Carpaccio*; forse non è nè dell' uno nè dell' altro.

(b) Ecce: *Anno Dni. nri ih̄i Xpi MCLXX Inditione III. XVII. Kl. Octobris Expletum est ab Isidoro hoc opus in Padua feliciter. Gerardo Epo Presbente, & Wilfredo archipresbitero cum XXVIII Can. Comorante.*

*Si vis scripturas — quas feci scire figuras.  
Isidorus finxit — doctus bona aurea pinxit.*

folario del 1259. come ne fanno fede alcuni versi scritti parimente sulla fine del Codice (a). Si custodisce ancora in questo luogo un Messale stampato in pergamena nel 1495 in Venezia con belle miniature.

Uscendo da questa Sagrestia cade in acconcio di discendere nella Chiesa sotto il Coro, dove si venera il corpo di S. Daniele Levita, e Martire Padovano ritrovato l'anno 1075. nell'oratorio di S. Profdocimo in S. Giustina. Avanti, e dietro l'arca sono incassati due quadri in bronzo opere assai belle di *Tiziano Aspetti*: in ambedue si legge *Tiziani Aspetti Patavini opus* (b).

La cappella contigua dedicata alla S. S. Croce fu nel 1676 tapezzata di marmi a spese di Gio: Batista Vero Canonico. Nell'altare evvi un grandioso Reliquiario d'argento fatto di offerte nel 1454. E' superbamente lavorato sul gusto di quell'età, cioè, come suol dirsi, alla Gotica. Ad onta che egli sia d'una mole ragguardevole, tuttavia pretendesi che servisse ne' passati tempi di Ostensorio nelle maggiori solennità. Conservasi ora in esso un pezzo del Santo legno della Croce.

I 2

Ri-



(a) *Sabat M. & duo C. sextal. L. currente novemq. Urbe &c.*

*Dum liber iste suis completum epistolaturus &c.*

È dopo alcuni altri versi v'è una figura in atto di scrivere le seguenti parole: *Ego presbiter Johannes scripsit feliciter.*

(b) Questi Bronzi furono fatti nel 1592. e dall'accordo esistente nella Cancelleria del Capitolo si ha il prezzo stabilito in Scudi 140. a' quali con Parte de' 11 Febbrajo 1592 ne aggiunse generosamente il Capitolo medesimo altri 110. e ciò per averli fatti di rilievo spiccato oltre l'obbligo suo, che li dovea fare di bassorilievo.

Rifalendo in Chiesa per la via per cui siamo discesi presentasi la Cappella del SS. Sacramento, nel di cui altare si scorgono cinque basso-rilievi in bronzo fusi da *Jacopo Gabano*. Tre di questi sono incassati nel parapetto, e rappresentano la Cena di G. C. cogli Apostoli, (e questo è posto nel mezzo, e porta l'epigrafe *Jacobi Gabani Pat. Opus. A. D. 1751.*) il Lavare de' piedi, e l' Orazione nell' Orto, che sono laterali al primo. Gli altri due sono incassati nei piedestalli che sostengono i due Angeli laterali al Tabernacolo, e figurano Mosè che fa scaturire l'acqua colla verga, e la Manna nel Deserto. Dallo stesso artefice fu scolpito l'Angelo a sinistra; l'altro a destra porta il nome del suo autore nell'epigrafe *Thomas Bonazza F.*

Il monumento che si vede nell'alto del muro, a destra di questa Cappella fu fatto ergere dal Senato Veneto a Pietro Barocci Vescovo di Padova; ed è opera elegante d'ignoto, ma buon artefice nel principio del XVI Sec.

In certa Stanza presso la vicina porta laterale, dove si custodiscono varj sagri arredi v'è una ricca cornice d'argento lavorata a cesello con smalti, e dorature, della quale si fa uso in occasione di recare in Processione l'antica immagine miracolosa di M. V., di cui s'è fatto ricordanza. L'ornato consiste in gentili arabeschi, ed in tabernacoletti di vaga architettura, che racchiudono statuette; il tutto condotto con gusto non comune al tempo, in cui fu fatto. Una cartella affilavi sotto palefa l'autore, e l'anno in cui fu fatta: *Eccola. Anno. Frac. A. Seta Pata. opus auctor. Cap. Pat. ex. votivis. miraculor. oblationibus An. Salut. MCCCCIIC.*

Succede la Cappella di S. Giuseppe, nel di cui altare si trova una tavola con questo Santo, la B. V. col Bambino, e S. Cesareo Vescovo, uscita dallo spedito pennello di *Antonio Pellegrini* Pad. L'Altare,

133  
tare, riguardo l'Architettura, e la Scàtuaria è opera del nostro *Giovanni Bonazza*.

Il Pulpito vicino, che resta addossato ad un pilastro della Nave maggiore è opera di *Filippo Parodi* (a) Genovese; che vi scolpì a basso-rilievo i quattro Evangelisti, e le due virtù Teologiche Fede, e Carità:

Segue la Cappella del B. Gregorio Barbarigo Card., e Vescovo di Padova. Nell'altare si venera il suo corpo mirabilmente incorrotto: La statua del Beato fu scolpita dal nostro *Francesco Androsi*, e dietro d'essa sta scolpito *Fran. Androsi F.*: gli Angioli laterali sono dello stesso scarpello. La Tavola con G. C. in Croce, ed a piedi S. M. Maddalena, e S. Caterina mostra il nome di chi la dipinse nell'epigrafe *Petrus Damini de C. Franco F.* La gloria dipinta a fresco nel soffitto è di *Giovanni Mengardi*, del quale sono parimenti i tre quadri a chiaro scuro posti sopra gli archi nell'ingresso di questa Cappella, e figurano alcune miracolose azioni del Beato.

L'Antica iscrizione che si osserva qui incassata nel muro a destra è la sepolcrale del Vescovo Tricidido, della quale di sopra si fece menzione, Ecco:

HIC REQ. IN PACE TRICIDIUS EPISC. HVIVS  
SCAE. PAT. AEGL. SEAS QVI SEA. A. XXVI.  
ME. VIII. ET FVERVNT OMNES ΔIES VITÆ  
EIVS QVIBVS VIX. ANNIS LVII. M. III. (b)  
OMNES ROGO ORATE PRO REQ.

I 3 E

(a) Così si ha dall' Archivio della Nob. Famiglia Selvatico, di cui un Canonico fece fare a proprie spese quest' opera.

(b) Errò l'Orsato (pag. 155), e dietro lui il Rosselli scrivendo ANNIS LVL M. III.

E sotto di essa in Lapide recente:

VETVSTVM LAPIDEM  
 REÆDIFICATÆ HVIVS ECCLESIAE  
 INTER RVDERA INVENTVM  
 HISTORICORVM FIDEI ASSERENDÆ  
 AVITÆ NOBILITATI ATTESTANDÆ  
 CIVICO AMORI PROFITENDO  
 GENNS CVMANA  
 POSTERORVM MEMORIAE COMMENDANS  
 RESTITVIT.  
 A. D. AE. VVL. MDCCXLVIII.

La tavola del seguente altare rappresenta S. Girolamo penitente nel Deserto, e parimente in questa si legge iscritto il nome del Pittore *Petrus Damini de C. Franco F.* Asserisce il Ridolfi che quando Pietro dipinse quest'opera contava l'anno ventesimo dell'età sua.

Nell'ultima Cappella detta della *Madonna de' Ciechi* si venera un'immagine di M. V. in mezza figura col Bambino Gesù dipinta da *Stefano dall'Arzere* Pad. Il Padre Eterno, G. C. nell'alto, e due Santi Vescovi nel piano, pitture che prendono in mezzo l'immagine suddetta, sono di *Antonio Buttafoga*, il quale vi lasciò scritto: *Ant. Buttafoga F.*

Contigua alla Chiesa del Duomo è la

#### LIBRERIA DEL CAPITOLO.

Questa fu dotata di preziosi Libri da Jacopo Zeno, e Pietro Foscarì Vescovi di Padova, oltre da buona parte di quelli, che apparteneano a Francesco Petrarca, e da lui qui lasciati (a). Fu ancora  
 ultimi-



( a ) *Tomafini Pezrarea Redivivus*, edizione II. pag. 147.

ultimamente arricchita de' Mss. del celebre Speroni , tra quali esistono molte cose inedite , e gran numero di lettere a lui scritte da chiarissimi letterati del suo tempo. L'erudito troverà qui una pregevolissima e numerosa collezione di Mss. antichi , e di Edizioni del 400. Tra i primi ve ne sono non pochi interessanti anche l'amatore della pittorica erudizione per le eccellentissime miniature , onde vanno adorni , testimonj certi dello stato delle belle arti nel XIV , e XV Secolo , distinguendosi specialmente quel Codice delle Decretali segnato B. N. 52. nel di cui fine si legge: *Explicit Novella D. Johan. sup. Decretalibus , qui me scribebat , Arnoldus nomen habebat completa 1396. die XXIX Aug. in vesperis ( a )* . Tra le seconde poi , oltre quantità di prime , e d'ignote ai Bibliografi , e d'imprese sulla pergamena , si trova il *Rationale divinatorum officiorum* del Durando del 1459. E' ben sperabile che una sì insigne raccolta venga un giorno non solamente posta in aspetto conveniente alla sua preziosità , ed alla splendidezza dell' illustre Capitolo riguardo al formale , ma altresì da dotta mano illustrata con un Indice giudizioso a profitto delle lettere , ed a maggior lustro del ragguardevole confesso , cui appartiene .

In una stanza vicina alla Libreria vi sono sei antichi

I 4

( a ) Scrive il Rosselli che qui si conserva: altresì un Mss. delle Decretali mandato da Papa Bonifazio VIII allo studio di Padova , ma è un inganno. Il Codice contiene il libro VI. delle Decretali , e laddove nel solito indirizzo deve dire *scholaribus Bononia commorantibus* fu raschiata, la parola *Bononia* , e sostituito ( da qualche ignorante certamente ) *Pesavii* : quindi dietro tal frode fu da alcuno bonariamente creduta autentica la scrittura .

tichi quadri dipinti sopra tavole, quattro de' quali riguardano le azioni di S. Sebastiano, ed in uno sta scritto: *Nicholetto Semitecolo. da Venetia impense; ed in altro MCCCCLXVII. Adi XV. de Decembre*: degli altri due, l'uno mostra M. V. col Bambino, l'altro la SS. Trinità. E' verisimile che questi quadri fossero uniti, e formassero una sola tavola d'altare secondo l'uso di que' tempi. E' degna cosa da notarli che alcuni di questi pezzi sono dipinti sopra tavole già anteriormente dipinte nella parte opposta.

Nell'atrio a pian terreno v'è una rozza effigie di Berta con sotto un' iscrizione, che fa ricordanza di questa Regina gran benefattrice del Capitolo. Presso il Duomo sta ancora il

### PALAZZO VESCOVILE,

Sotto il quale nella parte che riguarda il Sagrato v'è la Cancelleria, che ha una Porta Dorica di elegante Architettura, eretta sul disegno dell' Ab. Cerato P. P.

Nella Sala terrena del Palazzo, sopra una porta v'è a fresco Cristo risuscitato dipinto da *Jacopo Montagnana* Padovano; ma la svantaggiosa situazione, e la polvere di cui è coperta lasciano poco gustare questa buona pittura.

Nella Sala superiore vi sono intorno intorno coloriti a fresco i ritratti di tutti i Vescovi di Padova fino al 1494, nel qual anno appunto furono dipinti dal *Montagnana* suddetto. Le ristorazioni fattevi lasciano però scorgere molta alterazione in questi ritratti.

La Cappella vecchia fu dipinta a fresco dalla stessa mano: è peccato che queste opere egregie vadano a perire per mancanza d'aria per l'innalzamento di nuova fabbrica. Vi sono d'intorno coloriti  
in

in mezza figura li dodeci Apostoli, con sotto le loro azioni elegantissimamente condotte a chiaro-scuro tra comparti, ed arabeschi graziosi. In un riquadro sta scritto *Jacobus Montagnana Pinxit 1495*. Nel soffitto vi sono gli Evangelisti, ed i Dottori della Chiesa. Anche la paletta dell' altare divisa in tre comparti è dello stesso pittore: nel quadro di mezzo v'è M. V. annunziata dall' Angelo con bellissimo prospetto di eleganti Fabbriche, ed il Padre Eterno nell' alto; in quello a destra sta l' Angelo Raffaele con Tobia figliuolo, e nell' altro S. Michele: questa tavola meriterebbe situazione migliore, essendo degna d' ammirazione.

Discendendo nel Cortile veggonsi in un fianco del Palazzo i Ritratti rozzamente scolpiti in pietra di Berta Regina, e di Enrico IV. Imperatore suo Consorte gran benefattori del Vescovado e della Cattedrale, sopra i quali si legge: *Henricus IV. Rex. Bertha Regina*: e sotto i ritratti in altra pietra *MCCC. Dns. Paganus de la Torre de Mediolano Episc. Paduanus fecit fieri hoc Palatium*; poco lontano si vede lo Stemma di questo Prelato con una Torre all' antica.

Le istesse immagini si veggono scolpite sopra la porta occidentale di questo cortile nel prospetto esterno.

### S. DANIELE, Confraternita.

Il Capitolo superiore di questa Chiesa è tutto dipinto a fresco con Istorie appartenenti alla vita di questo Santo. Egualmente dal tempo, che da mani imperite si scorgono maltrattate queste pitture, le quali furono eseguite sul principio del XVI Sec. da buoni artefici, che per nostro avviso ricordano in alcuni comparti i primi modi Tizianeschi, ed  
in

in altri l' arte più avanzata . Del primo genere sono i quattro a destra , e ne' due primi , che sono i più rispettati si ammira una verità sorprendente nelle teste e negli atti : del secondo modo sono i due primi a sinistra , ne' quali , benchè molto pregiudicati , si potrebbe dire che traspira Tiziano dacchè , dopo aver veduto Giorgione , ingrandì la maniera .

Di qui incamminandosi per la via che conduce al Ponte di S. Giovanni trovasi a sinistra dopo breve tratto di cammino la così detta

### CASA DE' SPECCHJ .

Adornata dentro , e fuori di Marmi , d' Iscrizioni antiche , di Busti e figure a basso-rilievo ec. nel principio del XVI Sec. da Alessandro Bassano il Juniore Patrizio Padovano , uomo peritissimo nelle Antichità . A' suoi discendenti appartiene tutt' ora questo luogo , al quale quasi dirimpetto v' è l' altro spettante alla Nobilissima famiglia

### PAPAFAVA , detta dalle Navi .

La facciata di questo Palazzo , è tutta dipinta a fresco da Stefano dall' Arzere . Tra le finestre del primo piano vengono espresse in grandioso carattere alcune scienze ; e nel superiore varie Istorie dell' Antico Testamento , tra le quali Caino che uccide Abele , Davide che recide il capo a Golia ec. Anche i chiaroscuri a basso , quantunque per la maggior parte periti , mostrano tuttavia quanto questo nostro Pittore valesse a fresco .

Nell' appartamento superiore v' è una stanza , nel di cui soffitto sono dipinti in altrettanti piccoli riquadri oltre duecento putti , e tutti in differenti ,

e

e graziosi atteggiamenti ; opera di *Domenico Campagnola*, dalla quale scorgeſi la feraciſſima immaginazione di queſto noſtro Pittore.

Innoſtrandofi nella prima ſtrada a ſiniſtra, ſi trova la Chieſa di

**S. ANNA,  
Monache Benedettine.**

La tavola dell'altar maggiore con la *B. V.*, ed il Bambino, a' quali ſtan dintorno *S. Anna* nell'alto; e li *S. S. Ap. Pietro, Giovambatiſta, Bartolommeo*, ed altro nel piano, è opera di *Domenico Campagnola*.

I due quadri laterali a queſto Altare ſono di *Lodovico di Vernanſal* Franceſe; quello a deſtra di chi guarda rappreſenta la Natiſita di *M. V.*, l'altro a ſiniſtra la Preſentazione della medeſima al Tempio.

Nella Sagreſtia evvi un quadro con *S. Girolamo* in mezza figura, meditante ſopra un teſchio di morte, con una cartella nell'alto, in cui ſta ſcritto *coogita ( così ) mori*, e con veduta di ameniſſimo paeſetto, opera diligentemente condotta ſulla maniera di *Alberto Duro*; e che da alcuno tienſi per una replica di quella che ſi vede di mano di queſto iſigne pennello nella Galleria Spada di Roma.

Dall'altra parte evvene un altro con *M. V. il Bambino Geſù, S. Anna*, ed un Angelo copiato da uno di *Raffaello* che va alle ſtampe. Il Quadro con l'Angelo Cuſtode, che addita ad un fanciullo *G. C.*, che ſtacca un braccio dalla Croce per abbracciare *S. Franceſco* è lavoro di *G. B. Biſſoni*.

La ſtrada laterale a queſta Chieſa conduce a quella di

S.

S. ROSA,  
*Monache Domenicane.*

L'Architetto di questa Chiesa, che resta adornata di pilastri d'ordine Corintio, fu il nostro *Giovanni Gloria*.

La tavola del primo altare a destra con S. Vincenzo Ferreri, e S. Catterina de' Ricci, fu dipinta da *Bartolommeo Nazari Bergamasco*.

Questa dell'altar maggiore è di *Jacopo Ceruti Milanese*, e rappresenta N. D. col Bambino Gesù nell'alto, e nel piano li S. S. Domenico, Rosa, e Catterina da Siena.

Restituendosi a S. Anna, e continuando il cammino si trova a capo della strada la Chiesa de'

FILIPPINI,  
*Parrocchia di Preti dell'Oratorio, dedicata  
a S. Tommaso Cantuariense.*

La tavola del primo altare a destra, entrando in Chiesa, rappresenta M. V. tra le nuvole da cui graziosamente si stacca il Divin figliuolo e parte verso le braccia di S. Giuseppe; sta da un lato S. Antonio di Padova, ed innanzi ad esso S. Giovannino. Fu dipinta da *Luca Ferrari da Reggio*.

I due quadri laterali con azioni di S. Giuseppe sono di *G. B. Cromer*.

Nella Cappella seguente D. *Ermanno Stroisi* padovano colorì la Pietà in maniera che molto ricorda il Prete Genovese suo Maestro. De' sei quadri laterali, S. Teresa, e S. Giustina sono di *Francesco Minorello*, e gli altri furono dipinti da *Pietro Liberi*.

Nella Cappella maggiore. Il gran quadro a destra  
col

col Santo Titolare ginocchioni dinanzi al Redentore è opera di *Onofrio da Messina*; ma fu nel 1752 ingrandito con molte figure da *Francesco Zanoni* da Cittadella. L'altro dirimpetto coll' Apparizione di M. V. al Santo medesimo, è del Cav. *Liberi*. Graziosissimi sono que' due Angioletti, che calano lieti verso il Santo. È facilissimo a distinguersi l'ingrandimento fatto anche a questo quadro del *Zanoni* suddetto.

Nella Pala del Coro sta espresso il martirio di S. Tommaso Cantuariense, e le parole *Jo. Baptisti Pellizari Veron. F.* in essa scritte, dinotano chi la dipinse.

Nel Baldacchino sopra l'altare è figurato G. C., che lava i piedi agli Apostoli. Il carattere di questa pittura è della scuola di *Luca da Reggio*.

Profeguendo il giro della Chiesa succede la Cappella di S. Filippo Neri, nella quale la pala con questo Santo portato al Cielo dagli Angeli è opera bella del mentovato Cav. *Liberi*. L'immagine miracolosa del Santo medesimo nello stesso altare, e che d'ordinario sta coperta, fu dipinta da *Giovambattista Pellizari*. Narra la pia tradizione, che questa sudò per ben 27 volte nel 1632; ed in modo, che il suo autore non la riconobbe per opera delle proprie mani.

Nella seguente, ed ultima Cappella la tavola con G. C. Crocifisso è di *Giulio Cirillo* Padovano; di cui è pure il quadro a sinistra coll' Orazione nell'Orto. L'altro dirimpetto col Salvatore risorto, che comparisce alla B. V. è di *Francesco Zanella*.

Nel parapetto dell' Organo l' Adorazione de' Re Magi nel mezzo, non che li S. S. Francesco, e Filippo ne' lati sono di *Francesco Maffei* Vicentino; e gli altri due frapposti a questi col Battesimo di G. C. nell'uno, e la Samaritana nell'altro, con buon  
pac-

paesaggio si dicono di *Camillo dai Paesi* ( *a* ). De' due quadri laterali all' Organo in forma di mezzaluna, quello a destra di chi guarda con S. Filippo Neri, e S. Felice Capuccino è di *Matteo de' Pitocchi*; l'altro con S. Carlo, ed il medesimo S. Filippo è di *Luca da Reggio*.

Nel soffitto vi sono dipinti i quindici Misterj del Rosario: e principiando a sinistra di chi entra in Chiesa, l' Annunziazione di M. V., è di *Marcantonio Bonacorsi* Padovano ( *b* ). La Visitazione di S. Elisabetta, la Natività del Signore, e la Presentazione al Tempio sono opere di *Luca da Reggio*, delle quali si gusterebbe maggiormente la bellezza, se non si avesse a tormentarsi il capo, e ad istancarsi gl'occhi per osservarle. L'ultimo rappresenta la Disputa di Gesù tra li Dottori, ed è opera di poco conto di *G. B. Pellizari*.

Ne' Comparti di mezzo principiando dalla porta, l' Orazione nell' Orto, e la Flagellazione alla Colonna sono di *Francesco Maffei* Vicentino: la Coronazione di spine di *Luca da Reggio*: il Portar della Croce, e la Crocifissione del *Maffei*.

Finalmente nell' ultima fila: la Risurrezione di G. C. del mentovato *Bonacorsi*: l'Ascensione, la Venuta dello Spirito Santo, e l' Assunzione di M. V. sono belle produzioni del pennello di *Luca da Reggio*: nell' ultimo comparto la Coronazione di M. V. è del *Pellizari*.

Nell'



( *a* ) Così il Rossetti. Forse voles dire *Verninge dei Paesi* Veronese.

( *b* ) Rappresentò qui il Pittore questo mistero in modo strano, figurandovi il Bambino Gesù a cavalcioni dello Spirito Santo, che in figura di colomba parte dal Cielo verso la Vergine.

Nell' Oratorio di questa Congregazione v'è una pala dipinta sopra la tavola, con N. D. col Bambino sedente in trono diligentemente condotta da ignoto pennello, e merita non essere sorpassata dall'amatore della Storia pittorica. E' opera della metà del XV Sec.

Vicino a questa Chiesa è la *Piazza di Castello*, dalla quale appunto si passa al *Castello* medesimo, dove sta la

### SPECOLA.

Fu eretto quest' Osservatorio nell' anno 1767 a maggior lustro, e vantaggio della Cattedra d' Astronomia sopra un alta Torre, nel fondo della quale al tempo d' Ezzelino v' erano orribilissime prigioni, ove quel Tiranno facea in varj barbari modi perire le persone: quindi sopra la porta leggesi il Distico seguente:

MCCXLIII.

*Quae quodam infernas Turris ducebat ad umbras,  
Nunc Venetum auspiciis pandit ad Astra viam.*

MDCCLXVII.

La sua altezza ascende a piedi 130 Padovani, onde viene ad avere un libero, e vastissimo orizzonte, che lascia luogo alle più lontane osservazioni. Infatti a Tramontana s' estende alle rimote Alpi; a Levante alle Montagne dell' Istria; a Scirocco al Mare; a Mezzodi all' Apennino; a Libeccio, e Ponente ai Colli Euganei.

Le adiacenze fatte a maggior comodo, ed uso delle osservazioni, così pure il copioso, ed eccellente apparato degli strumenti Astronomici fa che si possa questa contare fra le più raguardevoli Specole d' Europa.

II

Il luogo principale dell'Osservatorio è ornato di pitture esprimenti li dodici Segni del Zodiaco: il sistema Copernicano, ed otto ritratti grandi al naturale, i quali rappresentano altrettanti de' più celebri Astronomi, quali sono Tolomeo, Copernico, Ticone, Galileo, Keplero, Newton, Montanari, e Poleni; tutte opere di *Giacomo Ciesà* Vicentino. Contigua è la

### SCUOLA D'ARCHITETTURA CIVILE,

Istituita specialmente a vantaggio de' Muratori, Marangoni, e Tagliapietra, coll'annuo assegno d' un premio a quel Giovine, che si farà distinto in ciascuna delle tre arti suddette, soddisfacendo al Progetto dal Professore di tal arte proposto.

Nella mentovata *Piazza di Castello* v'è la Chiesa de'

### P. P. RIFORMATI.

*Dedicata a S. Carlo.*

Entrando scorgefi sopra la porta un gran quadro in cui è N. D. con Gesù Bambino nel mezzo, ed a lati li S. S. Antonio, Daniele, Profdocimo, e Giustina Protettori della Città, opera bella di *Domenico Campagnola* (a).

Nel primo altare a sinistra la tavola con S. Francesco, che vezzeggia il Bambino Gesù portogli dalla Madre Santissima, ed a piedi S. Giovanni Evan-  
ge-



(a) Così il M<sup>o</sup>. Ferrari, il quale aggiunge, che questo quadro fu ordinato per la Sala del Consiglio, ma che per essere piccolo riguardo al luogo che dovea coprire, la Città ne fece quì un dono. Errò il Rossetti pubblicandolo per opera di *Stefano dall'Arzere*.

gelista e S. Pietro d'Alcantara è di mano del Cav. *Carlo Ridolfi* Vicentino, come egli medesimo nella sua Vita ci accerta.

Nel seguente, G. C. Crocifisso, ed a' lati la B. V. dolente, S. Francesco in atto di abbracciare la Croce, S. Giovanni Evangelista, e S. Pietro d'Alcantara è pittura di *Luca Ferrari* da Reggio.

In quello in faccia, la pala con M. V. col Bambino, S. Giuseppe e S. Giovannino nell'alto; e nel piano li S. S. Protettori della Città fu dipinta da *Bartolommeo Scaligero* Padovano, il quale s'avvicinò tanto al Padoanino in quest' opera, che è facilissimo prenderla in iscambio.

La tavola dell'altar maggiore è della scuola del Palma giovine. N. D. fra una gloria d'angeli, S. Carlo, S. Francesco, ed altro Santo nel piano è il soggetto in essa dipinto.

Nel Coro v'è una bellissima opera del *Padoanino*, ed è addossata all'altar maggiore: essa mostra il Salvatore in Croce circondato da graziosi e morbidi putti, sostenuto nell'alto dall'Eterno Padre, e nel piano da S. Francesco: a' lati poi stanno S. Antonio di Padova, e S. Barbara.

Nel Coro medesimo, sopra la porta che mette nel Convento v'è un quadro con S. Antonio accarezzato dal Bambino Gesù, di mano di *Luca da Reggio*, o almeno di qualche suo distinto discepolo.

In una Cappelletta vicina v'ha nel picciolo altare l'Adorazione de' Pastori, grazioso lavoro del sopra lodato *Padoanino*.

Nell'ingresso del Convento, il quadro con M. V. col Bambino Gesù, e S. Giovannino da un lato, è di *Francesco Zanella* Pad.

S. GIROLAMO,  
*Oratorio.*

La pala dell'altare è di mano di *Pietro Damini*, e rappresenta N. D. col Bambino, S. Giovanni nell'alto, e nel piano S. Filippo, e S. Girolamo.

De' due quadri laterali all'altare, quello a destra di chi guarda con S. Filippo orante verso M. V. è di *Giambattista Pellizari*; l'altro corrispondente con S. Girolamo dinanzi ad un Crocifisso è di *G. B. Biffoni*.

Appesi ai muri laterali della Chiesetta vi sono due quadri di *G. B. Cromer*: in uno v'è l'Orazione di G. C. nell'Orto, nell'altro la Flagellazione alla Colonna.

S. AGATA,  
*Monache Benedettine.*

Questo Monastero fu fondato, per quanto asseriscono i principali Storici Padovani, nel 1090 dal B. Crescenzo Camposampiero Nob. Padovano sotto il titolo di S. Cecilia; poscia dinominossi di S. Agata.

Nel primo altare a sinistra entrando in Chiesa, la tavola con S. Cecilia rassegnata al martirio, e li S. S. Martiri Tiburzio, Valeriano, ed Agata in atto di volare al Cielo, è lavoro di *Gasparo Diziani* Bellunese.

Nell'altro dirimpetto sta espresso il martirio de' S. S. Trifone, Respicio, e Ninfa di *Jacopo Palma* il giovane.

Segue l'altare a destra della Cappella maggiore, in cui la tavola col B. Crescenzo Camposampiero fu dipinta da *Leonardo Corona* da Murano. Qui si venera il Corpo del detto Santo.

Opera molto lodata del medesimo pennello è pa-  
ri-

rimenti la tavola dell'altar maggiore, che rappresenta la Santa titolare legata ad una colonna in atto di dolore, e di fermezza, cui da un manigoldo le vengono con tagliente ferro staccate le mammelle: sta G. C. nell'alto circondato da gli angeli, e nel piano varj spettatori. Vi si legge scritto *Leonardus Corona F.*

Nella volta di questa Cappella *Sebastiano Rizzi* Bellunese colorì a fresco ne' suoi prim' anni la gloria d'Angeli. Il quadro nel soffitto della Tribuna col P. Eterno in gloria è di *G. B. Cromer.*

Li cinque gran comparti del soffitto nel corpo della Chiesa figurano varie azioni di G. C. e furono dipinti da *Dario Varotari* Veronese: ne' piccoli riparti poi, li quattro Dottori, i Profeti ec. sono di *Antonio Vassilacchi* detto l'*Aliense.*

Poco lontano da questa è la Chiesa di

S. LUCA,  
Parrocchia.

La tavola dell'altare, che si trova a sinistra entrando in Chiesa con M. V. col Bambino Gesù in braccio, circondata dalli quattro S. S. Protettori della Città nell'alto, e nel piano S. Luca in atto di dipingere, ha l'epigrafe *Petrus Damini de C. Franco F.* Appartiene questo altare alla Fraglia de' Pittori.

L'altra dirimpetto, in cui sono espressi i quattro Santi Coronati, fu dipinta da *Matteo de' Pittocchi* Fiorentino. L'Altare è di ragione della Fraglia de' Tagliapietra.

Nell'altar maggiore si venera un' antica immagine di Nostra Donna col Divin figliuolo. Fu scoperta nel 1778 in occasione di rimuovere una panca nell'interno della Chiesa.

La tavola appesa al muro in fondo della Chiesa rappresenta M. V. nell'alto, e gli Apostoli sul pia-

148  
no. Il Mf. Ferrari l'attribuisce al *Padoanino*; vi si ravvisa, è vero, il suo carattere, ma la B. V. sembra d'altra mano.

Ritrocedendo, passando il Ponte detto di S. M. in *Vanzo*, ed avviandosi a destra lungo la riva del fiume si giunge a

S. MICHELE,  
*Parrocchia.*

Secondo ciò che ne scrivono alcuni Storici nostri, fu da principio questa Chiesa intitolata a' S. S. Arcangeli. Nel 970 fu donata da Gauslino allora Vescovo nostro all' Abazia di S. Giustina. Convertita poi in Prepositura con cura d'anime, passò in potere de' Carraresi, i quali dimorando nel vicino Castello fecero uso della medesima, la ristorarono, e la fecero dipingere. Nel 1479. Sisto IV. la unì al Monastero di S. Spirito di Venezia, con con carico di mantenervi un Curato. Pervenne poi in Girolamo Delfino Patriarca di Venezia, indi ne' suoi Eredi.

Delle antiche pitture, delle quali era ornata tutta la navata di questa Chiesa, e che vengono descritte dal Rossetti, ora non rimane che un comparto presso l'altare laterale alla Cappella maggiore a destra di chi guarda. Rappresenta questo la lapidazione di S. Stefano, ed è a sufficienza conservato. Prima che la barbara ignoranza avesse dato di bianco al rimanente leggeasi in alcun luogo il nome dell'antico Pittore così: *Opus Jacobi de Verona*, onde a questo artefice possiamo francamente attribuire questo pezzo che ci rimane.

Nella Cappella maggiore il quadro a sinistra con S. Carlo Borromeo orante ec. è opera di *Luca da Reggio*, ma sì malconcia, ed imbrattata da mani imperite, che a stento vi si riconosce il carattere di

di quel valente pennello. Vi stà scritto *Luc. F. P.*  
1632.

Dietro l'altar maggiore vi sono due quadri, che pajono comparti di qualche tavola antica. In uno d'essi v'è dipinto S. Antonio, nell'altro S. Bernardino ambedue in piedi, coloriti sulla tavola, e ben conservati. Sono opere d'ignoto ma buon pittore del XV Sec.

Nell'atrio che mette alla porta laterale della Chiesa rimangono tutt'ora pitture a fresco del mentovato *Jacopo da Verona*; da un lato v'è dipinta l'Adorazione de' Re Magi, e vi si veggono le immagini di alcuni Carraresi: quella in profilo con barba nera, veste rossa a ricami d'oro, beretta in capo ec. (ad onta che la medaglia lo rappresentino diversamente) viene battezzata da alcuni per Francesco Novello ultimo Signor di Padova.

Dirimpetto a questa v'è rappresentato il funerale della Beatissima Vergine con gli Apostoli intorno alla barra. Vi sono ancora dipinti quattro uomini illustri come spettatori, che tengonfi per i veri ritratti di Dante, del Boccaccio, del Petrarca, e di Pietro d'Abano (a). In una lapide presso la porta vicina leggesi un'iscrizione in versi fatta nel 1397. l'ultimo de'quali accenna il nome del Pittore in questo modo:

*Pinxit quem genuit Jacobus Verona, figuris.*

K 3

Non

(a) Queste poche pitture, fin ora esenti dalla cattiva sorte delle rimanenti, sono fatalmente coperte per la maggior parte da Armadi, tavole, scale ec., che privano i dilettanti del gusto di poterle bene esaminare. E ben desiderabile, che non resti almeno impedita la veduta di questi antichi rimasugli dell'arte.

150  
Non è lontana l'

## ACCADEMIA DELIA.

Questa è un Accademia d' Armi fondata nell' anno 1608 dal Cav. Giovanni Duodo Capitanio di Padova, da Giambatista Marchese del Monte Generale di Fanteria, dal Co: Antonio Collalto Collateral Generale, e da Gianfrancesco Muffato Letterato Illustre. E' composta di Cavalieri Padovani, che non oltrepassano il numero di sessanta, e questi in certe stabilite Funzioni vestono un nobile, e ricco uniforme. Avvi Maestro di Cavallerizza, e di Scherma, e ne' tempi andati eravene eziandio uno di Matematica ( a ), e di Architettura Militare.

Il Prospetto del piano nobile nel Corpo di mezzo, è ornato di quattro pilastri Jonici, posti sopra un continuato basamento, che abbraccia il piano sottoposto, e reggenti un Frontone triangolare.

Dal lato sinistro di chi guarda sta una maestosa Scalinata, sul di cui ripiano è piantata una gran Scala coperta, salendo la quale, e volgendosi a destra s'entra in un Atrio dove si scorge scolpito in marmo il Busto di Antonio Zacco Condottiere d'armi della Repubblica, fattogli erigere dagli Accademici l'anno 1723.

Si passa nella gran Sala, destinata cogli appartamenti contigui ad esercizi Cavallereschi. Questa era tutta dipinta a fresco da due Pittori Padovani. *Gasparo Giona* fece la quadratura, *Giovambatista*



( a ) V'è alle stampe un Libro intitolato: *Matematiche Discipline per uso dell' Accademia Delia di Padova ec.* di *Valeriano Bonvicino*, in 4. Padova 1665.



quella foggia d' Architettura , che fuol chiamarfi Gotica; ed è disposto in tre grandiose Navate distinte da dodici grandi colonne composte di più pezzi di grosso macigno, sulle quali s'ergono archi di terzo acuto sostenenti le volte.

A chi entra in Chiesa per la porta maggiore ci piace primeramente additare la sepoltura tenuta di Pietro d'Abano insigne Filosofo e Professore di Medicina, la quale appena entrati si vede nel pavimento coll' iscrizione sopra moderna capricciosa lapida *Petri Aponi Cineres Obiit anno 1315. Æt. 66. ( a )*.

Sopra la porta maggiore sta appeso un quadro, che per lo passato esisteva nel Refettorio di questo Convento. Esso rappresenta G. C., che fa dispensare dagli Apostoli i cinque pani, e pesci alle Turbe fameliche: opera delle migliori di *Francesco Zanella* Padovano.

Li due gran quadri laterali alla porta medesima l'uno con un fatto miracoloso di S. Domenico, e vaga veduta di Paesaggio: l'altro con M. V., ed il Bambino, che porgono il Rosario a S. Domenico ec. e quindi a' varj devoti che si presentano, sono lavori di *G. B. Biffoni* parimente Padovano, cui pia-



prima dell' Era Volgare vi fosse un Tempio dedicato a Giunone, nel quale i Padovani avessero appesi i rostri delle Navi prese a Cleonimo Re de' Lacedemoni in occasione della vittoria sopra di lui riportata 300. anni circa prima la venuta di G. C.

( a ) Michel Savonarola presso il Muratori ( *Rerum Italicarum Scriptores* Tom. XXIV. ) scrive aver Pietro disposto d' essere quivi sepolto per far vedere, che non avea contro i P. P. di questa Religione livore alcuno, sebbene fosse loro caduto in sospetto di Magia.

piacque in quest' ultimo lasciarvi scritto il *Biffoni*.  
*Pingeva MDCXXIIX.*

Nell'altare contiguo la tavola con Gesù Bambino adorato da' Pastori è opera pregevole d' autore incerto (*a*), lavorata sullo stile de' Bassani.

Nella prima Cappella a sinistra, che è dedicata al Rosario, il primo quadro dal lato manco, che rappresenta un miracolo di Nostra Donna e di *Pietro Damini*, leggendovisi scritto: *Petrus de C. Franco F.* I due che seguono sono di *Porfirio Moretti Veneziano*, come ci insegna l'epigrafe scritta nel secondo: *Porfirio Moretti F. (b)*. L'ultimo da questo lato, che rimane presso l'altare, è del suddetto *Damini*, e porta anche questo la mentovata epigrafe.

Nel lato destro. Il primo quadro con un uomo, a cui nell'atto di voler uccidere la moglie gli si torce il pugnale per miracolo della B. V. è parimente del *Damini*, ed è segnato colla solita iscrizione. I due seguenti si assegnano a *G. B. Biffoni*: in uno stanno espressi varj divoti, che venerano sopra l'altare un'immagine di M. V., nell'altro v'è *G. C.* vestito da Sacerdote in atto di battezzare un fanciullo: in quest'ultimo però non si ravvisa il carattere di questo pittore.

Nell'altare che s'incontra uscendo da questa Cappella



(*a*) Il Rossetti attribuisce quest' opera a *Francesco Montemazzano* Veronese: il M. Ferrati a *Polidoro*; altro M. a *Domenico Campagnola*, ma dagl' Intendenti non vi si ravvisa carattere alcuno de' nominati artefici.

(*b*) Nel descrivere questa Cappella il Rossetti prende due errori: il primo nell'attribuire tutti i quadri a sinistra al *Damini*; l'altro di chiamarli tre, quando in fatto sono quattro.

ella sta una Pittura con l' Angelo Custode , che guida al buon sentiero un giovinetto , mentre nell' alto un altro Angelo trasporta al Cielo un anima , che lascia le spoglie mortali . Anche questa tavola è del *Damini* , accertandocene le parole *P. de C. Franco F. An. Dni. 1622.*

Nella Cappella seguente la pittura dell' altare è di *Giovambatista Maganza* Juniore , o secondo alcuni , di *Alessandro* suo Padre : rappresenta il Salvatore in aria in atto di porgere il cuore a S. Caterina , con S. Giacinto da un lato . Le pitture a fresco sono di *Gasparo Giona* Padovano .

Fra questa , e la seguente Cappella v'è un quadro col Crocifisso , ed il B. Enrico Susone dipinto da *Francesco Zanella* ( *a* ) .

La Cappella , che succede dedicata al SS. Nome di Dio , è dipinta a fresco da eccellente , ma sconosciuto pennello , che in varj quadri rappresentò l' istoria dell' Invenzione della Croce ( *b* ) .

Ol-



( *a* ) Questo quadro ha la seguente epigrafe : *Fr. Joseph Gandini* ( non *Ghellini* come lesse il Rossetti ) *ex piorum elemosinis* : il Rossetti prese questo nome per quello del Pittore , quando non era che di un promotore zelante di ornamenti per la sua Chiesa , come da altre opere , che portano la stessa memoria si può osservare .

( *b* ) Il Sig. Bartoli nel suo inedito Mf. altrove da noi citato , giudica che queste pitture possano essere di *Lamberto Lombardo* Scolare di Tiziano , che lasciò altre opere in Padova . Certo Mf. anonimo del Sec. passato , posseduto dal chiariss. Sig. Ab. Morelli , e del quale abbiamo fatto uso altrove , attribuisce questo lavoro al *Pordenone* . Noi frattanto , restringendoci puramente ad additare un sì meritevole lavoro , non ardremo profetire parere alcuno intorno al suo autore , ed aggunderemo solamente , che l' opera ci sembra di data anteriore a *Lamberto* , e che gli intendenti non vi ritrovano il carattere del *Pordenone* .

Oltrepassata la vicina porta laterale nel primo altare , che s' incontra sta dipinta da ignota mano M. V. col Divin figliuolo nell' alto , e nel piano S. Francesco d' Assisi , e S. Raimondo di Pennafort .

Nel seguente la tavola con S. Tommaso d' Aquino fra due Angeli ricorda la scuola del Tintoretto .

Il gran quadro appeso al muro , il quale rappresenta la pestilenza del 1630 è opera di *Luca Ferrari* da Reggio condotta con squisitissimo gusto ; vi si ammirano de' gruppi molto ben distribuiti , e soprattutto spicca in leggiadria quella mesta donnicciola in piedi colle mani incrocicchiate , che risveglia l' idea del soave stile di Guido Reni maestro dell' autore . Vi sta scritto *Luca da Reggio F. 1635.*

Si passi alle Cappelle laterali alla maggiore . Nella prima v' è una tavola con il Salvatore nell' alto circondato dagli Angeli , e S. Giambattista nel piano : benchè questa venga creduta opera di *Domenico Campagnola* , non merita però attenzione .

Nella seconda v' è una pittura di *Gasparo Diziani* Bellunese , e rappresenta Nostra Donna col Divin figliuolo assisa in Trono , ed a' lati S. Vincenzo Ferreri , S. Niccolò de' Bari ec. Gli Angeli , ed il bassorilievo nel parapetto dell' altare , in cui sta scolpito il miracolo di S. Vincenzo Ferreri , che risuscita un morto sono opere del nostro *Antonio Bonazza* , che vi lasciò scolpito *Ant. Bonazza F.*

La statua di S. Antonio sopra piedestallo , che qui resta a lato dell' altar maggiore porta nella base scolpito il nome del suo valente artefice in questo modo : *Chabriel Brunelli Bolognese Fecit 1667.* Carattere grandioso , morbidezza , graziosa massa , e natural pannello soliti pregi di questo scultore non mancano in quest' opera .

L' altra statua a questa corrispondente , che figura

gura S. Lorenzo Giustiniani è opera di *Matteo Aglio* ( *a* ) Milanese, ma che non regge al confronto. Vien detto che questo scultore morisse di tristezza per vederfi di sì gran lunga superato dal Brunelli in questa concorrenza.

Le altre due Statue laterali a queste, che figurano S. Lodovico Bertrando e S. Cattarina Ricci sono del mentovato *Antonio Bonazza*, e vi si leggono le iniziali del suo nome *A. B. F.*

Sopra l'altare, le statue laterali al Tabernacolo che figurano la Fede, e la Speranza furono scolpite da *Tommaso Aglio* fratello del suddetto Matteo, l'anno 1664. ( *b* ) Il Tabernacolo stesso è adorno di statue di bronzo, e viene predicato pel più magnifico della città; ma vi si scorge appunto per inven-  
tura più magnificenza, che finezza di gusto.

La pittura del Baldacchino che pende sopra l'altare è di *M. Antonio Bonacorsi* Pad.

Nel Coro. La tavola colla Risurrezione di G. C. è opera d'autore incerto. Il *Mf. Ferrari* l'attribuisce a certo *Sfondrati*, il *Rossetti* a *Domenico Campagnola*: certo è che non si può concedere a quest'ultimo, essendone ben lontana la maniera. Sotto v'è un quadro chiuso da cristallo con N. D. adorante Gesù in falcie, d'ignoto pennello.

Le pitture a fresco si pretendono fatte nel 1395 da *Federico Tedesco*, per lascito di Francesco Novello ultimo Signor di Padova, ma ciò non si accor-



( *a* ) Non *Lero* come scrive il *Rossetti*.

( *b* ) Il *Rossetti* scrive, che queste statue sono di *Matteo Lero*: ma il *Mf. Monterosso* ci mette al fatto del suo vero autore, e del tempo in cui furono scolpite.

corda colla cronologia (a). Altri le attribuiscono a *Guariento* (b).

Ne' muri laterali di questa Cappella vi sono due Sepolcri di marmo di antica elegante struttura, ne' quali giacciono le ossa di due Principi Carraresi, cioè di Ubertino e Jacopo, quello III., questo IV. Signore di Padova. Sotto quest'ultimo leggesi una bella iscrizione del Petrarca in versi latini.

Nella Cappella seguente, la tavola con G. C. morto sulle ginocchia della Madre, e sostenuto da un Angelo, con S. Domenico e S. Rosa nell' alto è opera di *Pietro Liberi*, ma che si lascia per negligenza perire. Li S. S. Pietro, e Paolo a lati dell' altare furono coloriti da *Giovambattista Langetti* Genovese come ce ne fa certi l' epigrafe lasciata dal Pittore sotto l'ultimo: *G. B. Langetti*.

Li quattro quadri appesi ai lati di questa Cappella, ne' quali stanno espressi altrettanti fatti di S. Rosa sono di *Francesco Zanella*, ed in quello a sinistra presso l'altare sta scritto *Franciscus Zanella F. 1687*.

Nella Sagrestia vicina restano dintorno appesi ai muri varj quadri con Santi della Religione Domenicana dipinti dal nostro *G. B. Biffoni*, e sopra il Banco dove s'apparechiano i Sacerdoti v'è un quadro colla Circoncisione di G. C., che viene attribuito



(a) E' noto che Francesco Novello morì nel principio del XV Secolo, onde nel 1395 non poteano essere state fatte queste pitture per suo legato. Si confessa debitore il Rossetti di questa Notizia al ch. P. M. Domenico Federici Domenicano, ma deve assolutamente esser corso qualche sbaglio e in chi la pescò, od in chi la trascrisse.

(b) Il più volte nominato Mf. anonimo Zen così asserisce dietro l' opinione di Girolamo Campagnola.

buito a *Dario Varotari*. La Cappelletta era dipinta a fresco da *Domenico Campagnola*, e ristaurata dal *Zanoni* negli anni andati, ma essendo quasi perduta non merita osservazione: dietro l'altare a questa dirimpetto v'è sopra la porta d'una Stanza un quadro con grazioso putto, di buona mano.

In una Cappella posta tra la Sagrestia, ed il Convento le tre statue sopra l'altare le quali rappresentano *S. Rainerio Confessore*, *S. Stefano*, e *S. Lorenzo* furono scolpite da *Giovanni Bonazza* Pad.

Ritornando in Chiesa, e ripigliando il giro vedesi sopra la porta del Campanile il Ritratto di *Antonio Querengo* cel. letterato Padovano dipinto da ignoto, ma non volgare pennello.

Oltrepassata la porta, che mette nel Convento, il quadro presso l'altare di Nostra Donna, che dimostra un miracolo di *S. Vincenzo Ferreri*, che libera un ossesso, è di *Francesco Zanella*.

Di là dall'altare il gran quadro, che rappresenta il Nipote del Card. Napoleone tornato in vita per prodigio di *S. Domenico* è del *Damini* leggendovisi *Petrus de C. Franco F.*

La tavola dell'altare vicino, con l'Annunziazione di *M. V.* fu dipinta dal *Palma* giovine. Vi sta scritto *Jacobus Palma F.*

Oltrepassato il seguente ( in cui sta una cattiva copia della famosa tavola di *S. Pietro Martire* di *Tiziano* ) trovasi un altro quadro del *Damini*, con altro fatto prodigioso di *S. Domenico*: anche in questo si legge *Petrus de C. Franco F.*

La tavola dell'altare contiguo è di *Leonardo Corona*, che vi rappresentò *Maria Santissima*, *S. Domenico*, ed altri Santi in atto di supplicare *G. Cristo* fulminante dall'alto.

Del mentovato *Damini* è parimente il quadro seguente col miracolo di *S. Domenico* in cui la fiamma divampa, ed incenerisce i libri degli Eretici,

è serba intatti que' de' Cattolici; così pure il vicino con M. V. col Bambino nell' alto, S. Antonino, ed altri Santi nel piano. In ambedue questi quadri v'è il solito motto: *Petrus de C. Franco F.*

L'ultimo finalmente rappresenta un voto fatto per la pestilenza del 1631, ed è lavoro di *Francesco Maffei* Vicentino, ma già divenuto vittima miserabile del tempo, e della negligenza.

Dinanzi questa Chiesa v'è l'Oratorio di

### S. PIETRO MARTIRE .

Il primo quadro, a sinistra entrando, con N. D. che apparisce al Santo titolare, non che il secondo a destra, col Santo medesimo che sana miracolosamente chi s'avea tagliata una gamba sono entrambi di *Francesco Zanella*. Quest'ultimo è assai malconcio.

La tavola dell'altare con M. V. Annunziata dall'Angelo è opera delle belle, che qui si trovino di *Francesco Maffei*.

Ripigliando il cammino sulla sponda del fiume si trova la Chiesetta di

### S. GIOVANNI DALLE NAVI, appartenente alla *Commenda de' Cavalieri* di *Malta*.

La tavola dell'altare la quale rappresenta la Decollazione di S. Giovambatista è opera pregevole di *Domenico Fiorisello* (a) Romano, condotta sullo stile tizianesco.

La



(a) Debbo questa notizia al M. Ferrazi, che rammenta  
na'

La vicinanza c' invita ad osservare la

### PORTA DI S. GIOVANNI,

Meritevole d' essere veduta come opera d' uno de' primi ristoratori dell' Architettura tra noi, qual fu *Giovanni Maria Falconetto Veronese*. Nel prospetto riguardante la Città è questa ornata di quattro pilastri d' ordine Corintio posti sopra piedestallo, e reggenti il loro sopraornato. Su questo s'alza un Attico ben inteso, che nel mezzo offre un' iscrizione in gran caratteri, dalla quale sappiamo, che questa Porta fu eretta l' anno 1528. Nell' intercolunnio di mezzo v' è inscritto l' arco, che dà l' ingresso, e l' uscita. Sul piè-dritto si compiacque il celebre artefice lasciarvi scolpito *Joan. Ma. Falconetus Veronensis Architectus F.*

Il prospetto esterno quantunque abbia l'ordine medesimo, tuttavia è più ornato, e riesce ancora più maestoso. Quattro Colonne che escono per due terzi, posate su piedestalli retti da un rustico basamento, sostengono il sopraornato. Negli intercolunnj laterali due pilastri parimente Corintj sostengono un Frontone, che mette al coperto una piccola porta arcuata ad uso delle guardie. Nell' intercolunnio di mezzo v'è l'arco della Porta, e come nella parte interna resta ancora qui sul piedritto scolpito il nome dell' Architetto nel modo riportato. Succede l' Attico, che abbracciando nobilmente nel mezzo l' insegna della Repubblica pone fine alla decorazione della Facciata.

Non



un'altro quadro di questo Piedre al suo tempo esistente in S. M. Iconia, Chiesa ancor essa della Commenda di Malta.

Non è lontana la Chiesa di

**S. PROSDOCIMO,  
Monache Benedettine.**

Nel terzo altare a destra, che rimane presso la Cappella maggiore, la pittura, che mostra S. Giuseppe sostenente il Bambino Gesù sopra un piedestallo, dai lati S. Francesco di Paola, S. Anna ed altri Santi, è uscita dal pronto pennello di *Giovambatista Tiepolo*.

Nell'altar maggiore *Pietro Damini* dipinse M. V. col Bambino Gesù fra due Angeli nell'alto, S. Prosdocimo e S. Benedetto nel piano. Leggesi il suo nome sulla cornice d'un piedestallo così: *Petrus de C. Franco F.*

Fuori di questa Cappella presso alla grata delle Monache, v'è l'altare in cui si venera il corpo della B. Eustochio Padovana Religiosa di questo Monastero morta nel 1469. La tavola esprime il transito della Beata assistita dalle compagne monache è d'ignoto pennello di questo secolo, e di qualche merito.

Segue la tavola con G. C. in Croce, che nel piano viene abbracciata da S. Maria Maddalena: vi sono a' lati la Vergine Madre, e S. Gio: Evangelista. Fu dipinta da *Francesco Zanella*.

Dirimpetto al Monastero v'è una Casa dipinta a fresco, ed a chiaro-scuro con nudi, ed un fregio di bellissimi putti in grazioso atteggiamento, ma che si va miseramente perdendo. Il Pittore ci è ignoto.

Rimettendosi per questa via sulle sponde del fiume, prima di continuarne il cammino ritoccedasi poco tratto per osservare il

L

PA-

## PALAZZINO ABRIANI.

Fabbrica data alle stampe tra le *Opere inedite di Andrea Palladio* (a). S'ingannò per altro l'Editore, poichè da un' iscrizione riportata dal Salomoni (b), si ha che fu eretta nel 1623, cioè quarantatre anni dopo la morte di quel grand' Uomo. Il disegno fu dato da *Vincenzo Dotto* Nob. Padovano. Oltre il venirne qui ravvisato dagli intendenti il suo carattere, favorisce questa asserzione una tradizione costante nella sua famiglia. Non manca però a quest'opera specialmente per l'interna simmetria qualche grazia Palladiana, che questo Nobile Architetto seppe talora con molto suo onore afferrare.

S. BENEDETTO NOVELLO,  
*Monaci Olivetani.*

La prima Cappella a destra, entrando in Chiesa, è dedicata a S. Francesca Romana. Nella tavola dell'altare v'è dipinta la Santa in atto di sanare gli occhi ad una fanciulla alla presenza di molti astanti: ed è opera di *Jacopo Palma* il giovane. Appesi ai muri laterali vi sono sei quadri con altrettante azioni della stessa Santa colorite da *Pietro Damini*. Vengono rammentati con lode dal *Ridolfi*, ma tuttavia non sono de' più bei lavori, che noi abbiamo in pubblico di questo autore.

La seguente è dedicata al B. Bernardo Tolomei,  
e



(a) Parte I. Tav. 30. 31. 32. 33.

(b) Nell' Appendice all' Iscrizioni Padovane pag. 129.

e nella tavola dell'altare si vede M. V. col Bambino nell'alto, e nel piano il Santo sopradetto, che dalla medesima riceve l' insegna del suo ordine, espressa in tre monti. I sei quadri attorno la Cappella rappresentano alcune azioni del Santo medesimo; sì questi che la pala sono usciti dal pronto, e ferace pennello di *Domenico Canuti* Bolognese.

Succede la terza Cappella che è dedicata a S. Benedetto. Nell' altare v' è dipinto questo Santo portato al Cielo dagli Angeli, e seguito da altri S. S. del suo ordine. Intorno la Cappella sono figurati in varj quadri alcuni miracoli del Santo; ma, e questi, e la tavola dell' altare lasciano appena conoscere il carattere del suo autore, che fu *Pietro Malombra* Veneziano. Il tempo, la negligenza, e le mani imperite v' anno cagionato un tal danno. In un quadro v' è un Monaco, che porge una carta ad un altro, sopra cui sta scritto *P. M. O.*, cioè *Petri Malombra Opus*.

Nella Cappella maggiore il sedile a destra lavorato maestevolmente di tarsia, è di mano di *Fra Vincenzo dalle Vacche* Veronese Monaco Olivetano (a).

Nel Coro. Il primo quadro a destra con G. C. cogli Apostoli in atto di dispensare pane alle turbe fameliche è di *Francesco Minorello* Pad. sul quale sta scritto *Fran. Minorel. F.*

Il seguente con S. Benedetto, che libera alcuni operaj d'una Fabbrica dalle rovine cagionate da' Demonj, fu dipinto da *Antonio Zanchi* da Este.

Il primo quadro a sinistra con Mosè, Aronne ec. quantunque molto danneggiato, tuttavia mostra il grandioso, e facile carattere di *Francesco Maffei* Vicentino.

L 2

Nella



( a ) Ciò si ha dal Mf. Anonimo Zen.

Nella Sagrestia. Nel soffitto v'è il Padre Eterno colorito a fresco dal nostro *Stefano dall'Arzere* (a).

Nel Refettorio. Dallo stesso Stefano si vede qui dipinto a fresco nel soffitto il Padre Eterno; così pure l'immagine di Nostra Donna col Bambino sopra la porta. Vi sono ancora in questo luogo quattro quadri con Paesaggi di *Antonio Marini* Padovano con le figure di *Girolamo Brusafarro* Veneziano; e due altri a tempera con Prospettive del *Reggiano*.

Nel Refettorio vecchio v'è un gran quadro, in cui viene rappresentato il Convito di Baldassare, opera bella di *Andrea Vicentino* colpeggiata sul modo de' Bassani, la quale si lascia miseramente perire, ma che avrebbe meritato forte migliore. Anche i quattro bozzetti a chiaro-scuro in altrettanti quadretti meriterebbero miglior custodia.

Pregevole è la piccola Libreria di questo Monastero per essere stata unita da Torquato Tasso, che qui soggiornò qualche tempo col P. Ab. Niccolò degli Oddi Nob. Padovano, chiar. letterato, grande amico di quel Poeta; il quale (secondo le memorie che qui si conservano) si compiacea di comunicargli i canti della Gerusalemme di mano in mano che andavali componendo.

S.



(a) Il Rossetti accenna in questo luogo un quadretto con M. V. e S. Giuseppe che ricorda *Polidoro*: e sopra questo, un altro con S. Antonio di Padova di *Francesco Zanella*; ma questi non seppimo rinvenire, nè trovare notizie che vi esistessero.

S. BENEDETTO VECCHIO,  
*Monache Benedettine.*

Entrando in Chiesa nel primo altare a destra v'è un quadro di *G. B. Pellizari Veronese*, che mostra Gesù Bambino circondato di fiori, ed adorato dalla SS. Madre, S. Giuseppe, e da due S. Monache a' lati.

Nel secondo, il Transito di S. Benedetto assistito da varj Monaci ec. fu dipinto da *Pietro Damini*; restandovi scritto ancora . . . . *amini de C. Franco F.* mentre il rimanente resta coperto da un Ritratto aggiuntovi forse posteriormente.

Segue una tavola di *Domenico Tintoretto* Veneziano, con G. C. in aria, S. Pietro che detta l'Evangelio a S. Marco, e più a basso S. Girolamo, S. Domenico, e S. Tecla.

Nella Cappella maggiore. Il gran quadro a destra con Mosè, che fa scaturire le acque dalla pietra, fu colorito dal nostro *Alessandro Varotari*. Si leggono le iniziali *A. V. F.* scritte sopra un vaso, le quali dinotano il nome del suo egregio autore.

La tavola dell'altare colla Trasfigurazione del Signore è opera di *Alessandro Maganza* Vicentino. Le Statue sono di *Tommaso Aglio* Milanese (a).

A' lati dell'Organo v'è l'Annunziazione della B. V. in due quadri (che forse una volta servivano per portelle dell'Organo medesimo) dipinti da non dispregevole pennello sul modo del Palma giovine.

L 3

Ri-

( a ) Così il Ms. Monterosso, dal quale sappiamo ancora che quest'altare fu fatto l'anno 1663. da certo *Girolamo Galeazzo Veri* Veneziano, Architetto però di gusto corrotto.

Ripigliando il giro della Chiesa. Nell'altare vicino alla Sagrestia v'è una tavola del lodato *Varotari*, in cui sta espresso il B. Giordano Forzatè in atto di disegnare col bastone sopra la terra questo Monastero. Nella Cassa posta sopra l'altare medesimo si venera il corpo di questo Beato.

Nel seguente altare il quadro con N. D. col Bambino Gesù, che porge il Rosario a S. Domenico, e più a basso S. Antonio, S. Francesco di Paola, e S. Catterina da Siena, è opera di *Giuseppe Angeli* Veneziano.

Nell'ultimo si vede dipinto S. Carlo Borromeo con numeroso seguito in atto di preghiera davanti un altare, a cui da un ribaldo viene scaricato un colpo d'archibugio: lavoro di *Gio. Mauro Rovere* Milanese detto il *Fiammenghino*, come abbiamo dalle parole scrittevi: *Jo: Maurus Robore dictus Fiamenghinus Pinxit anno 1622. Mense Januarii.*

Ritrocedendo, si passi il Ponte per fermarsi sotto la

#### PORTA DI S. BENEDETTO,

Che sotto un arco delle vecchie mura della Città mostra due grandi medaglie di bronzo incassate nel muro con Ritratti grandi oltre il naturale. Quella a destra di chi guarda rappresenta Girolamo Fracastoro Veronese, Medico, e Poeta celeberrimo P. P. di Logica in questa Università, l'altro a sinistra Andrea Navagero Nob. Veneto. Queste medaglie bellissime furono fuse da *Giovanni Cavino* Padovano.

La lapida che sta di sotto è un antica Ara ritrovata nelle ruine della Città di Salona nella Dalmazia: sì questa, che le due medaglie furono qui fatte porre da *Giambatista Ramusio* Secretario dell' eccelloso Consiglio di X, che avendo nel 1551 ottenuto

tenuto dal Senato di aprire questa Porta nella vecchia muraglia, volle ornarla colle immagini di questi due letterati suoi grandi amici.

Entrando nella Città Vecchia, e volgendosi a sinistra si vede tosto la Chiesa di

**S. PIETRO,**  
*Parrocchia, e Monache Canonichesse*  
*Benedettine.*

Nel primo altare a destra v'è una tavoletta chiusa da cristallo con la B. V. colle mani giunte adorante il Bambino Gesù lavoro d'ignoto pennello (a). I due quadri laterali a guisa di nicchie con S. Francesco, e S. Antonio sono di buona antica maniera. La gloria d'Angeli sopra l'altare è di G. B. Maganza Juniore, come pure i due quadri a' lati, l'uno de' quali mostra la Natività di M. V., l'altro la Presentazione della medesima al Tempio.

Dirimpetto a questo v'è l'altare di S. Lorenzo, la di cui tavola esprime il Martirio del Santo, colorito da *Andrea Vicentino*. I due quadri laterali, come ancora gli altri due a questi sovrapposti sono dello stesso pennello, e rappresentano varie azioni del Santo. In quello di sotto a sinistra di chi guarda sta scritto *Andrea Vic.*

Segue un quadro con S. Benedetto fra le spine, ed altra azione del Santo medesimo opera del *Ciruello*.

La tavola dell'altare seguente dimostra la Con-

L 4                      ver-



(a) Il Rossetti dietro una strana asserzione pubblicò essere questa una copia del cel. Carlin Dolci Fiorentino, tratto dalla Madonna di Casavoggio.

versione di S. Paolo, ed è del Palma giovine: vi sta scritto *Jacobus Palma*.

La pala dell' altar maggiore è colorita sopra le pietre. Rappresenta Gesù Cristo, che porge le chiavi a S. Pietro alla presenza degli altri Apostoli, e quantunque danneggiata da chi osò ristorarla, tuttavia que' luoghi che rimangono intatti bastano a palesarne il merito. Intorno il suo autore varj sono i giudizi: certo Ms. (a) l'attribuisce a *Dario Varotari*, il Rossetti, dietro il Ms. Monterosso a *Domenico Campagnola*: noi, confortati ancora dal parere degli intendenti, pensiamo col primo.

Dal lato destro della Chiesa v'è una Cappella eretta sul modello della Casa Santa di Loreto, dove si venera una miracolosa Immagine di Maria Vergine, scolpita in Legno. Fu qui collocata nel 1765, e coronata colla corona d'oro, che suol dispensare ogn' anno il Capitolo di S. Pietro di Roma.

Nel Monastero. Nell' Atrio del Parlatorio v'è un antichissima lapide ritrovata nel 1696, la quale è degna di menzione. Eccola:

M. JUNIVS SABINVS IIII VIR AEDILITIAE  
POTESTATIS E LEGE IVLIA MVNICIPALI  
PATRONVS COLLEGII CENTONARIORVM  
FRONTEM TEMPLI VERVIS ET HERMIS  
MARMOREIS PECVNIA SVA ORNAVIT ET  
TVTITIONI DEDIT H-S ∞ ∞ NCCXXXXXII.

Da questa vuoi dedurre, che il Collegio de'  
Mer-



(a) Ms. anonimo presso il ch. Ab. Morelli.

169

Mercadanti da Lana in questa Città è antichissimo ( a ).



( a ) Da Strabone , da Marziale , e da Plinio abbiamo che molto fioriva anche a' tempi d'Augusto , e di Tiberio . Fu onorato in seguito di privilegi , d'esenzioni , e di facoltà di eleggersi un Magistrato per decidere sulle materie al Lanificio spettanti .

E' ora situato questo Collegio vicino al Bò . Nella Sala ove i Mercadanti sogliono fare le loro adunanze v' è un quadro co' quattro Santi Protettori della Città dipinto da *Antonio Pellegrini* .

*Fine del Terzo Giro .*



## QUARTO GIRO



### PIAZZA DE' SIGNORI.

**L**A più nobile della Città, da un capo della quale fa prospetto la Chiesa di S. Clemente, dall' altro il Palazzo del Capitano, e da un lato la Loggia del Consiglio. Di ognuno di questi luoghi si farà particolar descrizione.

#### S. CLEMENTE, *Parrocchia.*

La tavola del primo altare a destra è di *Pietro Damini*. Essa rappresenta G. C., che porge le chiavi a S. Pietro alla presenza degli altri Apostoli: assistono alla sacra azione tre graziosi angioletti, che festosi calano dal Cielo. Sembra che in quest' opera il Pittore s'abbia studiato d'imitare il Padoanino. Vi si legge l'epigrafe *Petrus de C. Franco F.*

Il gran quadro che succede appeso alla muraglia, con S. Giovambatista predicante alle turbe fu dipinto da *Francesco Zanella*.

La

La pittura dell'altare vicino esprime S. Giovambatista nell'alto, e nel piano S. Carlo, ed una S. Monaca: sul libro che questa Santa tiene in mano sta scritto *P. Malombra O.* che dinota esser opera di *Pietro Malombra* Veneziano.

La pala dell'altar maggiore è di mano di *Luca da Reggio*, ed è lavoro di pregio non ordinario. In essa espresso S. Clemente Papa in mezzo agli Angeli. Due quadri furono, non è gran tempo appesi ai muri laterali di questa Cappella; in quello a destra sta dipinto un miracolo della B. V. e vi si legge *Gio: Barista Rossi P. 1671*, l'altro dirimpetto mostra la Deposizione di G. C. ed è d'ignoto pittore. Vi rimane scritto 16. . . il resto manca.

Segue l'altare di S. Alò. Il quadro rappresenta questo S. Vescovo, che colla benedizione sana un ammalato alla presenza di molti astanti, tra quali il Pittore *Giovambatista Biffoni* ritrasse se stesso in quella figura che sta presso un Cavallo.

Il gran quadro che segue è di *Giulio Cirello*, dove espresso un miracoloso fatto del Santo titolare.

Nell'ultimo altare dietro il Cristo in Croce v'è una tavola con N. D. Annunziata dall'Angelo pittura di *Giulio Campagnola* Padovano (a). Fu però ingrandita di sotto da altra mano.

## LOGGIA, E SALA DEL CONSIGLIO.

In un lato della stessa Piazza fa bella mostra questa elegante fabbrica. I suoi ornamenti mostrano il prin-



(a) Debbo questa notizia al Ms. anonimo presso il Sig. Ab. Morelli.

principio dello ristabilimento dell' arte . In ogni modo il giudizioso intelligente troverà in essa con felicità combinato il semplice col maestoso, ed una certa armonia nella distribuzione delle parti che alletta oltre modo .

Una maestosa scalinata mette nel pian terreno , ove posano sopra piedestalli sei colonne, e due pilastri agli angoli d'ordine Composito, sul capitello de' quali si volgono immediatamente sette archi nel Prospetto, che unitamente a due che stanno ne' fianchi danno un maestoso sfogo a questo piano. La data di questa Fabbrica ci dispensa da un esame scrupoloso degli ornati Architettonici, e delle distribuzioni nel rimanente della Facciata, e ci fa piuttosto ammirare la buona simmetria, che in generale vi spicca .

Fino dall' anno 1493, secondo il Ms. Monterosso, si diede principio a quest' opera sul modello di Annibale Bassano ( a ), uno de' quattro Gentiluomini destinati dalla Città alla presidenza della Fabbrica. Per la sopravvenienza delle guerre si continuò lentamente il lavoro, onde portano le memorie che solamente nel 1523 la Scala e Porte del Consiglio furono ordinate sul disegno di *Biasio Ferrarese* ( b ), e che nel 1526 ebbe compimento, tranne la copertura di piombo, che fu fatta nel 1545.

Per



( a ) Non Alessandro Bassano Juniore come per errore scrisse il Rossetti, seguito poi ciecamente dal Milizia nelle *Memorie degli Architetti* ec. Alessandro fioria intorno la metà del 500.

( b ) Io tengo Costui per *Biagio Rossetti* Ferrarese, uno de' primi ristauratori della buona Architettura nelle sue contrade, E' vero, che il chiar. Sig. Ab. Frizzi (Guida di Ferrara pag. 31) asserisce, che quest' Architetto morì

Per una delle due porte, che si presentano nel pian terreno si ascende una grandiosa scala, che mette nella Sala superiore dove si raduna il Consiglio della Città. Le pitture a fresco fatte dopo la metà del Sec. passato sono ( senza danno però dell' arte ) parte perite, e parte coperte di quadri trasportativi da altri luoghi non è gran tempo. Il primo che s'affaccia è una copiosa rappresentazione dipinta da *Pietro Damini* della rinunzia delle chiavi della Città, fatta dal Rettore Massimo Valiero a Silvestro suo fratello: rappresentò il Pittore questo fatto nella Piazza de' Signori con grande apparato, con copiosa comitiva di Nobiltà, e d'altre persone tutte prese dal naturale, quindi osserva molto acconciamente il Ridolfi ( *a* ), che per aver introdotto il Damini tanti ritratti in quest'opera, ella manca di qualche tenerezza: non lascia tuttavia di meritare ammirazione. Piacque al Pittore lasciarvi scritto al solito il suo nome in questo modo: *Petrus de C. Franco F.* ( *b* ).

Sopra di questo v'è un altro gran quadro di *Dario Varotari*, ma molto malconcio. Esprime la conclusione della Sacra Lega tra Pio V, il Re di Spagna, e la Repubblica Veneta rappresentata dal Doge Luigi Mocenigo, co' loro Ritratti presi dal naturale. Il fatto è figurato tra un nobilissimo Loggiato Dorico condotto con gran eleganza, ed in-

tel-



zi nel 1516. ma ciò non toglie che sette anni dopo la sua morte non si potesse compire una fabbrica, di cui egli vivendo ne potesse aver dato il disegno.

( *a* ) P. II. pag. 249.

( *b* ) Questo quadro fu qui trasportato dalla Sala del Palazzo Prefettizio.

telligenza, il quale rende sfarzosa oltremodo la rappresentazione, e fa testimonianza del valore sommo dell'Artefice anche nell'Architettura, e nella Prospettiva. In un lato si legge *Darius Ver. F.*, ed in altro luogo l'anno 1573 in cui fu dipinto.

Più innanzi, l'altro quadro a questo corrispondente con Marin Cavalli Rettore della Città, che scortato da S. Marco si presenta al Salvatore, ed a' lati li quattro S. S. Protettori della Città è delle più belle opere di *Domenico Campagnola*; ma ancor essa è assai maltrattata. Vi sta scritto l'anno 1562.

Il sottoposto, con G. C. tra la Giustizia e l'Abbondanza, ed a' lati S. Profdocimo e S. Antonio, che gli presentano due Rettori Soranzo, è pittura del *Palma* giovine. Vi si legge *Jac. Pal. F.* Dall'iscrizione sottoposta si crede fatto nel 1590, o poco dopo (a).

Sopra il Tribunale v'è un altro quadro del sopra lodato *Campagnola*: sta in esso dipinta da un lato Nostra Donna col Divin figliuolo assisa sopra alto seggio, e nel piano da un lato S. Marco e dall'altro S. Luca con varj S. S. fanciulli martiri dinanzi a loro: dall'altra parte S. Giustina ginocchioni in atto di ricevere il Battesimo da S. Profdocimo, al quale assistono gli altri due S. S. Protettori della Città Antonio, e Daniele con seguito d'altre persone.

Nella Piazza medesima, e dirimpetto appunto alla Loggia vedesi innalzata una

CO-



(a) Questo con i due Quadri sopra descritti esistevano nella Sala del Palazzo Pretorio.

## COLONNA ANTICA.

Nello scavarli le fondamenta della facciata della Chiesa di S. Giobbe l'anno 1764 si trovò quantità di rottami Architettonici in pietra viva, fra quali si rinvenne ancora questa colonna, giudicata da periti di marmo non volgare. Essa è lunga piedi 12 $\frac{1}{2}$  Padovani, ed il diametro nel sommoscapo è di once 19. Dopo essere stata giacente per varj anni fu passata in dono a S. E. Cattarin Corner nel tempo ch' era Rettore di Padova, il quale a miglior ornamento di questa Piazza la fece qui erigere sopra eminente piedestallo, facendovi aggiungere la conveniente base, e capitello, sul di cui sopraornato posa un Leone, insegna della Repubblica. Ciò fu eseguito l'anno 1787, come si ha dall' iscrizione scolpita sul piedestallo.

## PALAZZO DEL CAPITANIO.

Questo occupa tutto un capo della Piazza. Sopra un basamento bugnato, che abbraccia il pian terreno ricorre un ordine di pilastri Jonici che comprende il piano principale; a questo è sovrapposto un'altro ordine di pilastri Corintj, il di cui sopraornato mette fine alla facciata. In mezzo di questa s'erge una Torre con Orologio, che oltre il battere dell'ore addita i giorni del Mese, il corso del Sole pei Segni del Zodiaco, gli aspetti della Luna col Sole nel crescere, e scemare. Non è però quest'opera di Jacopo Dondi Nob. Padovano, come dal volgo vien creduto: ma fu principiata nel 1428 da certo *Maestro Novello Oriuolo*, e poi

poi compiuta da *Maestro Giovanni Calderajo* come si ha da incontrastabili documenti (a).

La sottoposta maestosa Porta ornata di quattro colonne binate d'ordine Dorico è opera celebrata di *Gio: Maria Falconeto*. Fu fatta nel 1532, e vi si legge scolpito: *Joan. Ma. Falconetus Veronensis Architectus* (b).

Sotto la volta di questa Porta rimangono varie figure a fresco, oltre il naturale dipinte a chiaro-scuro da *Sebastiano Florigerio* Friulano. Si leggea altre volte qui il nome del Pittore, come si ha da ciò che rimane scritto sul principio d'un arcata . . . *loriger* . . . e dirimpetto *MCCCCXX* . . .

Inoltrandosi nel Cortile resta a sinistra una Loggia ornata di pilastri Dorici nel pian terreno, e di Jonico-Compositi nel superiore; anche quest'opera viene attribuita al *Falconeto*: ed è certo che non può sconvenire a questo celebre Architetto.

Più innanzi s'incontra la scala principale, che è magnifica. Va adorna di colonne Joniche il di cui sopraornato regge la volta coperta di piombo, con cupolini di vaga struttura sopra i ripiani. Fu data alle stampe per opera del Palladio (c), senza osservare che nel fregio si legge in gran caratteri l'anno 1607 in cui fu principiata, ed il 1612 in cui



(a) Nella Storia Mf. di Girolamo Ferrari si ha una esatissima, e circostanziata relazione intorno la fabbrica di questa Torre e dell' Orologio, come pure una compiuta confutazione della favola di Jacopo Dondi. Da questa trasse il Rossetti ciò che fu tal proposito pubblicò nel suo libro.

(b) Sfuggì alla diligenza del Temanza questa iscrizione, mentre scrisse ( pag. 136 ) non essere quivi il nome del Falconeto, come praticò nelle altre Porte da lui avanti descritte.

(c) *Opere inedite* &c. Tav. XXIII.

cui fu terminata . Si ha però ogni ragione di giudicarla di *Vincenzo Dotto* Nob. Pad.

Il Soffitto della Scala , e quello del vestibulo a capo della medesima sono dipinti a fresco da mano non ispregievole di quel tempo , tranne le due figure della Prudenza, e della Giustizia, che furono rimesse in questo secolo da *Giuseppe Graziani* Pad.

Salita la scala e volgendosi a destra s'entra in una Loggia quadrata, da un capo della quale è situata

### L'ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI

Fondata dalla Sovrana Munificenza nell'anno 1779 coll'unione delle Accademie de' *Ricovrati*, e d' *Agicoltura*. E' composta di 24 Accademici Pensionati e di 12 Socj. Vi sono ancora Socj onorarj, Corrispondenti ec. secondo i metodi e sul piede delle più ben regolate d'Europa . Fra i luoghi concessi a quest'uso v'era la Chiesetta del Capitano già dipinta a fresco da *Guariento* Padovano, e da *Jacopo Avanzi* Bolognese ( *a* ); onde avendosi a demolirla furono conservati alcuni frammenti di queste antiche pitture , parte de' quali furono incassati nella Stanza delle Sessioni, parte restano tuttavia giacenti . Sono sì malconej , specialmente i primi , che non vi rimane più il loro gusto originale .

Nell'atrio stan fitte nel muro alcune lapidi, tra le quali evvene una già scorperta in Aquino, acquistata e regalata all'Accademia nel 1783 da S. E. Girolamo Zuliani K. gran Mecenate delle belle arti,

M mo-



( *a* ) Il Vasari scrive, che operò qui *Guariento* : il *M<sup>o</sup> Zen Guariento* , e l' *Avanzi* ,

monumento che ricorda un voto sciolto ad Iside  
Prefide dei Bagni d' Abano .

NVMINI ISIDIS  
APONI GERMA  
NICVS ET LEDA  
VOT. SOLV.

Nella nominata Stanza delle Sessioni oltre le  
pitture suddette v'è una tavola d' *Alessandro Ma-*  
*ganza*, che appartenea all' altare della Chieffetta  
mentovata, ove sta dipinta N. D. incoronata nell'  
alto, nel piano. S. Giovanni Evangelista, S. M.  
Maddalena, e S. Francesco d' Assisi ec.

Dall' altro lato dell' indicata Loggia v'è la

#### LIBRERIA PUBBLICA .

E' disposta nella Sala altre volte chiamata degli  
Imperadori, o de' Giganti, perchè appunto in figu-  
re gigantesche vi sono dintorno dipinti a fresco  
diversi antichi Imperadori, ed altri Eroi, con a  
piedi alcune delle principali azioni loro in piccio-  
le figure a chiaro-scuro; opere assai belle, e per la  
maggior parte di *Domenico Campagnola* Padovano .  
Vi sono ancora molti ritratti d' illustri Padovani,  
tra quali il Card. Zabarella di mano di *Tiziano*:  
altri sono di *Stefano dall' Arzere*, altri di *Gual-*  
*tieri* ambo Padovani. E' notabile ancora nel fondo  
della Sala a sinistra il ritratto del Petrarca (a).

Non



( a ) Ecco ciò che dice il Ms. anonimo Zen intorno le  
pitture che esistevano qui innanzi delle presenti: *Nella Sala*  
*de' Giganti secondo el Campagnola Giacomo Davanzo di-*  
*pinse la capivrità di Gingurta e Trionfo di Mario, Gua-*  
*riente*

Non è di qui molto lontano il

## TEATRO NUOVO.

Aperto nel 1751, di notevole ampiezza, e di buona struttura. Ha un magnifico Atrio con convenienti e molto comode Botteghe: ha stanze ad uso del gioco, belle e nobili scale di pietra; comodi anditi, e comodissimi palchetti. Fu eretto sul disegno di *Antonio Cugini* Reggiano dal nostro *Giovanni Gloria* (a).

S. NICCOLO' .  
Parrocchia .

Nella prima Cappella a destra si osserva una picciola pala colla B. V. adorante il Barabino Gesù, che tiene sulle ginocchia: è dipinta sulla tavola di maniera antica, ed è opera lodevole per il tempo, in cui fu eseguita. Li S. S. Rocco, e Leonardo  
M 2 in



riente Pad. li dodeci Cesari a man dextra e gli lor fatti]. Secondo *Andrea Rizzo* vi dipinsero *Altichiero*, e *Ottaviano Bressano*. Ivi sono ritratti il *Petrarca*, e *Lombardo*, i quali credo dessero l'argomento di quella pittura. L'opinione del *Rizzo* deve però in questo luogo cedere a quella del *Campagnola*; poichè i due ultimi pittori non operarono, qui, ma nella *Sala Tebana*, ora chiamata *Sala Verde*. Vedi il *Savonarola*, presso il *Muratori* (*Rerum Ital. Script.*) Tom. XXIV Anche il *Vasari* scrive che qui operò *Guariento*. (a) *Rossetti* attribuisce al *Gloria* essere autore di questo Teatro, quando per testimonianza de' nostri Artisti egli non ne fu che l'esecutore sul disegno dato dal *Reggiano*. Vedi ancora il *Tiraboschi* nella Biblioteca *Modanese* Tom. VI.

in due distinti quadri a lati dell' altare sono della stessa mano, la quale però ci è ignota (a).

Nell'altare a destra del maggiore la tavola col martirio di S. Lorenzo, quantunque malconcia, mostra tuttavia il carattere del nostro *Stefano dall'Arzere*.

**S. BARBARA,**  
*Oratorio de' Bombardieri.*

Entrando in questa Chiesetta scorgonsi a sinistra alcuni quadri con azioni attinenti alla vita della Santa titolare.

Nel primo sta espressa l'apparizione del Salvatore a S. Barbara nella prigione. Il pittore vi lasciò scritto *Franc. Minorellus F.* e da altra memoria si ha l'anno 1655. in cui l'opera fu dipinta.

Il Secondo rappresenta la S. medesima in atto di ricevere il Battesimo, e porta l'epigrafe *Aloysius Pichaglia Patav. F.* Fu fatto nel 1648, come sta scritto in esso.

Il terzo mostra il martirio della Santa eseguito da' Manigoldi alla presenza del Tiranno. *Franc. Minorellus F.* sta scritto anche qui, come ancora che fu colorito nel 1652. In queste due operazioni si scorge quanto questo Pittore sapesse avvicinarsi al suo maestro Luca da Reggio; ciò che non potè conseguire *Giulio Cirello* l'altro suo scolare che fece il quadro seguente, che rappresenta il corpo della Santa steso morto su la terra, e l'anima glorio-



(a) Secondo il Rossetti queste pitture sono della maniera di *Cima da Conegliano*: noi siamo d'avviso che sieno di data anteriore.

riolamente accolta nel Cielo : *Julius Cirellus fasci-  
ciab. MDCLXXX.* . . . . è l'iscrizione, che pale-  
fa il suo autore.

La tavola dell'altar maggiore ha S. Barbara nel  
mezzo, da un lato S. Antonio Ab. e dall' altro S.  
Giovambatista, ed è sì malconcia, che a stento ci  
ricorda *Domenico Campagnola* che la dipinse.

Dal lato dextro della Chiesa v' è un ben medio-  
cre quadro di *G. B. Pellizari* con un'altra azione  
della Santa.

Mettendosi sulla via di *Strà Maggiore* si trovano

### I MONTI VECCHI,

Fabbrica che altre volte serviva al Monte di Pie-  
tà, e che fu eretta nel 1590. La Facciata ha due  
ordini d'Architettura Jonico, e Corintio, ed è ter-  
minata da un Attico. In alcuni intercolumnj del  
secondo ordine vi sono le Statue de' quattro S. S.  
Protettori della Città, ed a piedi di quella di S.  
Daniele vi sono scolpite le seguenti parole: *Joannes  
Venci (a) S. P. F.* Da queste iniziali teniamo lo  
Scultore per Padovano.

Continuando il cammino trovasi a sinistra

#### S. AGNESE, *Parrocchia.*

Il quadro appeso al muro a destra, che si trova  
tosto entrando in Chiesa, con un'azione della San-  
ta titolare è di *Francesco Minorello* Pad.

M 3 La



( a ) Il Rossetti lesse *Venc.* e tenne queste parole per un  
cognome abbreviato.

La tavola dell' altare seguente con M. V. , il Bambino Gesù, e S. Giuseppe nell' alto, e più sotto S. Francelca Romana, e S. Eurosia, fu colorita da *Domenico Tiepolo* Veneziano, leggendovisi scritto *Dom. Tiepolo F. 1777.*

Il quadro seguente con un' altro fatto di S. Agnese è di *Giulio Cirello* Padovano, che vi lasciò le iniziali G. C. in cifra scritte in un lato.

L' altro dirimpetto a questo è del mentovato *Minorello*.

La tavola dell' altare che segue con G. C. nell' alto, e S. Marta sul piano che asperge l' acqua benedetta sopra un Dragone è pittura del suddetto *Cirello*. Qui parimenti v' è la cifra dinotante il nome del pittore, come ell' è nel quadro seguente, che rappresenta un' altra sacra azione di S. Agnese.

Innoltrandosi si trova la Confraternita di

### S. GIUSEPPE.

Nella Chiesetta terrena la tavola dell' altare con il Santo titolare, e Maria Santissima sua sposa fu dipinta da *Giulio Cirello*.

Il Capitolo superiore è tutto dipinto a fresco in varj compartimenti con azioni appartenenti alla Vita di M. V., e di S. Giuseppe da varj Pittori della scuola dello Squarcione (a): tra questi, quello sopra la Banca della Confraternita, ed il contiguo con lo spofalizio della B. V. ricordano molto la maniera di quell' infigne Maestro.

I due



( a ) Il M. Monterosso dice che in questo Capitolo veggonfi le azioni del Santo dipinte, diconsi, da *Francesco Squarcione*, e suoi Scolari. Queste Pitture però furono fatte dopo la morte di quel Maestro.

I due compartì laterali all'altare, l'uno con la Visita de' Re Magi, l'altro con il Viaggio in Egitto sono d'una stessa mano; ed in quest'ultimo y è dipinto un Tronco cui sta allacciata una cartella

col seguente motto ☉ T. I. il di cui significato ci è ignoto (a).

Nel penultimo comparto a sinistra si legge l'anno 1506, ed in un altro nel fondo del Capitolo (che è però coperto da un armadio) il 1510.

Merita osservazione il parapetto dell'Altare, dipinto ancor esso da valente pennello sullo stile Squarcioneasco. V'è in esso rappresentato il Transitò di M. V. alla presenza degli Apostoli, e d'altri Santi, ed è di sufficiente conservazione.

A questa Confraternita è contiguo il Monastero delle

### TERESE, *Monache Carmelitane.*

La Chiesa è formata di pilastri Jonici co' loro convenienti ornamenti; ha qualche eleganza, che maggiore apparirebbe se non fosse stata intrascata di stucchi.

La tavola del primo altare a destra, entrando, la quale rappresenta il Redentore Divino, che porge un chiodo a S. Teresa, si pretende di *Giovambattista Biffoni* Pad. ma non vi si scorge il suo carattere.

Quella del terzo altare è di *Giulio Cirello* parimenti Padovano, il quale vi espresse M. V. col Bambino e S. Simone Stock nell'alto, e nel piano S.

M. 4. M.



(a) Vedi la descrizione della Scuola del Carmine.

M. Maddalena de' Pazzi. Il Pittore vi lasciò scritto *Julius Cirelius fec. 1697.*

Sopra l'altar maggiore la Conversione di S. Paolo in un gran quadro semicircolare fu dipinta da *Gasparo Diziani* Bellunese.

Non è lontana la Chiesa di

S. FERMO,  
*Parrocchia.*

Nel primo altare a destra sta un bellissimo Crocifisso spirante, grande quasi al naturale, intagliato in legno da valente Artefice, che ci è ignoto. Si distingue molto quest'opera per l'espressione di tutte le parti del corpo, che concorrono a mostrare il gran momento d'una morte sì penosa.

La tavola dell'altar maggiore con li S. S. M. M. Fermo, e Rustico, e S. Girolamo da un lato è di *Francesco Onorati* Pad.

L'altare seguente ha un opera di *Francesco Minorello*, la quale rappresenta la B. V. coronata dalla S. S. Trinità nell'alto, e nel piano S. Giovanni Evangelista e S. Francesco d'Assisi. E' così simile alle opere di Luca da Reggio suo Maestro che non farebbe difficile prenderla per sua.

Sull'ultimo altare sta dipinta M. Vergine nell'alto, S. Giuseppe, ed altra Santa nel piano, dove si legge *Jo. Baptista Pellizarius Ver. F.*

Sopra la porta v'è un quadro non dispregevole. Si vede in esso Nostra Donna sedente nel mezzo col Bambino Gesù, ed a' lati S. Giovanni, ed altra Santa.

Ritrocedendo, ed oltrepassando *Ponte Molino* volgendo a sinistra lungo la riva del fiume si giunge a

S.

## S. LEONARDO, Priorato.

Entrando in Chiesa per la Porta maggiore, la tavola del secondo altare a sinistra con la Madonna di Loreto nell'alto, e S. Elena Imperatrice nel piano è di *Luca da Reggio*; ma il S. Luigi fu intruso da altra mano.

Nella Cappella maggiore. S. Leonardo che scioglie alcuni Schiavi dalle catene è pittura di *Pietro Damini*. Nell'alto vi sono attorno alcuni quadri di non ispregievole pennello.

A destra della Cappella maggiore v'è quella del Cristo, nella quale il primo quadro a destra con Gesù Cristo orante nell'orto fu dipinto da *Lodovico di Vernansal* Parigino.

Il secondo con la Coronazione di spine è di *Domenico Zanella* Padovano. Sopra il collare d'un cane si leggono le iniziali D. Z.

Il primo a sinistra con la Flagellazione è di *Giambatista Cromer* Pad. ma malconcio.

Il secondo che rappresenta l'Andata del Salvatore al Calvario è lavoro di *Santo Piatti* Veneziano.

Rimettendosi verso *Ponte Molino* non è molto lontana la Chiesa de'

## CARMINI.

Che insieme col Convento fu dalla Repubblica Padovana principiata nel 1212, e dedicata alla Purificazione di M. V., quindi data ad alcune Monache. Nel 1300. passò nei Padri Carmelitani, e nel 1490 cadette la Chiesa per terremoto. Nel 1523. fu riedificata in quel modo che ora si vede, e nel 1695, per altro terremoto cadette il tetto, che sollecitamente fu riparato.

La

La porta della facciata fu eretta sul disegno di *Giovanni Gloria (a)*, e le statue sovrapposte furono scolpite da *Tommaso Bonazza*.

Entrando in Chiesa ed accostandosi alle due pile dell'acqua benedetta si vede una statua in cialcheduna: l'una rappresenta la Concezione di M. V., l'altra S. Alberto Carmelitano, e sono di *Giovanni Bonazza*.

Principiando a sinistra ad osservare gli altari: nel primo si vede una tavola co'S. S. Severo Arciv. di Ravenna, e Giovanni Evangelista, adoranti lo Spirito Santo, che dall'alto sparge raggi sopra i medesimi, e sopra S. Girolamo, che in un lato sta meditando sopra un libro: lavoro di *G. B. Cromer Pad.* che vi lasciò scritto l'anno 1702 in cui lo dipinse.

Dell'altare seguente si fa cenno per essere stato eretto sopra un disegno del nostro *Gloria* sopra nominato. La pala è di pennello sconosciuto, e poca importa.

Succede una tavola di *Francesco Zanella*, nella quale espresse S. Pietro d'Alcantara ginocchioni in atto supplichevole verso la B. V., che col Divin figliuolo siede nell'alto, ed al di cui lato sta un altro Santo Carmelitano.

L'altare della Croce che vien dietro è formato di elegante Architettura; ed è opera di valente Artefice del buon secolo (*b*).

An-



(*a*) Questo nostro Artefice fece il disegno di tutta la facciata medesima, ed esiste tutt'ora esposto nella Sagrestia di questa Chiesa.

(*b*) Il Rossotti chiama quest'opera della maniera del *Falconetto*.

Anche il seguente, che è dedicato a S. Alberto, è lavoro di qualche merito.

Nell'ultimo altare S. Andrea Corfini Carmelitano è pittura di *Giambattista Biffoni*. Ce lo accertano le iniziali *G. B. B. F.* (a).

Nella Cappella maggiore. Il bel quadro sopra il banco della Compagnia con M. V. col Bambino, che porge l'abito Carmelitano al Fondatore dell'  
or-



(a) Non deesi passare sotto silenzio, che in questo altare v'era altre volte una tavola del nostro celebre *Francesco Squarcione*, di cui tanto predicano i Scrittori.

Giacea quest'opera da lungo tempo negletta nel fondo d'un dormitorio di questo Convento, quando nell'anno 1789. ebbi la sorte di scoprirla colla scorta di Documenti originali esistenti presso la Nobilissima famiglia de' Conti de' Lazara a S. Francesco, per i quali appare il contratto originale in data 2 Gennaio 1449 scritto dal Pittore medesimo, non che le varie ricevute del danaro, l'ultima delle quali a saldo è de' 28 Maggio 1452 epoca in cui il lavoro sarà stato compiuto.

Fu recuperata dal Sig. Conte Giovanni de' Lazara Cavaliere Gerofolimitano come cosa alla sua Famiglia appartenente, e presso di Lui resta conservato questo monumento certissimo di sì celebrato Maestro.

Il quadro è in cinque comparti: ha S. Girolamo nel mezzo, ed altri Santi ai lati. Si trova molto pregiudicato dal tempo, e forse ancora in alcun sito da mano imperita, ma possono ammirarvisi tuttavia molti luoghi intatti, specialmente la parte inferiore del comparto principale, in cui sta S. Girolamo, la testa di S. Antonio Ab., ed altri luoghi che è superfluo additare al conoscitore, da' quali si può di leggieri comprendere quanto grande sia stata la vivezza e la forza del colorito, la bravura ne' paneggiamenti, l'espressione delle figure, e la somma cognizione nella prospettiva di questo nostro Pittore.

ordine ec. porta il nome del suo autore così: *Giambattista Biffoni fece 1619. (a)*.

Le portelle dell'Organo sono opere belle di *Dario Varotari* Veronese (*b*); ed i quadri principali ne' parapetti delle cantorie sono del *Biffoni*: rappresentano le Istorie delle apparizioni, e del trasporto in questa Chiesa della Sacra Immagine di M. V., che si venera nell'altar maggiore.

Questa miracolosa immagine fu dipinta da *Stefano dall'Arzere* Pad. sopra certo muro dietro la Corte del Capitano, da dove operando miracoli, fu qui trasportata l'anno 1576 con solennissima pompa. Ciò si eseguì dietro due apparizioni fatte da M. V. al P. Provinciale de' Carmelitani, ed a *Lungi Giorgio* allora Capitano di Padova. Restò tosto liberata la Città, ed il Territorio dalla pestilenza, dalla quale si trovavano afflitti.

A' lati di questo altare vi sono due piccole Cappelle: in quella a sinistra di chi guarda, la pala con Maria SS. e G. Cristo, che corona di spine S. M. Maddalena de' Pazzi, e con altro Santo fu dipinta da *Giulio Cirello* Pad. Nell'altra Cappella a destra la tavola con M. V. col Bambino, S. Giuseppe il B. Franco ec. è di *Francesco Zanella*, di cui sono parimenti i quattro quadri dintorno.

Nell'altare vicino al pulpito si veggono dipinti  
S.



(*a*) Il Rossetti fa qui menzione di altri due quadri l'uno dello stesso *Biffoni*, l'altro di *Francesco Zanella*, ma questi furono di qui, levati in occasione del recente ristagno della Chiesa.

(*b*) Il Rossetti medesimo scrive che pajono di *Dario*, ma esiste nell'Archivio de' P. P. l'accordo fatto nel. 1584 in data 26 Ottobre, per il prezzo di scudi d'oro 52., che si mette fuor di dubbio.

S. Profdocimo , S. Daniele , e S. Antonio Protettori di Padova dal mentovato *Stefano dall'Arzere* .

Nel seguente la tavola di S. Tereza ha nell' epigrafe il suo autore : *Jo. Bapt. Pelizar. Ver.* Le statue che figurano Elia , ed Eliseo Profeti furono scolpite da *Tommaso Bonazza* .

Nella Sagrestia . Sopra l'altarino v'è un quadro del *Biffoni* dipinto con non ordinaria eleganza , il di cui soggetto è N. D. col Bambino , ed un Santo della Religione da un lato . A destra della porta che mette in Chiesa v'è un altro quadro con M. V. col Bambino con fiore in mano , e due figure a' lati , dipinto sulla tavola con qualche calore , e morbidezza sullo stile de' Bellini .

### SCUOLA DEL CARMINE .

A sinistra entrando vedesi dipinta a fresco l'Adorazione de' Pastori , quella de' Re Magi , e la Circoncisione del Signore da *Domenico Campagnola* . Queste pitture furono tratte dalla muraglia , che ora gli resta addietro per formare quel luogo , che serve a comodo della scuola , e nel quale ai lati continuano tuttavia le pitture , le quali mostrano essere della più bella maniera del nostro pittore , essendovi putti delle più eleganti forme , che uscissero mai dal suo pennello . I quattro compartimenti che seguono sono di maniera più antica , più secca , e ricordano *Girolamo Padovano* . Nel secondo in una cartella allacciata ad un tronco d'Albero v'è la seguente

marca ☉ T. I. ( a ) , ed in altro luogo le seguenti  
let-



( a ) Vedi Scuola di S. Giuseppe pag. 183.

lettere O. I. P. ( a ). Il quinto comparto con la Visitazione di S. Giuseppe e di S. Anna fu dipinto da *Tiziano*, del qual insigne pennello è altresì il quadro con M. V. col Bambino Gesù in braccio, che ferve di tavola all'altare. Le rimanenti pitture a fresco dintorno la Cappella, come quelle del lato destro sono della Scuola di *Tiziano*, ed alcune forse di *Stefano dall'Arzere*.

E' di qui poco discosto

### S. GIACOMO, Parrocchia.

Entrando in Chiesa per la porta maggiore, e volgendosi a sinistra vedesi appeso alla facciata un quadro bislungo con la Maddalena a' piedi del Redentore colorito da *Giovambatista Minorello* Pad. L'altro contiguo col Signore che risuscita Lazaro è di *Francesco Zanella*.

La tavola del primo altare a destra con S. Osvaldo Re fa palesare il tuo autore colle parole *Alex. Marchesinus Ver. 1733*, scritte nel piano.

Presso la porta laterale il quadro con la Maddalena, che unge i piedi al Redentore è di *Giulio Cirello*, e vi si leggono le iniziali G. C. unite in cifra ( b ).

Della



( a ) Io volentieri interpreterei queste lettere *Opus Jeronimi Patavini* attribuendo all' imperizia dell' Artefice l'ommissione della lettera H.

( b ) Sopra la vicina porta v' è posta provisionalmente una Pala del *Padoanino* già esistente nella Chiesa di S. Valentino, la quale rappresenta detto Santo che rifama un fanciullo: è desiderabile che a questa pittura venga assegnato un luogo più decente.

Della stessa mano è la pala dell'altare nella Cappella in fondo di questa navata. Essa esprime G. C. nell'alto, S. Barnaba, e S. Francesca Romana nel piano: da un lato sta scritto *Julius Cirelius Faciebat 1682*. E' una delle migliori opere di questo Pittore.

L'altar maggiore fa pompa d'una pittura stimabilissima del *Padoanino* la quale rappresenta la Storia de' S. S. Jacopo e Giovanni.

Nella Navata di mezzo vi sono alcuni quadri tra le arcate dipinti dal *Cirello*. Tali sono que' che figurano S. Jacopo, M. V. e G. Cristo.

Vi sono altri quadri sparsi per la Chiesa del nostro *Francesco Zanella*, che il giudizioso conoscitore potrà di leggieri distinguere.

Il Campanile fu eretto sul disegno dell' Ab. D. *Domenico Cerato* fu P. P. di Architettura in questa Università. Lodasi in quest'opera la scala interiore.

Innoltrandosi si trova la

#### SCUOLA DI CHIMICA.

Fu scelta la presente isolata abitazione pel Laboratorio di questa Scuola, e ciò a riguardo del fuoco, e delle effumazioni che vengono dalle operazioni prodotte. V'è annesso un Teatro per l'ostensione degli esperimenti, così pure un Gabinetto per gli strumenti, e per le chimiche preparazioni, nel quale si osserva una sceltissima raccolta di minerali forestieri.

Più innanzi v'è la Chiesa del

**B. ANTONIO PELLEGRINO,**  
*Monache Benedettine.*

La tavola dell'altar maggiore rappresenta l'Ascensione della B. Vergine al Cielo, con gli Apostoli

stoli spettatori nel piano, a' quali il Pittore aggiunse ancora S. Antonio di Padova, ed il B. Antonio Pellegrino. La pittura è malconcia; tuttavia si scorge esser opera del *Palma* giov.

De' due altari laterali al maggiore, quello a destra di chi guarda accoglie sopra la mensa il corpo del B. Compagno Ongarello Nob. Padovano, e Monaco Camaldolese, e la pala col Santo medesimo orante verso M. V. ec. è di *Luca Ferrari* standovi scritto *Luca da Reggio F. 1641.*

L'altro altare corrispondente ha una pittura, che mostra Nostra Donna portata al Cielo dagli Angeli, e nel piano S. Giuseppe, ed il B. Antonio Pellegrino. Sembra di *Pietro Possenti* Bolognese.

Continuando il cammino (a), e prendendo la prima via che trovasi a destra si giunge a

## S. GIOVANNI DI VERDARA.

*Cà di Dio.*

L'Ospitale eretto con Decreto della Città l'anno 1271 in altra situazione (b) per allevarvi i bambini spurj, o abbandonati fu qui trasportato per concessione Sovrana del dì 4. Marzo 1784; dopo la soppressione del Monastero de' Canonici Regolari Lateranensi, che prima vi esisteva.

Nella facciata della Chiesa si vede il monumento sepolcrale eretto al celebratissimo *Andrea Briosco* det-



(a) Su questa stessa via resta a sinistra una casa il di cui Prospetto è ornato di un gruppo di tre figure a fresco, che rappresenta un fatto favoloso: sembra tratto da una carta di Raffaello, e vi si scorge la mano di *Stefano dall'Arzere*.

(b) Vedi CA' DI DIO.

detto *Riccio* Architetto, Scultore, e fusore di Bronzi, delle di cui egregie opere si parla sovente in questo libro. Sopra la lapide v'era altre volte il suo ritratto in una medaglia in bronzo quasi al naturale, ma ora manca.

Prima d'entrare in Chiesa vedesi sopra la porta dipinta a fresco M. V. col Bambino Gesù, S. Giuseppe, e S. Giovannino da *Jacopo Ceruti* Milanese.

Entrando in Chiesa. Nel primo altare a destra v'è una scultura in marmo di Carrara, che esprime M. V. addolorata, col Salvatore morto giacente sul terreno, ed un Angelo da un lato con i tre chiodi in una mano, mentre coll'altra si copre gli occhi pel ribrezzo, opera di *Antonio Bonazza* Pad.

Succede un monumento eretto a Calfurnio col suo busto in pietra, lavoro di *Antonio Minello de' Bardi* Pad.

Nell'altare che segue si ammira una dotta tavola di *Pietro Rotari* Veronese, nella quale sta espressa la Nascita di Nostra Donna.

Nella Cappella in fondo si venera un'immagine miracolosa di M. V. sedente col Bambino, ed a' lati li S. S. Antonio, e Bernardino: questa esisteva nella Chiesa della *Cà di Dio* vecchia, ed è opera di mano eccellente, ma non certamente di *Stefano dell'Arzere* come scrisse il *Roffetti* (a).

Nella Cappella maggiore. I due gran quadri laterali sono pitture di *Pietro Ricchi* detto il *Lucche-*

N  
se:



(a) Secondo il *Portensri* (pag. 500) questa Sacra Immagine esisteva sopra quell'angolo del vecchio Ospitale che mena S. Caterina. Fu trasportata nel 1596 nella Chiesa di quella ragione, ed a' nostri giorni in questo luogo.

se: quello a destra rappresenta il Redentore che libera le anime Sante dal Limbo; l'altro a sinistra la Cena in Emmaus. Queste pitture si vanno perdendo (a).

La tavola del Coro dimostra M. V. col Bambino Gesù nell'alto, e nel piano S. Giovambatista, e S. Agostino con un vago paesaggio. L'opera è di D. Pietro da Bagnara Can. Reg. Lateranense, e fu fatta nel 1537., come si ha da una cartella nel quadro medesimo.

Sotto questa pala v'è un altarino con un quadro, che rappresenta varj Santi coloriti da G. B. Mengardi.

Nell'altare della Cappella seguente, che è a lato della maggiore v'è una Risurrezione di G. C. del mentovato Lucchese.

Nella Sagrestia vicina osservasi un quadro con N. D. sedente sul terreno in amena campagna col Divin Figliuolo in braccio, S. Giovambatista, e S. Anna; opera bellissima del lodato D. Pietro da Bagnara, nella quale si leggono le seguenti parole Orate Deum pro anima hujus pictoris (b).

Ri-



(a) Nè il tempo, nè le mani de' rapenzatori qui n'anno colpa. La vaghezza di facilità, senza pensare gran fatto alla durezza dell'opere, le tette, ed olose imprimiture che a' tempi di questo Pittore corteseano in moda ne furono la cagione.

(b) Questo motto però non vi fu scritto dal suo autore; poichè vi traspariscono nella cartella altre parole che vi presistevano, delle quali si distinguono ad onta della moderna velatura le seguenti: T. . . . . *memento auctoris*: Ciò che dà a credere che anche nel rimanente del quadro vi sia stato posto mano: in fatti qua, e là vi si scorgono de' luoghi troppo freschi di colorito.

Ritornando in Chiesa, e seguendo il giro vedesi sopra un Confessionario appesa al muro una granta-  
vola con la Crocifissione del Salvatore dipinta da  
*Stefano dall'Arzere*. Vi stanno scritte in un lato  
le lettere seguenti STE. P. F., che significano *Stepha-  
nus Patavinus Fecit*. Merita quest'opera osservazio-  
ne per essere giudiciosamente inventata, con non  
ordinario studio condotta, e forse con nobiltà inso-  
lita al nostro Pittore, e che ci addita, direi quasi,  
una sua nuova maniera di dipingere.

Nell'altare che segue, la pala con S. Ubaldo Ve-  
scovo in atto di liberare un ossesso, è di *Pietro  
Rotari*.

L'elegante monumento che vien dietro fu eret-  
to a Lazaro Bonamico Bassanese P. P. di umane  
lettere sul modello del Deposito del Bembo da noi  
descritto nella Chiesa del Santo: ma nell'esecuzione  
ne gli resta molto addietro. Il busto che si vede al  
presente scolpito in pietra è lavoro recente di *Fe-  
lice Chiereghino* Pad. tratto da quello fuso in bron-  
zo da *Danese Cataneo*, che qui esisteva prima, che  
la Chiesa fosse concessa all'Ospitale presente (a).

Nell'ultimo altare, la pala che rappresenta S. Pa-  
trizio Vescovo d'Irlanda in atto di sanare un in-  
fermo, mostra il suo egregio autore nell'epigrafe  
sotto scritta *Gio: Bat: Tiepolo F.*

Succede finalmente sotto il Coro delle Fanciulle  
un bizzarro monumento innalzato ad Antonio Rossi  
P. P. di Leggi col suo busto in mezza figura, o-  
pera

N 2



(a) Dopo la soppressione di questo Monastero fu concessa  
questo Bronzo al cel. Ab. Roberti, che si trasportò in Bassane  
sì bel monumento del suo concittadino.

pera meritevole di sconosciuto artefice del XVI. Sec. (a).

Rimettendosi sulla strada che abbiamo abbandonato resta poco lontana la Chiesa de'

SCALZJ,  
*Dedicata a S. Girolamo.*

La capricciosa Architettura di questa Chiesa è opera di Fra *Giuseppe Pozzo* Laico di questa Religione, nimicissimo al pari di suo Fratello (a) della linea retta non meno che della ragione.

Le tavole de' due primi altari a destra sono opere di *Domenico Zorzi* Veronese. La prima rappresenta S. Giovanni dalla Croce; l'altra S. Teresa. In quest' ultima sta scritto *Dom. Zorzi Veronesi*.

Quella del primo altare a sinistra con G. C. in Croce, ed a lati S. M. Maddalena, e S. Giovanni dalla Croce è di *Francesco Bonazza* Pad.

Nell' altar maggiore si ammira S. Girolamo orante nel Deserto, opera celebratissima di *Lamberto Lombardo*; ma è sì mal servita di lume che non si può gustarne la bellezza.

Li quadri appesi attorno le Cappelle con li S. S. Protettori, ed altri Vescovi di Padova furono dipinti da *Francesco Zanella*.

Dello



(a) Il gran quadro con le Nozze di Cana Galilea capo d' opera del nostro *Padoanino*, che esisteva nel Refettorio di questo Monastero, trovasi presentemente esposto al pubblico in Venezia nella Chiesa della Carità.

(b) Sono notissimi i delizj architettonici del Padre Andrea Pozzo Gesuita, altronde dottissimo nella Prospettiva.



chia v'è il suo Busto ed a' lati due bellissimi putti a basso-rilievo. Sotto la base v'è scolpito il nome dell'egregio scultore così: *Jo: Hier. Grandus Pat. sculpebat. 1549.*

Ritornando addietro per la medesima strada, ed incamminandosi per la prima che si trova a destra, si giunge alle

### MADDALENE.

Chiesa dedicata a S. M. Maddalena, la quale apparteneva in passato ai P. P. Eremiti di S. Girolamo.

Nel primo altare a destra entrando, la tavola colle Marie al sepolcro del Redentore è pittura di *Dario Varotari* Veronese.

Nel seguente, S. Girolamo, il B. Pietro da Pifa, e S. Agostino è lavoro del nostro *Biffoni*, che vi lasciò scritto G. B. B. F.

Le due statue laterali all'altar maggiore, le quali rappresentano S. Girolamo, ed il B. Pietro furono scolpite da *Antonio Verona* Pad.

I quattro Dottori latini intorno la Cappella maggiore, espressi in altrettanti quadri, ed in mezza figura sono di *Simon Forcellini* (a), di cui sono parimente gli Apostoli, e gli Evangelisti a chiaro-scuro, che sono disposti intorno la Chiesa.

L'altare seguente ha una pala di *Francesco Zannella*, che vi espresse M. V. col Bambino Gesù nell'alto, S. Giuseppe ed altri Santi nel piano.

Nell'



(a) Il Rossotti lo chiama *Porcellini*, e Padovano. Vedi il nostro Indice degli Artefici.

Nell'ultimo v'è una Depofizione di G. C. dalla Croce dipinta da G. B. Cromer; ed è forse la miglior opera che abbiamo in pubblico di questo Pittore. Della fteffa mano fono parimenti i varj quadri nell'alto intorno la Chiesa, con Santi della Religione Gerolimina.

Agofino Zoppo Scultore Pad. del XVI Sec. e di merito non volgare giace fepolto in queftra Chiesa.

Il Convento ferve ora alla

### SCUOLA VETERINARIA.

Sopra la porta fi legge *Collegium Zoojatricum*, vale a dire Collegio per la medicina degli Animali. Il Professore di tale facoltà fa le fue lezioni nell'Univerfità ne' tempi ftabiliti.

In fondo del fecondo chiofiro v'è una pittura a frefeo; la quale rappresenta il Salvatore, che apparifce alla Maddalena in figura d'Ortolano con due Padri dell'ordine Gerolimino a'lati, opera di *Paolo Caliari Ver.*, ma sì malconcia che vi fi riconofce appena il carattere del fuo grande autore.

Innostrandofi fi trova a deftra la Chiesa di

### S. MARIA MATER DOMINI, *Monache Agofiniane.*

La pittura dell'altare a finiftra con l'Annunziazione di M. V. porta nel piano l'epigrafe *Jo: Baptifia de Pellizariis Ver. F. 1635 (a).*

N 4

Quel-



(a) Il Rossetti la giudicò della maniera del Padoanino. Erro di gran lunga.

Quella all'altar maggiore è del nostro *Domenico Campagnola*; ma di poco felice conservazione: essa rappresenta l'Immacolata Concezione nell'alto circondata da Cherubini, e due S. S. Vescovi, ed un Angelo nel piano.

Sopra la grata delle monache v'è un gran quadro con M. V. in atto di porgere il Divin Bambino al Vecchio Simeone, ed è una delle belle copie che abbia tratto *Valentino le Fevre* di Bruxelles dagli originali di Paolo Veronese (a).

Nel seguente altare M. V. del Rosario con a' lati S. Domenico, e S. Caterina è pittura di *Francesco Zanella*.

Giova di qui portarsi alla

### PORTA SAVONAROLA,

Che è quella che mette sulla strada di Vicenza: opera di *Giovanni Maria Falconetto Veronese*, della quale fanno giustamente lodi il Vasari, il Maffei, ed il Temanza. La pianta, l'Alzato, e lo Spaccato della medesima furono fatti incidere in rame dal Marchese Poleni per inserirli nel suo Vitruvio, come un modello de' più perfetti delle Porte d'una Città.

Li due Prospetti sono ornati di Colonne d'ordine Composito poste sopra piedestallo, e reggenti un bel sopraornato, sopra cui posa un Attico che dà compimento. Nel Corpo di mezzo, che risale alquanto dai laterali, v'è la Porta principale, e negli

In-



(a) S'inganna qui parimente il Rossetti attribuendo quest'opera al *Le Fevre*, che fu altro pittore, come dicemmo altrove:

Intercolunnj a' lati stanno due porte minori a comodo particolare delle guardie , le quali qui non mancano di conveniente ricetto . L' interno è di forma ottagonata . Fu eretta questa Porta nel 1530. , come si ha da un' Iscrizione scolpita nell' Attico sulla Facciata riguardante la Città . Sopra nno fipite della Porta principale sì nella parte interiore, che in quella che riguarda il di fuori sta scolpito *Joan. Ma. Falconetus Veronenfis Architetus (così) F.*

*Fine del Quarto Giro.*



## QUINTO GIRO



### PIAZZA DE' FRUTTI.

**E'** Situata a Tramontana della gran Sala della Ragione; ed è così chiamata perchè qui capitano, e vi si fa il mercato delle Frutta; è divisa in due parti da una fila di Botteghe, che servono di Magazzini a' negozianti di questo genere. Quella parte che è più lontana dal Salone si chiama la *Piazza dell' Uva*, e qui ci crediamo in dovere di far osservare alcune pitture a fresco. Nel secondo piano della facciata d'una Casa posta alla metà di questa Piazza veggonsi tre figure: due nudi di morbida, e ben colorita carnagione, di elegante e grandioso disegno; ed un' altra figura di Guerriero. Sopra di queste ricorre un fregio a chiaroscuro con scherzi di putti, alla metà del quale si vede però la figura di Mercurio a colori naturali, il quale cala dall' alto: il merito di questa figura può ammirarsi dai dotti Professori, che fanno comprendere la difficoltà

tà di eseguire quello scorcio ( *a* ). Più in alto ne' lati vi sono degli altri putti, ma a colori naturali . Ci è ignoto l'autore di queste Pitture , che secondo il nostro parere apparterebbero a *Domenico Campagnola*, od a *Gualtieri*.

La strada qui vicina conduce a

S. LUCIA.  
*Parrocchia .*

L'Architettura di questa Chiesa è di *Sante Benato* Pad., che ad onta della corruzione che regnava a' suoi tempi, tuttavia attingendo a buoni fonti, seppe in quest'opera preservarsi dalle licenze e dagli abusi, lasciando qui un monumento di sana e ben intesa Architettura alla sua Patria . Sì la facciata, che l'interno son formati di Colonne d'ordine Composito giudiziosamente diposte, e con intelligenza .

La tavola del primo altare a destra con S. Giuseppe, che tiene in braccio il Bambino Gesù, e più a basso S. Antonio di Padova, e S. Francesco fu dipinta da *Antonio de' Pieri* detto il *Zoppo* Vicentino .

Nel terzo altare v'è un immagine di G. C. in Croce scolpita in legno da *Giovanni Bonazza* ( *b* ) Pad.



( *a* ) In un famoso quadro del Tintoretto, che sta nella Scuola di S. Marco in Venezia, descritto dal Zanetti ( *Pittura Veneziana* pag. 135 ) si vede eseguito il medesimo difficile scorcio da quel terribile pennello .

( *b* ) C'è si ha dal libro intitolato la *Libreria de' Volpi*, e la *Stamperia Cominiana*, stampato a Padova nel 1756. pag. 522. Aggiunge il Volpi essere questa l'unica opera in legno di questo Scultore. Allora non erano forse ancora da lui sta-

Pad. Il quadro sottoposto con Nostra Donna in mezza figura in atto divoto è opera pregevole d'ignoto pennello.

Nella Sagrestia vicina il quadro a destra di chi entra, rappresentante S. Giuseppe con Gesù in braccio, S. Francesco, e S. Antonio è di mano del Cav. *Niccolò Renieri* Fiammingo.

La pala dell'altar maggiore è di *Jacopo Ceruti* Milanese, che vi figurò M. V. sedente col Bambino Gesù in braccio, ed a' lati li S. S. Rocco e Lucia.

Segue l'altare di S. Biagio, che tiene un quadro con questo Santo nel mezzo, S. Caterina, e S. Barbara a' lati, opera di *Domenico Campagnola*.

Dello stesso pennello è l'ultima tavola con la Presentazione di M. V. al Tempio. Queste due pitture sono sì malconcie, che a fatica vi si riconosce il carattere dell'autore.

Le statue che rappresentano li dodici Apostoli poste nelle nicchie dintorno la Chiesa sono opere di varj Scultori Padovani: S. Pietro, e S. Paolo a lati della Cappella maggiore sono di *Giovanni Bonazza*; S. Andrea e S. Bartolommeo di *Antonio* suo figlio; S. Matteo è di *Domenico Costiero*; S. Jacopo è di *Giuseppe Casetti*, gli altri poi furono scolpiti da *Antonio Verona*. Notiù che manca una statua per esserne stato occupato il luogo dal Pulpito.

Sopra queste nicchie si veggono dipinti a chiaro-scuro in mezza figura i quattro Evangelisti, i quattro



te scolpite le statue sopra gli organi del Santo, di cui parliamo alla pag. 49. Errò chi pubblicò essere quest'opera di *Tiziano Fedele* Vicentino.

tro Dottori della Chiesa latina, ed i quattro Prorettori della Città tutte opere di *Jacopo Ceruti*, se si eccettui il S. Luca sopra la Porta del Campanile, che è di *Giovambattista Tiepolo*.

Contiguo a questa Chiesa v'è la

### SCUOLA DI S. ROCCO.

Il luogo a pian terreno è tutto dipinto a fresco con azioni di S. Rocco. I comparti a sinistra sono i più conservati: mostrano la scuola di Tiziano, e non è inverisimile che sieno di *Gualtieri* come scrive il Ferrari. In quelli vicini all'altare si scorge la mano di *Domenico Campagnola*, di cui è il fregio a chiaroscuro che gira dintorno tutto il luogo, e vi si legge l'anno 1534 in cui fu fatto: anche il S. Rocco, e la S. Lucia dipinti tra gli archi della Cappella sono dello stesso pennello.

La tavola dell'altare è di *Alessandro Maganza*, e rappresenta M. V. col Bambino, S. Rocco da un lato, e dall'altro S. Lucia e S. Carlo.

Lodevolissima fu la massima de' Confratelli ne' tempi andati, facendo decretare una Parte nell'anno 1683 ( che qui si legge scolpita in gran caratteri ), per cui si proibisce sotto non lievi pene a chiunque, ed in tutti i tempi, e circostanze di apportare pregiudizio a queste pitture col piantarvi brocche, chiodi ec., ma fu ben cosa strana, che ad onta d' un esempio sì luminoso i loro successori abbiano fatto levare dal mondo ciò che di bello ancor rimaneva nel Capitolo superiore, per mezzo del più dozzinale pennello.

Resta ora adunque sollevato il Dilettante dall' ascendere le Scale per vedere le due Storie laterali all'altare dipinte a fresco dal *Campagnola* suddetto; poichè fu tenuto Capitolo negli anni andati non per darvi di bianco ( come scrisse l' *Algarotti* a pro-

a proposito di quelle dello Squarcione in S. Francesco) ma per farle ricoprire a olio da un nuovo Zuanino da Capugnano (a). In quell'occasione si credette bene di far coprire di colori naturali, anche le statue, ed i basso-rilievi di stucco che ornano l'altare; delle quali cose faceva giustamente conto il Rossetti.

Iddio non voglia che abbiamo a perdere un giorno, o l'altro altre due eccellenti pitture a fresco del medesimo *Campagnola*. Sono queste sulla facciata d'una casa qui contigua di ragione di questa scuola, e rappresentano S. Lucia, e S. Rocco, opere di sufficiente conservazione per poterle gustare. Sembra che qui il Pittore s'abbia proposto di emulare il suo Maestro Tiziano.

Non è di qui troppo discosta la

### PESCARIA VECCHIA,

Presso il qual luogo ci piace di far menzione di due Case. La prima ha il Prospetto tutto formato di pietra tenera bensì, ma che mostra d'essere si assodata dal tempo, che a primo colpo d'occhio sembra Istriana. Quantunque questo Edifizio non mostri ornati Architettonici, a riserva della Cornice che con maestosa semplicità fa il suo ufficio alla cima; tuttavia l'armonica, e grata disposizione delle parti non lascia di recar vero diletto all'osservatore giudizioso. L'iscrizione sopra la porta dinota da chi, e quando fu eretta questa Fabbrica



(a) Fu costui certo *Alipio* notissimo, e celebre a' nostri giorni in Padova nel modo stesso che lo era appunto Zuanino a suoi tempi in Bologna.

brica . Eccola : *Julius Fidelis has aedes ad suum amicorumque commodum , & urbis ornamentum in banc formam a fundamentis restituit 1556*. Questa cartella è ornata di figure simboliche scolpite da buona mano , come lo sono ancora i due putti a lati dello stemma , che si scorge nell'alto .

L'altra Casa è vicina a questa , e viene a formare angolo sulla Pescaria . Fu dipinta esternamente a fresco dal valoroso pennello di *Niccolò Pizzolo* Pad. e ne' fici che restano illesi si ponno ammirare i pregi di questo valente condiscipolo , e competitore del Mantegna . Si legge il nome del pittore ne' capitelli di due pilastri dipinti : *Opus Nicoletti* .

**S. GIOBBE ,**  
*Confraternita .*

Fu nella scavare per le fondamenta della Facciata di questa Chiesa , che si trovò l'antica Colonna , che ora vedesi eretta nella Piazza de' Signori , e da noi descritta . Alcuni pretendono che questa , e gli altri antichi rottami trovatisi in tal occasione appartenessero ai due Palazzi , che qui esistevano di *Aldobrandino* , e di *Rinaldo Marchesi d'Este* fatti demolire dalla Città circa l'anno 1200 ; altri pensano che appartengano ad edifici di data più rimota .

Nel primo altare a destra v'è una tavola di *G. B. Cromer* in cui si vede *M. V.* col Bambino , *S. Anna* ec. nell'alto , e nel piano *S. Antonio* da un lato , e *S. Domenico* nell'altro ; nel mezzo v'è un nicchio chiuso da cristallo con un immagine di *N. D.* col figliuolo in *Musaico* . Sotto vi sono le lettere seguenti *P. C. F.*

Delle pitture a fresco di *Domenico Campagnola* , che ornavano la vecchia Chiesa , ora non rimane che un pezzo di muro segato , e trasportato nel Ca-  
pi-

pitolo di sopra, dove serve in luogo di tavola d' altare. Vi sta dipinta M. Vergine col Divin figliuolo, ed a' lati S. Giobbe, e S. Marina. E' opera del miglior stile di questo Pittore, per quanto ci mostrano i pochi luoghi che restano intatti dalle mani de' guastatori.

S. MARCO,  
*Monache Benedettine.*

La tavola dell' altare a destra entrando, nella quale sta lodevolmente espressa M. V. col Bambino Gesù nell' alto, e nel piano S. Antonio, e S. Paolo palesa il suo autore colle parole *Franciscus Minorellus F.* che vi sono scritte.

L'altra dirimpetto a questa con S. Benedetto in atto di ritornare in vita un estinto alle preghiere di molti astanti è di *Francesco Garzadori* Vicentino. Vi si legge scritto *Garzatorius F.*

S. ANDREA,  
*Prepositura.*

Davanti questa Chiesa sta una rozza Colonna, sopra di cui v' è un Leone. Questo è un Trofeo posto qui l'anno 1209, in memoria d'altro simile acquistato da' Padovani in una vittoria riportata sopra Aldobrandino, ed Azzone II. Marchesi d'Este: fu qui posto ad onore del popolo di questa contrada, il quale in questo fatto molto si distinse. Nella base di questo Leone si legge M. C. C. VIII. *Magister Daniel fecit.*

Entrando in Chiesa, la tavola del primo altare a sinistra rappresenta G. Cristo, che chiama a se dalle reti Pietro, ed Andrea: sul remo che tiene in mano il Santo titolare sta scritto *Francesco Rois da Colalto*, che è il nome del pittore.

Nell'

Nell'altare presso la Sagrestia avvt una pala con li S. S. Carlo Borromeo , Francesco d' Assisi , ed Antonio di Padova adoranti M. V. , e S. Giuseppe col Bambino Gesù posti nell'alto . Il Pittore vi lasciò scritto *Petrus Damini de C. Franco F.*

Nella Sagrestia v' è una tavola appesa al muro colla SS. Trinità nell' alto , e nel piano S. Jacopo Ap. da un lato , e dall'altro S. Girolamo con l'epigrafe *Hieronymo de Santa Croce P.* e nel mezzo in una Cartella v' è il nome di chi la fece fare , e l'anno 1539. Era prima in Chiesa dove è ora l'altare di S. Francesco Saverio .

Dirimpetto a questa ve n'è un'altra con N. D. col Divin figliuolo nell' alto e varj S. S. Apostoli nel piano , pittura che quantunque molto danneggiata tuttavia ricorda *Giuseppe Porta* detto *Salviati* Garfagnino . Stava una volta nell'altar maggiore . V' è ancora un quadro con la Risurrezione di G. C. opera di gran carattere , e dipinta con franchezza da ignoto autore , che volle celarsi sotto l' iniziali *G. D. f.* che lasciò scritte sul sepolcro .

Nella Cappella maggiore sta una tavola di *Gio: Pietro Possenti* Bolognese , che vi figurò nell'alto M. V. col Bambino e S. Andrea ; e sul piano un S. Vescovo , ed altre figure . Vi si legge *Gio: Pietro Possenti . . . . .*

Nell'altare seguente il S. Francesco Saverio , cui una Donna Indiana presenta un morto fanciullo che tiene sulle ginocchia ha l' epigrafe *Natale Plaque Francesco Fece* ; ma la S. S. Trinità nell' alto vi fu aggiunta posteriormente da mano ben mediocre .

Nella Cappella che segue , la pala col Crocifisso spirante è opera di *Francesco Maffei* Vicentino .

Nel Soffitto della Chiesa S. Andrea trasportato al Cielo dagli Angeli è lavoro a fresco di *Giovanni Mengardi* .

Prendendo la strada che dalla *Piazza delle Logge* ,

gne , conduce a quella de' Noli , e continuando il cammino si giunge a

S. MATTEO EVANGELISTA,  
*Parrocchia, e Monache Benedettine.*

Due opere pregevolissime del nostro *Alessandro Varotari detto il Padoanino* si ammirano in questa Chiesa; e sono le due tavole degli altari laterali. In quello a destra vedesi S. Matteo, che viene trafitto da un Gentile nell'atto, che si trova all'altare: nell'altro a sinistra sta dipinta M. V. annunziata dall' Angelo.

La pala dell' altar maggiore colla Coronazione di M. V. nell'alto, e nel piano il Santo titolare da un lato e S. Benedetto dall' altro, è opera di *Pietro Specchiatti*.

Il viottolo laterale a questa Chiesa mette sul *Ponte della Stua*, giù del quale a destra v'è

CASA CAOTORTA,

Dove avvi un Cortile rettangolo, ornato ne' due lati maggiori a pianterreno da Colonne Doriche senza base reggenti una cornice architravata; e nel superiore da altre d'ordine Jonico poste sopra piedestallo, sopra le quali ricorre il sopraornato che le conviene. Questo secondo ordine forma due vaghe loggie, una delle quali mette a vedere sopra il Canale vicino.

Il Prospetto sopra 'l Fiume, innalzato sopra tre eleganti arcate benchè privo d'ordini Architettonici, mostra il carattere del buon secolo: le Loggie del cortile descritto sono sì elegantemente condotte che da alcuno si pensa che questa Fabbrica non isconvenisse allo stesso Palladio. Siamo per altro al bujo intorno al nome dell' Artefice.

E'



chi volesse prenderli la briga di ricercarle nell'esterno, ve ne scorgerebbe segni più notabili nelle Grotte, o Cave sotterranee, che tuttavia sussistono.

Abbiamo da' nostri Storici, che l' *Arena* fu di Milone Vescovo di Padova per dono fattogliene unitamente ad altre cose da Enrico III. Imperatore l'anno 1090. Indi passò in potere dei Delesmanini

sto Anfiteatro si ponno vedere in varj Scrittori delle cose nostre, Scardeone, Portenari, Cavaccio, Ongarello, Corcellerio, Pignoria ec., che che abbia scritto in contrario il dottissimo Marchese Maffei nella P IV della *Verona illustrata* per renderne dubbiosa l'esistenza, e chiamando questo luogo un cortile ovato . . . . con avanzo di muro intorno, che per la moltiplicità di porte, e per la figura fu chiamato *Arena*, ma che non mostra più di quattro; o cinque secoli d'età: nè portici ebbe annessi mai, nè scale, o gradini. Convien dire che questo chiariss. Letterato non abbia veduto questo luogo, poichè avrebbe ben saputo chiaramente distinguere il riattamento fatto da quattro, o cinque secoli in quà dal rimanente di data lungamente più rimota.

A buon conto per un Diploma di Enrico III. Imperatore riportato dall' Orsato nella *Storia di Padova* pag. 255 sappiamo che questo Sovrano fece dono di questa *Arena* nel 1090 a Milone Vescovo di Padova, ed altre carte originali sussistono nell' archivio del Duomo in data del 1031, 1077, 1079 ec. nelle quali si vede nominata l' *Arena*.

E nemmeno si ponno menar buone la scuse di questo Scrittore addotte nelle sue *Osservazioni Letterarie* (Tomo II. pag. 525) le quali appoggiano ad un preteso giudizio del Marchese Poleni, mentre quest' ultimo vivendo si compiacque di dichiarare a lume del vero, che il Maffei fu tal proposito avea preso un equivoco.

Il Rossetti fu tal articolo impiega otto pagine per difendere valorosamente la sua Patria dalle mal fondate asserzioni del Letterato Veronese; noi crediamo aver riportato quanto basta su tal proposito, per non allontanarci dai limiti prefissi allo scopo del nostro libro.

ni famiglia antica Padovana, e molto potente; e sotto il dominio di costoro si pretese di ristorare questo luogo, già guasto da' barbari, con quella porzione che si scorge tuttora, fatta di pietre cotte, e coronata da merlature secondo il gusto barbaro di que' tempi. In seguito passò in potere de' Scrovigni, i quali nel 1303 vi fabbricarono la celebre Chiesetta, che descriveremo in appresso. Finalmente dopo varie vicende pervenne in proprietà della Veneta Patrizia famiglia Foscari.

Nel fondo si vede il Palazzo, da un lato la suddetta Chiesetta dedicata alla

### SS. ANNUNZIATA.

Fu edificata, come si disse, l'anno 1303, a spese di Enrico Scrovigno ricchissimo Cittadino Padovano, già aggregato nel 1301 alla nobiltà Veneziana.

Le due figure colorite a fresco ed a terra gialla, che sono nel vestibulo posto avanti la Chiesa, si additano per essere opere del nostro *Domenico Zanella*.

L'interno della Chiesa è tutto dipinto a fresco, e vi sono rappresentate Istorie appartenenti all'antico Testamento, ed alla vita, e morte di G. Cristo.

Sono queste le celebri opere di *Giotto Fiorentino*, delle quali parlano varj Scrittori. Sonvene alcune tra queste di curiosissima, e bizzarra invenzione, particolarmente quella del primo riparto, che a sinistra si trova entrando, rappresentante l'Inferno, che fuolsi tenere coperta con una tela (a). Sono quest'opere

O 3 della



(a) Alcune di queste pitture si pretendono eseguite dietro i sug-

della miglior sua maniera, e ad onta di quasi cinque secoli di data rimangono in generale ben conservate, e soprattutto i comparti dell'ordine superiore, in alcuni de' quali spicca talmente la grazia, la dolcezza del disegno, la morbidezza, la naturalezza nel piegare e gettar delle vesti, l'ingegno nelle attitudini, e l'espressione, che formano un vero incanto allo spettatore.

Le pitture però della Cappella sono di *Taddeo Bartoli* Sanese, il quale secondo il Vasari fu chiamato ad operar qui da Giotto suo Maestro; ma per quanto queste sieno state predicate per molto simili a quelle di Giotto; tuttavia l'occhio perspicace degli intendenti non può accordare a queste l'eleganza di quelle che si ammirano nel corpo della Chiesa.

Nell' altar maggiore la piccola tavola dipinta sulla seta la quale rappresenta N. D. Annunziata dall' Angelo ha la seguente epigrafe: *Petrus Paulus Sancta Crux 1595 ( a )*.

Nel Coro v'è il ricco deposito d' Enrico Scrovigno fondatore di questo luogo con la sua statua collocata sopra. Più in alto ve n'è un'altra di M. V. a di cui piedi si legge *Jacobi Magistri Ricoli*.

Un'altra Statua del medesimo Enrico ritta in piedi si vede nella Sagrestia colla seguente iscrizione: *Propria figura Domini Henrici Scrovigni Militis de Harena*.

U-

suggerimenti di Dante, il quale portossi in Padova a ritrovar Giotto, mentre qui nel 1306 dipingeva.

( a ) L'anno 1555 qui riferito dal Rosselli è un errore di stampa ripetuto in tutte le tre edizioni della sua opera: come lo è ancora il 1585 riportato dal Nobilissimo autore degli *Elementi dell'Architettura Lodoviana* alla pag. 57.

Uscendo dall' Arena affacciai tosto il

**PALAZZO ALDRIGHETTI.**

Già posto alle stampe tra le *Opere inedite del Palladio* ( a ), ma che per decisa asserzione degli intendenti non è assolutamente opera di questo Architetto. La data stessa del 1596, che ci mostra l' Iscrizione posta nell' alto della facciata ci assicura, per così dire, che non può essere opera di quell' autore, che morì nel 1580. Tuttavia per la ben intesa distribuzione delle grandiose parti sì esterne, che interne ad onta di qualche inesattezza negli ornati Architettonici, si può collocare questa Fabbrica tra le più nobili, e maestose che adornano questa Città.

Dirimpetto a questo Palazzo v'è la Chiesa degli

**EREMITANI,  
P. P. Agostiniani.**

Fu fabbricata sul finire del XIII. Sec., ed è dedicata alli Santi Filippo, e Jacopo.

Nel primo altare a destra entrando, v'è una tavola, in cui si legge *Petrus Damini de C. Franto*, che ne fu il Pittore; e rappresenta la B. V. nell' alto in atto di liberare un'anima dalle mani del Demonio, e sul piano S. Tomaso di Villanuova che fa limosina a' poverelli, con S. Francesco di Paola da un lato.

Oltrepassata la Cappella seguente ( b ), l' altare che

O 4



( a ) Tomo Primo P. prima Tav. XXIX.

( b ) Questa Cappella fu anticamente dipinta da *Giusto Fa-*

che succede ha una pittura che dimostra l'incontro di S. M. Elisabetta con S. Gioachino, ed è di mano di *Francesco Zanella* Pad.

Nella Cappella contigua *Antonio Buttafogo* colorì M. V. col Bambino Gesù nell'alto e li S. S. Pietro, e Paolo nel piano. Vi sta scritto *Ant. Buttafogo Pinxit.*

Nell'ultimo altare fuori delle Cappelle vi è una tavola di *Jacopo Appolonio* Bassanese ( *a* ) dipinta sulla maniera de' Bassani; e rappresenta la SS. Trinità nell'alto, un Santo e altri varj divoti nel piano.

A destra dell'altar maggiore sta una gran Cappella celebre per le stupende pitture a fresco di *Andrea Mantegna* Padovano.

I sei compartì a sinistra rappresentano alcune azioni di S. Jacopo Apostolo, e sono di mano di questo Pittore ( *b* ).

I cinque a destra esprimono altrettante istorie spettanti alla vita di S. Cristoforo, ma da questo lato il solo compartì inferiore è del *Mantegna*. Avverte il Vasari che in queste operazioni introdusse il Pittore varj ritratti di persone viventi a que' tempi, e fra questi se stesso e lo Squarcione suo Mae-

Padovano nel 1370, e sopra l'altare v'era una pala di mano di *Marino* Pittore fatta nell'anno medesimo. Così il M<sup>l</sup>. anonimo Zen.

( *a* ) O di *Leonardo* Bassano se prestissimo fede ai M<sup>l</sup>. Monterosso, e Ferrari.

( *b* ) Quantunque nei due compartì superiori gl' intelligenti non vi riconoscano la mano del *Mantegna*, tuttavia abbiamo amato meglio di seguire qui la tradizione, e le memorie che ce n'anno lasciato i Scrittori, tra quali v'è ancora il M<sup>l</sup>. Anonimo Zen.

**Maestro.** In fatti in quel comparto dove sta S. Cristoforo (figura quasi perduta) legato ad un pilastro, viene riconosciuto il Mantegna in quel Soldato con asta in mano, che è la figura più vicina al detto Santo; e lo Squarcione nell' altro Soldato contiguo figura corpacciuta, vestita di verde, e tenente parimente l'asta nella mano. Spiccano a meraviglia in queste pitture incomparabili i pregi tutti dell' arte; ma quel che supera ogni credenza è la Prospettiva, nella quale l' artefice toccò il sommo della perfezione.

Gli altri comparti furono dipinti da *Buono Ferrarese*, o *Bolognese*, e da *Ansuino* da Forlì ( *a* ). condiscipoli del Mantegna, e di gran merito pur essi, ma che molto discapitano nell' azzardoso confronto ( *b* ). Nel riparto in cui si vede S. Cristoforo, che col Divin Bambino sugli omeri passa sopra l'acque, si legge *Opus Boni*; e nel contiguo con varj guerrieri ginocchioni davanti il medesimo Santo, sta scritto *Opus Ansuini*.

Dietro l'Altare v'è dipinta l' Assunzione di M. V. circondata dagli Angeli con li S. S. Apostoli nel piano; nella volta il P. Eterno; ne' lati li S. S. Pietro e Paolo, Cristoforo e Jacopo ec. e sotto di questi li quattro Dottori della Chiesa. Queste pitture sono di *Niccolò Pizzolo* Pad. concorrente del Man-



( *a* ) Ciò pure viene confermato dal Mf. suddetto: tuttavia non è improbabile che i comparti superiori sieno di mano di qualche altro condiscipolo del Mantegna. Secondo il Vasari *Lorenzo Canozio* da Lendinara, *Marco Zopo Bolognese* anno lavorato in Padova in concorrenza del Mantegna.

( *b* ) Ha un cattivo vicino, disse colui a *Verfaglies*, di un quadro del *Le Brun*, accennandone un altro di *Paolo Veronese*, che gli stava in faccia.

Mantegna: anche queste vengono ricordate con lode dal Vasari.

Sopra l'altare si veggono sette figure in terra cotta colorite a color di bronzo: cioè N. D. col Divin Bambino sedente nel mezzo, e tre Santi da ciascun lato, opere belle di *Giovanni da Pisa* già condotto da Donatello suo Maestro, e Compagno (a). Il grazioso fregio con puttini a basso-rilievo il quale ricorre al di sopra di queste figure, come pure alcuni basso-rilievi nel basamento (ora coperti dalla Custodia delle Reliquie), è probabile che sieno della stessa mano.

La tavola dell'altar maggiore con la B. V. col Bambino sulle ginocchia, sedente sopra eminente Trono, ed a piedi S. Jacopo e S. Agostino da un lato, e dall'altro S. Marina in abito di Monaco, con S. Filippo Ap., nel mezzo de' quali il Doge Gritti colla Città di Padova in mano, è pregevole fatica di *Lodovico Fumicelli* Trevigiano, nella quale risplende il gran disegno, e gagliardo colorito Tizianesco.

Li S. S. Pietro, e Paolo, e li due Profeti Mosè, e Giosuè, grandi oltre il Naturale, coloriti a fresco a' lati di questo altare sono delle migliori opere, che sieno uscite dal robusto pennello del nostro *Stefano dall'Arzere*. Furono fatte l'anno 1560, che si legge sotto la figura di S. Pietro.

Il Coro presenta all'amatore erudito pitture a fresco del XIV Sec. opere di *Guariento* Padovano. Si può in queste notare lo sforzo del Pittore per icostarsi dalla greca maniera, ed introdurre qualche attitudine, qualche piega ed una regolata com-



(a) Siamo debitori di questa notizia al Mf. Anonimo Zen.

composizione. Fanno questi lavori testimonianza certa del grado a cui era giunta tra noi la pittura in un tempo, che per molt' altri era ancora tenebroso: ma molto più li gusterebbero gli eruditi se nell' anno 1589 non fossero stati ristorati, come ne fa miserabile pompa una memoria, che qui si legge scritta.

Si efca di qui, e si passi nella Sagrestia ad ammirarvi con un opera di *Guido Reni*. Sta questa nell' altare, e ci rappresenta S. Giovambatista nel Deserto. Non ha bisogno questo quadro de' nostri elogj, palesandosi da se anche presso i meno intendenti: tanto è pieno di quella soavità di stile, e di quella sovraumana bellezza, che formano il carattere di questo Pittore. Aggiungeremo solamente che ella è delle migliori, che sieno uscite da quel pennello.

Non è di Guido ma piuttosto lavoro di qualche suo valente discepolo il quadro sopra la porta, in cui sta espressa una fanciulla in mezza figura vestita di bianco con colomba in mano simboleggiante l'Innocenza.

Ritornando in Chiesa, e proseguendo il giro, nel primo altare che s' incontra v'è una pittura di *Giovanni Mengardi*, la quale rappresenta S. Giuseppe, che tiene tra le braccia il Bambino Gesù, da cui S. Antonio di Padova riceve il giglio; con S. Guglielmo d' Acquitania da un lato.

Più innanzi scorgefi un magifico Mausoleo fatto erigere nel 1546, a se medesimo ancor vivente da Marco Mantoa Benavides celebre Scrittore e P.P.P. di Leggi in questa nostra Univerfità; opera di *Bartholamteo Ammanati* Scultore, ed Arch. Fiorentino. Le due Statue laterali alla tomba esprimono la Fatica, e la Scienza: la prima posà un piede sopra un dado, sopra cui sta scolpito: *Barth. Ammanat. Florentin. Faciebat*. Dietro s' alza un alto e continuato

nuato basamento, che regge quattro colonne Composite framezzate da tre graziose nicchie. In quella di mezzo v'è la Statua del Mantova, e nelle laterali altre due simboleggianti l'Onore, e la Fama. Le Colonne agli angoli anno il sopraornato rifalato, e sostengono altre due Statue simboliche. Quelle di mezzo l'anno continuato, e reggono una lapide con Iscrizione, sopra la quale un'altra statua, che figura l'Immortalità dà compimento a questo Monumento, che caratterizza l'Ammanati, per quell'illustre Scultore, ed intelligente Architetto, che dai Scrittori ci viene descritto.

L'altare di S. Francesco di Sales, che segue, ha una tavola con questo Santo, S. Chiara di Montefalco, e S. Giovanni di S. Facondo adoranti la B. V., che col Bambino Gesù sta nell'alto, e fu dipinta da *Giulio Cirello*.

Il quadro sopra il Banco della Compagnia della Cintura con N. D. in atto di porgere la Cintura a S. Agostino ec. è una delle prime opere di *Giovambatista Pizzati* Lodigiano, dalla quale si scorge la scuola del Piazzetta.

Nell'ultimo altare, che resta appoggiato alla facciata, v'è una pittura a fresco fatta sul finire del 400 da pittore di merito. Si vede in questa M. V., circondata dagli Angeli nell'alto: due Santi a' lati nel piano, fra quali stanno tre Angioletti graziosissimi in atto di suonare.

Nel Refettorio del Convento v'è un non spregevole quadro rappresentante le Nozze di Cana Galilea. Asserisce il Rossetti, che vi sono scritti i nomi seguenti: *Sebastianus Christofanelli*, *Jacobus de Blancis*; ma a noi per diligenze usate replicatamente non riuscì mai di vedervi queste parole.

La Libreria di questi Padri è ragguardevole per rari Codici Mss., ond'è fornita.

Dietro la Chiesa degli Eremitani v'è il

PA-

## PALAZZO VENEZZE .

Fu questo eretto dal celebre Marco Mantua Benavides del di cui Mausoleo s' è di sopra fatto menzione.

Nell'entrata rimangono tuttora alcune figure colorite a fresco da *Gualtieri* Padovano , come ancora nella Sala superiore qualche avanzo di quelle di *Domenico Campagnola* ( *a* ). Ciò che qui ora rimane d'osservabile si ridduce a due opere di *Bartolommeo Ammanati* , e queste si ammirano nel Cortile . La prima è posta al lato destro di chi entra, e presenta una Statua d' Ercole alta 25 piedi, e formata d'otto pezzi con grande maestria congiunti insieme . Sopra una base ottangolare s'alza questo Colosso : è alta cinque piedi , e ne' compartì vi sono scolpiti sette simboli delle fatiche d' Ercole ; sopra la Clava si legge *Bartholomei Ammanati Florentini opus* ( *b* ). L'altra opera di questo Artefice è nel fondo del Cortile , e mostra un magnifico Portone, che dà ingresso al giardino, fatto a guisa d' Arco Trionfale, e formato da quattro colonne d'ordine Dorico ornato . Negli intercolumnj vi sono due nicchie con statue, l'una delle quali rappresenta Giove, l'altra

A-



( *a* ) Il Trionfo dipinto dintorno una stanza terrena di cui parla il Rossini non si vede più . Anche la Statua gigantesca di stucco coricata vicino alla Scala , opera del *Sanfovino* della quale parla il Temanza nella Vita di questo Artefice più non esiste .

( *b* ) In lode di questa statua fu nel 1657 stampato un libretto in 4. col titolo seguente : *Herculis Colossus Mantua Benavidia calatore Bartholomeo Ammanati Florentino . Carmen Michaelis Capellarii* . Anche il cel. Carlo Douzi fece una composizione italiana sopra questo argomento .

Apollo sulla di cui cintura si legge: *Barth. Ammannati Flor.*

Ne' riquadri dell' attico vi sono bellissime sculture a basso-rilievo, le quali si vanno per sventura accostando alla perdizione.

**S. BARTOLOMMEO,**  
*Parrocchia, e Monache Benedettine.*

Nell'altare posto tra le due porte, che mettono in questa Chiesa v'è un quadro rappresentante M. V. con Gesù Bambino nell' alto, e nel piano S. Bartolommeo, e S. Francesco di Sales, opera di *Francesco Zanella*.

Nella Cappella a lato dell'altar maggiore la tavola con S. Benedetto fu colorita da *Andrea Mantova* Nob. Padovano, che a queste Monache ne fece dono.

Nell'altar maggiore, S. Bartolommeo, che glorioso della palma del martirio viene trasportato al Cielo dagli Angeli è lavoro egregio di *Luca Ferrari* da Reggio.

Nell'altra Cappella *in cornu Evangelii* v'è una tavola di *G. B. Minorello* (a), che vi espresse Maria Vergine portata al Cielo dagli Angeli.

Nell'altare seguente la pala con N. D. nell'alto, e nel piano S. Giuliana V. e M., e S. Antonio di Padova è di *Pietro Ricchi* detto il *Lucchese*; di cui sono parimente i quadri sopra la Grata delle Monache, sopra la porta della Sagrestia, e sopra due porte che mettono fuori della Chiesa.

Sot-



(a) Così il M. Ferrari: Rossetti però la attribuisce a *Francesco Zanella*. Abbiamo molta ragione per persuaderci col primo.

Sotto il Coro v'è un quadro con S. Francesco in mezza figura, nel quale si legge *Nicolaus Frangipani F. 1584.*

Sotto questo quadro evvene un altro con la Cena di G. C. in Emmaus dipinto da *Francesco Zanella.*

Della stessa mano è quello dall' altro lato col Salvatore, che comparisce alla Maddalena in figura d' Ortolano.

### S. GAETANO

#### *Chierici Regolari Teatini.*

È Chiesa dedicata ai S. S. Simone, e Giuda; e fu eretta l' anno 1586 sul disegno di *Vincenzo Scamozzi* Vicentino. S' la facciata che l' interno son d'ordine Composito: nobilissimo è il prospetto: ha una maestosa porta nel mezzo, e due minori ai lati: l' interno è di figura quadrilatera ma tagliata negli angoli, ha due Cappelle ai lati, ed una dirimpetto alla porta principale, che serve all' altar maggiore e mette nel Coro. A queste Cappelle soprastanno vaghi cupolini, come una gran cupola a tutto il corpo di mezzo della Chiesa. Nel principio del corrente secolo fu tapezzata di marmi di varj colori, e d' altri superflui capricciosi ornamenti colla buona intenzione di maggiormente abbellirla, quindi non comparisce più ora agli occhi de' buoni conoscitori ornata di quella nobile semplicità, che intese e volle il cel. suo Architetto (a).

Nel-



(a) Così fu saggiamente avvertito dal Temanza pag. 442. S' inganna però questo scrittore riferendo, che questa Chiesa fu cominciata nel 1594, e dietro lui s' ingannò pure il Rossetti

Nella prima Cappella a destra la tavola colla Trasfigurazione del Signore è di *Pietro Damini*, ma li varj Santi nel piano vi furono posteriormente introdotti da altro pennello.

Dello stesso *Damini* è il quadro a sinistra in questa stessa Cappella, il quale rappresenta S. Carlo, che libera un fanciullo dal pericolo d' annegarsi. L'altro dirimpetto, con lo stesso Santo ginocchioni davanti Clemente VII. ha il nome del Pittore così: *Il Biffoni Pingeva*.

Nel Coro. La tavola colla Trasfigurazione del Signore è d'autore ignoto (a).

Sopra l'arco dell'altra Cappella il quadro con N. D. Annunziata dall' Angelo è di *Jacopo Palma* il giov., della qual mano è parimenti la Pala dell'altare con la Purificazione della B. V. I quadri laterali sono di *Alessandro Maganza*: in uno v'è l'Adorazione de' Re Magi, nell'altro la Disputa di G. C. tra i Dottori (b).

Si discenda nella Chiesetta vicina. La tavola dell'altare in faccia la Porta è di *Lodovico di Vernansal* Parigino, e rappresenta il Salvatore flagellato alla Colonna.

Nel Contiguo, il Crocifisso spirante è d'ignoto scultore, e si tiene in qualche pregio.

Fra i varj quadri che qui si scorgono, quello bis-

lun-



fetti, poichè sopra la porta maggiore esternamente si legge in gran caratteri l'anno 1586, e nell'interno il 1588 in cui fu consacrata.

(a) Il M<sup>c</sup>. Ferrai attribuisce questa pittura a *Federico Zuccheri*, il Rossetti seguendolo con riguardo scrive della maniera di questo Pittore.

(b) Scrive il Rossetti che il primo sembra del *Biffoni*; l'ingannò però di gran lunga.

lungo con l'entrata di G. C. in Gerusalemme è di *Francesco Zanella*.

Avvanzandosi, nella Cappelletta del Sepolcro ammirasi sopra il picciolo altare un'immagine di M. V. dolente in mezza figura dipinta (come vien giudicato) da *Tiziano*; ed è opera degna di un tanto Maestro.

Dietro l'altare v'è un luogo con un sepolcro fatto a guisa di quello di N. S., e sopra d'esso un quadro con Gesù risorto del *Palma* giov.

Ritornando in Chiesa. La volta, in cui è figurata la Gloria del Paradiso, è opera copiosa del mentovato *Vernansal*.

Le statue poste nelle nicchie tra i pilastri anno nella base scolpite le lettere R. B. F., ma c'è ignoto il nome che vogliono significare.

Nella Sagrestia. I due gran quadri che esprimono il martirio de' S. S. Simeone e Giuda sono del *Damini*, ma molto malconci: erano una volta nella Cappella maggiore. Li due medesimi Santi in mezza figura sopra due quadri da un altro lato sono del *Palma* giov. Il gran quadro con Cristo mostrato al popolo è copia da *Tiziano* fatta probabilmente dal *Damini* suddetto. Il quadretto sopra la porta con Gesù adorato da Pastori ha qualche vaghezza, ed eleganza, ma non ne sappiamo l'autore (a).

Nel Refettorio. La Cena di Gesù C. cogli Apostoli è pittura di *Alessandro Maganza*; di cui so-

P no



(a) Questo quadro viene annunziato dal Rossetti come opera di *Dioniso Calvart* detto il *Fiammingo*; ma oltre essere questa pittura sulla tavola, mostra altronde una data più vecchia.

no pure i due quadri a questa laterali colli quattro Santi Protettori della Città.

Il Convento è anch'esso d'invenzione di *Vincenzo Scamozzi*.

Continuando il cammino si giunge al

### PALAZZO PESARO,

Già *Priuli*, il quale secondo il Temanza fu eseguito sul disegno di *Vincenzo Scamozzi* (a). E' per altro dimostrato, che questa Fabbrica fu piuttosto fatta eseguire da questo Architetto su l'altrui disegno, o che, essendo stata principiata da altri, fu poi da lui condotta a compimento: poichè l'autore medesimo nelle sue opere così scrive: *oltre a' disegni delle fabbriche dimostrate di nostra invenzione ve ne sono altre di non poca importanza, e finite con nostr'ordine, come dell' Illustrissimo Sig. Proc. Priuli in Padova presso S. Sofia, e la Rotonda presso Vicenza ec.* (b). Ripone il Temanza questo Palazzo tra i più begli ornamenti di questa Città.

### S. SOFIA,

*Prepositura, e Monache Benedettine.*

E' inveterata volgar tradizione che qui fosse l'antico Duomo di Padova, ma non avendosi su ciò monumento alcuno, ci conviene rimanerne al bujo. Si vuole però fuor di dubbio, che nel 1123 Sinibaldo Vescovo di Padova rifabbricasse questa Chiesa per



(a) Vite degli Architetti pag. 449.

(b) P. L. Lib. III. Cap. III.

per li Canonici Portuensi Agostiniani (a). Dietro la Cappella maggiore restano tuttavìa vestigie di antichissime nicchie nel muro, che pretendesi potessero una volta servire di sedili ai Sacerdoti, che assistevano a' divini uffizj: meritano l'osservazione degli eruditi.

La tavola del primo altare a destra, entrando in Chiesa è di *Francesco Zanella*, e rappresenta M. V. col Bambino e S. Giuseppe nell'alto, e nel piano S. Girolamo ed altro Santo.

Oltrepassato l'altare seguente scorgeasi un quadro nel quale si vede la Deposizione di Gesù Salvatore nel sepolcro. È ben espresso in quest'opera l'interesse, che prendono gli assistenti alla pietosa funzione: che che sia stato scritto sull'incertezza dell'autore di questa pittura (b), confortato da autorevole parere, non ho dubbio alcuno per pubblicarla come uno de' più studiati lavori del nostro *Stefano dall'Arzere*.

Nell'Altare presso la porta della Sagrestia sta una bellissima pala di *Giovambattista Biffoni*, in cui è espressa con molta bravura la Decollazione di S. Paolo.

Nell'ultimo da questo lato v'è un'altra pittura

P 2 ra

(a) Così si ha dalli Mss. Brunacci. Il Salomoni (*Urbis Pat. Inscriptiones pag. 268*) riporta l'iscrizione seguente:

MCC. XL. Ultimo Masi Do. P. R. Gerardinus de Bononia Prior Sancta Sophia fecit rehadificari. Magister Desiderius de Padua murarius fecit.

(b) Il Rosselli scrive che quest'opera si crede di *Marco Bassari* Friulano, ma soggiunge giudiciosamente, che la maniera non sembra di lui: in fatti lo stile del Bassari è ben diverso, e di più vecchia data.

228  
ra del *Zanella*, con M. V. S. Antonio di Padova, ed altro Santo Vescovo di Religione Franciscana.

Oltrepassando il Ponte si trova a sinistra la Chiesa di

S. FRANCESCO DI PAOLA,  
P. P. *Minimi*.

Nel primo altare a destra la tavola colla B. V. che ascende al Cielo, e nel piano S. Pietro Ap. in mezzo ad altri S. S. è di mano di *Pietro Damini*. Vi sta scritto *P. de C. Franco*.

In quello in faccia il quadro con M. V. che va in Cielo, S. Giuseppe ed altri Santi nell' alto, e nel piano S. Antonio di Padova, e S. Francesco di Sales porta la seguente epigrafe: *anno salutis 1734 G. B. Cromer*.

Le piccole statue laterali a questi due altari portano scolpito sopra la base il nome del loro autore, *Tomaso Bonazza F.*

I due gran quadri presso la Cappella maggiore, l' uno in faccia l'altro, sono di *Jacopo Mareschi* Veneziano. Quello a destra rappresenta S. Francesco di Paola dinanzi Sisto IV, operante il miracolo di tenere il fuoco in mano senza restare offeso, in occasione di ottenere dal Pontefice l' approvazione del suo ordine. L' altro figura il Santo medesimo che alla presenza d' un Monarca spreme sangue da alcune monete che tiene in mano, indicando esser quello sangue de' poveri.

Le due Statuette laterali all' altare contiguo a quest' ultimo quadro sono di *Giovanni Bonazza*. Sotto d' una di queste sta scolpito *Jo: Bonazza E.*

Nella Cappella maggiore. I due gran quadri laterali l' uno con G. C., che chiama Zaccheo dall' Albero, l' altro con S. Giuseppe moribondo sono di  
*Cri-*

*Cristoforo Tafca Bergamasco*. Vi si legge in ambidue *Crist. Tafca 1720*.

Li due Angeli oltre il naturale, laterali all'altare portano ciascuno nella base il nome dello Scultore, *Jo: Bonazza F. (a)*.

I compartì del Soffitto sono di *Giovambatista Cromer*, della qual mano ve ne sono parimente alcuni nel soffitto del corpo della Chiesa: gli altri appartengono parte a *Carlo Milanese*, parte a pennello Veneziano del principio di questo secolo.

Nella Sagrestia: La Paletta con S. Carlo Borromeo è di *Pietro Damini*.

Nel Refettorio, il quadro con la Cena del Signore cogli Apostoli, è eccellente lavoro del sopra detto *Damini*. Vi si legge *P. Damini de C. Franco F. 1625*: Sono della stessa mano anche i due B. B. Gesuati a' lati di questo quadro: l'uno rappresenta *Giovanni Colombino*, l'altro *Marco Boato Padovano*.

Inoltre trovansi a destra sulla medesima strada il pio Luogo detto degli

#### ORFANI.

Ospitale; in cui fanciulli, e fanciulle privi di Padre e di Madre vengono accolti; ed educati fino al loro stabilimento.

Nel primo altare a sinistra di chi entra in Chiesa v'è una tavola di *Dario Varotari*, in cui vi è impresso nell'alto N. Donna col Divin figliuolo, e  
P 3 nel

(a) Erra adunque il Rossetti, che attribuisce l'Angelo Custode, che è quello a destra di chi guarda, a *Francesco Bertozzi*.

230  
nel piano li S. S. Protettori di Padova. Sta in effa  
scritto così: *Darii Veronensis F.*

Nell'altar maggiore il quadro che rappresenta la  
Risurrezione di Cristo è opera di mano sconosciu-  
ta (a).

Ne' compartì del soffitto itanno dipinte alcune a-  
zioni di Cristo, e sono forse uscite dal pennello di  
*Giovambatista Biffoni*. Anzi (se la lontananza non  
ci fece travedere) vi abbiamo scorto nel comparto  
di mezzo le iniziali seguenti. . . B. B. F. 16. . .  
Avanzando pochi passi, resta a destra

### S. MARIA ICONIA.

*Commenda de' Cavalieri di Malta. Parrocchia.*

La tavola dell'altare a parte destra, nella quale  
sta espresso S. Giovambatista in atto di battezzare  
G. C., è opera celebrata di *Paolo Caliari Verone-  
se*; ma è molto alterata nel colorito per l'umido  
sofferto nella Chiesa di S. Gio: dalle Navi, di do-  
ve fu qui trasportata l'anno 1770.

Quella dell'altar maggiore, che esprime M. V.  
che ascende al Cielo, cogl' Apostoli spettatori nel  
piano, è di *Jacopo Palma* il giov.

Il quadro sopra la porta della Sagrestia colla De-  
posizione del Divin Redentore nel sepolcro è la-  
voro di *Pietro Damini*, come ce ne accerta il  
motto: *P. de C. Franco F.*

B.



(a) Non sapremmo immaginarci, perchè il Rossetti abbia  
attribuito questa pala a *Carletto Caliari*. Ci siamo ben guar-  
dati dal seguirlo in questo giudizio.

**B. ELENA ENSELMINI,**  
*Monache Francescane.*

La tavola dall' altare, che si trova volgendosi a destra entrando in Chiesa, con S. Giuseppe col Bambino Gesù nell' alto, e S. Lodovico Vescovo, S. Bonaventura nel basso è pittura di *Jacopo Ceruti*.

L' altare in faccia ha una tavola che rappresenta la Risurrezione di Gesù C., ed è opera di *Giulio Campagnola* (a), ma ridipinta in modo che poco conserva di originale.

Nel seguente si venera il Corpo della B. Elena Enselmini Padovana. La pittura con questa Beata portata al Cielo dagli Angeli è di *Niccolò Bambini* Veneziano.

L' altare dirimpetto a questo ha un opera di *Angelo Trevisani*. M. V. sopra alto piedestallo con Gesù Bambino dinanzi a se, che porge il Rosario a S. Domenico forma la rappresentazione del quadro, sotto il quale sta scritto: *Angelus Trivisanus inven. & pinxit.*

Nell' altar maggiore *Antonio Zanchi* ha dipinto S. Basilio Vescovo nell' alto, e più a basso li S. S. Antonio e Francesco, indi la B. Titolare con altra Santa: questo lavoro è dell' ultima sua maniera, e mostra quanto danno avesse fatto l' età a questo pittore.

Il quadro nel soffitto colla B. Elena Enselmini  
P 4                      traf-



(a) Così si ha da certo Mf. presso il Sig. Ab. Morelli. Scrive il Rossetti, che questa tavola viene riputata di *Francesco Salviasi Fior*. Il giudizio è ben strano.

trasportata al Cielo dagli Angeli è opera, vaga del mentovato *Bambini*.

Asseriscono i nostri storici più riputati, che questo Convento fu uno de' quattro fondati da S. Francesco nel 1220, non nel sito presente, ma mezzo miglio fuori della Porta di *Codalunga* nel luogo detto l'*Arcella Vecchia* (a), col titolo appunto di S. Maria d'Arcella da dove poi fu qui trasferito.

Più innanzi, e dirimpetto la strada che conduce alla Porta del Portello sta un viottolo che mena a

S. MASSIMO,  
*Parrocchia.*

Questa Chiesa fa pompa ne' suoi tre altari di altrettante tavole pregiatissime uscite dal felice pennello di *Giovambattista Tiepolo*.

In quella dell' altare a destra espresse con gran vivezza il Precursore S. Giovambattista nel Deserto.

Nell' altra dirimpetto v'è il riposo di Nostra Signora col Bambino Gesù, e S. Giuseppe (b). In questa Cappella a sinistra sotto l' Epitaffio di Giuseppe Pino morto in freschissima gioventù nel 1560, v'è la sua statua sdrajata, opera di buon scarpello di que' tempi.

La terza Pala che sta nell' altar maggiore rap-  
P 4 - pre-



(a) In questo luogo esiste ancora un Oratorio chiamato S. Antonino, per esservi passato al Cielo il nostro gran Taumaturgo S. Antonio, ed è tenuto in gran venerazione da' pietosi fedeli. Dietro l'altare v'è una statua di questo Santo stesa a terra nel sito medesimo ove passò agli eterni gaudj.

(b) Questa tavola va alle stampe incisa da Bartolommeo Crivellari.

presenta il Santo Vescovo titolare orante dinanzi il Re S. Oivaldo . Quantunque questa mostri più studio, viene tuttavia superata dalla mirabile franchezza e sapore onde sono eseguite le altre due .

Rimettendosi sulla strada che abbiamo lasciata , e continuando il cammino fino a capo della medesima si trova la Chiesa degli

**OGNISSANTI,**  
*Prepositura . Monache Benedettine .*

Scrive il Temanza ( *a* ), che questa Chiesa , ed il Monastero furono fabbricati col disegno di *Vincenzo Scamozzi*, ma che eseguite queste opere senza la continuazione della di lui assistenza riuscirono piene di difetti . Così è del Monastero , ma non egualmente della Chiesa , la quale è priva affatto d'alcun ornato Architettonico . Non è perciò che questo illustre Architetto non avesse dato qualche disegno anche per questa ( *b* ); ma qualunque ne sia stata la ragione certo è , che non fu mai posto in opera .

La tavola del primo altare a destra, entrando in Chiesa, rappresenta la Visitazione di M. V. e di S. Maria Elisabetta , dipinta da *Giovanni Carboncino Veneziano*: si legge in essa *Gio: Carboncino Fecit*.

I due quadri laterali a questo altare, l' uno con G. C. Crocifisso, l' altro con S. Giovanni in Patmos sono di *Francesco Maffei* Vicentino .

Nell'



( *a* ) Vite degli Architetti pag. 442.

( *b* ) La pianta di questa Chiesa, e quella del Monastero si hanno nelle opere dello Scamozzi pubblicate in francese da Samuel del Re a Leyden nel 1713., libro che esiste nella Libreria de' Monaci di S. Giustina, e che appartiene una volta a quella del cel. Marchese Poleni .

Nell'altar maggiore ammirasi una bell' opera di *Bonifacio Veneziano*, la quale rappresenta la *B. Vergine col Divin figliuolo nell'alto*, e nel piano da un lato *S. Mauro Abate espresso al vivo*, e *S. Agnese dall'altro*.

Nel Parlatorio delle Monache vi sono varj quadri, fra quali si distingue il ritratto di *Gio. M. Bertollo di mano di Sebastiano Bombelli d' Udine*.

Ritornando addietro si trova a destra la gran via che conduce alla

### PORTA DEL PORTELLO,

La più ornata tra le sette Porte di questa Città, di modo che nella parte esteriore ha più somiglianza di Arco Trionfale che di Porta. In fatti un tal Prospetto va adorno di otto Colonne Composite canalate, che poggiano su rispettivi piedestalli, retti da modiglioni, i quali vanno a perdersi nel Canale che sotto vi scorre. Sul sopraornato di quest' ordine ricorre un Attico, che corona il Prospetto: nel mezzo s'erge una Torretta con cupola coperta di piombo, che mostra un Oriuolo a pubblica comodità. Questa facciata è tutta di pietra Istriana, ed è lavorata con molta diligenza, e maestria. In uno de' piedestalli a sinistra di chi guarda si leggono le seguenti parole: *Anno ante Christi adventum 1118.*, che dinota l'anno della fondazione di Padova, cosa per altro da non potersi asserire con franchezza: nell' altro corrispondente a destra *Anno Christi natalibus 1518.* epoca dell' erezione di questa Porta. Siamo al bujo però intorno al suo vero autore (a).

La



(a) Il Tomanza la crede di *Guglielmo Bergamasco* che  
vivea

La

## CHIESETTA FUORI DEL PORTELLO.

Che serve per udire la Messa a' passeggieri che qui s'imbarcano per Venezia, ha la tavola dell'altare dipinta da *Pietro Damini*, e rappresenta M. V. Assunta con S. Giovambatista, ed a' lati S. Sebastiano, e S. Rocco.

Nel sottoportico anteriore a questa, si vede un'immagine della Beata Vergine dipinta da *Domenico Campagnola* Padovano.

Della stessa mano è il fregio a chiaro-scuro, che ricorre dintorno questo sottoportico, non che due riquadri con figure nel lato dove sta la Cancelleria; opere che fin'ora s'ebbe la lodevole attenzione di conservare.



v. vca nel 1523, e fece la Porta di S. Tommaso di Trevigi. Vedi Vite degli Architetti pag. 130.

*Fine del Quinto Giro.*



## SESTO GIRO



UNIVERSITA' detta IL BO'.

Concordano gli storici più accreditati nell'assegnare l'origine alla nostra Università al principio del XIII Secolo (a). In fatti nella Biblioteca del Santo conservasi una memoria, che nel 1231 gli Scolari in numero considerabile, processionalmente fecero un offerta al Santo di un Cereo grandissimo ornato di bassi-rilievi.

Il luogo presente dell'Università venne chiamato il BO' non dal numero delle 60 Cattedre, come alcuno s'immaginò, ma perchè in questa situazione esisteva una Locanda coll' insegna del Bue.

La



(a) Veggasi fra gli altri, *Muratori Rerum Ital. Scripts.* T. VIII. pag. 372., ed il Tiraboschi *Storia della Letteratura Italiana* Tomo IV.

La fabbrica presente fu eretta e ridotta alla magnificenza attuale dalla Repubblica Veneziana. Fu principiata l'anno 1493, e compiuta nel 1552; e questa data si legge nell'Architrave del primo ordine nel Cortile dirimpetto all'ingresso.

Il Portone principale è fiancheggiato da due colonne d'ordine Dorico ornato, e canalate. Posano queste sopra alto piedestallo, e terminano con una cornice architravata, onde dispiace all'occhio se-vero di chi ragiona non vederne l'uffizio.

Si passi ad osservare il bellissimo Cortile quadrato posto nel mezzo, con due ordini di Architettura Dorico, e Jonico. Un vago colonnato nel pianterreno lascia un comodo porticato all'intorno; come nel piano superiore una superba loggia. Fu dato alle stampe questo Cortile tra le *Opere inedite di Andrea Palladio* (a); ma con più ragione viene dagli intendenti riputata opera del *Sansovino* (b).

Si



(a) Tomo Primo P. Prima Tav. 15. 16. 17. 18.

(b) Così pensava anche l'eruditissimo Temanza, come si raccoglie da una sua lettera indiritta al chiar. Sig. Ab. Genzari, della quale il Rossetti (pag. 305.) riferisce un pezzo. Non è però buona la ragione, che quell'Architetto porta per provare non poter esser questo Cortile del Palladio. Il Palladio (scrive il Temanza) fece sempre i capitelli Jonici all'antica, vale a dire a due fronti, e senza collo sotto; ma ciò non è vero, poichè nel Palazzo della Ragione di Vicenza l'ordine Jonico secondario ha il capitello con collarino sotto: e si può ancora aggiungere che nella stessa Città nel Deposito del Conte Porto in S. Lorenzo egli fece non solamente il Capitello Jonico a due fronti col collarino sotto, ma vi aggiunse un leggero ornamento di foglie poco più rilevate di quelle, che si veggono ne' capitelli in questo Cortile.

Si ascende alle Scuole superiori per due magnifiche scale: e sul ripiano di quella a destra si vede la Statua della celebre Elena Lugrezia Cornaro Piscopia, che con singolar onore ricevette in questa Università la Laurea in Filosofia, scolpita da *Bernardo Tabacco* Bassanese.

A capo di questa Scala si trova a destra il Teatro di Fisica sperimentale eretto sopra l'invenzione del *Marchese Poleni* P. P. Vi è contigua la Sala delle macchine ad uso di questa scuola, che merita essere visitata sì per la copia, che per la sceltrezza delle medesime.

Il Museo di Storia Naturale contiene oltre una copiosissima raccolta di produzioni (a), alcuni bei pezzi d'Antichità, che per la maggior parte appartennero già al cel. Museo di Marco Mantova Benavides. Distinguonsi fra varie teste antiche di marmo quella del cel. Gladiatore Milone Crotoniate, e l'altra di Marco Bruto opera insigne di antico valentissimo Artefice, come pure un Satiro, e due torsetti l'uno d'uomo, l'altro di donna fatti da egregia mano: un'altra testa di Vitellio Imperatore opera stupenda in gesso, sopra la quale vuolsi facesse serio studio il Tintoretto, e servisse d'esemplare a qualche altro rinomato Pittore: un pezzo di marmo antico sopra cui sta scolpita una testa d'una Baccante ridente coronata d'Edera ec. Il modello in terra cotta di una figura simbolica, opera dell'*Ammanati*, che esegui poi ( con qualche cambiamento ) nel Monumento Mantova agli Eremitani:

e



( a ) Appartiene ancora all'Università la bella Raccolta Ornitologica nel Convento del Santo della quale abbiamo fatto menzione alla pag. 52.

e tra varj altri torſi uno in marmo greco rappreſentante una Ninfa Saltatrice in atto leggiadriſſimo, ed eccellentemente condotta: un quadro di ſtucco con tre Centauri a baſſo-rilievo, due in piedi ed uno ſteſo, lavoro di pregio: e finalmente un celebratiſſimo torſetto ſimbolico cinto da dodeci ſegni del Zodiaco, e da altri allegorici fatti ſcolpiti a baſſo-rilievo, pezzo ſingolare, che contiene belliffime mitologiche erudizioni, e meritò d' eſſere illuſtrato da dotta penna nel principio del Sec. paſſato (α).

Il Teatro Anatomico fu eretto nel 1594 eſſendone Profeſſore Girolamo Fabrizio d' Acquapendente. Viene creduto che Fra Paolo Sarpi n' abbia dato l'idea. Nell' atrio che mette in queſto Teatro ſi vede il buſto dell' immortale G. B. Morgagni ſcolpito in marmo da Pietro Danieletti Padovano, e fattogli innalzare ancor vivente dalla nazione Alemanna.

Di-



(α) Nella Diſſertazione intitolata . *Hieronymi Aleandri Jun. expoſitio argumentorum in Zona exculptorum antiquæ ſtatuae ex albo marmore ad Paulum Ant. Gualdum Archiep̄ſbiterum Patavinum*. Sta queſta unita ad un'altra dello ſteſſo autore che ha per titolo: *Antiqua ſabula marmorea ſolis effigie, ſymboliſque exculpta explicatio &c. acceſſit non abſimilis argumenti expoſitio ſigillorum Zone veterem ſtatuum marmoream cingentis*. Roma. 1616. in 4. la quale fu poi riſtampata in Parigi nell' anno ſeguente, e poſteriormente pubblicata anche nel Tomo V. del Grevio, dove ſi vede una tavola in rame figurante i baſſi-rilievi ſuddetti. Fu queſto tronco ritrovato ſcavando in Roma nel principio del paſſato Secolo, e dopo eſſere ſtato in potere del Gualdo paſſò in mano del Pittore David Heyer Piammingo, il quale nell' anno 1696 ne fece dono ad Andrea Mantova, come ſi ha da una poſtilla di ſua mano al Catalogo Mſ. di quel celebre Muſeo, che ſta preſſo di me.

Dirimpetto al Bò v'è la Chiesa di

**S. MARTINO,**  
*Parrocchia.*

La Facciata di questa Chiesa tutta di pietra è decorata di pilastri Jonico-Compositi; sopra il loro sopraornato vi sono cinque acroterj che reggono altrettante Statue di non spregevole scarpello. Quella di mezzo rappresenta il Santo Vescovo titolare della Chiesa, le laterali i quattro S. S. Protettori della Città; Prosdocimo, Giustina, Daniele, ed Antonio di Padova.

Negli interpilastri vi sono due nicchie, nelle quali restano collocate due statue simboliche e sono anch' esse di qualche merito: quella a sinistra di chi guarda rappresentante la Carità, ha scolpito il nome dell' Artefice sulla base in questo modo: *Antonio Para...ba S. F.*, nome che ci è ignoto.

Sopra la porta v'è il Busto di Sebastiano Scarabicio P. P. di Medicina in questa Università, il quale a spese proprie fece erigere da' fondamenti questa facciata l' anno 1684; come si ha dall' iscrizione sottoposta. Nel fianco poi della Chiesa si vede un altro Busto che rappresenta Giacomo Scarabicio figliuolo del benefattore sopradetto.

La pala dell' altar maggiore con S. Martino Vescovo portato al Cielo dagli Angeli mostra essere della scuola del Padoanino.

Incamminandosi per la strada che fiancheggia il Bò, e oltrepassando il *Ponte delle Beccarie*, nella prima via a sinistra si trova la Chiesa di

**S. BERNARDINO,**  
*Monache Francescane.*

Nel primo altare a destra li quattro S. S. Protettori

tori di Padova in atto di venerazione verso M. V. incoronata dal Divin figliuolo nell' alto, è pittura di *Pietro Damini* da Castelfranco, ma molto pregiudicata.

Nel terzo M. V. col Bambino Gesù nell' alto, e nel piano S. Francesco d' Affili, e S. Chiara con un Angelo, che tiene la Città di Padova in mano è delle belle opere del nostro *Francesco Minorello*. Sta scritto in essa *Fran. Minorellus F.* I due Angeli in pietra posti tra le colonne dell' altare furono scolpiti da *Francesco Morari* Pad.

L' altar maggiore ha una tavola d' incerta mano, e dello stile che correa intorno il principio del 500. Si vede la B. V. sedente col Divin figliuolo sulle ginocchia; S. Bernardino da un lato, S. Francesco dall' altro, e nel mezzo due angioletti che suonano.

L' ultima Cappella a destra non è da soppassarsi. Gli eleganti arabeschi maestrevolmente scolpiti in marmo, che la rendono adorna, sono opere pregevoli di eccellente incognito scarpello. Anche il gruppo sopra l' altare in mezzo rilievo lavorato in argilla col Salvatore sostenuto dalla dolente Madre, e circondato dalle pietose Marie, e da altri Santi è lavoro di conto, specialmente per l' espressione. Sono fatture del fine del 400.

Giace sepolto in questa Chiesa Guariento nostro pittore famoso, di cui cade qui in acconcio di mostrare un' opera a fresco, per essere in luogo poco lontano. Sta questa nella strada laterale al Monastero, che mena a S. Biagio, ed è situata sopra l' arco di un sottoportico di rozza, e vecchia fabbrica: rappresenta il mistero dell' incarnazione in modo strano, e curioso. Il Sig. Verzi nelle sue Notizie sulla Pittura Bassanese (a), ci avverte di

Q                      que-



( a ) Pag. 19.

questa pittura da lui casualmente osservata, e nota avere in questa *Guariento* rinnovato il pensiero, che formò per altra simile ( in forma però più grandiosa ) in Bassano. Sta N. D. da un lato posta divotamente a sedere con un libro in mano, e dall' altro l' Arcangelo Gabriele in atto di annunziarle l' incarnazione del verbo. Nell' alto poi dipinto stassi il Padre Eterno, il quale tiene in mano un picciolo puttino in atto di partire per l' aria verso il ventre della Vergine preceduto dallo Spirito Santo in figura di colomba (a).

Più innanzi si trova la Chiesa di

S. BIAGIO,  
*Monache Benedettine.*

Entrando per la porta maggiore, la tavola del primo altare a destra con S. Sebastiano da un lato, S. Carlo ginocchioni dall' altro, e nel mezzo S. Rocco in atto di pregare M. V., che siede nell' alto per la liberazione dalla peste, è degli ultimi lavori del pennello del *Damini* (b), e vi lasciò scritto sopra *Petrus Damini de C. Franco F.*

Nel

( a ) Ciò potrebbe far credere ( soggiunge il medesimo S'g. Verci ), che il Pittore avesse voluto seguire l' errore dei Valentiniani, e degli Eretici seguaci di Basilde e di Marcione, i quali inventarono *Verbum aeternum non ex Virgine carnem assumpsisse, sed illam traxisse de calo, & Christi Corpus formatum in Calis per Mariam, sicut per canalem aqua transisse:* secondo il *Berti de Theologicis Disciplinis* Lib. XXXII. Cap. I. Vedi ancora la strana rappresentazione di questo mistero fatta da un altro Pittore, da noi descritta alla pag. 142. nota ( b ).

( b ) Fu fatta nel contagio del 1630, dal quale toccò morì questo egregio Pittore d' anni 39. sul fiore de' suoi avvanzamenti.

Nel seguente la Maddalena al Sepolcro è di mano di *Domenico Tintoretto*.

La tavola dell'altar maggiore mostra l'Ascensione del Signore al Cielo alla presenza degli Apostoli, ed è pittura di *Alessandro Maganza* Vicentino (a).

L'altare che succede fa pompa d'una pittura del *Padoanino*. Siede Nostra Donna col Bambino sopra alto basamento; S. Benedetto da un lato, e più sotto S. Girolamo in atto di meditare sopra un libro. Quest'opera tizianesca mostra qualche sconcerto a cagione d'un fatale ristauro.

Oltrepassata la porta laterale v'è l'ultimo altare, dove ammirasi una bellissima opera di *Luca Ferrari* da Reggio nella tavola rappresentante la B. V. nell'alto con Gesù Bambino dinanzi a se; S. Antonio, S. Biagio Vescovo, e S. Giovambattista nel piano.

Sopra la porta maggiore v'è un quadro semicircolare nel quale *Natale Placque* dipinse il morto Redentore, che viene trasportato al sepolcro. Vi sta scritto in un lato *Nadal Francesco F. 1646*.

Non è lontano il luogo dov'era l'ospitale della

## CA' DI DIO,

Che fu trasportata, come vedemmo, (b) al sopraffo Monastero di S. Giovanni di Verdara. La Chiesa è dedicata a S. Maria della Salute, e l'altare a sinistra ha una tavola di *Jacopo Palma* il

Q 2 giov.



(a) Così il Ms. Ferrari. Il Rossetti l'attribuisce a Giambattista Maganza Padre di Alessandro: ci parve più ragionevole seguire l'asserzione del primo.

(b) Vedi alla pag. 192.

244  
giov., la quale rappresenta l' Assunzione di Nostra Signora.

Fu qui, che nello scavare le fondamenta dell' Ospitale l'anno 1274 fu ritrovata l' Arca col supposto corpo di Antenore, e quantità di medaglie antiche d' oro e d' argento, come si disse descrivendone il Sepolcro appoggiato alla Chiesa di S. Lorenzo (a).

E' poco di qui discosta la

### CARITA'

Confraternita antichissima, e per legati di pie persone doviziamente fornita di facultà da applicarsi alla dotazione di Donzelle, ed a sovvenimento de' poveri, e de' carcerati. Essa è governata da' tre ordini Nobile, Cittadino, e degli Artigiani.

Da una lapide sovrapposta alla porta del Capitolo si ha che Baldo Bonafario da Piombino P. P. di Leggi in questa Università, e Sibilla sua Consorte eressero a proprie spese il Capitolo presente nel 1420, e lo donarono con alcune adiacenze a questa Confraternita, la quale poi nel 1579 lo fece adornare di panche, e di buone pitture a fresco rappresentanti la vita di Maria Vergine, divisa in molti compartimenti. Quantunque non si abbia documenti intorno al Pittore, tuttavia vi si scorge chiaramente da' pratici conoscitori il carattere di *Davio Varotari*. Vi si ravvisano de' tratti Paoleschi, ed il suo non ordinario valore nell' Architettura, e nella Prospettiva (b).

com-



(a) Vedi alla pag. 20.

(b) Scrive il Rossetti che queste pitture si vogliono di Alef.

La pala dell' altar maggiore rendesi notabile per essere stata dipinta sulla tela l'anno 1419 (a) come si ha dall' iscrizione, che si legge a piedi della medesima.

Sopra la porta indicata v'è un degno quadro coll' immagine del Redentore colorito da *Vincenzo Cattena* Veneziano.

## S. MARGHERITA,

Chiesetta che appartiene ad un' Abbadia della Veneta Nobilissima Famiglia de' Gradenighi. Questa ha la facciata di pietra d' Istria, ed è elegantemente ornata da quattro colonne d' ordine Ionico, che prendono in mezzo una porta sul gusto antico rastremata, con frontone triangolare. Posano sopra un comune basamento, e reggono il conveniente sopraornato, che continuato ricorre da un capo all' altro. Un attico, sopra i di cui pilastri stanno quattro statue uscite dalla scuola di *Francesco Bonazza*, dà compimento a questo Prospetto, che si può additare al dilettante della buona Architettura, per una delle opere di sano gusto, che in questo secolo sieno state erette in Padova. Il celebre *Tommaso Temanza* Ven. ne fu l' Architetto l'anno 1748.

Internamente. Nella Cappella maggiore vi sono due quadri di *Francesco Fontebasso*. Rappresentano il martirio della S. titolare,

Q 3

Di-



Alessandro figlio di Dario; ma ciò non è possibile, mentre nell'anno 1579 non era ancor nato questo pittore, che morì sessagenario intorno il 1660.

(a) Vedi ciò che dicemmo alla pag. 68. nota (b),

## OSPITALE DEGLI INFERMI,

In cui nulla effendovi di notevole, rimettiamo di buona voglia il lettore all' articolo dell' Ospitale Nuovo, che fra breve incontreremo. Passiamo alla vicina Chiesa di

S. FRANCESCO,  
P. P. *Minori Osservanti*.

La seconda Cappella a destra entrando, dedicata alla Beata Vergine è fornita di pregiatissime pitture a fresco, come lo è ancora il vestibulo che le sta davanti. Queste rappresentano varie istorie appartenenti alla vita di Nostra Donna, ed alla sua genealogia: quindi vi si ammirano varj ritratti di Re, e di Profeti da' quali Ella discese; ve ne sono molti distinti per espressione, per verità, e vivezza. Queste egregie operazioni sono di *Girolamo Padovano* detto ancora *Girolamo dal Santo* (a). *Francesco Zanoni* da' Cittadella le ricuperò colla solita sua maestria dalle ingiurie cagionategli dal tempo, e dalle imperite mani.

Nel-



(a) Il Ferrari, ed il Rossetti che lo seguì s' ingannarono, attribuendo queste pitture a *Dosso Dosso* Ferrarese. Un Anonimo nel più volte citato Ms. già posseduto da Apostolo Zeno scrive che questa Cappella a fresco fu di mano di *Hieronimo Padovano*, che ora vive e ha dipinto ancora la facciata della Casa di M. *Atvise Cornaro*. Se quando l' Anonimo scrivea queste notizie *Girolamo* era ancor vivo, non può rimanere alcun dubbio sulla verità di questa asserzione.

Nella Cappella seguente v' è una tavola colorita dal valoroso pennello del nostro Cav. *Liberi*, il quale v' esprime S. Diego, S. Antonio, e S. Francesco d' Affili adoranti la SS. Trinità.

Succede nella vicina S. Francesco in atto di ricevere le stimmate, opera molto bene espressa da *Luca Ferrari da Reggio (a)*.

Nella Cappella della Crociera si scorge un monumento eretto a Pietro Rocabonella Veneziano Lettore di Filosofia, e Medicina in questa Università. Sta la sua statua sedente nel mezzo in atto di

Q 4 scri-



( a ) Crediamo far cosa grata agli eruditi cultori delle arti del disegno coll' avvertire che da questa Cappella col mezzo di una piccola porta si passa in un cortile, dove rimangono ancora alcune pitture di *Francesco Squarcione*.

Furono celebri i chiaro - scuri a verde - terra, da lui dipinti nel sottoportico davanti questa Chiesa, i quali rappresentavano le azioni di S. Francesco; opere perdute in questo secolo, alle quali per dar di bianco, dice scherzando l'Algarotti, fu tenuto un Capitolo. Un degno Oblato di questo Convento, che con lodevole genio prende gusto per le belle arti ci avvertì, che qui si vede una continuazione del sottoportico suddetto con un rimanuglio di pitture a fresco a verde-terra scappate dal rigore di quella sentenza. Consistono queste reliquie in cinque comparti, ne quali vi sono altrettanti fatti appartenenti alla vita del Serafico. Sono, è vero per la maggior parte perduti, tuttavia in alcuni luoghi vi rimane quanto è bastante per rilevare la somma dottrina di quel gran Maestro. Quello in cui è rappresentato S. Francesco ginocchioni dinanzi al Papa sedente nel Trono sotto un vago loggiato, ed alla presenza di molti Cardinali, è il quadro più conservato di tutti, e fa testimonianza del valore dello Squarcione nell' esattezza del disegno, nella movenza delle figure, (dote a pochi comune in quell'età) nel facile trattamento delle pieghe, e soprattutto nella Prospettiva.

scrivere. Fu fusa in bronzo dal nostro *Vellano*, di cui è pure il rimanente dell'opera; la quale però fu finita da *Andrea Riccio*, per la morte sopravvenuta al suo Maestro (a).

Sotto questo Monumento v'è una porta che mette in una Cappelletta dedicata a S. Gregorio Magno, in cui si vede una tavola con questo Santo Papa in atto d'intercedere presso G. C. per la liberazione di alcune anime del Purgatorio: pittura di *Jacopo Palma* il giov.

L'altarino, che si trova uscendo da questa Cappella, e che resta laterale alla maggiore, ha una palla colla B. V., che tiene il Divin figliuolo sopra un piedestallo, e sul piano due Santi per ciascun lato. Si legge in una cartella il nome del Pittore così: *Paulus Pinus Ven. (b) P. 1565.*

Nella Cappella maggiore. I due gran quadri laterali, l'uno de' quali rappresenta la gloria del Paradiso, l'altro in faccia il Giudizio estremo sono lavori di *Francesco Maffei* Vicentino, ma molto pregiudicati.

In uno stanzino situato al lato destro del Coro vi sono due vecchie ancone dipinte dai *Vivari- ni* da Murano. In una, che è divisa in due ordini di scompartimenti con cinque Santi per cadaun



(a) Così si ha dal Ms. Anonimo Zen, il quale aggiunge, che quest'opera fu fatta nel 1492., ma sembra che in questa data vi sia errore, poichè nell'iscrizione (che è pure di bronzo) si legge . . . *posuere 1498.*

(b) Erra adunque il Rossetti chiamandolo Lucchese. Se alcuno s'immaginasse d'interpretare *Ven.* per *Venetis*, e non *Veneus*, legga la lettera dedicatoria al Doge Donato nel *Dialogo di Pittura* di Paolo Pino stampato in Venezia nel 1548, dove vedrà che il pittore si chiama nato in quella Dominante, e suddito di Sua Serenità.

daun ordine, ed in cima G. Cristo morto, si vede scritta questa epigrafe: *MCCCLLI Antonius, & Bartholomeus Fratres de Murano pinxerunt hoc* (così) *opus (a)*. L'altro ha M. Vergine nel mezzo adorante il nato Gesù che sta fra il Buc, e l'Alinello: S. Giuseppe da un lato, un bel paesaggio da lontano ec., e ne' quattro laterali comparti altrettanti Santi. Vi si legge: *MCCCC XLVII Crisofalo de Ferrara Itaja. Antonio da Muran, e Zoane Alamanus P. (b)*.

Uscendo dalla Cappella maggiore, e continuando il giro della Chiesa, l'altarino, che tosto si trova ha nel mezzo l'immagine dell' *Ecce Homo* dipinta da *Antonio Zanchi*, ed a' lati due angeli in atto di adorarlo, scolpiti a basso-rilievo. Alla parte del Vangelo v'è una statua di marmo ginocchioni, la quale rappresenta Bartolommeo Sanvito Arciprete di Barbarano, che dispese di varie cose a beneficio di questi Padri, e si fabbricò una sepoltura dinanzi questo altare. Si gli Angeli, che la Statua sono opere di merito specialmente pei larghi, e ben gettati panneggiamenti: ci è ignoto l'autore.

Nella Cappella della Crociera ammirasi una tavola con G. Cristo, che ascende al Cielo opera pregiata di *Paolo Veronese*; ma gli Apostoli spettatori sul piano furono dipinti l'anno 1625 da *Pietro Damini*, essendo stati tagliati fuori e rubati quelli di  
Pa-

---

(a) Secondo-non so quale Ms. veduto dal Rossetti questa tavola esisteva anticamente dove ora è l'altare di S. Francesco di Paola; ma secondo il Ms. anonimo *Zen all' altar grande*, che noi crediamo il maggiore.

(b) Questa esisteva nella terza Cappella a sinistra entrando in Chiesa. Così il Ms. anonimo *Zen*.

Paolo. Sul quadro medesimo si legge scritta la memoria di questo fatto.

Nella seguente *Niccolò Bambini* Veneziano dipinse la B. V. nell'alto col figliuolo Divino, che accarezza S. Giovambattista, e nel piano S. Francesco di Paola con S. Francesco d'Assisi da un lato, e S. Antonio con altro Santo dall'altro. Sta scritto in questa tavola *N. Bambini F. 1713. (a)*.

D'ignoto pennello è la tavola del penultimo altare, la quale rappresenta N. D. circondata dagli Angeli nell'alto, e nel basso S. Bernardino da Siena, S. M. Maddalena, ed altro Santo.

L'ultimo altare è ornato da una ragguardevole tavola di Bronzo fusa dal nostro *Vellano*, ma finita da *Andrea Riccio (b)*. M. V. sedente in Trono nel mezzo, S. Francesco da un lato, e S. Pietro Martire dall'altro ne formano il soggetto.

Sopra la Porta della Chiesa, nella Navata opposta, v'è il bel Sarcofago di Bartolammeo Cavalcanti Patrizio Fiorentino. Sopra un buon ornato della Porta medesima ricorre un continuato basamento nel cui mezzo sta un'onorevole iscrizione a questo illustre Letterato, morto nel 1562. Succede un'urna graziosa alla foggia Michelangiolesca, sopra la quale sta il suo Busto scolpito da buona mano.

Nella Navata di mezzo, de' quattro quadri ap-  
peſi



(a) Il Rosselli l'attribuì a Giuseppe suo figliuolo, ma l'epigrafe ci assicura il contrario.

(b) Così si ha dal Ms. anonimo Zen; dal quale parimente impariamo, che questa tavola soleva essere frontispizio al mentovato Sepolcro del Roccabonella; e che in questa Cappella ve ne era una di *Resilao . . . fatta nel 1447 della maniera quasi delli Muranesi a guazzo.*

peſi alle pareti nell'alto , i due in cui ſtanno dipinti S. Pietro , e S. Andrea Apoſtoli ſono di *Giuseppe Porta Garſagnino*.

Nell'andito che dalla Chieſa conduce alla Sagreſtia v'è un altare nella di cui pala ſta dipinta M. V. ſedente col Bambino tra le braccia , ed a piedi S. Proſdocimo in atto di battezzare S. Giuſtina , cui ſtanno dietro gli altri due Santi Protettori di Padova ec. opera di *Domenico Campagnola*.

Preſſo la porta della Sagreſtia v'è un Monumento innalzato a Girolamo Negro Veneziano Giureconſulto celebratiſſimo e Canonico di Padova , col ſuo buſto fatto di ſtucco , e colorito a bronzo ( *a* ).

Nel Refettorio. Da nn capo v'è un quadro col Redentore , che appariſce a S. Margherita di Cortona , opera di *Pietro Damini* coll'epigrafe *P. de C. Franco F.* Dall' altro v' è dipinto a freſco G. C. Crociſiſſo con la Maddalena , che abbraccia la Croce , ed a' lati la Madre Santa dolentiſſima , e S. Giovanni : più diſcoſto poi S. Francesco da un lato e S. Antonio dall'altro oſſervano il doloroſo fatto , che è qui eſpreſſo con belliffima veduta di paefaggio. Il Pittore è ſconosciuto , nè ſi può aggiungere ſe non che egli è di un merito non volgare , e che l'epoca di queſt'opera è del principio del 500.

In una ſtanza dell'Infermeria v'è una Pala coll' Aſſunzione di M. V. dipinta da *Jacopo Palma* il giov. , ed in un'altra un quadro col B. Bernardino da Feltre di *Pietro Damini*.

La Biblioteca fondata dal celebre P. Carmeli fu P. P. di lingua Greca ed Ebraica in queſta Univer-



( *a* ) Il Roſſetti lo credette di Bronzo .

verità merita essere visitata. Le figure a fresco nel soffitto sono di mano di *Giuseppe Grù* Veronese. Sopra la porta v'è il ritratto del ben. Fondatore dipinto da *Antonio de' Rossi* da Cittadella, e dirimpetto sopra il balcone si ammira un antico quadro con M. V. sedente in Trono con Gesù tra le braccia, e due Angeli a' lati, opera di *Gregorio Schiavone* discepolo dello Squarcione. Vi sta scritto sotto: *Opus. Sclavoni. Dalmatici. Squarcioni*. Questo bel testimonio della fiorita scuola del nostro Squarcione, che è in ottimo stato, formava il comparto di mezzo d' una antica tavola, che esisteva già in Chiesa nella terza Cappella a destra (a).

Di qui procedendo verso *Pontetorbo*, e prendendo quella gran strada che mena alla Basilica del Santo, resta a destra una Fabbrica già appartenente alla famiglia *Cornaro*, ed ora a

### CA' GIUSTINIAN,

Opera celebratissima e meritamente degna dell' osservazione de' cultori delle belle arti.

Questa è situata in un cortile interno, in cui a parte destra si ammira un piccolo, ma bizzaro edificio ad uso di trattenimenti musicali, ed altro. La giudiziosa, ed armonica distribuzione de' luoghi, i bellissimo bassi-rilievi di stucco, de' quali vanno adorne alcune stanze, lavorati da sconosciuto ma valoroso artefice; le delicate pitture a fresco tratte con



(a) Così dal Mf. anonimo Zen. Secondo il Rossetti, questo quadro veniva attribuito allo Squarcione.

con singolar maestria da carte di Raffaello dal nostro *Domenico Campagnola* (a), sono ornamenti insigni, che incantano lo spettatore.

Il Serlio tra le sue opere (b) parla con molta lode di questo Edifizio, e ne riporta la Pianta, l'Alzato, e lo Spaccato, ma in modo sì inesatto, che non è possibile formar da que' disegni la vera idea di questa fabbrica, la quale parve al Marchese Maffei, servisse in parte di modello al Palladio per idears la cel. Rotonda dei Conti Capra di Vicenza. *Giovanni Maria Falconetto* Veronese fu l'Architetto, e Luigi Cornaro celebre anche pel *Trattato della vita sobria*, gran Mecenate di quell'Artefice, ed intelligentissimo nelle belle arti fece erigere questo luogo, come pure la bellissima Loggia in fondo al medesimo cortile. Questa è divisa in due ordini. Sei Colonne Doriche poste sopra convenienti piedestalli formano il primo; e sono addossate a de' pie-dritti, sulla di cui imposta girano cinque archi ornati di belle teste nella ferraglia, e nel sotto in su da rosconi di varia ed elegante forma. L'arco di mezzo, che è un pò più grande degli altri, è di più ornato nelle vele da due Fama scolpite a basso - rilievo, e rifale dal rimanente della Fabbrica col corpo di mezzo. Sopra l'architrave vi sta scolpito: *Joan. Maria Falconetus Architectus Veronens.* MDXXIII. (c). Il Sopraor-  
na-



(a) Dice il Ms. anonimo Zen, che qui dipinse *Domenico Venetiano* allevato da *Julio Campagnola*, ciò che ci fa pensare che il cognome di *Campagnola* fosse addottivo a *Domenico*.

(b) Lib. VII. Cap. III.

(c) Il Rosselli lesse 1528., e su tale sbaglio prete'se correggere il Maffei che scrisse 1524., e scrisse bene. E sta anche

nato di quest' ordine è con conveniente eleganza condotto, ma i membri più esposti s'accostano per isventura all'annientamento. L'ordine sovra posto è di pilastri Jonici sopra piedestalli: ne'cinque intercolumnj vi sono altrettanti gentili tabernacoli con frontispizj alternativamente triangolari, ed arcuati; due di questi servono a finestre, e tre a nicchj per Statue grandi al naturale, e formate di stucco sì sodamente, che vengono prese facilmente per pietra. Queste statue, e le fame sopra accennate sono opere di *Zuan Padoan* (a). Un sopraornato all'ordine conveniente termina il Prospetto, che è tutto di pietra di Nanto.

Salendo due scaglioni, si entra nella Loggia terrena. Questa resta ornata d'intorno da pilastri Dorici corrispondenti alle colonne esteriori; e laddove nell'ingresso le arcate sono aperte, quelle del lato opposto, e de' laterali restano con garbo otturate, e se vi sono incritti alcuni fori convenienti all'uso, come porte, o balconi, i di loro ornamenti producono una vaghissima Prospettiva che dal fondo opposto del cortile spicca a meraviglia.

Il soffitto ha de'buoni spartimenti, e benchè soggetto ad alterazioni prodotte dall'intemperie delle Stagioni, vi si ammirano tuttavia bei lavori di plastica, e di pittura.

Ne' laterali del Cortile continua l'ordine Dorico (ma meno ornato), finchè dal lato destro si congiunge col prospetto della sopradescritta Rotonda, nel quale pur segue lo stesso ordine di pilastri nel pia-



che il Temanza notando 1533., sul qual errore d'Epoca egli appoggia una falsa cronologia nelle opere del Falconetto.

(a) Così il Mf. Anonimo Z:n.

piano, che resta diviso in tre intercolumnj: i laterali hanno due figure simboliche lavorate a bassorilievo, ed in quello di mezzo resta inscritta un' abside, che dà ingresso alla Fabbrica. Sopra la porta v'è una figura di rilievo scolpita da buona mano. Sovrapposto al Dorico, v'è un Ionico, i di cui pilastri prendono in mezzo tre arcate aperte, che porgono un loggiato al piano superiore.

È poco lontana l'abitazione dell'attuale P. Professore (a) che custodisce la

### CAMERA D'OSTETRICIA.

A comodo della Scuola dell'Arte Ostetricia (b), trovasi qui una Raccolta di figure in cera lavorate da bravo Artefice colla direzione, ed assistenza di abile Professore, le quali rappresentano al naturale anatomicamente espressi i varj stati della Donna; cioè d'Integrità di Gravidanza di Parto e di Puerperio, e delle sue naturali e morbose conseguenze; così ancora le anatomiche dimostrazioni di tutto ciò che al Feto appartiene, oltre varj altri lavori di creta, che rappresentano le molteplici posture. Un ordinata serie d'aborti, un buon numero di Feti mostruosi, ed i loro rispettivi scheletri uniti a quelli dell'Uomo e della Donna preparati dall'immortale Morgagni (la di cui suppelletile anatomica è qui riposta), compisce questo ragguardevole Gabinetto.

Ritrocedendo, ed avviandosi per la strada delle  
Ci-



(a) L' Illustrissimo Sig. Pietro Sogرافي.

(b) Vedi SCUOLA DELLE COMARI.

256  
Ciselle (a), si giunge dopo brevè cammino all'

### OSPITALE NUOVO.

Questa grandiosa Fabbrica fu principiata l'anno 1770, e se ne continuò si indefessamente il lavoro, che già ora è molto bene inoltrata. La sua situazione è delle più convenienti, poichè in luogo aperto, vicino alle mura della Città, e bagnato da un ramo del fiume. La Facciata è lunga 411 piedi, e molto bene ne sono distribuite, e simmettrizzate le parti:

Tre rustiche arcate nel corpo di mezzo mettono in un Atrio con colonne Doriche isolate, e pilastri corrispondenti, ciò che forma l'ingresso principale di questo Edifizio. Succede un magnifico, e vago cortile quadrato lungo 100 piedi per ogni lato. Sopra un continuato basamento restano regolarmente disposte a due, a due Colonne Doriche reggenti una cornice architravata, sulla quale girano archi che lasciano dietro di se un comodo porticato di ritorno. Tutto questo lavoro è diligentemente eseguito in pietra Istriana. Sopra le arcate ricorre un Architrave, che segna il piano della Loggia superiore, la quale è ornata di pilastri Jonici a piombo dell'ordine inferiore, che reggono il convenevole sopraornato. Un ballatojo, che ricorre d'intorno corona i quattro prospetti:

Dirimpetto all'entrata sta la Scala principale, che è veramente maestosa, e bella: nel primo ripiano

---

(a) Nè della Chiesa delle Ciselle, nè di quella di S. Caterina abbiamo fatto menzione, per non trovarvi cosa notabile.

piano essa si divide in due branche, che mettono nella Loggia superiore, e quindi alle principali infermerie, e ad altri luoghi a varj uffizj inservienti, che sono disposti nel piano principale.

Non mancano altre comode scale, che portano all' infermerie particolari, e ad altri luoghi convenientemente situati in varj altri piani.

A' fianchi del Cortile descritto ve ne sono altri due parimente quadrati, e della lunghezza di piedi 70. per ogni lato.

Non è da passarsi sotto silenzio, che tutte le volte di questa Fabbrica sono di pietra cotta, così che del legname non s'è fatto uso, che solamente nel tetto. Solidità, bellezza, e comodità tre requisiti necessarj alla perfezione d'una fabbrica (cosa difficilissima a combinarsi) pare s'abbiano qui a ritrovare: se così è si potrà annoverare questo fra i più bei Ospitali d'Italia, ed accrescerà celebrità al nome dell' Ab. D. *Domenico Cerato* fu P. P. d' Architettura in questa nostra Università, che ne fu l'autore.

#### S. MATTIA. *Monache Benedettine.*

Sopra la facciata della Chiesa vi sono dipinti a fresco S. Mattia, e S. Margherita da *Pietro Damini*.

Entrando in Chiesa la tavola del primo altare a destra è del medesimo pennello. Rappresenta questa la Decollazione di S. Giovambatista, e porta l'epigrafe *Petrus de C. Franco F. anno Domini 1630.*

Nel seguente il Salvatore che apparisce a S. Margherita è opera di *Alessandro Maganza* Vicentino: in fatti vi si scorgono in un lato del quadro le seguenti lettere *Alex. . . . . Pinx. . . . .* il rimanente fu tagliato fuori per addattar il quadro al luogo.

R La

La pala dell' altare in faccia esprime M. V. col Bambino Gesù attorniata dagli Angeli, ed a' piedi varj Santi. Fu colorita da *Pietro Possenti* Bolognese.

Nel maggiore v'è un quadro con N. Donna nell' alto, e nel piano S. Mattia, S. Benedetto, S. Giovanni &c. opera di *Giulio Campagnola* ( a ).

Dirimpetto questa Chiesa v'è una piccola contrada privata chiamata di

### CA' LANDO.

E' formata di dodici Cafe fabbricate per testamento fatto l' anno 1513 da Marco Lando gentiluomo Veneziano, e Protonotario Apostolico a beneficio di altrettante povere, e civili famiglie, cui aggiunse, oltre l' abitazione, generose provisioni annuali. A comodo ancora di queste famiglie v'è una Chiesa posta in fondo della contrada, la quale altre volte fu intitolata a S. Vitale, e presentemente a S. Marco.

Nella tavola dell' altar maggiore dipinta da incerta mano, ma che sembra di *Dario Varotari*, sta M. V. sopra piedestallo col Bambino Gesù, da un lato, S. Marco Evangelista, e S. Caterina V. e M. con il Doge Lando appresso; dall' altro S. Vitale e S. Elisabetta.

Le

( a ) Debbo questa notizia al Mf. Anonimo del Sig. Ab. Morelli. Rossetti dietro il Mf. Ferrazi attribuisce questa pittura a *Stefano dall' Arzeru*. L' opera mostra però data anteriore, anzi sembra che una certa secchezza palese li sia estro di *Domenico Campagnola*.

Le due tavole degli altari laterali sono di *Giambatista Biffoni*: in una sta dipinto S. Vitale, nell'altra S. Elisabetta. Dello stesso pennello è il quadro sopra l'arco della Cappella con N. D. nel mezzo e varj Santi dintorno; come pure li S. S. Protettori di Padova ne' quadri a questo laterali.

**F I N E.**

**R 2**

**IN-**

## I N D I C E

*De' Pittori, Scultori, Architetti, ed altri Artefici del disegno, le opere de' quali sono state descritte in quest'opera, con alcune brevi notizie intorno ai medesimi.*

## A

**A**glio, *vedi* Allio.

Alamanus *vedi* Zoane.

Aldighieri o Altichiero da Zevio, Veronese, Pittore ingegnoso, e molto giudizioso, riguardo al tempo in cui fiorì; il che fu intorno il 1370. Dipinse molto in Padova, e cosa di lui ora rimane si può vedere alle pag. 29. 53. (a).

Aliense *vedi* Vassilachi.

Allio o Aglio, Matteo, Milanese, chiamato anche Gaurò, Scult. ed Arch. Vivea dopo la metà del passato Secolo. Pag. 38. 156.

— Tommaso, Arch., e Scult. Fratello di Matteo.

(a) Avverta il lettore, che nella pagina indicata dal numero, possono talora esser notate più opere d'uno stesso artefice.

- teo. Lasciò varie opere in Padova intorno il 1664. Pag. 27. 38. 156. 165.
- Almerico, Andrea, Archit. Pad. Vivea nel 1635. Pag. 123.
- Ammanati, Bartolommeo, illustre Scult., ed intelligentissimo Arch. Fiorentino. Fu Scolare di Baccio Bandinelli, indi in Venezia del Sanfovino, e si conta tra i di lui più distinti discepoli. Morì ottuagenario sul fine del XVI Sec. Pag. 219. 221. 238.
- Androsi, Francesco, Scult. Pad. de' nostri tempi. Pag. 133.
- Angeli, Giuseppe, Pittore Veneziano, degno Scolare, e seguace del Piazzetta. Lodansi le sue teste per la grazia, ed espressione: e la sua diligenza nel segnare le estremità. Vive ottuagenario. Pag. 80. 166.
- Angelo *vedi* Maestro Angelo.
- Ansuino da Forlì, Pit., che fiorì dopo la metà del 400. Fu scolare dello Squarcione, e dipinse in concorrenza del Mantegna suo condiscipolo. Di varie opere che fece in Padova rimane ora solamente la descritta alla pag. 217.
- Apollonio, Giacomo, Pit. Bassanese, che dipinse lodevolmente sullo stile di quella scuola. Fu nipote di Jacopo Bassano, e scolare de' suoi figliuoli. Morì nel 1654. settuagenario. Pag. 216.
- dall' Arzere, Stefano, Pit. Pad. chiamato talora *Stefano Padovano*. Dipinse con gran franchezza, e pratica specialmente a fresco. Il suo carattere è piuttosto grande, ed ebbe buon disegno: Le sue fisionomie, le sue carnagioni non anno nobiltà, e sono per lo più grossolane: possiamo tuttavia riportarlo giustamente tra i nostri buoni Pittori del XVI Sec. intorno la metà del quale egli vivea. Pag. 36. 61. 65. 66. 68. 69. 77. 84. 111. 134. 138. 164. 178. 179. 188. 189. 190. 192. 193. 194. 218. 227.

- Aspetti**, Tiziano, Scultore, e Fonditore di bronzi Pad. In Venezia, Firenze, Pisa vengono dai Scrittori additate opere belle di questo nostro Artefice. In quest'ultima Città morì nel 1607 d'anni 42, ed ivi nel Chioffro del Carmine gli fu eretto un Deposito col suo Busto scolpito da Felice Palma suo scolare. L'iscrizione (a), di cui fu onorato, mostra abbastanza la celebrità di cui godeva. Pag. 43. 44. nella nota. 46. 48. 131.
- Avanzi**, Jacopo, Pittore Bolognese che lavorò molte cose a fresco in Padova intorno il 1376. Fu de' più celebri del suo tempo, e superò i suoi competitori. Pag. 29. 53. 177.

## B

- da Bagnara**, D. Pietro, Canonico Reg. Later., Pittore che vivea nel 1537. Si pretende che fosse stato discepolo di Raffaello. Le sue opere anno non poca vaghezza. Pag. 193.
- Baldissini**, Niccolò, Pit. che fioria in Venezia circa la metà del Sec. presente. Pag. 114. 115.
- Balestra**, Antonio, Veronese, Pit. Ebbe i primi insegnamenti in Venezia dal Bellucci, passò poi in Bologna, indi in Roma fece i suoi studj maggiori sotto Carlo Maratti, e riuscì un dotto, ed egregio Professore. Il genio del Balestra era sodo, nobile, ed allegro prudentemente: l'operare amo-



(a) *Eccola: Tiziano de Aspettis Civi Patavino Sculptori eximio qui cum pluribus egregiisque ingenii monumentis multas Italia partes seque illustrasset aeternitatem memoria adeptus in ipso aetatis & artis flore XLII. Annum agens Pisis obiit Anno Sal. 1607.*

- amoroso, facile, ben condotto, e seppe unire il sapere della Scuola Lombarda, alla dottrina della Romana. Dopo aver lungamente dimorato in Venezia morì in Verona sua patria nel 1740 il 74. dell'età sua. Pag. 11. 35. 105. 128.
- Bambini, Niccolò.** Cav. Pit. Veneziano. In Roma sotto il Maratti apprese molto bene le leggi del disegno. Ritornato in Patria cercò di seguire il bel modo del colorire del Cav. Liberi, ed imitollo; ma nell'impasto, e nel pronto maneggio delle fresche tinte non ebbe egual felicità, quantunque non mancasse vaghezza alle sue opere. Cessò di vivere nel 1736. in età d'anni 85. Pag. 127. 231. 232. 250.
- Barbieri, Francesco,** *vedi* Guercino.
- de' Bardi,** *vedi* Minello.
- Barocci, Federigo,** d'Urbino, Pittore gajo, gentile, e dignitoso insieme. Fiorì dopo la metà del 500. Pag. 130.
- Bartoli, o di Bartolo, Taddeo,** Pit. Sanese. Fu scolare di Giotto, e molto seppe accostarsi allo stile del cel. suo Maestro. Fiorì nel XIV Sec. Pag. 214.
- Basaiti, Marco,** Friulano. A questo celebre Pitt., che fiorì nel principio del 500. viene attribuito un rimasuglio d'un quadro descritto alla pag. 197.
- Bassani, Scuola di Jacopo da Ponte.** Pag. 104. 110. 127.
- Bassano** *vedi* da Ponte.
- Bassano, Annibale, Nobile** Padovano, dilettante d'Architettura. Vivea nel 1493. Pag. 172.
- Bellano** *vedi* Vellano.
- Bellino, Giovanni.** Di questo Principe della prima età della Pittura Veneziana sta un solo quadro nelle stanze Abbaziali di S. Giustina colla data del 1516. nominato alla pag. 103.
- Benato, Santo,** Arch. Pad. Fiorì intorno la metà

di questo Sec. e fu discepolo del Conte **Girolamo Frigimelica**, quindi non andò esente dalle licenze ed abusi negli ornati Architettonici. Si vuole che in seguito avesse colto de' buoni precetti dal **Marchese Poleni P. P.** In fatti ci assicura aver egli attinto a' buoni fonti l'opera da noi descritta alla pag. 203.

**Bergamasco**, vedi **Guglielmo**.

**Bertens**, **Michele**, detto *Micheletto*, Intagliatore **Fiammingo**, che nel principio di questo Sec. lasciò varj suoi delicati lavori a **Praglia**, ed in **S. Giustina di Padova**. Pag. 105.

**Biffoni**, **Giambatista**, Pitt. **Pad.** Fecondità d'invenzione, ed un pronto maneggio del pennello sono i pregi distinti di questo nostro bravo Artefice, come non gli mancava ancora buon disegno, e colorito: di che molte, tra le tante opere che fece, fanno onorata testimonianza. Si crede che venisse a morte nel 1636, d'anni 70. Pag. 16. 21. 27. 28. 60. 61. 62. 64. 71. 76. 81. 99. 101. 125. 139. 146. 151. 152. 153. 157. 171. 183. 187. 188. 189. 198. 224. 227. 230. 259.

*de Blancis*, **Jacobus**, epigrafe scritta in un quadro. Pag. 220.

**de Bles**, **Enrico**, detto il *Civetta* **Boemo**. Di un quadretto attribuito a questo Pittore, si fa menzione alla pag. 10.

**Bombelli**, **Sebastiano**, da **Udine**, Pitt. celebre ne' **Ritratti**, avendo rinnovato in essi le meraviglie dell'antica età. Fiorì dopo la metà del Sec. passato. Pag. 234.

**Bonacorsi**, **Marcantonio**, **Pad.** Pittore di mediocre abilità che fiorì nel Sec. passato. Pag. 142. 156.

**Bonazza**, **Antonio**, **Scult.** **Pad.** figliuolo di **Giovanni**. Si distinse per la facilità nel trattare il marmo, e per lo spirito nella mostra delle figure. Fio-

Fiori intorno la metà del corrente Sec. Pag. 15. 78. 113. 124. 155. 156. 193. 204. 211.

**Bonazza**, Francesco, Scult. Pad. Fratello di Antonio. Incise anche Camei, lavorò con lode in Mufaico, e talora maneggiò il pennello con qualche felicità. Pag. 196.

— **Giovanni**, Scult. Veneziano, che venne a stabilirsi in Padova sul principio di questo Sec., dove lasciò una buona scuola dell'arte sua, oltre tre figliuoli, che tutti seguirono la Professione paterna. Fu Scolare di M. Giusto, e riuscì molto ben fondato nel disegno e nell'armonia. Le sue figure però peccano per lo più nel tozzo. Pag. 30. 49. 64. 78. 109. 133. 158. 186. 203. 204. 228. 229.

— **Tommaso**, altro figliuolo di Giovanni, che camminò lodevolmente sulle traccie del Padre nella Scultura. Pag. 78. 132. 186. 189. 228.

**Bonifacio Veneziano**, Pittore che seguì alternativamente lo stile del Palma vecchio, di Giorgione, e di Tiziano, anzi sovente ritenne nelle sue opere qualche particolar bellezza dello stile di costoro, onde della delicatezza del Palma, della tinta e del vestire Giorgionesco, e soprattutto della grandezza, e proprietà di Tiziano seppe all'uopo usare in un modo suo originale, tutto grazia, leggiadria, ed intelligenza. Morì sessantenario intorno la metà del 500. Pag. 71. 115. nella nota. 234.

**Bordone**, Benedetto, Pad. Geografo, Cosmografo, e Miniatore eccellente nel XVI. Secolo. Pag. 97.

— **Paris**, Trevigiano, discepolo di Tiziano, e seguace di Giorgione. Lo stile di questo Pit. oltre il rammentare le bellezze de' gran pennelli del suo tempo, ha una certa grazia originale,  
una

una purità, ed un vigore che colla vaghezza agevolmente accompagnasi. Morì in Venezia l'anno 1570 d'anni 70. Pag. 99.

**Bofelli, Antonio**, Pittor Bergamasco che fiorì nel principio del XV. Sec. Contasi fra i buoni, e diligenti di quell'età, come ne fa fede la bella tavola accennata alla pag. 26.

da Brescia, *vedi* P. Girolamo da Brescia.

**Briofco, Andrea**, detto anche *Crispo*, e *Riccio* per la sua capigliatura arricciata; scultore, Fautore di Bronzi, ed Architetto Pad. Fu discepolo di Velano, e si meritò che gli venisse coniatà una medaglia in suo onore, in occasione che fùse quel famoso Candelabro di bronzo per la Chiesa del Santo. Morì d'anni 62 nel 1532, ed appoggiato alla facciata della Chiesa di S. Gio: di Verdara si vede sìl suo monumento con onorevole iscrizione, sopra il quale ne' tempi andati stava una medaglia di bronzo col suo Ritratto grande quasi al naturale, ma che ora manca. Pag. 16. 46. 49. 50. 65. 86. 248. 250.

**Brunelli, Gabriello**, Scult. Bolognese, scolare di Alef. Algardi. Il suo carattere è grandioso, e morbido nelle carnagioni: le sue figure ben mosse, e ben condotte. Morì in Patria d'anni 67 nel 1682. Pag. 155.

**Brusafarro, Girolamo**, Pitt. Veneziano che operava intorno la metà di questo Secolo. Il suo stile partecipò di quello del K. Bambini, e di Sebast. Rizzi, dalle cui scuole era uscito; v'uni però qualche cosa di originalità. Pag. 109. 164.

**Buonarotti, Michelangelo**, Pit. Scult., ed Arch. Fiorentino famosissimo. Grande, nobile, maestoso fu il suo genio nell' Architettura: negli ornati però fu licenzioso, e mostrò anche in questi la bizzaria, e fierezza del suo carattere. Nacque nel 1474, e morì nel 1564. Pag. 123.

Buo-

Buono . . . . . Pitt. che fiorì sul finire del 400.

Fu Scolare dello Squarcone, ed operò in Padova in concorrenza col Mantegna. Non si sa se fosse Ferrarese, o Bolognese. Pag. 217.

Buttafogo, Antonio, Veronese, Pitt. che vive in Padova, dove è stabilito da varj anni. Pag. 59.

134. 216.

## C

Caliari, Paolo, Veronese. Fecondità di fantasia, e facilità di eseguire furono le doti per cui risplende questo Pittore, che in un modo suo particolare seppe spiegare le proprie invenzioni non traendo ajuto dalla forza del chiaroscuro, ma dalle varie tinte de' panni, dai bei campi d'Architettura, dai preziosi addoppi, vestiti, ed attrezzi, componendo con una sì dolce, e gustosa armonia, che sorprende insieme e rallegra. Le sue opere sono disegnate con intelligenza, con nobiltà e con molta verità, ma non vi si chiede grande eleganza nelle figure ignude, essendo l'arte sua assai distinta nelle vestite, in cui sotto un bel girar di panni, ricco, e maestoso tutta si trova la persona leggiadra, e ben mossa. Molto meno l'erudito cerchi nelle Storie da Paolo colorite ragione nel costume; per questi egli non ha dipinto. Ammirino dunque le sue opere quei molti che amano le belle rappresentazioni di Pittura, dove la verità, la facilità, la grandezza maneggiate da un felicissimo ingegno pomposamente trionfano. Morì in Venezia; dove molto operò l'anno 1588 d'anni 56. Pag. 93. 103. 104. 115.

230. 249.

Caliari, Eredi di Paolo. Di quelle pitture che dopo la morte di Paolo furono fatte nella sua famiglia,

glia, si chiamano autori ( ed in alcune cose si sottoscrissero ) gli *Eredi di Paolo Caliari*. Di questa unione vogliono gli Scrittori fossero Benedetto, e Carletto figliuoli di Paolo, e forse ancora Gabriele altro fratello. Questi mantenendo il carattere del Padre, sovente dipinsero insieme sopra una medesima tela. Pag. 90. 97.

Calvart, Dionisio, detto il *Fiammingo*. A questo vago Pit. che morì settuagenario nel 1619 in Bologna, viene attribuito erroneamente un quadretto. Pag. 225 nella nota.

Gamillo dai Paesi, nome, a cui il Rossotti attribuisce certo quadro. Pag. 142.

Campagna, Girolamo, Scult. ed Arch. Veronese allievo di Danese Gataneo, non del Sanfovino, come molti credettero (a). Le opere del maestro, rimaste imperfette per la sua morte, e da Girolamo terminate, non che le sue proprie fanno chiara prova del sommo suo valore. Nacque nel 1542, e nel 1623 era ancora tra vivi. Pag. 27. 41. 42. 51.

Campagnola, Andrea, Scultore Pad., a noi ignoto. Pag. 94.

—, Domenico, Pad., degnissimo discepolo, imitatore, ed emulo di Tiziano, onde giunte a destar invidia allo stesso Maestro. Fu ottimo disegnatore, Pittore diligente, e valentissimo nel Paesaggio. Le molte opere che in Padova lasciò, e varie colorite in concorrenza del Maestro bastano per riporlo fra gli eccellenti Pittori del buon Secolo, fin dopo la metà del quale ei visse. Fu sepolto nel primo Chiofstro del Convento del San-



( a ) Vedi il Temanza nella vita di questo Artefice.

Santo nell' arca della Famiglia (a). Pag. 4. 9. 13. 54. 55. 56. 63. 67. 72. 75. 77. 94. nella nota. 98. 104. 112. 113. 117. 129. 139. 144. 155. 156. 158. 168. 178. 181. 189. 200. 203. 204. 205. 206. 207. 221. 235. 251. 253.

Campagnola, Giulio. Pittore Padovano figliuolo di Girolamo, e Maestro di Domenico. Fiorì sul principio del 500. Pag. 171. 174. 231. 258.

Canozio, Lorenzo, da Lendinara. Pittore, Scult., e lavoratore di Tarsia celebratissimo. Fu condiscipolo, e concorrente del Mantegna. Quantunque non possiamo additare con certezza sue opere in pittura tutt' ora esistenti, nondimeno i pochi suoi lavori di Tarsia che ci rimangono bastano a far palese il suo valore specialmente nella Prospettiva, Vivea dopo la metà del 400, e fu sepolto nel primo Chiofiro del Convento del Santo, dove si legge un' onorevolissima iscrizione ad eterna memoria di questo Artesice (b). Pag. 24. 31.

Canozio, Cristoforo, Fratello di Lorenzo, operatore in Tarsia, famoso specialmente per le opere fatte

(a) Il Il. Mf. Anonimo Zen chiama questo Pittore Domenico Venetiano allevato da Julio Campagnola, il che ci fa pensare che il cognome di Campagnola potesse forse essere addottivo a Domenico. Noti che l' Anonimo scrivea dal 1530 al 43. vale a dire nel fiorire di questo Pittore.

(b) Eccola:

*Canotius jacet hac Laurentius mox sepultus,  
Qui decus Euganeis unicus hospes erat.  
Umbris Parrhasium, picturae aequavit Apellem,  
Formis Lysippum, marmore Praxitelem.  
Nam Chorus aeterni narrat monumenta laboris,  
Qui miris templo fulget imaginibus.  
MCCCC. LXXVII. XIII. Kal. Aprilis.*

fatte in Modena nel Coro della Cattedrale . Fu compagno al Fratello in alcuni lavori che fece in Padova . Pag. 24. 31.

**Canuti, Domenico Maria, Pitt. Bolognese.** Fu Scolare di Guido Reni, e fece talvolta stupire il Maestro per la feracità, e l'erudita intelligenza che mostrava nel compire i vaghi scorci introdotti ne' suoi pittorici componimenti. Morì d'anni 64 nel 1684. Pag. 163.

**Carboncino, Giovanni, Cav. Pit. Veneziano,** che fiorì sul finire del Sec. passato. Studiò in Venezia, indi in Roma, ove operò con applauso. Ritornato in Patria dipinse non senza minor aggravidimento. Pag. 233.

da Carpi, *vedi* Ugo da Carpi.

**Carpioni, Giulio, Pitt. Veneziano,** che si distinse in Baccanali, ed altri scherzi pittoreschi specialmente in picciole figure. Nacque nel 1611, e morì nel 1674 in Verona. Pag. 66.

**Carrerio, Matteo, Arch. Veneziano** che fiorì nel 1647. Pag. 126.

**Casetti, Giuseppe, Scult. Padovano** di questo secolo. Pag. 204.

**Cassana, Agostino, figliuolo di Francesco.** Fu valentissimo in dipingere Animali d'ogni specie: fiorì in Venezia nel principio di questo secolo. Pag. 10.

— **Francesco. Pittore Genovese.** Il suo stile è di forte colore, di gran macchia, carnosità, e risentito nel nudo: il suo pennello facile, e spedito. Dimorò lungo tempo in Venezia, e morì ottuagenario in Mirandola nel 1691. Pag. 11. 94.

**Cataneo, Danese, da Carrara, Scult. ed Arch.,** Fu discepolo, e seguace del Sansovino, e dal medesimo impiegato in Venezia nelle opere principali, che fece eseguire. Riuscì un Artesice di somma bravura ed abilità, come fan fede le sue opere

- pere che tra noi esistono. Morì in Padova in età avanzata nel 1573. Pag. 42. 46. 47.
- Catena, Vincenzo, Pit. Veneziano, che dipinse sull'q stile delle vecchie scuole. Le sue opere anno venustà, e grazia. Visse fino al 1530. Pag. 245.
- Cavino, Giovanni, Pad. egregio coniator di medaglie, che giunse ad uguagliare le antiche Romane in guisa, che i più intelligenti ne rimasero ingannati. Morì nel 1570. d'anni 70. e fu sepolto in S. Gio: di Verdara. Pag. 166.
- Cerato, D. Domenico, Vicentino. P. Professore d' Architettura Civile nell' Università di Padova. Morì nel 1792. Pag. 83. 136. 191. 259.
- Ceruti, Jacopo, Milanese, Pit., che intorno la metà di questo Sec. lavorò in Padova. Si distinse ne' Ritratti, ed in cose naturali; ma nelle storie comparisce crudo il suo pennello: tuttavia nelle opere a fresco riuscì più allettante, ed armonioso. Pag. 32. 140. 193. 204. 205. 231.
- Chiereghin, Felice, Scult. Pad. vivente. Pag. 125. 195.
- Chiozzotto, *vedi* Marinetti.
- Crisofanelli, *Sebastianus*; nome scritto sotto un quadro, e che potrebbe prendersi per quello del Pittore. Pag. 220.
- Ciefa, Giacomo, Pittore Vicentino de' nostri giorni. Pag. 144.
- Cignani, Carlo. Di questo corretto, e grazioso Pit. Bolognese del Sec. passato, ma che visse fino al 1719 si additò un quadro alla pag. 104.
- Cirello (a), Giulio, Pit. Pad., che fiorì sul finire del



( a ) Non Zirello come per errore lo chiama il Rossetti.

del Sec. passato . Fu scolare di Luca Ferrari da Reggio , e si sforzò d'imitare il maestro ; ma nell' impasto e nella forza del colore gli restò molto addietro . Il suo pennello è facile , ed un pò più di sapore nel colorito avrebbe potuto condurre questo nostro Artefice ad un più alto grado di gloria . Pag. 61. 63. 77. 141. 167. 171. 180. 182. 183. 188. 190. 191. 220.

Cito *vedi* Rossi .

Civetta *vedi* de Bles .

Clementi *vedi* Spanno .

Colonna , Jacopo , Scult. , che si distinse fra i discepoli del Sanfovino . Fioria nel 500 . Pag. 39 . nella nota .

Comino , Giovanni , Scultore Trevigiano di qualche merito . Vivea dopo la metà del Sec. passato . Pag. 35. 91 .

Contarini , Giovanni , Cav. Pitt. Veneziano , che sulle vie Tizianesche giunse a colorire assai bene , inventare giudiciosamente , ed esprimere con naturalezza ; ma che non attinse sempre al puro fonte della bella verità , ricopiando quanto gli accadea di vedere nel naturale , di rado aggiungendovi la dovuta eleganza . Morì d'anni 56 nel 1605 . Pag. 53. 55 .

Contiero , Domenico , Scult. Pad. di questo Sec. Pag. 204 .

Corona , Leonardo , da Murano . Fu compagno , ed emulo del Palma giovine , e non men d'esso fu pittore franco , e facile . Il suo carattere si nel disegno , che nel dipinto ha sufficiente ragione e grandiosità ; ed inventò con spirito Tintorettesco . Un poco più di amore , e di sapore avrebbe non poco accresciuto il merito alle opere sue . Mancò nel 1605 d'anni 44 . Pag. 114. 115. 146. 147. 158 .

di Cozzo , Pietro , da Limena , villaggio distante po-

poche miglia da Padova. Si pretende che costui fosse l'Architetto del nostro Salone. Se così è fioria sul finire del XII. Secolo. Pag. 2.

Crispo *vedi* Brioso.

Cristofalo da Ferrara Intagliatore in legno che solea ornare le antiche tavole d'altare dipinte dai Vivarini. Pag. 249.

Cromer, Giambatista, Pit. Pad. Studiò in Roma per non poco tempo, e compì i suoi studj in Bologna. Da queste dotte scuole portò seco una lodevole correzione nel disegno, di cui potè far pompa nell'Accademia di Belle Arti, la quale nel principio di questo Sec. fioria in casa del Em. Cornaro Vescovo di Padova. Se questo pittore al buon disegno appreso nelle scuole forastiere avesse saputo unire il pregio della Veneziana (il colorito), alcuna delle opere lasciateci sarebbe in quella estimazione, in cui ora per avventura non è: quindi le sue pitture a chiaroscuro più volentieri ci trattengono. Morì settuagenario verso la metà del presente Sec. Pag. 79. 140. 146. 147. 185. 186. 199. 207. 211. 228. 229.

Cugini Antonio, Reggiano Archit. Ducale. Fu Scolare di Bernardo Bibbiena, e se alla facilità delle invenzioni; avesse congiunto il sano gusto, sarebbe il suo nome salito più alto. Operava intorno la metà di questo Sec. Pag. 179.

## D

Damini, Pietro, da Castelfranco. Studiò questo Pittore da se sulle stampe, sugli scritti del Lomazzo, e da Alberto Duro apprese le proporzioni del corpo umano; indi dipingendo coll'assistenza di mediocre pittore formò uno stile suo proprio, al quale non mancarono grazie, vaghezze, e grati allettamenti. In Padova, dove per lo più fece

S

log-

foggiorno, lasciò le opere sue più degne. Viene tacciato talora di durezza, cagionata appunto dal troppo studio sulle stampe; tuttavia possiamo additarne alcune esenti da tale difetto, e che per grazia, e venustà ponno contarfi tra le migliori produzioni di quel tempo, e mostrano un genio felice, e ricco d'immagini di bellezza. Mancò nel 1631. d'anni 39. tocco dalla pestilenza sul fiore de' suoi avvanzamenti. Pag. 16. 20. 21. 28. 60. 63. 70. 71. 74. 81. 84. 92. 109. 128. 133. 134. 146. 147. 153. 154. 158. 159. 161. 162. 165. 170. 173. 185. 209. 215. 224. 225. 228. 229. 230. 235. 241. 242. 249. 251. 257.

**Daniele, Maestro, Scult. *Magister Daniel Fecit*** sta scritto sotto una rozza Scultura del XIII Sec. Pag. 208.

**Danieletti, Daniele, Pad. Archit.** vivente. Pag. 128.

—, **Pietro, Scult. Pad. de' nostri giorni.** Fu scolare di Giovanni Bonazza, e si distinse per la naturalezza, facilità, ed espressione. Felice questo Artefice se avesse avuto avanti gli occhi più eleganti esemplari! Morì nel 1779. Pag. 15. 80. 239.

**Daven, Leone. Rinomato intagliatore del XVI. Sec. Pag. 105.**

**Diziani, Gasparo, Bellunese, Pittore facile, pronto, vivace, e ragioevole.** Fu scolare del Lazarini, ma poscia inventò e colorì sul modo di Sebastiano Rizzi suo compatriotto. Morì in Venezia intorno il 1775. Pag. 50. 109. 146. 155. 184.

**Donatello, o Donato Fiorentino, Scult., e Fusore di bronzi famosissimo.** Fu grazioso nelle mosse, ne' vestiti, e ne' contorni. Le opere sue sono talora paragonate dai Scrittori a quelle degli antichi. Morì in Patria d'anni 83 nel 1466. Pag. 25. 27. 34. 48. 50. 51. 65.

Do-

**Dorigny, Lodovico, Parigino. Pit. valente, facile, sicuro, ed erudito nelle forme.** Fu discepolo di Carlo Lebrun, proseguì i suoi studj in Roma, indi in Lombardia, finalmente si fermò in Venezia dove sul fine del passato Sec. lasciò bellissime operazioni. Pag. 65.

**Dotto, Vincenzo, Nob. Padovano, Architetto di merito, e perito Geografo.** Nacque l'anno 1572 da Ettore Dotto e da Samaritana Papafava; morì senza discendenza ignorandosi l'anno preciso della sua morte. Dalle sue opere si conosce agevolmente quanto avesse studiato i buoni autori Architettonici, e sembra che s'avesse proposto Palladio per guida; quindi spicca talora nelle sue fabbriche qualche grazia Palladiana. Pag. 116. 151. 162. 177.

**Durero, Alberto.** Un quadro attribuito a questo Pittore, o piuttosto condotto sulla sua maniera vien nominato alla pag. 139.

## E

**Eredi di Paolo Veronese vedi Caliarì Eredi.**

**Falconetto, Gio: Maria. Veronese Pit., ed Archit.**  
 Fece i suoi maggiori studj in Roma, indi passò a stabilirsi in Padova dove lasciò Fabbriche elegantissime, nelle quali traspira il buon gusto ed i serj studj da lui fatti su l'antico. Fu studiosissimo di Vitruvio, e forse il primo ad introdurre il buon gusto dell'Architettura nello Stato Veneto. Morì in Padova in Casa del cel. Luigi Cornaro suo Mecenate, per il quale avea operato cose stupende che tutt'ora esistono. Secondo l'opinione  
 S 2 più

- più probabile morì nel 1534 d'anni 54 (a). Pag. 13. 37. 160. 176. 200. 253.
- Fantuzzi**, Antonio, intagliò con grido all'acquaforte nel 500. Pag. 105.
- Farinato**, Paolo, Pit. Veronese: franco e risoluto disegnatore. Morì d'anni 81 nel 1606. Pag. 104.
- le Febre**, Valentino, di Bruxelles. Pit. che dimorò lungo tempo in Venezia dove morì nel principio di questo Sec. Fece molto studio sulle opere di Paolo Veronese, onde nel suo pennello scorgonfi sempre le tracce di quella maniera. Pag. 96. 200.
- Federico Tedesco**, Pittore del 300. Pag. 156.
- Ferracina**, Bartolomeo, cel. Ingegnere Bassanese, che fiorì intorno la metà di questo Sec. Pag. 3. da Ferrara *vedi* Stefano, e Cristofalo.
- Ferrarese**, Biagio, Arch. del principio del 500. Forse è coltui quel Biagio Rossetti da Ferrara uno de'primi ristoratori del gusto in Architettura nelle sue contrade. Pag. 172. nelle note.
- Ferrari**, Luca dal nome della Patria chiamato ancora *Luca da Reggio*. Contasi questo Pittore tra i migliori Scolari di Guido Reni. Si distinse pel grandioso carattere, per la grazia, per l'espressione, per la vaghezza del colorito, e pel bellissimo panneggiare. Morì in Padova (dove per lo più visse) d'anni 49 nel 1652, e fu sepolto in S. Giovanni di Verdara. Pag. 45. 59. 65. 127. 128. 140. 141. 142. 145. 148. 155. 171. 185. 192. 222. 243. 247.

Fiam-



(a) Il Temanza pretende correggere il Vasari facendo vivere il Falconetto oltre il 1553, ma s'inganna. Vedi la nota (a) alla pag. 37.

Fiammenghino, *vedi* Rovere.

Fiammingo, Dionisio *vedi* Calvart.

Fiorisello, Domenico, Pit. Romano che fiorì nel 500. Di due tavole d'Altare che dipinse per Padova una sola ne rimane ed è la descritta alla pag. 159.

Fisonio, Giambatista, Arch. Veneziano, sul di cui modello fu intorno il 1570 eretta un'opera in Padova, dalla quale si comprende il suo elegante e corretto stile. Pag. 98.

Florigerio ( *a* ), Sebastiano, del Friuli. Ebbe questo pittore comuni con Giorgione gli insegnamenti da Pellegrino di S. Daniello, e si distinse tra quei che fiorirono nel principio del XVI Secolo. Pag. 76. 176.

Fontebasso, Francesco, Veneziano. Pit. pronto e fecondo, che si meritò luogo distinto tra gli Scolari di Sebast. Rizzi. Il suo pennello però fu talora tacciato di crudezza. Morì nel 1769. d'anni 60. Pag. 59. 60. 245.

Forabosco, Girolamo, Padovano. Genio nobile, e penetrante, e Pit. di grave intendimento, che seppe congiungere la finitezza colla soavità, e la vaghezza colla forza. Amò assai la verità, e seppe rappresentarla vigorosa, e sensibile. Si limitò per lo più in dipingere teste, ritratti, e li fece comparire vivi, e parlanti. Fiorì dopo la metà del Sec. passato. Pag. 129.

Forcellini, Simone, Pit. di qualche merito, che fiorì sul finire del passato Sec. Il Rosssetti lo chiama per errore Porcellini, e quindi della fa-

S 3

mi-



( *a* ) Dal Ridolfi chiamato Florigerio. Noi abbiamo seguita la sua sottoscrizione nelle pitture. 3

- miglia Padovana di tal cognome: autentici documenti però provano in contrario. Pag. 198.
- Fornafiero, Zulian, Scult. che vivea nel 1537. Pag. 42.
- Fra Filippo, Pittore a noi ignoto, che operava sul finire del XV Sec. Pag. 45. nella nota.
- Franco, Cesare, Pad. Archit. che vivea nel 1582. Passò a stabilirsi in Venezia, dove era Proto all' Ufficio del Proprio. Pag. 27. 51.
- Frangipani, Niccolò, Pitt. nato in Padova. Si distinse specialmente nel formare cose facete, e e ridicole. Vivea nel 1594. Pag. 223.
- Frigimelica, Conte Girolamo, Nobile Padovano, Architetto. Siamo debitori a questo Cavaliere per avere in qualche modo propagato il genio per la buona Architettura nella sua Patria sul principio di questo Secolo, e per averci lasciati degli allievi, che anno sempre tenuto viva quest' arte tra noi con qualche lode. Il suo gusto negli ornati, per dire il vero, non è scevro dalle licenze, e dal tritume, da cui era innondato quel tempo; tuttavia si scorge dalle sue opere, che avea molto studiato i buoni autori, e che seppe trarne profitto almeno riguardo le altre parti dell' arte. Pag. 77.
- Fumiani, Antonio, Pit. Veneziano. Immaginò con molto genio, e dipinse con felicità, e vaghezza sulle tracce di Paolo Veronese. Si desidera per altro nelle sue opere maggior calore di tinta, più di forza, e di rotondità. Il solo quadro, che abbiamo qui in pubblico, non basta a mostrare il carattere di questo Pittore, che morì in Patria nel 1710 d'anni 67. Pag. 128.
- Fumicelli, Lodovico, Pit. Trevigiano gran disegnatore, e coloritore sul gusto Tizianesco. Vivea nel 1536. Pag. 218.

Gaab

## G

- Gaab o Gaap**, Adolfo, da Augusta, Cefellatore eccellente, che fioria nel principio di questo Secolo. Operò in Roma con molta lode al Gesù nella Cappella di S. Ignazio, ed in altri luoghi. Morì in Padova d'etisia mentre conducea i bei lavori descritti alla pag. 34.
- Gabano**, Jacopo, Pad. Scult., e fonditore di bronzi. Fu scolare di Francesco Bertozzi val. discepolo di Gio: Bonazza. Fiorì intorno la metà del Sec. corrente. Pag. 132.
- Gabrielli**, Onofrio, *vedi* Onofrio da Messina.
- Galvano**, Alessandro, Pad. Pit. mediocre del Sec. passato. Pag. 124.
- Garzadori**, Francesco, Pit. Vicentino. Operava sul fine del 600. Pag. 208.
- Gauro**, *vedi* Allio.
- Giona**, Gasparo, Pit. Pad. del passato secolo. Nelle figure non riuscì gran fatto, ma nella quadratura fu in molta estimazione a' suoi tempi. Pag. 13. 150. 154.
- Giordano**, Luca, da Nocera de' Pagani nel Regno di Napoli. Genio vasto risoluto, e creatore. Pittore grazioso, facile e pronto oltre ogni credere. Morì nel 1705, d'anni 73 in Napoli. Della sua seconda maniera che è delicata, vaga e morbida abbiamo descritto due tavole alle pag. 91. 96.
- Giorgione da Castel franco**. Non basta il quadro da noi accennato alla pag. 104. e molto meno l'altro che gli venne attribuito alla pag. 114. per conoscere il carattere di questo gran genio, che il primo tra noi ardì uscire dall'antica timidità, infondendo quella vivezza che mancava ancora ne' dipinti de' suoi Maestri. Morì nel 1511. nella fresca età d'anni 34.

**Giotto**, famoso Pit. Fiorentino. Discepolo di Cimabue, non si limitò ad imitare il Maestro, ma presto lo superò. Se si presta fede al Vasari fu questi il primo, che scorciasse, e movesse le figure, le quali ancora benissimo vestiva. Non v'ha dubbio che la simmetria divenne per lui più giusta: il disegno più dolce: il colorito più morbido. Morì sessagenario l'anno 1336. In Padova passò gran tempo della sua vita, dove tuttavia gli amatori eruditi ammirano delle migliori sue opere, e forse le meglio conservate. Pag. 7. 126. 213.

**Fra Giovanni degli Eremitani di S. Agostino** dilettante di Architettura. Vivea nel 1306. Pag. 2.

**Giovanni da Pisa**, Scult. e Plastico. Fu Discepolo, e compagno di Donatello, il quale lo condusse seco a Padova (a). Operò intorno la metà del 400. Pag. 218.

**Girolamo da Brescia**, Monaco Cassinese, Architetto che vivea nel 1502. Pag. 86.

**Girolamo Padovano**, chiamato ancora *Girolamo dal Santo*, perchè vicino a quella Chiesa abitava. Fu pittore eccellente, di buon disegno e colorito, ed arrivò talora a competere con Tiziano. Una prova del suo valore è l'essere stato scelto dal cel. Luigi Cornaro, gran Mecenate delle belle arti, per dipinger a fresco la facciata della sua Casa, opera che più non esiste. Quelle; che di lui rimangono fanno fede del suo merito. Morì cieco d'an-



(a) Notizia dovuta al Ms. Anonimo Zen. Questo Artefice non venne a cognizione del Nobile autore di *Pisa illustrata* opera eruditissima del Sig. da Morrona cui debbono molta gratitudine i dotti cultori delle belle arti.

d'anni 70 intorno la metà del 500. (a) Pag. 98.

100. 113. 189. 246.

Giusto cel. Pittore che fiorì, e visse fino gli ultimi anni del XIV. Secolo. Fu Fiorentino, ma meritò venir dichiarato Cittadino Padovano . . . . . a *Magistro Justo Pittore q. Job: de Menaboibus de Florentia habitatore Paduæ in contrata scalumnæ civitatis Paduæ cum Privilegio M. & Potentis D. D. Francisci de Carrara &c.* (b). Sta scritto in varj istrumenti del 300 nell' Archivio della Città. Il suo modo di dipingere s'acosta molto a quello di Giotto, onde non è inverisimile che avesse studiato sopra un tanto esemplare dell' età sua. Morì intorno il 1397. Pag. 36. 120.

M. Giusto Scult. Francese, che sul finire del passato Sec., e nel principio di questo lasciò molte opere in Padova, e nel Territorio. Pag. 44. 95. 126.

Gloria, Giovanni, Arch. Pad. che operò molto in Patria intorno la metà del presente Sec. Fu discepolo del C. Gir. Frigimelica, dalla cui scuola trasse buone istruzioni. Le sue opere però non palesano purità di gusto. Pag. 50. 124. 140. 179. 186.

Grandi, Gian-Girolamo, Pad., egregio Statuario, eccellente ceselatore, ed anco incisore in gemme val-

(a) Questo Pittore viene chiamato erroneamente dal Rossini *Girolamo Campagnola*. Vedi la nota (a) pag. 100.

(b) Di ciò sono debitore a Monsignor Francesco Scipione Marchese Dondi Orologio Canonico della Cattedrale, oltre non poche altre notizie di Pittori Padovani de' Secoli XIII. XIV. e XV.

valentissimo . Morì nel 1562. d'anni 52. Pag. 198.

Graziani , Giuseppe , Pit. Pad. di non spregevole abilità . Fu scolare del Balestra , e visse per lo più in Bassano dove morì poco dopo il 1750. Grù , Giuseppe Pit. Veronese di questo Sec. Pag. 252.

Gualtieri , Pit. Padovano , che operava circa la metà del 500. Era congiunto di sangue con Dom. Campagnola , e le sue opere a fresco tanto s'accostano al modo di questo Artefice , che talora si confondono . Pag. 22. 178. 203. 205. 221.

Guariento Pit. Pad. che fiorì nel 1360, e molto celebrato a' suoi dì . Fu de' primi Pittori tra noi che seppero scostarsi dalla greca maniera , e introdussero mosse , pieghe , e componimenti ragionevoli . Pag. 62. 157. 177. 218. 242.

Guercino , Francesco Barbieri da Cento . Pit. famoso , di gran gusto nel disegno , e nella macchina . Morì nel 1666 d'anni 75. Pag. 104.

Guglielmo Bergamasco , Arch. che vivea nel principio del XVI Sec. Pag. 234. nella nota.

Guido Lizzaro Pad. Gettatore di bronzi , che vivea nel 1516. Fu Padre di Tiziano Minio Scultore . Sopranominossi Lizzaro , perchè faceva *lizzi* per tramare la tela . Pag. 120.

## J

Jacopo da Verona , Dipinse in Padova nel 1397. Le sue opere lo dimostrano di merito non volgare , ma restò sconosciuto ai Scrittori Veronesi . Pag. 148. 149.

## L

Lamberto Lombardo da Liegi , Pit. che fiorì intorno il 1550. Si trattenne qualche tempo in Venezia

nezia servendo talora a Tiziano ( di cui fu scolare ) , ed al Tintoretto nel far Paefi . Si chiamava ancora *Lamberto Suftermans* , che corrisponde al latino *Suavis* , quindi talora eziandio *Lamberto Soave* . Nelle sue opere prevalse il gusto Tizianesco Pag. 75. 196.

Langetti, Giambatista, Pit. Genovese di buon maneggio, di forza, e di vivacità nel colorito. Sceglie di buona voglia a rappresentare soggetti fieri, e tristi. Morì in Venezia nel 1676. Pag. 157.

M. Laos. Il quadro che di questo Pittor francese abbiamo in pubblico mostra molta eleganza, e vaghezza: fu dipinto nel principio di questo Sec. Pag. 128.

Lazerini, Gregorio, Pit. Veneziano. Disegnò, inventò, e compose con gran severità, guidato sempre dalla verità, e dalla naturalezza. Fu buon coloritore ma non sempre vigoroso. Morì circa il 1740 ottuagenario. Pag. 126.

Leopardo, Alessandro, Veneziano, Arch., Scult., e Fusore di bronzi chiarissimo. Fiorì nel principio del 500. Pag. 87.

Letterini, Agostino, Pit. Veneziano. Fu discepolo di Pietro Vecchia, ma non seguì quella forte maniera, formandosene anzi una lieta, e piacevole. Fiorì sul finire del Sec. passato. Pag. 129.

Liberi, Pietro, Cav. Pit. Pad. Dopo fatti serj studj in Roma, e nelle migliori scuole d'Italia, si formò una maniera tutta sua. I suoi ignudi rammentano talvolta le forme di Michelangelo: le teste, ed i suoi profili il gusto antico, e Raffaellesco: il suo modo grandioso, ben inteso, e tenero d'ombreggiare allo stile del Correggio facilmente s'accosta. Il suo pennello è maneggiato con artificio; riuscì de' più graziosi; l'impasto de' colori è pieno di soavità e d'intelligenza.

Mo-

Morì circa il 1687 d'anni 82. Pag. 30. 35. 69.  
80. 90. 104. 115. 130. 140. 141. 157. 247.

Lizzaro, *vedi* Guido Lizzaro.

Lombardo, Antonio, Scult. Veneziano. Fioria nel principio del XVI Sec. Pag. 43.

— Tullio, Fratello di Antonio, anch'esso Scultore. Fu molto diligente, e studiato, e dalle sue opere si vede che avea osservato molto l'antico. Pag. 42.

— Lamberto, *vedi* Lamberto Lombardo.

Longhi, Pietro, Pit. Veneziano de' nostri giorni. Pag. 80.

Loth, Carlo, da Monaco di Baviera. Fu de' più eccellenti Pittori naturalisti dell'età sua. Dalla scuola del Caravaggio in Roma riportò gran forza nel colorito, che lo tenne lontano dalla vaghezza, e dalla nobiltà. Morì in Venezia l'anno 1698 d'anni 66. Pag. 90. 104.

Luca da Reggio, *vedi* Ferrari.

Lucchese, *vedi* Ricchi.

da Lugano, Sebastiano, cel. Arch. che nel 1515 era al servizio del Co: d'Alviano Generale della Repubblica Veneziana. Pag. 86.

## M

Macilo, Architetto del XII Sec. Pag. 122.

Maestro Angelo, Pit. che vivea nel 1489. È verisimile che uscisse dalla scuola dello Squarcione. Pag. 99.

Maffei, Francesco, Vicentino. Lo stile di questo Pittore era facile, grande; il suo pennello pieno, e ben maneggiato, ma non andò esente dal contagio de' manieristi de' suoi dì. Morì in Padova nel 1660. Pag. 105. 141. 142. 159. 163. 209. 233.

Maganza, Alessandro, Vicentino Figl. di Giambattista

tista Seniore ( Pittore e Poeta in lingua rustica Padovana, celebre sotto il nome di *Magagnò* ). Ebbe i primi insegnamenti dal Padre, indi passato ad altre scuole riuscì a fare lodevole compar-  
sa fra gli Artefici del suo tempo. Morì nel 1630 ottuagenario. Pag. 66. 67. 154. 165. 178. 205. 224. 225. 243. 248.

— Giambatista Jun., figliuolo di Alessandro. Fu imitatore del Padre. Mancò d'anni 40 nel 1617. Pag. 91. 154. 167.

Maggiotto, Francesco, Veneziano figliuolo di Domenico, Pit. vivente. Pag. 80.

Malombra, Pietro, Venegiano. Seguì, è vero, lo stile manierato de' suoi tempi, ma non però servilmente, onde seppe tenersi lontano dalla viziosa speditezza. Morì nel 1618 d'anni 62. Pag. 45. 163. 171.

Mangrande *vedi* Zanini.

Mantegna, Andrea, Pit. Padovano ( *a* ), Scolare dello Squarcione. Si rese incomparabile per la perfezione e dottrina nel disegno, per la vivezza, e forza del colorito, per la naturalezza, per l'espressione, per l'armonia, e per la finitezza: ma sopra tutto nella Prospettiva è arrivato al più alto segno di gloria. Quindi le sue pitture sono tenute nella più alta estimazione presso gl'intelligenti, quali memorie dell'arte le più degne. Mostrano talora è vero qualche durezza, ma non lasciano d'essere condite d'ammirabile venustà, e di somma dottrina ( *b* ). Le  
be-



( *a* ) E' noto lo sbaglio del Vasari, e di quelli che ciecamente lo seguirono, nel cederlo Mantovano. Non è, questo il luogo per riportare i luminosi documenti contemporanei che levano ogni dubbio sulla Patavinità del Mantegna.

( *b* ) Il dotto Lamberto Lombardo, chiamava gli *studj* ch'ei faceva dalle opere del Mantegna, la sua gramatica Pittoresca.

belle operazioni fatte in Patria in concorrenza de' più valorosi suoi condiscipoli gli acquistaron grandissima fama, onde invaghitolene il Marchese di Mantova lo trasse a' suoi servigj fino dal 1468., dove condusse opere stupende. Concesso da questo Sovrano ad Innocenzo VIII. passò a dipingere in Roma nel 1488 con non minore applauso. Carico di premj, e d'onore ritornato in Mantova nel 1490 fece altre opere insigni, molto celebrate dai Scrittori; e colà finì di vivere nel Settembre dell'anno 1506. d'anni 76. ( a ).  
Pag. 25. 102. 105. 108. 216.

Mantova, Andrea, Nob. Pad., che esercitava per suo diletto la pittura. Fu scolare di Luca da Reggio, e nel 1695 vivea ancora. Pag. 107. 222.

Maratta, Carlo, cel. Pit. della Scuola Romana. Fiorì sul fine del Sec. passato e nel principio del corrente. Pag. 103.

Marchesini, Alessandro, Veronese. Fu allievo di Carlo Cignani. Grazia, morbidezza, e nobiltà furono suoi pregi; ed in figure minori del naturale valea moltissimo. Morì in Patria nel 1738. d'anni 74. Pag. 14. 190.

Mareschi, Jacopo, Veneziano Pit. de' nostri tempi, allievo del Diziani. Pag. 228.

Ma-

~~~~~  
 sca; e soleva dire, che siccome s'intende più facilmente la forza degli argomenti negli scritti d'un buon oratore levandone i figurati modi, e le bellezze del dire, che gl'ingombrano; così le buone regole dell'arte in quelle secche opere si scoprivano. Nella Vita di esso Lombardo scritta in latino, e stampata in Bruges nel 1565. in 8. ( Vedi il Zanetti Pit. Ven. pag. 88. )

( a ) Le epoche qui registrate abbianfi per certe, che che fin' ora ha stato publicato diversamente da altri. Sono tratte da documenti autentici, esistenti nell'Archivio segreto della Real Corte di Mantova per far piacere a ragguardevole soggetto, che si compiacque comunicarmeli.

- arinali, Orazio, Bassanese, cel. Scult. che fioria dopo la metà del 600. Facilità, grazia, espressione, bella mosfa, e buon panneggiamento furono pregi particolari di questo Artefice. Pag. 44. 79.
- Marinetti, Antonio, da Chioggia, detto però il *Chiozzotto*, Pittore de' nostri giorni. Tra gli Scolari del Piazzetta imitò più di tutti quella maniera, sì nella forza del colorito, che nell'arditezza dei lumi, e vivacità de' contrapposti. Pag. 114.
- Marini, Antonio, Pad. Pit. di Paesi, che fioria nel principio del Sec. presente. Pag. 109. 164.
- Mariotti, Giambatista, Pit. Veneziano, distinto scolare, ed imitatore del Balestra. Morì circa il 1765. Pag. 113. 114.
- Mengardi, Giambatista, Pad. Pit. che vive in Venezia. Pag. 62. 124. 133. 194. 209. 219.
- da Messina, *vedi* Onofrio.
- Micheletto, *vedi* Bertens.
- Milanesi, Carlo, Pit. del principio di questo Sec. Pag. 229.
- Minello de' Bardi, Antonio, Scult. ed Arch. Padovano, che fioria nel principio del XVI. Sec. Pag. 37. 39. 40. 193.
- Giovanni, Padre di Antonio, anch'esso Scult. ed Arch. Furono sepelliti ambedue nella Chiesa di S. Lucia. Pag. 37.
- Minio, Tiziano, Pad. Scult., e Fonditore di bronzi, detto anche *Tiziano da Padova* (a). Fu buon scolare del Sansovino. Le opere che lasciò in Venezia, ed in Padova attestano il suo non

or-



(a) Così lo chiama il Vasari. Erza il Temanza (pag. 143) che prende questo nome per Tiziano Aspetti, che, come dicemmo, naque nel 1565, molto dopo la morte di Minio.

ordinario valore. Vivea ancora nel 1554 (a) ma non si fa l'anno preciso della sua morte. Fu sepolto in S. Clemente. Pag. 11. 12. 43. 50.

Minio, *vedi* Lizzaro.

Minorello, Francesco, da Este, Pit. Forse il miglior scolare di Luca da Reggio, e di lui imitatore a segno, che alcune sue opere vengono talora prese per lavori del Maestro. In certi Annali Mss. del Cav. Gio: de Lazara, presso il Chiar. Cav. dello stesso nome ora vivente si legge che questo *Pittore famoso morì d'anni 33 nel 1657 li 26 Settembre, e fu sepolto al Santo con grande onore* (b). Pag. 59. 140. 163. 180. 181. 182. 184. 208. 241.

Minorello, Giambatista, Pad. Pit. di qualche espettazione, che mancò di vita sul fiore degli anni. Vivea in questo secolo, e viene creduto della famiglia dell'anzidetto Francesco. Pag. 66. 127. 190. 222.

Montagna, Bartolomeo, Pit. Vicentino che intorno il 1500 dipinse maestrevolmente sullo stile de' Bellini. Pag. 73.

Mon-



(a) Errano il Temanza, ed il Rossetti, che assegnano la sua morte all'anno 1548., ed erra parimente lo Scardeone, che la pone nel 1552, poichè nell'Archivio dell'Arca del Santo (Tomo 851, a C. 85) si legge un accordo seguito tra li Presidenti, e Tiziano Padovano l'anno 1554 li 23 Settembre, per un *ferraglio di cinque Archi di Bronzo all'Altare del Santo con l'approvazione di Michele da S. Michele.*

(b) Questo stesso Mf. chiama il Minorello da Conselve, ma in un quadro di sua mano che ho veduto in Este (di cui parlerò nella Descrizione delle Pitture del Territorio Padovano), egli si sottoscrive *Franciscus Minorellus Aestivinus.*

Montagnana, Jacopo, Pit. Pad. che si crede scolare di Gio: Bellino. Disegno naturale ed elegante, panneggiamenti studiati e ben intesi, colorito armonioso e saporito, e verità, se non artificiosa, almen piacevole, sono doti particolari di costui. Vivea nel 1495. Pag. 30. 136.

Montemezzano, Francesco, Veronese. A questo scolare di Paolo viene attribuita una pittura alla pag. 153. nella nota.

Morati, Francesco, Pad. Scult. che fioria sul fine del Sec. passato. Fu scolare di Filippo Parodi, e riuscì valentissimo. In Roma, menò la maggior parte de' suoi giorni, e morì, vi sono opere molto celebrate dagli Scrittori. Pag. 241.

Moretti, Porfirio, Pit. Veneziano del Sec. passato. Il suo modo di dipingere ce lo palesa per seguace della maniera del Palma giov. Pag. 153.

Morlaiter, Giammaria, Scult. Veneziano del nostro tempo. Pag. 128.

Morone Andrea, Arch. Bergamasco di buon nome, discendente da una famiglia ch' ebbe molti valenti Architetti specialmente militari. Fioria intorno la metà del 500. Pag. 87.

da Muran, *vedi* Vivarini.

## N

Nazari, Bartolommeo, Bergamasco degno pittore, il quale dopo aver soggiornato lungamente in Venezia morì in Milano nel 1758. Fu scolare del Frate Paulotto, e del Trevisani: dipingea molto bene i ritratti, ed altre teste a capriccio. Pag. 140.

Niccoletti, Giuseppe, Pad. Pit. di riquadro, ed Archit. vivente. Pag. 79.

Nicola Pisano celebratissimo Scult., ed Arch. del

T

XIII

XIII Sec. In varie illustri Città d'Italia vennero erette le più grandiose fabbriche de' suoi tempi co' di lui disegni. Pag. 23.

## O

Onofrio da Messina, Pit. del Sec. passato, che dimorò lungo tempo in Padova. Il suo cognome era Gabrielli. Pag. 106. 141.

Onorati, Francesco, Pad. mediocre pittore dell'età passata. Pag. 63. 78. 184.

Ottino, Pasquale, Veronese. Fu scolare di Felice Brusaforci, ed imitò assai bene il maestro specialmente nella gran forza dell'espressione. Morì nel 1630 d'anni 60. Pag. 73.

## P

da Padoa, *vedi* Tiziano, e Zuan da Padoa.

Padoanino, *vedi* Varotari.

Padovano, *vedi* Girolamo, e Stefano dall'Arzere dai Paesi, *vedi* Cammillo.

Paliari, Girolamo, Udinese valente scultore del XVI. Sec. Pag. 125.

Palladio, Andrea, Vicentino, il Raffaello degli Architetti (dice l'Algarotti); di cui non possiamo asserire di avere in Padova opere sue, quantunque molte ne vengano spacciate, e ne sieno state pubblicate sotto nome sì illustre. Di queste s'è fatto parola alla pag. 12. 15. 111. 118. 162. 215. 237.

Palma, Jacopo il giov. Pit. Veneziano. Studiò in Roma. Fu svelto e grazioso negli atteggiamenti, morbido e pastoso nelle carni, nelle invenzioni feracissimo. Osservò il gufso Tizianesco, nel disegno cercò d'imitare il Tintoretto, e se avesse moderato lo spirito di velocità sarebbe stato uno de'

- de' più fondati Pittori della scuola Veneziana ;  
Nacque nel 1544, e morì d'anni 84. circa. Pag.  
91. 129. 146. 158. 162. 168. 174. 192. 197. 224.  
225. 230. 243. 248. 251.
- Para...ha, Antonio, Scult. del Sec. passato, conosciuto  
solamente per il suo nome lasciato sotto una sta-  
tua. Pag. 240.
- Parentino, Bernardo ( o Lorenzo secondo altri ) da  
Parenzo nell'Istria, Pit. diligentissimo sul fine del  
XV. Sec. E' verisimile che uscisse dalla Scuola  
dello Squarcione. Si trova scritto che morì Ere-  
mita. Pag. 99. 197.
- Parmigiano, Francelco, Intarsiatore celebré a' suoi  
tempi. Pare che fiorisse circa il 1500. Pag. 98.
- Parodi, Filippo, Scult. ed Arch. Genovese, e di-  
scipolo del Bernino. Nelle sue statue si ammira  
buon disegno, ottima massa, eleganza, belle idee,  
ed espressione degli affetti. Viene però accusato  
di maniera. Il suo gusto per l'Architettura non  
fu puro, ma quale l'avea apparato dal Maestro.  
Morì in Patria settuagenario nel 1708. Pag. 22.  
33. 44. 45. 93. 133.
- Pellegrini, Antonio, oriondo Padovano, ma nato  
in Venezia nel 1675. Ebbe facilità incredibile,  
per ispiegare sulle tele ogni pittorefco concetto.  
Belle, vaghe, ed allegre furono le sue invenzio-  
ni. In vano gl' emoli suoi tacciavano di non  
aver fondati studj, e che per essere troppo pre-  
stamente dipinte, l'opere sue non sarebbero du-  
rate mezzo secolo; poichè fu molto apprezzato  
vivendo, e largamente premiato. Morì nel 1741  
in Venezia. Pag. 31. 32. 52. 80. 132. 169. nella  
nota. 211.
- Pellizari, Giambatista, Pit. Veronese del Sec. scor-  
so, che visse, ed operò molto in Padova. Oltre-  
passò di raro la mediocrità. Pag. 22. 44. 59. 60.  
112. 141. 142. 146. 165. 181. 184. 189. 199.

- Peluca, Paolo, Fiorentino. Scultore che ci è noto solamente per un accordo fatto in Padova nel 1554, onde comparisce autore di un'opera meritevole descritta alla pag. 40.
- Piacentino, Domenico, Intarsiatore, che fioria intorno il 500. Pag. 93.
- Piatti, Santo, Veneziano Pitt. facile nell'inventare, pronto nell'eseguire, e studioso molto del naturale. Fiorì nel principio di questo Sec. Pag. 185.
- Piazzetta, Giambattista, Pit. Veneziano. Fu prima scolare in Venezia del Molinari, passò poi a studiare in Bologna, dove invaghitosi della maniera del Guercino, e del suo colorire forte, e luminoso divenne gran maestro d'ombra, e di lume. I suoi disegni, e gl'intagli da essi tratti furono ricercati, e con estimazione venduti. Benchè le opere da lui dipinte non sieno felici nel colorito, non manca però ad esse il merito di buona dottrina, e d'intelligenza. Morì d'anni 72. nel 1754. Pag. 15. 35.
- Piccaglia, Alvise, Pit. Pad. di mediocre fama. Vivea dopo la metà del Sec. passato. Pag. 180.
- Picino, Maestro, Arch. di nome, che vivea nel 1420. Pag. 3.
- de Pieri, Antonio, Vicentino. Pit. di merito. Operava nel 1738. Pag. 203.
- Pino, Paolo, erudito Pit. Veneziano, che fioria intorno la metà del Sec. XVI. Pag. 248.
- Pirgotele. Scult. che vivea sul fine del 400. e nel principio del seguente Sec. Ho qualche documento per poterlo credere Padovano. Pag. 44.
- Pironi, Girolamo, Pit. e Scult. Vicentino, che venne tenuto per scolare di Andrea Mantegna. Visse nel principio del 500. Pag. 38.
- da Pifa, Giovanni, vedi Giovanni da Pifa.
- Niccola, vedi Niccola Pifano.
- de' Pitocchi, Matteo, Fiorentino, buon Pittore del 600.

600. Fu così chiamato, perchè nelle sue rappresentazioni amava introdurre questa sorta di gente, la quale con grazia rappresentava. Visse gran tempo in Padova, e forse qui finì i suoi giorni. Pag. 65. 66. 142. 147.
- Pittoni, Giambatista, Pit. Veneziano. Il suo stile è originale, pieno di pittoreschi vezzi, di gentilezza, di amenità, e di leggiadria. Morì nel 1767 quasi ottuagenario. Pag. 34.
- Pizzati, Giambatista, Lodigiano, Pittore de' nostri giorni. Fu scolare del Piazzetta. Pag. 220.
- Pizzolo, Niccolò, Pad. Fu Scolare dello Squarcione, e forse il primo competitore del Mantegna. Le opere, che di costui rimangono, ci accertano che le lodi dategli dal Vasari sono veritiere. Mancò di vita assai giovine sul finire del 400. Pag. 207. 217.
- Plaque, Natale, Francese, Pit. che lasciò opere lodevoli in Padova, intorno il 1650. Pag. 21. 209. 243.
- Pociviano, Francesco, detto il Moro, famoso Scrittore di caratteri nel XVI. Sec. Pag. 22.
- Poleni, Marchese Giovanni, P. P. di Matematica in questa nostra Università nel secolo corrente: eruditissimo in Architettura e grande illustratore di Vitruvio. Pag. 238.
- Polidoro Veneziano. Fu Scolare di Tiziano: il suo stile è facile, e grande, e le cose sue più condotte hanno stima. Vivea nel 1550. Pag. 103. 153. nella nota.
- Pollajuolo, Antonio, Pit. ed intagliatore Fiorentino. Morì nel 1498. settuagenario. Pag. 105.
- da Ponte, Jacopo, detto il Bassano Vecchio. Le opere di Giorgione, e di Tiziano, e più d'ogn' altro lo studio della natura svilupparono i talenti di questo insigne Pittore. Niuno lo superò nella verità degli oggetti che rappresentava: fermo, e

pastoso è il suo pennello; i suoi tocchi sono arditi, e vi si scorge la mano maestra; i colori bene intesi, vere le carnagioni, e fu innarrivabile nel rappresentare soggetti notturni. Una sola sua tavola abbiamo in Padova, ed è colorita sull'ultima sua maniera, cioè con puri colpi di pennello, pieno, sicuro, con calde tinte, tutta verità natura e pittoresco foco, dove sotto apparente sprezzatura si riconosce molta dottrina niente ricercata, o servile. Nacque nel 1510, e visse anni 82. Pag. 73.

da Ponte, Francesco figlio di Jacopo. Fu il primo lume della scuola paterna, ed imitò perfettamente il colpeggiare del Padre conservando il calore della tinta, il rilievo, e la sprezzatura. Morì nel 1591 d'anni 43. Pag. 74. 129.

da Ponte, Leandro, Fratello di Francesco, anch'esso degno imitatore del Padre. Pag. 74. 216. nella nota.

Ponzone, Matteo, Dalmatino, Pit. Fu scolare del Peranda; il suo carattere fu piuttosto grande, morbido, e facile; fece uso del naturale con frutto, ma resta a desiderarsi in lui più grazia, e nobiltà. Fiorì nel 600. Pag. 27. 129.

Porcellini, Simone, *vedi* Forcellini.

Porta, Giuseppe, da Castelnuovo di Garfagnana detto *Salviati* perchè fu discepolo di Francesco Salviati Fiorentino. Condotto dal Maestro in Venezia, vi stabilì la sua dimora. Nelle opere di questo Pittore si trova un giudiziofo innesto della maniera Fiorentina, e Veneziana. Fu tenuto per uno de' migliori maestri che nel buon secolo lavorassero in Venezia. Morì circa il 1585 d'anni 50. Pag. 103. 106. 107. 209. 251.

Possenti, Gian Pietro, Bolognese. Gran mosso, spirito vivace, colori arditi, e brillanti formavano il principal carattere di questo pittore. Morì

ri in Padova in fresca età da un tiro d'Archibugiata l'anno 1659 d'anni 41 per affari d'amore .

Pag. 21. 192. 209. 258:

Pozzo, P. Giuseppe, Laico Carmelitano Scalzo , e Fratello del P. Pozzo Gesuita cel. Pit. , ed Archit. Fu Architetto anch'esso , o almeno dilettante d'Architettura; e da una Chiesa che a Padova fu eretta col suo disegno si scorge quanto al pari di suo fratello il buon frate delirasse in Architettura . Vivea nel principio di questo Sec. Pag. 196.

Prete Genovese, *vedi* Strozza .

## R

Reggiano . . . . bravo pittore di vedute ; non è inverisimile che questi fosse Antonio Cugini , che talora si chiamava il Reggiano ( *vedi* Cugini . ) Pag. 164.

da Reggio, Luca , *vedi* Ferrari .

Reni, Guido, Bolognese . Pit. dotato dalla natura di grazie le più lusinghiere . Leggero, e fluido è il suo pennello; il suo tocco tutto grazia, e spirito; corretto il suo disegno; e le sue carnagioni le più fresche, e le più floride; i panneggiamenti suoi sono di gusto il più grande, e le sue teste meravigliose . Morì d'anni 67 nel 1642. Pag. 219.

Renieri, Niccolò Cav., Pit. Fiammingo , che visse, ed operò molto in Venezia con fama non ordinaria circa la metà del Sec. passato . Il suo stile è vago, e vigoroso, avendo saputo unire, la maniera Fiamminga coll'Italiana . Pag. 204.

Ricchi, Pietro, detto il Lucchese dal nome della Patria, scolare di Guido Reni. Fu vago molto di facilità senza pensare alla durezza: quindi

nella maggior parte de' suoi quadri ora non restano che i soli lumi. Forse s'era lasciato trasportare dalla tenebrosa maniera, che a' suoi tempi erasi introdotta in Venezia (dove dipinse molto), e dall'uso delle tette ed oliose imprimiture, che ridussero in nulla tante opere di merito. Dipinse molto in Padova nel Sec. passato, e quivi morì. Pag. 70. 71. 94. 106. 107. 108. 193. 194. 222.

Riccio, *vedi* Briolico

Ricoli, *Magistri Jacobi*: epigrafe scolpita sotto un antica statua. Pag. 214.

Ridolfi, Carlo, da Lonigo, Cavaliere e Scrittore benemerito delle Vite de' Pittori Veneziani. Si conta tra i degni pittori del Sec. passato. Pag. 145.

— Claudio, Pit. Veronese. Fu scolare di Paolo, ma non seguì la maniera del Maestro: lo fu poco in Urbino di Fed. Barocci, da cui apprese l'amenità, e le bell'arie delle teste. Operò molto nella Marca Anconitana, da dove si ripatriò più erudito nelli componimenti, più espressivo, e grazioso negli atteggiamenti delle figure. Morì nel 1644. d'anni 84. Pag. 91.

Righetto, Agostino da Valdagno Arch. che vivea con fama intorno la metà del 500. Pag. 123.,

Rizzi, Francesco, Scult. Pad. del nostro tempo. Pag. 52.

Rizzi, Sebastiano, Bellunese Pit. Dal Cervelli Milanese imparò la freschezza di colore, e facilità di pennello: a Bologna con assiduo lavoro sviluppò la fecondità del suo genio, e si creò uno stile molto onorevole alla Scuola Veneziana di questo Sec. Inventò, e compose con molto giudizio, con felicità, e con verità: dipinse con buon colorito: le sue forme sono belle, graziose, e nobili, ma non sempre egualmente corrette. Visse anni 85. e morì nel 1734. Pag. 80. 95. 97. 147.

Riz-

Rizzo, Bartolommeo, Architetto di grido nel 1426.

Pag. 3.

— *vedi* Santa Croce.

Robusti, Jacopo, detto il Tintoretto. Di un sì gran lume della scuola Veneziana non abbiamo opere che bastino a mostrarne i pregi. Le poche accennate sono per avventura di quelle molte, in cui (per servirmi dell' espressione del dotto Zanetti) trovasi il Tintoretto assai minore del Tintoretto. Pag. 10. 112. 115.

— Domenico, figlio, e discepolo di Jacopo Tintoretto. Uguagliò talora il Padre ne' ritratti, ma nelle pittoreliche dottrine fu molto lontano dal vigore del genio paterno, e mediocrementemente capace. Visse anni 73, e morì nel 1637. Pag. 165. 243.

Roista, Francesco, da Collalto. Pittor mediocre, di cui nel 1606. si trova fatta menzione ne' registri della Fraglia de' Pittori di Padova. Pag. 208.

Roncajolo, Pietro, Stuccatore Comasco, che vivea nel principio del Sec. corrente. Morì nel fiore di sua età per idropisia, appena terminata l'opera accennata alla pag. 33.

Rooux, Giovanni, Pit. francese, che studiò, e lavorò molto con lode in Italia. Morì nel 1734. Pag. 128.

Rossi, Giambatista Pit. che vivea nel 1671. Fu da Rovigo e si conta tra i scolari del Padoanino. Pag. 171.

de' Rossi Cito, Antonio, da Cittadella, Pit. ritrattista non ignobile de' nostri tempi. Era muto. Pag. 252.

Rotari, Pietro, Veronese. Pregi particolari di questo Pittore sono le belle arie de' volti donneschi, un panneggiamento studiato, finito, morbido, ed armonioso. Morì in Moscovia al servizio di quella Sovrana nel 1770. Pag. 31. 32. 193. 195.

T 5

Ro.

Rovere, Gian-Mauro, detto il *Fiammenghino*. Fu scolare de' Procaccini in Milano, e riuscì buon Pittore. Morì nel 1640. Pag. 166.

Rumani, Girolamo, detto Romanino cel. Pit. Bresciano che fiorì intorno la metà del Sec. XVI. Tizianesca in sommo grado fu la sua maniera. Pag. 97. 104.

## S

da Salò, Pietro, Scult. Fiorì intorno la metà del 500 e contasi fra i buoni scolari del Sanfovino. Pag. 47.

Salvi, Giambatista, detto *Sassoferrato*, dal nome della sua Patria. Fu chiamato il Pittor delle belle Madonnine. Studiò in Roma sopra le opere del Domenichino; di Guido, e dell' Albani. Morì nel 1635 il trentesimo dell'età sua (a). Pag. 129.

Salviati, Giuseppe, *vedi* Porta.

Salviati, Francesco, Fiorentino. Di questo dotto e celebratissimo Pittore del bel secolo s'è mentovato un quadro alla pag. 103.

Sammichele, Michele, Arch. Veronese. Studiò in Roma con indefessa applicazione, e divenne presto Architetto di chiaro grido, ond'ebbe colà a far noto il suo valore con belle operazioni sì civili, che militari. Servì la Veneta Rep. nelle fortificazioni che fece in Verona, in Legnago, nel

---

(a) La Storia delle belle arti deve le notizie di questo pittore (lungamente in vano desiderare) all'eruditissimo Sig. Ab. Lanzi, che il primo le pubblicò nella sua dotta *Storia Pittorica dell'Italia Inferiore*.

nel Bresciano, in Dalmazia, in Levante, nella Grecia ec. Si rese celebratissimo anche nell' Architettura civile colle opere stupende che lasciò in Venezia, Padova, e specialmente in Verona sua Patria. Mancò d'anni 75 nel 1559 (b). Pag. 46. 47.

Sanfovino, Jacopo, Fiorentino cel. Scultore ed Architetto, che menò la maggior parte di sua vita in Venezia, dove morì nonagenario nel 1570. Fu de' primi moderatori di quella sodezza itatuina che trovò usarsi a' suoi primi tempi: fu ingegnossimo, facile, dolce, incolpabile nel disegno, tirò i panneggiamenti alla sottigliezza del naturale. In somma fu eccellentissimo nelle due arti. Vedi alle pag. 37. 41. 237.

da Santa Croce, Girolamo, Pitt. Bergamasco (a), che lavorò per lo più sullo stile de' Bellini. Fioria intorno il 1530. Pag. 209.

— Pietro Paolo, forse il più debole di quanti in questa famiglia ebbero fama in Pittura. Vivea nel 1591. Pag. 44. 84. 214.

dal Santo, Antonio, Pittore del 400. Pag. 78.

— Girolamo, vedi Girolamo Padovano.

Sarpi, Fra Paolo, cel. matematico. Pag. 239.

Saffoferrato, vedi Salvi.

dalla Scala, Giambatista, studioso dell' Architettura Palladiana. Vivea nel 1632. Pag. 119.

Sca-



(a) E' uno sbaglio c'ò che si legge nella Storia del Duomo d' Orvieto scritta dal ch. P. Dalla Valle ( pag. 123. ) che fossero colà contemporaneamente condotti a operare nel 1423 Donatello, Gentile da Fabriano, e Sammicheli; sbaglio che fu ripetuto alla pag. 229. Doc. 64.

(b) Dalle Vite de' Pittori Bergamaschi del Cav. Taffi si ha che la Famiglia de' Pittori da Santa Croce era di cognome Rizzo.

Scaligero, Bartolommeo, Pad. uno de' più valorosi discepoli del Padoanino: dipinse con amore, naturalezza, vaghezza. Non basta per conoscere il suo merito l' unica opera descritta alla pag.

145.

Scamozzi, Vincenzo, Vicentino. Noverasi fra i più valenti Arch. d'Europa. Le sue opere sono per lo più semplici, e maestose, e si vede in queste una gran fecondità d' invenzioni. Negli ornati però fu talora licenzioso. Morì nel 1616. d'anni 64. Pag. 123. 226. 233.

Scanferla, Maria Domenica, Pittrice Padovana di qualche merito. Morì in fresca età d'anni 36. l'anno 1763 dopo aver condotto una vita Santa ed esemplare. Pag. 61.

Schiavone, Gregorio, Pittore sul finire del 400, valente discepolo dello Squarcione. Pag. 252.

Sciorto, Angelo, Arch. Pad. de' nostri giorni. Pag. 60.

Sebastiano da Lugano, *vedi* da Lugano.

Sebeto da Verona, Pittore che fiorì intorno il 1370. Pag. 53.

Segala, Francesco, Pad. Fusore di bronzi del 500. Pag. 30.

Semitecolo, Niccoletto, Veneziano. Dipingea nel 1367. Pag. 136.

dalla Seta, Antonio Francesco. Secondo l'interpretazione che viene data all'epigrafe da noi riportata alla pag. 132. questi era un cesallatore Padovano che operava nel 1498.

Severo da Ravenna Scult. di fama del XVI. Sec. Pag. 39.

Sfondrati. Pit. a noi sconosciuto. Pag. 156.

Soave, *vedi* Sultermans.

Solimene, Francesco, Napoletano. D'un quadro di questo rinomato pittore, che fiorì sul fine del Sec. passato si fa memoria alla pag. 103.

Sor-

- Sordi , Francesco , Pad. Scult. di merito . Vivea intorno la metà del XVI. Sec. Pag. 8.
- Spanno, Bartolommeo , Reggiano, chiamato ancora *Clementi* . Argentiere , e Scultore celebrato dai Scrittori . Vivea sul fine del XV , e sul principio del XVI. Sec. Pag. 95.
- Specchiotti, Pietro , Pit. Pad. del 500 , che ci è noto solamente per una pittura descritta alla pag. 210.
- Squarcina, Bernardo , Pad. Architetto ingegnoso , che operava intorno la metà di questo Sec. Pag. 124.
- Squarcione, Francesco, Pad. Fondatore d'una famosa scuola di Pittura nel XV. Sec. in questa Città, alla quale concorrevano scolari in numero copiosissimo da ogni parte , e da cui uscirono grandissimi Maestri, fra i quali il Mantegna. Pag. 63. 137. nella nota. 247.
- Stefano da Ferrara, Pit. Fu scolare del Mantegna, o più verisimilmente secondo altri , dello Squarcione . Fiorì dopo la metà del 400. Pag. 45.
- Stella, Paolo, Milanese. Scultore nel principio del XVI. Sec. Pag. 42.
- Stroifi, D. Ermanno, Pit. Pad. discepolo del Prete Genovese . S' accostò da principio alla maniera del Maestro , ma in seguito allontanossene cercando nelle composizioni maggior forza d'ombreggiare, ed accostandosi talora alle tenebre . Fiorì dopo la metà del 600. Pag. 140.
- Strozza, D. Bernardo, detto il *Prete Genovese* . Celebre Pittore che operò molto in Venezia , dove morì nel 1644. d'anni 63. Pag. 114.
- Suftermans, *vedi* Lamberto Lombardo .

Ta-

## T

**Tabacco, Bernardo**, Scult., ed Arch. Bassanese, che operò a' suoi tempi con qualche lode. Morì nel 1727. Pag. 238.

**Talca, Cristoforo**, Pit. Bergamasco di qualche nome. Morì in Venezia, dove era accasato, intorno il 1737 d'anni 70. circa. Pag. 229.

**Taurino, Riccardo**, di Normandia. Intagliatore in legno, bravo e pronto maneggiatore di scarpello, ma feroce, e subitaneo nell'ira, onde in Padova, dove lasciò un'opera grandiosa, ebbe brighe grandissime (a). Fiorì dopo la metà del 500. Pag. 94.

**Tedesco, Federico**, vedi Federico Tedesco.

**Temaiza, Tommaso**, Illustre e dotto Arch. Veneziano, e benemerito scrittore delle Vite degli Arch. Veneziani del Sec. XVI. Nacque li 9. Marzo 1705, e morì li 14. Giugno 1789. Pag. 245.

**Tentori Francesco** )

— Antonio ) Architetti Padovani, Padre, e  
— Paolo ) figli che operavano sul fine del Sec. passato e nel principio del presente. Pag. 124.

**Tiepolo, Domenico**, figlio e scolare del cel. Giambattista. Pag. 182.

Tie-

( a ) Si ha una curiosissima relazione intorno questo Artefice nel libro Ms. intitolato *Esposizione delle cose simboliche, e figure, e figurate del V. e N. Testamento contenute nell'Artificioso Choro novo del Monasterio di S. Giustina ec.* di D. Geronimo da Potenza ab. Tiolare. Sta nella Libreria di S. Giustina.

Tiepolo, Giambatista, Veneziano. Non vi fu Pittore fra i Veneti, che più di lui risvegliasse le felici leggiadrissime idee di Paolo Veronese. Niente men belle sono le sue tinte, e le sue pieghe de' panni di quelle di Paolo, e niente meno felicemente dipinte: le forme delle teste non sono d' inferior grazia, e bellezza, ma per vero dire, non hanno esse anima, e vita come quelle del Veronese maestro. Felicità, sicurezza di pennello e pronta esecuzione furono sue doti particolari. Chiamato in Ispagna con largo stipendio, vi lavorò opere grandi, e copiose. Morì in Madrid nel 1769 d'anni 77. Pag. 32. 161. 195. 205. 232.

Tintoretto, *vedi* Robusti.

Tiziano, *vedi* Vecellio, Minio, Aspetti.

Trevisani, Angelo, Pit. Veneziano. Fece molto studio dal naturale, e seppe ritrarlo con bella, e forte maniera, onde rilievo, e rotondità mostrano le figure sue, per la buona intelligenza del chiaro-scuro. Fiorì verso la metà del Sec. presente. Pag. 127. 231.

Triva, Antonio, da Reggio. Fu nella Scuola del Guercino, e lodasi molto il suo stile vivace. Dipingea colla mano sinistra. Operava intorno la metà del Sec. passato. Pag. 61. 71.

Turco, Alessandro, detto l'Orbetto, cel. Pittor Veronese, che fiorì in principio del 1600. Un quadro a lui attribuito si nota alla pag. 14.

## V

dalle Vacche, Fra Vincenzo, Monaco Olivetano Veronese, lodevole lavoratore in Tarfia. E' verisimile che fiorisse nel principio del XVI. Sec. Pag. 183.

dalla Valle, Andrea, Arch. celebre, che fioria in-  
tor-

torno la metà del XVI. Sec. Fu concorrente del Sansovino per il disegno della Fabbrica del nostro Duomo, ed alla Certosa fece opere, che furono pubblicate come di Palladio, tanto s'accostano a quell'egregio esemplare. Vi sono ragioni per crederlo Padovano. Pag. 123.

Varotari, Alessandro, detto il Padoanino, perchè nacque in Padova. Fu figl. e discep. di Dario; indi si diede tutto a seguire la maniera di Tiziano, e giunse in breve ad avvicinarsi a quell'egregio esemplare. Entrò felicemente ne' misterj di quell'eccellso stile, acquistò la tenerezza, il maneggio delle mezze tinte, l'arte de' contrapposti, il saporito calore nelle carnagioni, la forza, la rotondità, ed altro non gli restò da ottenere che vivezza maggiore, e più precisa espressione di natura, e di verità. Le forme non sono delle più eleganti, e talora poco variate; il suo pennello è felice, spedito, e forse alcuna volta troppo libero. Molto a proposito per definire il genio di questo Pittore viene addotto quel verso dell'Ariosto:

„ Le Donne, i Cavalier, l'Arme, gli Amori,  
essendo questi stati i soggetti a lui più graditi, e che introdusse, quando potè, in ogni sua rappresentazione, dipingendoli egregiamente. Morì sessagenario intorno la metà del 600. Pag. 14. 16. 21. 59. 60. 70. 71. 104. 129. 145. 148. 165. 166. 190. 191. 198. 210. 211. 243.

Varotari, Dario, Veronese, Padre di Alessandro. Fu Pit., ed Arch., e si vuole condiscipolo di Paolo Veronese. Fu di vario stile, sempre però di buon disegno, e colorito. Morì in Padova, dove erasi accaiato, d'anni 57 nel 1596, e fu seppellito alle Maddalene. Pag. 52. 69. 70. 109. 114. 147. 158. 168. 173. 188. 198. 229. 244. 258.

Vas-

- Vaffilacchi, Antonio, detto P'Aliense. Era da Mi-  
lo Isola dell' Arcipelago . Fu gran sventura per  
questo Pittore P' abbandonare le tracce di Paolo  
Veronese ( alla di cui scuola avea fatto i suoi  
primi studi ) e P' averli dato ad altri modi per i  
quali forse non era chiamato, cercando soverchia  
libertà, e facilità. Fu spedito, di buon disegno,  
e di mosse graziose, ma le sue opere non riusci-  
rono tutte d'ugual merito. Morì nel 1629 d'an-  
ni 73. Pag. 72. 147.
- Vecelli, D. Francesco, P. Somaasco, Veneziano Ar-  
chitetto. Vivea nel 1550. Pag. 113.
- Vecellio, Tiziano, da Cadore, il Principe de' Pit-  
tori della Scuola Veneziana. Gran naturalista,  
ma giudiciosissimo, avendo conosciuto profonda-  
mente i momenti della verità più opportuni alle  
pittoresche, rappresentazioni. Nessun eccellente  
coloritore disegnò meglio di lui: le bellezze tut-  
tavia delle forme sue furono quali sapea vedere,  
e scegliere da se nella natura, da lui sempre rit-  
tratta nella nativa grazia, e grave semplicità.  
Gli effetti veri della morbida carne seppe a me-  
raviglia ritrarre, ed ha in eminente grado posse-  
duto il colorito. Morì nel 1576. d'anni 99. Pag.  
54. 55. 77. 129. 178. 190. 225.
- Vellano, o Bellano, Pad. Fusore di Bronzi sul fine  
del 400. Fu scolare di Donatello, e riuscì valen-  
tissimo. Pag. 49. 65. 248. 250.
- Venci, Giovanni, Scultore mediocre noto per una  
epigrafe. Pag. 181.
- Venier, Michelangelo. Scult., e fusore in Bronzo  
di questo Secolo. Pag. 27.
- Veri, Girolamo Galeazzo, Arch. Veneziano che  
vivea nel 1663. Pag. 165. nella nota.
- di Vernanfal, Lodovico, Parigino. Pit. che nel  
principio di questo secolo lavorò molto in Padova.  
Pag. 15. 64. 70. 77. 79. 139. 185. 224. 225.
- Ve.

Verona, Antonio, Scult. Pad. de' nostri tempi. Pag. 48. 198. 204.

— Luigi, Pad. Scult. vivente. Pag. 128.  
da Verona, vedi Jacopo da Verona.

Veroneie, vedi Calieri.

Veronesi, Filippo, Pitt., che operava con lode intorno l'anno 1509. Pag. 30.

Ugo da Carpi. Contasi tra i primi inventori delle stampe in legno a tre tinte. Fiorì nel XVI Sec. Pag. 105.

Vicentino, Andrea, Pit. Veneziano. Fu Scolare del Palma giov., ed era fornito di abbondante fantasia per inventare, e comporre opere grandi: facile era il suo pennello: fu buon coloritore di pratica, così fosse stato più regolato nel disegno. Fioria nel 1600. Pag. 98. 164. 167.

Vittoria, Alessandro, da Trento. Studiò in Venezia sotto il Sansovino, dal quale apprese la Scultura, e l'Architettura. Ma nella Scultura, e nella Plastica fu dove maggiormente si distinse, e giunse ad una somma eccellenza. Nacque nel 1525. Morì nel 1608. Pag. 47.

Vivarini, Antonio, da Murano. Fu diligente, e ragionevole Pittore nel vecchio stile dell'età sua. Vivea nel 1457. Pag. 249.

— Bartolammeo Fratello di Antonio, il migliore de' Vivarini, famiglia celebre nella Pittura; morì sul finire del XV. Sec. Pag. 249.

Vofi, Michele, Pittore ignoto che nel 1505 lasciò il suo nome scritto così sopra un quadro accennato alla pag. 75.

## Z

Zanchi, Antonio, da Este. Fu buon naturalista, e rappresentò la morbidezza, e gli effetti della carne con intelligenza, e facilità; valendosi dell'ombre

bre gagliarde, e masse grandi di scuro per dar rilievo alle figure. Il suo pennello era pieno, e felice: il carattere de' contorni grande abbastanza, e non mancava in lui che più nobiltà e leggiadria per lasciar al mondo di se fama più grande. Morì in Venezia ottuagenario intorno il 1725. Pag. 63. 96. 163. 231. 249.

Zanella, Domenico, Pit. Pad. figliuolo di Francesco, e di sufficiente abilità. Mancò sul principio di questo Sec. Pag. 62. 85. 185. 213.

Zanella, Francesco, Pit. Pad. che fiorì sul finire del Sec. passato, ed operava ancora nel 1517. Il suo disegno ha sufficiente ragione, e nel colorito talora seppe avvicinarsi ai più accreditati maestri del suo tempo. Fu in molta estimazione, e le opere sue che abbiamo in pubblico ci confermano il merito suo. Pag. 17. 21. 62. 63. 78. nella nota. 81. 110. 127. 128. 141. 145. 152. 154. 157. 158. 159. 161. 170. 186. 188. 190. 191. 196. 198. 200. 216. 222. 223. 225. 227. 228.

Zanini, Antonio, detto *Mangrande* Scult. Pad. che vivea sul principio di questo Sec. Pag. 109.

Zanoni, Francesco, da Cittadella. Pit. diligente, ed erudito. Non dee si giudicare del di lui merito dalle opere da lui dipinte, le quali forse pel soverchio studio e diligenza compariscono di poco merito, ma piuttosto dal suo valore nel ridonare vita alle opere degli eccellenti antichi pittori, conservandone maestrevolmente il carattere originale, nel che era incomparabile. Perciò seppe conciliarsi la stima e l'ammirazione eziandio de' più severi nemici de' rappezzatori moderni. Morì in Padova dove avea da gran tempo stabilita la sua dimora nel 1782 d'anni 72. Pag. 8. 25. 27. 29. 45. 74. 141. 158. 246.

da Zevio, *vedi* Aldighieri.

Zoane *Alamanus*. Così si sottoscrivea un Pittore, che

che intorno la metà del 400 soleva lavorare con Antonio Vivarino; ed è forse quel *M. Johannes Teotonicus Piſtor* che trovo registrato nello Statuto della fraglia de' Pittori all' anno 1441. Pag. 249.

Zuan da Padova, o Zuan Padoan, Scultore sul principio del 1500. di cui non abbiamo se non che, *fu ditto da Milano discepolo del Gobbo (a)*. Pag. 42. 120. 254.

Zuan da Pifa, *vedi* Giovanni da Pifa.

Zulian Fornasiero, *vedi* Fornasiero,

Zoppo, *vedi* de Pieri.

— Agostino, Scult. Padovano di merito nel XVI. Sec. Pag. 47.

Zorzi, Co: Andrea, Nob. Trevigiano studioso, e dilettante d' Architettura. Vivea dopo la metà di questo Sec. Pag. 22.

— Domenico, Veronese Pittore della Scuola di Giambettino Cignaroli. Pag. 196.



(\*) M. Anonimo Zca.

F I N E.

ERRORI PIU' NOTABILI.

Pag. 21. lin. 1. dipinto da *Alessandro* da *Alessandro*

43. si levi la nota ( a ).

219. lin. 9. con un opera un opera.

288. lin. 26. tomo 851. tomo 51.

307. lin. 12. 1517 1717.



